







. . . . . . . . . . o mia buona madre
Salvate questi poveri peccatori
che vi appellano loro rifugio

Cappella dell' Arciconfraternita del S. Cuor di Maria in Parigi


BIBLIOTECA VITTORIO EMANUELE III




Cappella dell' Arciconfraternita del S. Cuor di Maria in Parigi

# NOTIZIE STORICHE E ISTRUZIONI

INTORNO

# ALL' ARCICONFRATERNITA

DEL SS. ED IMMACOLATO

# CUORE DI MARIA

PER LA CONVERSIONE DE' PECCATORI

SCRITTE

DAL SIG. DUFRICHE DESGENETTES

PARROCO DI N.a S.a DELLE VITTORIE IN PARIGI

RIDOTTE IN COMPENDIO

TRADUZIONE DAL FRANCESE

Nuova Edizione

ACCRESCIUTA DI VARIE NOTE E CAPITOLI

con un'Appendice concernente

LA MEDAGLIA MIRACOLOSA

FIRENZE

TIPOGRAFIA DI G. B. CAMPOLMI

1850.





# PREFAZIONE.

*Erano già due anni da che l'*Arciconfraternita del Santissimo ed Immacolato Cuore di Maria per la conversione de' peccatori *eretta in Parigi, produceva ubertosi frutti di conversioni e di grazie oltre modo maravigliose. Quando il Sig. Carlo-Eleonoro Dufriche Desgenettes Parroco della Chiesa di Nostra Signora delle Vittorie in Parigi, e fondatore di detta Arciconfraternita riflettendo, che Iddio non concede siffatte grazie perchè rimangano seppellite nel silenzio e nell' oblivione, determinò nel gennajo* 1839 *di darle alla pubblica luce mediante un libro, che egli intitolò:* Manuale d'Istruzioni, e Preghiere, ad uso de'membri dell'Arciconfraternita del Santissimo ed Immacolato Cuor di Maria. *La lettura di fatti così stupendi accaduti allora, e per la maggior parte, in Parigi, eccitò in quella Capitale un ardente zelo di spargerne la notizia anche all' estero; e i più dotti e più fervorosi ecclesiastici ne divennero gli zelanti propagatori. Sparso questo prezioso libro, e diffuso con incredibil celerità per la Francia e pei Regni circonvicini, produsse ovunque*

*felicissimi resultati: e in breve si eressero da per tutto altre simili Confraternite, che aggregate alla Prima, e animate da simile straordinario fervore ebbero la felice ventura di vedere esse pure gli stessi prodigj di conversioni e di grazie, che avean già decorato i primordj dell' Arciconfraternita di Parigi. Allora fu che il suddetto Parroco volendo edificare i Fedeli colla notizia eziandio di questi ulteriori maravigliosi successi, intraprese l' opera degli* Annali, *che formano la continovazione dell' Istoria dell' Arciconfraternita, che fu incominciata nella terza edizione del Manuale.*

*Da questi due fonti, dal Manuale cioè, e dagli Annali, ebbero origine nel* 1842 *quelle due operette stampate l' una in Roma col titolo:* Notizie Storiche intorno all'Arciconfraternita del Santissimo ed Immacolato Cuor di Maria, tradotte da Giuseppe Arcangeli; *l' altra in Torino intitolata:* Della Congregazione del Santissimo ed Immacolato Cuor di Maria. *Quella di Roma, che è distinta in due parti, è un Compendio del Manuale e dei due primi fascicoli degli Annali; quella di Torino è una riproduzione di quasi tutta la prima parte di quella di Roma, con varie aggiunte.*

*Ora queste due Operette sono omai divenute rare; e le frequenti ricerche che se ne fanno, esprimono il desiderio di una nuova edizione dell' una almeno, o dell' altra. Determinati noi di appagare un così pio desiderio, riproduciamo la Torinese. Ma abbiamo creduto bene di farvi alcune utili variazioni; cioè oltre al titolo, e alla distinzion dei*

*Capitoli, in cui ci piace di conformarci a quella di Roma, ci è sembrato ben fatto lasciar due cose non necessarie, e inserirvene cinque interessantissime. Noi dunque omettiamo: 1° Il testo latino del Breve Apostolico; 2° Gli statuti particolari della Confraternita di Torino. In quella vece poi aggiungiamo: 1° Parecchie note importanti; 2° Un Capitolo dei vantaggi che arreca l'Arciconfraternita estratto dal Manuale; 3° Un Capitolo di schiarimenti estratti dal Manuale che posson servir di regola alle Confraternite da istituirsi; 4° Alcune orazioni estratte dal Manuale per uso de' Membri dell' Arciconfraternita; 5° Un' Appendice in cui si darà contezza della così detta* Medaglia Miracolosa, *che troppo interessa; e perchè è il distintivo dell' Arciconfraternita, e perchè a chi la porta è promessa una special protenzione della SS. Vergine.*

*Ma la parola* Compendio *potrebbe forse far ombra a' nostri Lettori, sapendosi, che non suol compendiarsi la narrazione di un fatto, senza variar dicitura, e che questo variar di termini, ad onta anche di tutte le diligenze, riesce sovente a variar più, o meno l'idea che vuol esprimersi più in succinto. Non è però in questo senso, che son chiamate Compendj le mentovate operette. Compendj si chiamano in quantochè non contengono tutto l'originale, ma solamente una parte più o meno estesa, secondochè sembrò più opportuna al diverso scopo dei due diversi Editori. Del resto, riguardo a quei fatti storici che contengono, non vi son variazioni, nè accorciamenti, ma tutto è tale*

*perfettamente e tradotto con tutta l'integrità in Italiano, quale lo scrisse in Francese il primario Autore.*

*Quanto poi alla fede che merita un tale Autore nei suoi racconti, i racconti stessi lo provano. Egli pubblica questi fatti in Parigi, e asserisce esser essi accaduti, indicandone l'epoche recentissimamente, e per la maggior parte in Parigi, ove ognuno ha tutta la facilità di smentirlo, e ove non mancano Increduli, cui troppo interessa di confutarlo. Contuttociò noi vediamo, che nella stessa Parigi, non solo nessun reclama, ma gli Ecclesiastici i più assennati, e più circospetti, cioè i componenti la tanto venerata Congregazione di S. Sulpizio, invece di titurbare, o di muover dubbj su così fatti prodigj, essi son anzi i primi a darsi l'impegno di propagarli. Qual'è quella Critica così rigida, e così incontentabile, cui non bastino tali prove?*

*Quindi la grande stima, in che era questa non men mirabile che divota Arciconfraternita presso il sommo Pontefice Gregorio XVI, il quale oltre l'averla arricchita delle più ample Indulgenze, e de' più distinti favori, parlavane co' più dolci trasporti di tenerezza. Una prova di ciò ce la somministra il sig. Dufriche Desgenettes nel 2° fascicolo degli Annali, ove parla delle accoglienze che ricevette dal S. Padre nelle due udienze avute nel Luglio 1842: e più specialmente nella seconda, il giorno innanzi alla sua partenza da Roma per ritornarsene in Francia. Giova qui ascoltare lui stesso:* Ci presentammo all'udienza per accomiatarci dal Sommo

Pontefice, il quale accoltici nel suo gabinetto, degnossi intertenerci per ben tre quarti d'ora con ineffabil bontà, parlando affettuosamente della Francia, e dell'Arciconfraternita. Sul punto di congedarci, ci gittammo ai suoi piedi per riceverne la benedizione. Io gliela dimandai per l'Arciconfraternita: e siccome io teneva inchinata la testa per riceverla, il Santo Padre sollevolla con la sua mano sinistra; onde levai gli occhi verso di lui, ed intesi uscir dalle sue labbra queste parole, che io vorrei Confratelli amatissimi, trasmettervi scolpite in lettere d'oro: L'Arciconfraternita! Oh! io le sono riconoscente, riconoscentissimo per tutto il bene, che essa ha operato in Francia, e nella Chiesa intera: la benedico, la benedico; raccontatelo. E quando pronunciò queste iterate parole: la benedico, ogni volta fece l'augusto segno di Croce. *Si noti, che ad avere questa seconda udienza il divoto Parroco era stato espressamente invitato, anzi pregato dal medesimo Santo Padre: e ciò si ha dallo stesso 2° fascicolo degli Annali pag. 78 in questi precisi termini:* Mentre ci dipartivamo (*Dalla prima udienza, che non era stata men lunga della seconda*) il Santo Padre ebbe la bontà di raccomandarci, che prima di dar le spalle a Roma, tornassimo a rivederlo. *Tanta era la stima e predilezione che dimostrava un sì gran Pontefice verso l'Arciconfraternita, e il suo pio Fondatore.*

*Ma ciò, che dee viepiù infervorare gli animi ad abbracciar questa divozione, si è che gli stu-*

*pendi prodigj, di cui si parla nella presente operetta, non solamente non son cessati, o diminuiti, ma anzi son sempre andati crescendo, e crescono tuttavia, come può vedersi nel seguito degli Annali. Il perchè, o divoto Lettore, tu sei pregato a non contentarti della lettura di questo solo libretto, ma a procurarti ancora gli Annali. Leggendo questi, sii pur sicuro, non potrai trattenerti dal versar lagrime di tenerezza in vedere gli stupendissimi effetti che in questi ultimi anni ha prodotto questa divota, e omai estesissima Confraternita tanto cara al Santissimo ed Immacolato Cuor di Maria* (1).

(1) « *La lettura del* Manuale *e degli* Annali dell' Arci-
« confraternita del SS. ed Immacolato Cuor di Maria, *è ba-*
« *stevole a convincere i più increduli delle abbondevoli gra-*
« *zie, che Iddio concede ogni giorno alle orazioni delle anime*
« *cristiane sopra una moltitudine di peccatori, che ebbero*
« *la mala ventura di vivere separati dall' unità cattolica.* »
*Saint-Cheron nel lib. intit.* Vita, lavori, e conversioni di Federigo Hurter, pag. 20.



## GLI EDITORI TORINESI

### AL LETTORE.

*Sembra che il Divino amore abbia scelto nella Chiesa Cattolica il regno di Francia come la terra eletta de' suoi sfoghi amorosi verso gli uomini. Imperocchè nella misera condizione degli ultimi tempi, dopo che il funesto influsso delle eresie raffreddò nella cristianità il calor della fede, scelse nella Francia per ravvivarlo un'anima piena di serafico ardore, la quale diffondesse sopra l'immensa famiglia de' fedeli la fiamma celeste, ond'ella si sentia soavemente consumare. Questa è l'ammirabile Vergine, Margherita Alacoque, religiosa della Visitazione, cui Gesù Cristo medesimo ordinò d'insegnare e propagare nella Chiesa di Dio la divozione al Sacratissimo Cuore. Quante fortunate conseguenze venissero a pro delle anime da questo divinissimo culto, tutti sel sanno.*

*Indi parimente in Francia nacque, crebbe, e si diffuse l'inclito Ordine a lui consacrato di Religiose tanto benemerite al Cristianesimo pel zelo onde allevano nella saldezza della fede, e nella purità del cuore tante avventurose giovinette in tutte le contrade dell'Universo. Queste veneratrici speciali dell'ineffabile amore del Cuor di G. C. che come oceano di carità inonda i cuori degli uomini, formano una dedicazione solenne di quel culto particolare, che Dio volle nascesse in Francia, e dalla Fran-*

*cia pigliasse le prime mosse a benefizio dei sinceri innamorati dell' infinita amabilità del Redentore.*

*Or finalmente da quella Francia stessa, ch' è fatta da tanti anni teatro degli umani deliramenti, volle che movesse un novello fonte di salute pei miseri peccatori. Fonte derivato dall' eterna carità di Dio, che si trasfuse sì immensamente nel dolcissimo Cuore di Maria Vergine, la quale irrigò del suo purissimo sangue il cuore di Gesù Cristo, ne sentì nel suo seno i primi battiti d' amore verso gli uomini, ne gustò i primi frutti, ne bevette le prime dolcezze, ne ammirò l' infinita virtù, ne adorò le divine prerogative, nè magnificò la gloria, ne dispensò le grazie. Il Cuor di Maria, che è tanto simile a quello di Gesù, palpita anch' esso di svisceratissimo amore verso i peccatori, de' quali è custodia, asilo, e rifugio facile, sicuro, e da niuna possa umana od infernale impedito, a chi vi ricorre. Maria gradì sempre da' suoi fedeli il culto all' amoroso suo Cuore, e mostrò con segnalatissimi benefizj, quanto ella generosamente corrisponda a' suoi divoti.*

*Ora poi per infinita liberalità sua si porge in modo più cospicuo e solenne per indurre tutto il mondo ad amarlo, a pregiarlo, venerarlo colla massima effusione. Poichè mossa a pietà di tanti mali, che travagliano l' Universo, ispirò a Parigi il piissimo Parroco della Chiesa di Santa Maria delle Vittorie, il signor* Carlo Eleonoro Dufriche-Desgenettes*, d' istituire una particolare Congregazione dedicata al culto dell' amabilissimo Cuore di Lei; assicurandolo, che troverebbe in esso tesori inesauribili di compassione e di benignità verso i poveri peccatori. Essa non domanda a questa sua cara Congregazione*

*che anime. Sian pure infedeli, sieno corrotte, sieno maligne, sieno perdute. Essa le rammollirà, essa le laverà, essa le purificherà, essa le risorgerà dalla morte alla vita della grazia. Vuol anime, non domanda che anime, non si sazia che d' anime; e quanto più peccatrici, tanto le son più gradite. A questi eccessi di carità vinte le persone fedeli accorsero in folla ad aggregarsi per sì bella, nobile e divina impresa. Gli effetti vinsero le speranze. Peccatori in ira a Dio e a se medesimi, si videro subitamente ricondotti alla sua amicizia; e mentre poc' anzi rinnegavano la divina Maestà, o l' ammettevano solo per bestemmiarla, si videro adoratori sinceri, e magnificatori zelanti delle sue misericordie.*

*Troverai o lettore, nel presente libretto prove così maravigliose di quanto ti annunziamo, che non crederesti a te medesimo, se non si trattasse di Maria. Questi prodigi moltiplicati ogni giorno, furono come una tromba, che risuonò per tutta la Francia, anzi per molti regni della cristianità. I congregati oltrepassarono in sì pochi anni ben un milione. Il sommo Pontefice, Vicario di Gesù Cristo, per animare vieppiù i fedeli ad aggregarsi, accordò alla Congregazione i preziosi tesori delle sante Indulgenze.*

*Commossa a tanti prodigi del divino amore del Cuor di Maria, anche Torino, capitale di sì felice e cattolico regno, non vuol essere l' ultima ad associarsi ad una Congregazione così salutare. I peccatori non sono in Francia soltanto; di questi infelici fratelli ne troviamo per tutto, e forse noi stessi abbiamo bisogno di ricorrere per la nostra conversione alle fervorose preghiere de' Congregati che tanto possono sul Cuore amabilissimo di Maria. Chi vuol perdono*

*ricorra a Maria: chi vuole celesti consolazioni ricorra a Maria; Maria è il rifugio dei peccatori, la consolatrice degli afflitti, l'ausilio validissimo de' cristiani.*

*E perciò l'Eccellentissimo Monsignore Arcivescovo, Luigi de' Marchesi Frasoni, nostro zelantissimo pastore, non solo di buon grado approvò il disegno de' PP. della Compagnia di Gesù d'erigere nella loro Chiesa de' ss. Martiri in Torino la detta Congregazione, ma volle di più esservi ascritto per il primo per affrettarsi ad onorare il Cuor di Maria, e aprirlo sopra l'amato suo gregge in fonte copioso di grazie e di misericordie. E così il 21 novembre dell'anno ora scorso 1841, dopo d'essersi graziosamente ottenuto il diploma di aggregazione alla primaria di Parigi, la pia unione ebbe il suo incominciamento.*



# PARTE PRIMA.

## NOTIZIE STORICHE DELL' ARCICONFRATERNITA.

---

### CAPO PRIMO.

*Origine della Confraternita in onore del santissimo ed immacolato Cuore di Maria e sua approvazione a Parigi.*

Ai tre di dicembre dell' anno 1836 prese incominciamento l'Arciconfraternita eretta in onore del santissimo ed immacolato Cuor di Maria per la conversione de' peccatori. Molti giudicando solo dalle apparenze, ci appellano fondatori di questa pia istituzione. Ma essi vanno lungi dal vero; perciocchè noi non ne siam fondatori, ma a Dio solo attribuir se ne dee l' onore e la gloria. Noi non avevamo alcuna di quelle disposizioni di mente e di cuore che a tal uopo render ci potessero idonei. Anzi dobbiamo confessare, (chiedendone perdono a Dio e a Maria) che noi figliuoli di Maria, e fin dalla puerizia costumati ad amarla e venerarla come la più tenera tra tutte le madri, nulla intendevamo della divozione al suo sacro Cuore, e ne fuggivamo anche il pensiere. Aggiugneremo inoltre che un pio religioso il P. Maccarthy avendo un dì predicato nella nostra Chiesa delle missioni straniere sopra il Sacro Cuor di Maria, non traemmo dal suo sermone alcun sentimento di divozione. Lodavamo bensì l' eloquenza

del predicatore, ma dolenti eravamo ch'egli trattato avesse un subbietto tale, il quale pareaci inutile non meno per gli altri che per noi. Tale è stata la costante nostra disposizione fino ai 3 dicembre dell'anno 1836. In tal dì celebravamo i santi misteri all'altare di Maria, che dipoi dedicato abbiamo al suo santissimo ed immacolato Cuore. Il nostro cuore era immerso nel dolore pensando al deplorabile stato delle anime a noi affidate, all'inutilità delle nostre premure, all'affannoso nostro adoperarci da omai cinque anni. Si svegliò in noi il pensiere di consacrare la nostra Parrocchia al santissimo ed immacolato Cuor di Maria per ottenere la conversione de' peccatori: ma non parendoci conforme a' nostri divisamenti lo respingemmo come una distrazione. Ma quel pensiere ci si presentò di bel nuovo, e ci seguì costantemente fino al *Sanctus* benchè ci sforzassimo di allontanarlo. Entrando allora in qualche timore per quella idea fissa la quale ci tormentava agitando ed occupando lo spirito, dimandammo a Dio che si degnasse dileguarla interamente, acciocchè potessimo attendere a ciò che facevamo. Ne fummo liberati, e non ritornò se non in sulla fine del nostro ringraziamento. Dopo un'attenta considerazione non iscorgevamo altro che un non so che di mistico e d'indeterminato in una maniera, giusta il parer nostro inetta ad appagar l'intelletto, e contentare il cuore. Stanchi al fine degl'inutili sforzi fatti a discacciar del tutto questo pensiere, cedemmo alla troppa lunga pugna. Il consenso nostro non era libero, era strappato dalla

stanchezza del nostro spirito, ed era privo di confidenza. Ecco in fine il ragionar che facemmo. Egli è poi finalmente un atto di divozione alla santissima Vergine che può sortire buon esito: proviamolo. Rientrammo nei nostri appartamenti, e sempre intenti a liberarci da questo pensiere, ci ponemmo a comporre i nostri Statuti. Avevamo appena in mano la penna, che il subietto apparve agli occhi nostri chiarissimo, e ne furon tosto scritti ed ordinati gli statuti.

Così la sapienza di Dio ha operato nella fondazione di questa Congregazione, come allorquando nelle sue grandi opere vuole adoperare il concorso delle cause secondarie, elegge ciò che v' ha di più debole, di più vile e miserabile, affinchè, come dice l' apostolo, niuno si glorii vanamente, e tutti dall' insufficienza ed inabilità dello strumento posto in opera vengano condotti a ravvisare la potenza infinita e la sovrana Sapienza del supremo artefice. Adunque non siam noi fondatori, ma istrumenti soltanto in mano di Dio.

Disposti i nostri statuti, ci recammo ai 10 di dicembre dal nostro Arcivescovo per sottoporli al suo giudizio, e alla sua approvazione. Monsignore approvolli, e ci permise d' incominciare le nostre preghiere ed i nostri esercizi il dì seguente 11 di dicembre che era domenica. Il giorno 16 dello stesso mese con suo decreto eresse egli canonicamente la Confraternita. Non dobbiamo qui dissimulare che con poca speranza del successo intraprendevamo quest' opera. E ad intendere donde procedesse così

fatto timore fa d'uopo rappresentare lo stato morale della nostra Parrocchia.

## CAPO II.

*Stato lacrimevole della Parrocchia di Nostra Signora delle Vittorie prima della fondazione dell'Arciconfraternita.*

La Parrocchia di nostra Signora delle Vittorie (1) posta in mezzo a Parigi, centro del commercio e de' negozi pienissima e cinta di teatri e luoghi di sollazzo e di piaceri, veduto avea estinguersi nel suo seno pressochè ogni sentimento, ed ogni idea di religione. L'essere ella posta in una parte della città dove più regnava la cupidigia e la premura di procacciar danaro, e dove le passioni sfogavansi più sfrenatamente in rei diletti, avea fatto sì che in essa nascesse e si fomentasse l'indifferenza la più manifesta per la religione, ed il fastidio e il di-

(1) Questa medesima Parrocchia volgarmente in Parigi è anche detta *les Petits-Pères*. Vuolsi però sapere che quivi ab antico gli Agostiniani scalzi vivevano in sì stretta povertà, e in sì male agiata abitazione, che il popolo soleva chiamarli con questo nome. Nella seguente maniera poi ne avvenne la fondazione. Dopo la presa della Rocella, e dopo altri felici successi di guerra, volle Luigi XIII. in riconoscenza di tali favori dedicare alla Regina del Cielo un tempio col titolo di *Nostra Signora delle Vittorie*. Pertanto il dì 9 dicembre dell'anno 1629 accompagnato da tutta la corte, e seguito da una moltitudine immensa di popolo, ne pose egli stesso la prima pietra, benedetta dall'Arcivescovo di Parigi.

sprezzo delle sue pratiche. Collocata nel cuor di Parigi, era ella divenuta negli ultimi anni della ristaurazione, e nei primi anni del governo presente come il punto centrale onde partivano, e dove andavano a terminare i movimenti politici, le sedizioni, le ribellioni che hanno agitato e sconvolto Parigi per tanto tempo. Le politiche passioni, i furori di fazione trasformarono cotesta indifferenza e cotesto dispregio in un odio furibondo contro la religione, e principalmente contro i suoi ministri, i quali non ardivano pur comparire in abito ecclesiastico nell'interno della Parrocchia. La Chiesa parrocchiale era deserta eziandio ne'giorni delle più grandi solennità, non più ricorrevasi a' Sacramenti nemmeno al punto della morte. Questo orribile stato durava già da circa sei anni, e andava vie più peggiorando senza apparenza alcuna di umano rimedio, quando l'amministrazione di cotesta Parrocchia ci venne nell'anno 1832 affidata. Non ricorderemo quante difficoltà, quanti pericoli s'incontrassero a quel tempo, in cui gli odi, i pregiudizi politici ed irreligiosi erano tuttavia nel massimo bollore. Si diremo che il nostro ingresso, la dimora nostra in questa Parrocchia fu la più amara e crudele prova pel nostro cuore. Padre e pastore d'un immensa famiglia, senza comunicazione coi suoi membri, costretti a restringere i sentimenti e l'amor nostro ad un picciol numero di anime fedeli, solo a piè del Santo Tabernacolo sfogar potevamo il dolore che ci trafiggeva il cuore, ed il cielo stesso parea fosse sordo a' nostri gemiti, e a' nostri voti.

## CAPO III.

*Come si fondasse la Confraternita sul declinare del* 1836.

Il giorno 11 di dicembre dell' anno 1836, terza domenica dell' avvento, annunziammo nel sermone della messa cantata, che la sera alle ore sette vi sarebbe un ufficio divoto per implorare dalla divina misericordia, mediante la protezione del Cuor di Maria, la conversione de' peccatori. Esortammo i presenti ad intervenirvi. Eravi sì poca gente, e nel piccol numero tanti i quali non potevano venire, che non ci aspettavamo gran cosa da quest' invito. Non potevamo neppure sperare che la nuova se ne spargesse al di fuori, perciocchè in questa Parrocchia, ove non parlasi che di danaro e di piaceri, non accadeva mai, che in seno alle famiglie si ragionasse di ciò che si faceva e diceva in Chiesa. Discendemmo dal pulpito inquieti ed afflitti. La bontà divina si degnò sollevar l' abbattuto nostro coraggio. Rientrando in sagrestia ci tennero dietro due negozianti, cui non eravam soliti di vedere in Chiesa. Amendue ci proposero di ascoltarne le confessioni, amendue hanno perseverato e sono tuttora cristiani edificanti. Ecco le nostre prime conquiste, e queste furono il preludio delle innumerabili e prodigiose grazie che la divina misericordia ci tenea preparate.

In tutto il rimanente di quel giorno ondeggiavamo tra il timore, l' inquietudine ed alcuna lieve

speranza; andavam noverando quanti fedeli sarebbero intervenuti all' ufficio; non osavamo spingere le congetture nostre al di là del numero di cinquanta o sessanta; ed ecco che la sera trovammo in Chiesa un concorso di quattro o cinquecento persone. Giammai, tolte le solennità di Natale e di Pasqua, non avevamo veduto altrettanto. In mezzo a questa frequenza di gente scorgevasi un gran numero d' uomini. Chi gli avea condotti e ragunati? I più ignoravano del tutto che si trattasse. Il vedere la Chiesa aperta fuori di uso, ad ora sì tarda, molti ne avea tratti ad entrarvi.

I vesperi della Santissima Vergine furono con quiete, ma con indifferenza ascoltati. Non sapevasi a qual fine si ordinasse quella radunanza. Seguì l' istruzione che spiegavane i motivi e lo scopo, e fu udita con attenzione e raccoglimento. L' impressione ch' essa avea fatta apparve tosto: perciocchè questa folla di fedeli che sembrava non aver preso parte all' ufficio de' vespri, cantò con sentimento ed espansion di cuore le preghiere del divoto esercizio che dipoi si fecero. V' ebbe principalmente un raddoppiamento di ardore durante le litanie al cantar l' invocazione *Refugium peccatorum,* che fu spontaneamente cantato tre volte; e al *Parce Domine* chiarò appariva trovarsi in quell' uditorio un non piccol numero di peccatori, i quali sentivano, forse la prima volta dopo molto tempo, il bisogno della misericordia divina, e la imploravano colla mediazione della Regina del cielo e della terra.

Il pastore era genuflesso dinanzi al Santissimo

Sacramento. A questi voci di pentimento e d'amore il suo cuore tripudiò di gioia: alzò gli occhi bagnati di lagrime verso l'immagine di Maria, e si disse: Oh! mia buona madre, voi ascoltate queste voci di amore e di confidenza, sì voi salvate questi poveri peccatori che vi appellano loro rifugio. Accettate, o Maria, ed approvate questa pia società, e per contrassegno del vostro gradimento e della vostra approvazione concedetemi la conversione del signor N. N. Io stesso andrò da lui in vostro nome. Questo Signore era un antico ministro del virtuoso Luigi XVI. e fu l'ultimo che in quell'onorevole carica servisse all'ottimo monarca. Addetto alla setta dei pretesi filosofi del secolo decimo ottavo non usava dall'età di quindici anni in poi pratica alcuna di religione. Il suo cuore era stato corrotto da tutti i diversi sistemi d'empietà che abbracciò l'un dopo l'altro. Stanco della falsità loro, stanco delle assurdità che ne seguono, e che ben ravvisava coll'accortezza del suo criterio, aveagli tutti abbandonati, e vivea da gran tempo da materialista ed ateo. Ora, benchè fosse in età di ottanta e più anni, cieco ed infermo da molti mesi, le facoltà intellettuali non gli si erano punto alterate. Profondo giurista egli era tuttora il consigliere di molte famiglie i cui domestici interessi governava. Dieci volte il suo pastore erasi alla sua porta presentato, e dieci volte gli venne negato l'ingresso. Il lunedì dei 12 dicembre ei di bel nuovo presentasi, si cerca ancora di rimandarlo, ma egli insiste, e infine vien'introdotto. Dopo qualche minuto scorso in meri

complimenti, il Signore dice al suo pastore senza preamboli: Signor Curato, mi farebbe grazia di darmi la sua benedizione? Ricevuta che l'ebbe, oh quanto mi consola, soggiunse, la sua visita, signor Curato! io non posso vederla, ma ben mi accorgo della sua presenza. Dacchè ella mi sta qui vicina, gusto una pace, una quiete, un'interna gioia che non ho mai conosciuto. Ad un'anima nella quale così apertamente operava la grazia non fu malagevole far intendere parole di salute. Pertanto il Parroco non si diparte dal suo infermo se non dopo aver incominciato ad ascoltarne la confessione. Iddio colmò quest'anima d'immensa grazia, ed ella fedelmente corrispondendo ne fece un santo uso. La vita di quel Signore fu prolungata fino ai 10 aprile del 1837, e tutti i giorni che trascorsero dopo la sua conversione furono consacrati alla fede, ad una dolce fiducia nella misericordia divina, al pentimento, all'amor di Dio, ed alla sommissione al suo divino volere. Avviene comunemente, che nel mondo a noi si attribuisca, ma con improprio linguaggio, l'onore delle conversioni che la divina misericordia degnasi operare per mezzo della grazia che va annessa al Santo nostro ministero. Udirete sovente, il tale è stato convertito da quel sacerdote. Ma nel caso nostro non è possibile prendere somigliante abbaglio, perciocchè si ponderi attentamente ogni particolarità. Quel Signore non avea mai usato, conversato, parlato, o in alcun'altra maniera comunicato col suo Parroco; ignorava i tentativi che egli avea fatto per vederlo. Il Curato poi non avea

pur incontrato l'opportunità d'indirizzargli una pia parola. Aggiugnete, ch' egli essendo interamente cieco, non potea nemmeno travedere il suo pastore. Eppure sentiva la sua presenza la quale recavagli gioia, pace ed interna calma, cui confessava di non aver mai per lo innanzi gustato. Tributiamo dunque a Maria la gloria di quella conversione, e riconosciamo qui la sua dolce e poderosa intercessione.

In questo giorno fu fondata la pia Associazione, e questa prima grazia cotanta manifesta, fu per tutti i fedeli che la riseppero come un felice augurio di tutti quei favori che essi dovevano aspettarsi dalla protezione di quell' eccelsa Signora che tutto può in cielo ed in terra, e in possanza cede solo all' onnipotente Iddio.

Questo pegno cotanto visibile del proteggimento di Maria, congiunto alla preghiera che a lei avevam fatto dissipò tutti i timori, tutte le incertezze, debolezze e dubbiezze nostre, ci destò in cuore una dolce confidenza, e ci rese certi che l' opera nostra era accetta a Dio e che la sua infinita bontà si degnerebbe benedirla. E però ci parea mille anni che giungesse il giorno di domenica 22 gennaio, in cui monsignor Arcivescovo di Parigi permesso avea si pubblicassero gli statuti, e si aprisse il registro della Confraternita. Alquanti pii fedeli ai quali confidavamo le nostre speranze, ad esse non prendevano punto parte alcuna: solo si pensavano che qualche anima fervorosa si unirebbe a noi, e prevedevano al più un centinaio di aggregati. E noi

ancora non isperavam di oltrepassare di molto quel numero. Ma ecco che dieci giorni dopo l'apertura del registro ducento quattordici aggregati pressochè tutti abitanti della nostra Parrocchia erano già scritti.

## CAPO IV.

*Mirabile cangiamento di costumi in tutta la Parrocchia.*

Appena fu istituita e formata la Confraternita, e praticati vennero gli esercizi di essa, che tosto si scorse un cambiamento di costumi nella Parrocchia, crebbe la frequenza alla Chiesa e la premura ed attenzione a' suoi uffizi, e con somma consolazione del pastore vi fu nel tempo pasquale maggiore concorso alla sacra mensa. Potremmo riguardo a questi esercizi di religione bramare qualche cosa di più, ma convien limitare questo nostro desiderio, considerando, che quasi tutti gli abitatori della nostra Parrocchia sono applicati al traffico, e distratti da continue occupazioni in tutto il corso della settimana. E però il bisogno urgente di ristorar il corpo affaticato e di ricrear lo spirito, gli obbliga ad uscir di città e recarsi a respirar l'aria della campagna nella domenica, che è l'unico giorno in cui possono godere del riposo. Ma almeno l'assistenza è numerosa alle messe del mattino che precedono le partenze per la campagna.

Meritevole poi di peculiar considerazione si è il religioso impegno, lo spirito di pietà con cui i fe-

deli frequentano la nostra Chiesa. Soventi volte abbiamo udito i Sacerdoti, i Parrochi delle più religiose diocesi della Francia manifestarci la soddisfazione, la edificazione che loro avea dato il raccoglimento de' nostri parrocchiani, durante i divini uffizi, e insiem palesarci il loro rammarico del non aver provato mai simiglianti consolazioni nelle loro Parrocchie. Nè soltanto le domeniche e le feste ci è dato a vedere questo divoto spettacolo; perciocchè vi hanno pochi istanti ne' giorni stessi della settimana in cui non miriamo d'intorno all'altar di Maria de' fedeli, e sopra tutto degli uomini, pregar con fervore: un non so qual impulso di divozione li conduce a'piedi dell'immagine di Maria. Non pochi tra loro ci parlarono con sensi di rallegramento della facilità e del gusto che sperimentavano essi nel pregare dinanzi al suo altare, e ci raccontarono le grazie ed i favori spirituali ivi ricevuti. Ma i più teneri ed affettuosi segni di pietà si danno segnatamente nell'esercizio di preghiere offerte a nome della Confraternita tutte le domeniche e feste alle ore sette dopo il mezzogiorno. Questo esercizio divoto consiste nel canto dei vesperi della Santissima Vergine, in una istruzione familiare sopra le verità ed i doveri della nostra santa religione, e nell'adorazione e benedizione del Santissimo Sacramento, nel qual tempo si cantano le litanie della Madonna. Questa sacra funzione si fa senza pompa. Il Parroco, alquanti sacerdoti, due cantori cantano i Salmi e le preghiere; e sono accompagnati da una numerosa udienza. Durante l'istruzione,

parecchi sacerdoti si veggono nei loro confessionali, ed ascoltano i penitenti che concorrono fino alle dieci ore in circa. Non trascorre quasi alcuna domenica che uomini da curiosità spinti ad entrare in Chiesa, in ora creduta intempestiva, colpiti poscia da quel religioso spettacolo, commossi dalla istruzione che ascoltano, non sieno di repente dalla grazia di Dio illuminati ed eccitati, e non si accostino al tribunale di penitenza, ovvero vengano poi a confessarsi in alcun giorno della settimana medesima.

Il numero poi delle comunioni sin dall'anno 1837 superava incomparabilmente quello degli anni precedenti. Nell'anno 1835 si contavano al più settecento e venti comunioni, laddove le comunioni nell'anno 1837 ascesero al numero di novemila cinquecento cinquanta. Seguivano frattanto delle conversioni, ma non sì che fossero da alcuna strepitosa circostanza accompagnate. Chiedevamo di quando in quando le preghiere de' fratelli in favore de' peccatori a noi noti, e degl'infermi che stavano in pericolo. Questa pratica essendo stata notata dai fedeli, essi furono solleciti e premurosi di porgere ogni Domenica occasione di esercitarla.

Questa schietta e semplice narrazione di fatti notissimi a tutti coloro che frequentano la Chiesa di nostra Signora delle Vittorie prova chiaramente che l'augusta Madre di Dio ha esauditi i voti dallo zelo e dalla carità offerti alla divina misericordia, sotto gli auspicii e colla mediazione del suo Cuore compassionevole. Si Maria madre di misericordia

ha sparso grazie di conversione e di salvezza, sopra molte anime infelici che andavano ciecamente traviate nelle vie della irreligione e della perdizione. Intere famiglie che avean dimenticati ed abbandonati i loro doveri, e già da molti anni non avean posto il piede ne' sacri templi, son ora del tutto cambiate, gareggiando tra loro padre, madre, figliuoli nell' adempiere a tutti gli atti della pietà cristiana; ogni età, ogni condizione ci offre questo giocondo ed edificante spettacolo. Molti giovani scuotono il giogo delle passioni, abbracciano la santa severità della purezza evangelica, e in mezzo agli scandali di un secolo corrotto mantengono fedeltà a Gesù Cristo. Sessagenarii, settuagenarii d' ambedue i sessi, altri di trenta, di quaranta, di cinquant' anni che non hanno mai praticato alcun atto di religione, nè ricevuto alcuna sorta d' istruzione religiosa, vengono collo spirto infastidito e stanco di tutti i sistemi d' errore successivamente abbracciati ed abbandonati, col cuore freddo e divenuto per così dire insensibile per le lunghe abitudini di una vita data senza freno in preda alle ree passioni, vengono essi con semplicità e con docilità da fanciulli ad ascoltare le cristiane istruzioni. La parola divina desta que' miseri dal loro letargo mortale; e a noi tocca la beata sorte di ammetterli eziandio in sul declinar dell' età loro a ricevere per la prima volta il pane degli Angioli. Le dolci lagrime che veggiam loro scorrere dagli occhi attestano le grazie di cui vanno ricolmi, e le consolazioni che loro inondano il cuore.

Osserviamo ancora che una qualità comune a queste conversioni e da esse non mai disgiunta si è una viva, tenera, illuminata e punto non illusa divozione verso la Madre di Dio. Ogni cosa in queste opere ammirabili porta impresso il suggello dell'Onnipossente intercessione dell'augusta Regina del cielo e della terra. Nè solo ai peccatori nati in grembo alla Chiesa cattolica volgesi la tenera compassione del suo cuore materno, ma veggiamo eziandio dei protestanti aprir gli occhi alla luce della vera fede e abiurare i loro errori, dei Giudei adorar Gesù Cristo ed invocar Maria madre di grazie.

## CAPO V.

*Idea generale delle stupende conversioni avvenute in tutta la Francia per le preghiere della Confraternita.*

Queste grazie di conversione non si ristringono entro i confini della Parrocchia di nostra Signora delle Vittorie, ma in tutta la città di Parigi, in tutta la Francia, in parecchi regni d'Europa, e fin nell'America a larga mano si compartono. Se ne vedrà la prova nel picciol numero di esempi di cui abbiam chiesto licenza di parlare. Nondimeno prima di passare alla narrazione di alcune di quelle mirabili conversioni, conviene sapere che oltre le preci pubbliche nelle domeniche e nelle feste a nome dell'Arciconfraternita, oltre le orazioni quotidiane, che gli aggregati indirizzano alla SS. Vergine ad

ottenere per la mediazion possente e pei meriti del suo santissimo ed immacolato Cuore la conversione de' peccatori, degli scismatici, degli eretici, degli ebrei e degl' infedeli, sparsi per tutta la terra, l'Arciconfraternita ha eziandio la pia consuetudine di raccomandare in tutte le domeniche e feste dell' anno i peccatori pei quali le vien chiesto di fare speciali suppliche. E noi sappiamo che le anime divote e pie non si contentano di quelle orazioni fatte in comune, ma ogni giorno, e principalmente nelle loro comunioni pregano Maria Santissima che implori la divina misericordia a favore de' peccatori che sono stati loro raccomandati.

E però quanti favori, quante conversioni non ottengono dal cielo queste suppliche che partono da un cuore animato dalla carità cristiana? Poche settimane si contano in cui il direttore della Confraternita non riceva ringraziamenti, e non oda con sua gran consolazione la conversione di alcuno di quei che erano stati raccomandati alle orazioni della Congregazione (1). È accaduto sovente che pecca-

(1) Quanto sieno aumentati questi favori e conversioni, rilevasi dagli Annali Fasc. 7.° che è l'ultimo pervenutoci stampato nel nostro Idioma l'anno ora decorso. Ivi a pag. 30. leggesi: « Tutte le settimane riceviamo richieste per « azioni di grazie numerosissime riguardo a conversioni, gua« rigioni insperate, ed altre grazie spirituali, o temporali, che « i nostri corrispondenti riguardano come il frutto delle preci « dell'Arciconfraternita, a cui si erano raccomandate, e molti « di loro ci attestano, che queste grazie, queste conversio« ni, queste guarigioni, ebber luogo, o nella notte, o nel « mattino successivo alla raccomandazione, ed alcuni nel

tori giacenti già sul letto di morte, i quali ad ogni santa esortazione resistevano, anzi la ributtavano con ischerni e derisioni sacrileghe e con parole da empi ed increduli ostinatissimi, si sono poi convertiti il dì seguente, oppur nella notte stessa in cui era stato chiesto il loro ravvedimento, ed hanno conseguito la grazia di fare una morte cristiana. Altri in gran numero i quali neppure immaginavano che la pietà cristiana prendesse pensiero e cura di loro, il dì susseguente, o alquanti giorni dopo che si era pregato per essi hanno deposti i disordini della loro vita, hanno rinunziato agli empi loro sistemi, e son ora cristiani fervorosi ed esemplari. Altri peccatori sparsi in diverse regioni della Francia, tra' quali alcuni avevano la loro dimora a ducento e più leghe lungi da Parigi; convertiti il giorno che avea seguito la supplica offerta pel loro ravvedimento, sono venuti a Parigi e sono andati dal direttore dell'Arciconfraternita, riferendogli tutte le particolarità della loro conversione, manifestandogli la loro gioia e felicità, pregandolo di disporli a ricevere la santa comunione che volean fare all'altare del sacro Cuor di Maria in ringraziamento delle grazie conseguite per la sua intercessione: dicendogli inoltre che il loro arrivo e soggiorno a Parigi, altro scopo non avea se

« medesimo istante, in cui l'Arciconfraternita pregava. Tutte « le Domeniche accenniamo fino a 40, 50, 60, ed anche 70 « di queste richieste di azioni di grazie, che ci sono state « fatte nel corso della settimana, e sicuramente non abbia- « mo relazione che del numero minore. »

non tributare a Dio e a Maria Santissima le dovute grazie, e poter la domenica assistere agli esercizi dell' Arciconfraternita, scongiurandolo finalmente di ringraziar tutti gli aggregati della carità ad essi usata, e di raccontar loro tutte le minute circostanze della loro conversione, e di farli consapevoli che essi i convertiti erano presenti. Tante grazie producono i loro frutti! Quante famiglie si godono ora una pace ed una felicità che fin a quel punto conosciuta non aveano, e che debbono solo alla conversione di uno o di molti tra'loro membri? Quante riconciliazioni operate!

## CAPO VI.

*Due infermi nell' ultima loro malattia inaspettatamente tornano a Dio.*

Nel momento in cui scriviamo ci vien recata la felice nuova della conversione di un' anima la cui eterna perdizione parea certa. Compresa da pericoloso morbo, nella Parrocchia di nostra Signora della Buona Nuova, e affidata alle pietose e caritatevoli cure di una virtuosa e zelante sorella della *Casa del Buon Soccorso*, ributtava con dispregio e con orrore, ammonimenti, esortazioni e suppliche. Anzi parea che ne peggiorasse il suo male; e però le persone che le stavan d' intorno impongono silenzio a quella virtuosa ed amorevole esortatrice. Ella tace, ma si appiglia ad un altro mezzo più efficace. Viene ella, come si fa da tutte le parti di

Parigi, a nostra Signora delle Vittorie, ci apre il suo dolore ed i suoi timori, chiede che venga implorata per mezzo delle preghiere dell' Arciconfraternita la mediazione del santissimo ed immacolato Cuor di Maria a pro di quella povera anima traviata. La domenica 23 settembre la raccomandiamo e per lei si prega. Niuno tra noi conosceva il suo nome e la sua abitazione. Scorse una settimana, il morbo va peggiorando, e la spaventosa disposizione dell' inferma non si cangia punto. Saputo il pericolo imminente in che stava, ne demmo avviso alla Confraternita nella congregazione della domenica 30 settembre. Replichiamo poi la pubblica preghiera, Maria si è degnata ascoltare ed accogliere i nostri voti, le nostre suppliche. Nella notte dalla domenica al lunedì, la grazia della conversione visitò questa pecorella smarrita, quest' anima allontanatasi dal suo buon padre come fè già il figliuol prodigo. Colei che il precedente giorno non udiva a ragionar di Dio e della sua infinita misericordia senza fremito, agitazione ed orrore, colei che proibiva se ne parlasse, sentesi all' improvviso animata da' dolci sensi del pentimento, della confidenza e dell' amore. Chiamata con forza, ma insiem soavemente tratta, si arrende e dice: *Surgam et ibo ad Patrem meum*, voglio sorgere dall' orribile stato in cui sono caduta, mi recherò alla casa di mio padre che ho abbandonato, e che ho sì crudelmente offeso. Mi prostrerò a suoi piedi e dirogli: Mio Padre, Dio di clemenza e di misericordia, ho peccato contro il cielo e contro di voi, non merito

più di portare il glorioso titolo di vostra figliuola, ma voi non lasciaste di essere per me il più tenero, il più paziente di tutti i padri. Ah! degnatevi coll' accettare il mio pentimento, e col perdono che dall' infinito amor vostro imploro, degnatevi compiere l' opera misericordiosa che in me cominciò la divina vostra grazia. Ed il lunedì primo ottobre ella invia la sorella del Buon Soccorso, a cercare il suo pastore; il sig. Curato di nostra Signora della Buona Nuova. Lo stesso giorno la pecorella smarrita vien dolcemente ricondotta all'ovile, la figliuola prodiga rientra in tutti i diritti suoi, il suo cuore cotanto gravemente infermo vien risanato di tutte le sue piaghe, è rivestita novellamente della candida stola dell' innocenza, gli angioli ne fan festa in cielo, e il divin Pastore delle anime, il divin Salvatore, vien egli stesso col dono ineffabile della santa comunione a colmarla di tutti i favori e donarle un pegno della beata immortalità. Vengon meno le sue forze; non le rimane favella se non per esprimere la sua gioia, la felicità che a lei proviene dalla sua riconciliazione con Dio, e per significar l' omaggio e l' offerta che gli fa delle proprie sofferenze. Un' ora prima di morire, in mezzo ad una crisi atroce, ella offriva pure alla divina giustizia i proprii dolori uniti ai meriti di Gesù Cristo in espiazione de' suoi peccati: e così santamente muore il quarto giorno dopo la sua conversione.

Ecco dunque ancora un' anima strappata alla tirannia di Satana e all' abisso infernale. E questa

vittoria, oh quanto n'è caro il pubblicarla altamente! la dobbiam pure alla protezione della possentissima e benignissima Maria. Cade ora in acconcio narrare ad edificazione de'nostri lettori alcuni di que' tratti misericordiosi di cui siamo ognora testimoni. Per giusti riguardi siam costretti a tacere i nomi de' casati di coloro che verranno rammemorati, talora nondimeno gli appelleremo col nome del battesimo.

Desiderio N. N. in età di trent' anni, nato con un' indole dolce, schietta e leale si avea guastato e corrotto lo spirito dandosi ai pretesi sistemi filosofici. Di errore cadendo in errore, era poi precipitato nel più grossolano materialismo. Avea egli principalmente in orrore la religione cattolica, e in odio il più implacabile i suoi ministri, che gli appellava il flagello della umanità, e ne chiedeva ad alta voce la distruzione. Consunto da una tisi polmonare si andava appressando alla morte. Sua sorella, giovane virtuosa, da lui teneramente amata, con ogni sollecitudine lo assisteva. Si adoperò ella premurosamente ma indarno, per richiamarlo a miglior senno e ricondurlo nelle vie della fede. Desiderio protestava sempre di non credere che vi fosse un Dio e respingeva colle bestemmie tutte le verità che a lui venivano proposte. Una pia Signora della Parrocchia della Vittoria, amica della sorella di Desiderio, conoscendo lo stato e le disposizioni di quest' infelice, concepì l' idea di farlo raccomandare alle preghiere della Confraternita, ma s' immaginò che il mezzo ad ottenergli, per quanto em-

pio si fosse, la protezione di Maria sarebbe di farlo scrivere al novero degli aggregati in onore del santo Cuore di Maria. Per giungere a quest' intento conveniva che al Parroco si occultasse la verità. A lui pertanto ella si reca il sabato 17 giugno e lo prega di scrivere tra gli aggregati un giovane pericolosamente infermo e di raccomandarlo alle consuete preci per impetrargli mediante la protezione della santissima Vergine la grazia di ricevere gli ultimi sagramenti. Il dì seguente che era domenica alle sette ore e mezza della sera egli è raccomandato; fannosi per lui pubbliche preghiere; il lunedì 19 molte comunioni furono offerte per lo stesso intento. Quel giorno fu tormentosissimo pel povero ammalato: ei provò successivamente di molte crisi che gli apportarono una estrema prostrazione di forze. La sera sulle sette e mezza ricevette la visita del suo medico, uomo cristiano e religioso. Lo interroga sul proprio stato; il medico gli risponde che non v' ha più rimedio che la morte è vicina: ed aggiunge: « Signor caro, le si offre una « eterna felicità, se ella meritar la vuole, è ancor « in tempo ». Desiderio nulla cambiandosi di volto e con tuon di voce risoluta; « Io, ripiglia, ho « già fatto la mia profession di fede, signor dottore; « non voglio udire simili discorsi; io non muterò. « Non credo in Dio; e per altra parte se pur v' è « una eternità non ho che rimproverarmi. Sette « anni or sono che io mi sacrifico pel ben essere « dell' umanità, e per essa appunto io muoio ». Abbiam tralasciato di dire che Desiderio era non so-

lamente schiavo di una empietà brutale, ma compreso da fanatico spirito avea parte a tutte quelle arti fantastiche di politica colle quali tanti ciurmatori da dieci o dodici anni seducono la gioventù. Il medico continuò alquanti minuti i suoi pii avvertimenti; l'infermo rivolse altrove il capo, e parve che più nol sentisse. Una sorella del buon Soccorso era stata chiamata a prenderne cura; ella è quella stessa che dianzi memorammo. Dopo partitosi il medico, Desiderio volgendosi a lei: « Quanto « mai mi è fastidioso! già più volte mi ha parlato « di religione; indarno gli dico e ripeto che tali « discorsi mi stancano, ei non vuol tacere. » Scorgendolo ella oppresso e debilitato assai, non gli dice se non queste parole: « Ma pure, mio caro, « se vi ha un Dio, che sarà di lei? Non vi è uomo « alcuno che sia irreprensibile dinanzi a lui. » Oh! benigna e potentissima Maria, ecco l'ora del vostro trionfo! Desiderio rimira la sorella, sta un istante pensoso, e poi con una forza straordinaria al suo stato « Sì; mi ricordo, disse, di un miracolo « che non si può negare, un intero popolo l'ha « veduto. Quest'è la moltiplicazione dei cinque pani « nel deserto. Io riconosco Gesù Cristo pel mio Dio. « Chiamate un sacerdote ed io mi confesserò questa « sera; domani forse non vi sarà più tempo ». Oh grazia di Gesù Cristo, onnipotente grazia, ella è ben questa l'opera vostra! Alquanti minuti fa, cotesto peccatore era un empio che rinunziava a Dio: che sfrontatamente sfidava la sua giustizia, e di presente a un volger d'occhio, ne faceste voi

un peccatore penitente, un figliuol sommesso e fedele. Era tardi, Desiderio era rifinito di forze, ma il pericolo era sì imminente, e il suo dimandar sì vivo che non si credette dover differire all'indomani la sua confessione. Parecchi preti procurato aveano di vederlo nel tempo di sua infermità; alcuni erano stati ributtati altri pochi erano stati accolti, ma poi licenziati sdegnosamente. Indicò egli stesso uno di quelli cui avea fatto peggiori accoglienze, affinchè diss'egli, ciò valga di riparazione al passato. Questo ecclesiastico era membro di una venerabile Congregazione, ed abitava nelle vicinanze della casa di Desiderio. Al suo arrivo gli dice il malato: « Padre mio, sono alle porte del« l'eternità, bramo di confessarmi ». La sua confessione durò cinque quarti d'ora.

Da questo punto non riconosceremo più Desiderio. L'uomo vecchio, empio e schiavo delle passioni si è tramutato in uomo nuovo e in mansueto e dolce cristiano. Era dianzi da tetra melanconia intorbidato, e ora è tutto allegro e ridente, nè sa come dispiegar la sua gioia: era abbattuto, rifinito di forze, moribondo, e ora sentesi straordinariamente rinvigorito. Non chiude l'occhio in tutta la notte, ragiona di continuo della sua gioia e della sua felicità, e vuol che gli sian recitate devote preghiere. L'invitano al silenzio e al riposo: « Oh! questo « no, risponde egli di continuo: io stò assai meglio, « non sono stanco; sono troppo felice, sono il più « felice degli uomini ». Ai 20 giugno di bel nuovo ei si confessa con un profondo segno di pentimento.

Nel corso della giornata egli palesa molte volte un ardente desiderio della S. Comunione: « E quando « dunque, diceva, riceverò il buon Signore e Dio? » La mattina del giorno 21 il suo confessore gli annunzia che stà per amministrargli il S. Viatico e la estrema Unzione. Dimanda egli che cosa sia la estrema unzione: uditane poi la spiegazione, si mostra tutto maravigliato che Dio si degni colmarlo di tante grazie: vuole se gli ripetano gli articoli della fede, e ne chiede le spiegazioni, e spesso ripete: « Ah! mio Dio, quanto adunque andava io « errato! quanto era io infelice, allorquando non « credeva ciò che sembrami ora sì facile a cre- « dere! » Dopo il rendimento di grazie per la comunione non rinveniva parole da spiegare la sua felicità; il suo cuore era come inondato: « Oh! « quanto sono ricco! » andava egli esclamando; si ferma alquanto, e poi ripiglia a dire: « Come « potrò io ringraziare il mio Dio! Non troverò mai « parole per.... » Si trattiene di bel nuovo, solleva gli occhi al cielo, e conchiude dicendo: « Per « dimostrargli la mia gratitudine. » Gli toccò la beata sorte di ricevere il sagramento della Cresima. Monsignore Arcivescovo di Parigi andò ad amministrare questo sagramento nella Comunità di S. Clotilde ai 23 di giugno, e recossi in casa dell'infermo per cresimarlo. Da questo momento in poi parve crescere il suo fervore; non ragionò più che di Dio e della religione: e ne ragionava con una foggia ammirabile tanto da far credere che il suo spirito non si fosse in tutta sua vita occupato

che di que' sublimi obbietti. Ei diceva sovente: « Non dimando a Dio che alquanti giorni di vita « per far tesoro di sofferenze, ed offrirgliele in « espiazione de' peccati miei, poichè io non posso « quasi pregarlo. » Egli avrebbe senza posa pregato se non glielo avessero vietato. Era stato giudicato necessario esigere da lui che dimandasse il permesso; quando voleva pregare, ed ei vi si sottometteva colla docilità di un fanciullo. L'amor suo per Iddio fecegli desiderare ardentemente di consacrarsi al suo servigio in un Ordine religioso. Chiese ed ottenne il permesso di farne il voto nel caso che Iddio gli desse vita. Spesso replicava: « Se Dio vuol chiamarmi a sè, son rassegnato: ma « se mi dona la vita, io convertirò tutti coloro « che amo; io convertirò gli amici miei. Se io « sono Curato di campagna, converrà ch' io con- « verta la mia Parrocchia, se empia ella è. Mi « condurrò a visitare i poveri... » Se gli sfuggiva di bocca un lamento, volgeva un guardo al suo Crocifisso e diceva: « Oh! come soffri il mio « Salvatore eppure io, io stesso l'ho posto in croce. « Ah! non mi lamenterò più; facciami pur soffrire « tutto che Egli vorrà, non proromperò più in al- « cun lamento. » E congiungendo divotamente le mani: « Perdono o Dio mio, che io son tornato a « peccare, perdono. » Ed era d'uopo di subito rassicurarlo. « Come sarei felice, un giorno ei disse « se Iddio concedesse la grazia d'udire una volta « la santa Messa a me che ho negato i sagramenti, « la divinità di Gesù Cristo, la religione intera:

« con ciò darei a divedere che ho ben cambiato « sentimenti: sarebbe questa una qualche ripara- « zione al passato. Ma infine, se non vuole, ei vede « e penetra il mio cuore, vede bene egli come io « sono alla volontà sua sottomesso. »

Gli fu dato comunicarsi parecchie volte dopo la sua conversione. Pel corso di tre settimane godè una gran libertà di spirito nell'esercizio continuato di questi preziosi sentimenti. La quarta settimana che fu l'ultima di sua vita, delirò per molti giorni, e in questi momenti pur si vedeva ch'egli era d'idee religiose occupato. E tra le altre cose: « A- « mici miei, diceva, amici miei, tutti mi dicono « di avere una religione .... il materialismo ... il « materialismo ... oh! verrà tempo che gli uomini « comprenderanno di non essere in sulla terra per « seminar soltanto delle spighe ... Chi sono dun- « que coloro che non credono all'inferno? ... Oh! « infelici quelli che non si convertiranno! » Tornò in sè gli ultimi due giorni di sua vita, e li passò in una continua unione con Dio. Finalmente il dì 16 luglio, festa di Nostra Signora del monte Carmelo, egli ancor profferiva questa preghiera. Gesù, Maria, Giuseppe, io vi offro il mio cuore, il mio spirito e la mia vita, quando ei perdette i sensi, e rese al suo creatore l'anima colmata di tante grazie, mentre per lui si offriva il divin sagrifizio in onore di Maria, rifugio de' peccatori per supplicarla di vegliare in fino alla estrema ora su questo figlio della sua misericordia.

---

## CAPO VII.

*Stupenda mutazione di un altro di 71 anno in un fervente cattolico, avvenuta in Parigi nel* 1837.

La domenica 30 aprile una Signora inglese cattolica, abitante nella via del monte dei Martiri dalla parte che appartiene alla Parrocchia della Buona-Nuova, passava alle ore otto della sera per la strada di Nostra Signora delle Vittorie. Si rimane ella maravigliata al vedere de' lumi nella Chiesa in ora siffatta; vi entra. Celebravasi l'uffizio del santo Cuore di Maria· il sermone era sul finire. Ella sente il Curato a far la raccomandazione dei peccatori. Dopo l'uffizio ella s'avvicina a due o tre Signore rimaste a pregare innanzi la santa Vergine, dimanda quale sia l'associazione di cui il signor Curato ha ragionato, ed udendo che quelle Signore ne facevano parte, le scongiura di pregare per un peccatore da lei conosciuto per empio ed ostinato. Promettono esse di farlo. Negli ultimi giorni della settimana ella sente il desiderio di unirsi alle preghiere che ha dimandate, e vuole entrare nella Confraternita; va dal Curato, lo prega di raccomandare quel suo peccatore alle consuete preci; e per dargli un saggio del quanto sembrava difficile l'ottenere questa conversione gli disse: « La « persona che io vi raccomando è il figliuolo di « uno de' principi d'Alemagna: nato da un matri- « monio segreto che suo padre avea contratto prima « di godere del suo principato, ei perdette sua

« madre all'età di sei anni. Suo padre contrasse
« allora un matrimonio conveniente alla eccelsa
« sua condizione, e per ragioni politiche lo allon-
« tanò dai suoi Stati, volle ch'ei prendesse un no-
« me estraneo, l'inviò in Francia e lo consegnò
« ad un aio. Questi era un illuminato di Alema-
« gna, un empio, e di costumi sregolatissimi. E
« non ha mai permesso che si desse la più piccola
« idea di religione al suo pupillo durante l'infan-
« zia e la giovinezza, e l'ha formato un ateo e
« materialista. Egli ha fin dall'adolescenza corrotto
« i suoi costumi; trent'anni insieme vissero, nè si
« separarono che alla morte dell'aio. »

« Questi pur troppo felicemente è riuscito nel
« suo disegno. Il signor di .... vecchio di settan-
« tun' anni, è un uomo dotato di molto ingegno,
« ed assai erudito, ma empio, ateo furioso a segno
« tale che non può pronunziarsi il nome di Dio in
« sua presenza, ch'egli non prorompa in orrende
« bestemmie. È ignorante affatto delle cose di re-
« ligione; non la conosce che per mezzo di Voltaire.
« Era egli tempo fa uomo di conversazione, ma ora
« infermo non vede quasi più alcuno, e poco esce
« di casa. Sono già vent'anni che lo conosco; la sua
« compagnia e la sua conversazione mi dispiacciono.
« Rade volte vo a vederlo, e solo per compassione
« della solitudine in che ritrovasi, ogni quindici
« giorni, e sempre il venerdì, gli fo una breve visita. »

La preghiera per lui si fece la domenica 7 maggio, il venerdì 12 la suddetta signora fa la sua visita ordinaria, lo scorge alquanto cambiato, l'aspetto

agitato, l'aria inquieta. « Che cosa ha vostra Si-
« gnoria? — Nulla, non istò male; ma da lunedì
« in qua mi passano per la mente certi pensieri
« che mi danno fastidio, e mi si affollano e m'as-
« sediano senza che possa discacciarli. E quel che
« reca meraviglia, sono pensieri di religione. Oh!
« pensi un poco ella quanto mi stiano bene queste
« idee. Ma pure una cosa molto singolare si è, che
« io non posso più soffrire la conversazione coi
« protestanti. Ella conosce le Signore... e...; due
« volte da lunedì in qua sono venute a vedermi, e
« in ogni visita mal volentieri conversava con esse
« e con quant'altri protestanti mi hanno visitato.
« Mi sentiva un urto di nervi che non mi ha la-
« sciato che al loro partire: ciò non mi accade coi
« cattolici. » La Signora.... si fe' animo a dirgli:
« La cosa è bell'e spiegata; Iddio vuole senza
« dubbio che vostra Signoria sia cattolico. » (Ella
ciò diceva perchè nato da un padre luterano, il
credeva eretico; ella ignorava, come poscia da lui
medesimo il riseppe, che la sua madre era catto-
lica e che in età di cinque anni e mezzo lo avea
fatto battezzare da un prete cattolico nella sua me-
desima stanza in tempo dell'ultima sua infermità,
e di tutto questo si ricordava ottimamente.) A que-
ste parole della buona Signora, preso un sembiante
severo, le rispose con vivacità: « Lasciam tali con-
« sigli, lasciam tali discorsi. Ella mi conosce, e sa
« ciò che penso io di coteste miserabili supersti-
« zioni. Non se ne tratti più tra noi. » La Signora....
va il sabato dal Curato e gli rende conto della sua

visita. Vi scorge egli una mozione ed un impulso della grazia sollecitata dalle preghiere della Confraternita, le annunzia che va a dimandare e a far sì che si replichino le preghiere, e l'esorta a visitar l'infermo il venerdì seguente. Ella a grave stento vi si determina, ma pure il promette. La domenica 14 maggio pregasi con una gran divozione per quest'anima infelice. Il venerdì 19 maggio, ella trova sì abbattuto l'infermo, che a mala pena poteva alzarsi dal suo seggiolone, trasformato il volto, e torvi e stralunati gli occhi. Avea alle mani un libriccino. « Eh! come sta ella? — Io
« non posso più, soffro pene indicibili; il mio
« sonno è stato turbato nella notte della ultima
« domenica da sogni orribilissimi, e da quell'istante
« non potei più chiudere un occhio; giorno e notte
« io non trovo riposo. La stanchezza, l'oppressione,
« l'abbattimento mi fanno chiudere per un istante
« le palpebre, ma poi qualche sogno funesto mi
« sveglia tutto ad un tratto. Mi sento prendere ed
« abbracciar per la vita, mi sento trascinare innanzi
« ad un tribunale per render conto delle mie azioni
« e odomi condannare per non aver fatto la volontà
« di Dio. Se per alquanti minuti ripiglio un po' di
« sopore, la stessa visione si affaccia, e mi ri-
« sveglia in una maniera del pari orribile. In tutto
« il giorno questo pensiero non mi lascia un mo-
« mento di quiete e mi tormenta fieramente. Ho
« immaginato di leggere un libro cattolico e di
« provare se così trovassi calma. Ne ho dimandato
« uno al mio servo e mi ha dato questo. Egli si

« concilia tutta l'attenzione, e sono più tranquillo « dacchè lo leggo. » (Glielo mostra: era il Catechismo di Parigi). « Ma che farò in questa notte? « che sarà di me? Il mio stato e spaventevole, nol « potrò a lungo sopportare. Non v' ha cosa alcuna « cui non sia risoluto e fermo di eseguire per li- « berarmene. » Intanto parea dimandasse un consiglio; ma la signora.... intimamente commossa non ardì parlare; ed ei ripiglia: « Io l' ho intesa « ragionare, non ha molto, di una medaglia mi- « racolosa, che cosa è dessa? » Gli dice ella quan- « to ne sa, ed aggiunge: — Ne vuol una? — Sì « mi faccia il piacere di recarmela. — Domani « vostra Signoria l'avrà in mano » (1).

La signora di ... si conduce immantinente a darne ragguaglio al Curato; egli non dubita più della conversione di questo povero peccatore, ma sente pur la necessità di raddoppiare le preghiere per ottenerla. Le da una medaglia benedetta ed arricchita d' indulgenze. Recatala all' infermo, egli comecchè la debolezza a malapena il permettesse si alza a riceverla, la bacia rispettosamente, se la pone addosso dicendo: « Ella non mi abbandonerà giammai. » La precedente notte fu ancora più delle altre penosa. La domenica 21 si rinnovano le preghiere. Il Curato domanda che tutte le comunioni siano fatte nella settimana secondo la sua intenzione. Il venerdì 26 maggio la signora di... va a vedere il suo infermo. Ella si rimane

(1) Vedi in fondo: *Appendice alla Medaglia miracolosa.*

sorpresa del cambiamento che in lui ravvisa. Era egli ilare, e si trovava bene, per quanto le sue infermità il comportavano. La ringrazia e le dice: « Appena sabato scorso ella si fu da me di-
« partita, che io fui liberato da tutte queste idee
« sinistre che mi trafiggevano acerbamente il cuo-
« re; non mi tornarono più ad inquietare. Le due
« notti di sabato e domenica ho dormito profonda-
« mente, essendo io tornato nello stato mio natu-
« rale. Nella notte dal lunedì al martedì io mi
« sentii svegliar dolcemente; aprii gli occhi e
« vidi la mia camera mirabilmente illuminata.
« Frasognato cercava ragioni a dispiegare questo
« fenomeno, quando una signora in un portamento
« il più maestoso, con volto spirante tutto dignità
« e bontà, di candida veste ammantata, verso me
« avanzossi e mi disse che era tempo di porre
« termine a' miei peccati coi quali avea stancato
« la giustizia di Dio fin dall' incominciare di mia
« vita, che era bene ora di convertirmi e di farne
« la penitenza; che se morissi nel presente stato
« sarei perduto per tutta l'eternità; ma che se
« avessi la buona sorte di convertirmi, di ricever
« la grazia della riconciliazione col sacramento
« della penitenza, e di perseverare in questa
« nuova strada, ella promisemi che Iddio mi con-
« cederebbe l'eterna felicità: e con essa disparve
« quella luce meravigliosa. Nulla io compresi in
« questo prodigio; lasciommi in uno stupore da
« non potersi esprimere, ma nello stesso tempo
« in una dolce gioia cui non posso esprimere. In

« tutto il martedì di continuo vi posi mente, e « mi riusciva impossibile dispregiarlo. Mi adope- « rava a muoverne dubbio, ma non poteva; era « io bene svegliato. Nella notte dal martedì al mer- « coledì, eccomi svegliato della stessa maniera, colla « stessa visione, cogli stessi ragionamenti. Andava « inutilmente ravvolgendo nella mente mille pen- « sieri senza appigliarmi ad alcun partito. Final- « mente la notte dal mercoledì al giovedì, ho di bel « nuovo veduto questa Signora che parlò alla stessa « foggia aggiungendo: Per l'ultima volta mi faccio « a darvi questi avvisi; ponetevi ben mente, da « ciò dipende la salvezza vostra. Ella disparve, nè « più l'ho riveduta. E rivolgendosi l'infermo alla « Signora di... vede ella e comprende tutto ciò « che mi è avvenuto da tre settimane in poi? Io « non ne ho parlato se non a lei. Sono risolutis- « simo di convertirmi, e divenir cristiano, e con- « fessarmi. Ma come fare? Io non so nulla. Mi sono « altre volte abbattuto in un prete irlandese, lui « soltanto io conosco, potrei a lui rivolgermi. Farò « tutto ciò che si vorrà, ne sento la necessità, ebbi « a soffrire di troppo crudeli prove. Io son proprio « obbligato di confessare che v'ha una potenza su- « periore all'uomo, cui dev'egli sottoporsi. Oggi « io aspettava lei; chè se non fosse venuta, l'avrei « mandata a chiamare. »

La Signora di... non sapendo che si rispondere, scansò la dimanda che le aveva fatta, il fe' consapevole che v'era nella Chiesa di nostra Signora delle Vittorie una Confraternita di persone

pie che vi si riunivano per chiedere a Dio la conversione dei peccatori; che ella avea supplicato il Curato di raccomandarlo, che gli avea palesato tutto ciò che avea saputo del suo stato e delle sue prove; che il Parroco avea preso sollecita cura di lui, e fino dal principiar del mese si era molto adoperato acciocchè per lui si porgessero fervorose preghiere. A tal discorso si mostrò non men maravigliato che riconoscente. Stabilirono poscia fra loro d'informare minutamente il Parroco di queste ultime particolarità, e di consigliarsi con esso lui intorno ai mezzi da prendersi per condurre a buon termine un'opera sì felicemante incominciata. La Signora di.... era d'avviso che il Curato si dovesse incaricar per dirigere la sua coscenza. Ma il Parroco giudicò conveniente cosa che al Sacerdote irlandese, al quale il Signor di... avea pel primo pensato, fosse questa opera commessa. Riguardo all'istruzione prestò egli il Catechismo di Charencis, e mandò esortando il neofito a non leggere altro prima di averlo del tutto percorso con attenzione tale da poterne rendere ragione.

Il Signor di.... si diede con ardore e costanza a questo studio per quattro mesi, nel quale spazio di tempo egli ebbe alcune conferenze col Sacerdote irlandese, il quale dovendo spesso assentarsi non potea dirigerlo comodamente e giusta il bisogno. Ma avendo questi dovuto nel mese di ottobre abbandonar la Francia, il Curato che non avea per anco veduto il Signore...., il quale per quantunque volte gli mandasse chiedendo suoi consigli non avea

nondimeno mai voluto trattare con lui in persona fu da lui pregato di andare a visitarlo, e d'incaricarsi della direzione della sua coscenza. Il Parroco lo trovò in eccellente apparecchio riguardo al cuore; conosceva e sapeva a mente la dottrina cristiana: ma la sua fede non avea ancora la sodezza e fermezza necessaria. Sapeva, credere voleva, ma il suo spirito trovavasi di sovente imbarazzato per la memoria delle false idee, le quali in tutto il corso di sua vita occupato ed accecato l'aveano. Non andò molto che ragionando si avvide non convenirgli punto la via della discussione e potergli anzi divenire assai pericolosa. Avvisò che l'attenta lettura di un'opera polemica arrecherebbe a lui maggiore vantaggio: gli fu dato in mano il trionfo del Vangelo. La lezione di questo libro dissipò tutti i dubbi, e lo pose in istato di dar principio all'opera della sua riconciliazione con Dio.

Dacchè si fu accostato al tribunale della penitenza, la forza vincitrice della grazia in lui apparve chiaramente negli sforzi ch'ei fece per combattere il proprio naturale. Era egli di spirito superbo ed ambizioso, di naturale violento ed impaziente della menomena contradizione; eppure diventò paziente, dolce, umile come un fanciullo. Lo spirito di pietà di lui s'impadronì, e non trovava più gusto se non nella preghiera. Rimproverandosi tante ree conversazioni, non voleva egli ragionare altro se non di Dio e della religione. Ebbe la beata sorte di fare la sua prima Comunione la prima domenica dell'Avvento 3 dicembre 1837, giorno anniversario

del suo nascimento, essendo giunto all'età di settantadue anni. Il dì seguente alla sua prima Comunione venne a farci consapevoli di un disegno che ei volgeva da qualche tempo e di cui già preparato avea l'esecuzione. « Padre mio, ci disse, la « Chiesa Cattolica nel mio paese natio è dall'eresia perseguitata. Non ho più che fare a Parigi, « ove vivo nella dimenticanza, e ove niun vantaggio posso ritrarre dal richiamarmi alla memoria « di alcuno. Il mio posto si è in mezzo ai cattolici. Io non mi vi presenterò come principe, chè « nè stato, nè famiglia mi rimane al mondo, sì « bene come semplice fedele. Nella età in cui sono « non sono atto a grandi cose, ma contribuirò « forse a confortare i miei fratelli raccontando « loro le misericordie di cui Iddio mi ha colmato. » Si partì pochi giorni appresso. Iddio gradì senza dubbio i suoi desiderii; ma si è egli contentato dell'omaggio del suo cuore, poichè saputo abbiamo che il rigore della stagione, la fatica del viaggiare, e senza fallo l'essere tuttavia convalescente, apportarongli lungo la via una malattia inflammatoria, la quale lo tolse di vita prima che giungesse al termine del suo viaggio. Considerino di grazia i lettori nostri con noi un istante le circostanze del fatto che abbiam narrato, e tutti insieme converrà che adoriamo l'onnipotenza di quella infinita sapienza, di quella provvidenza adorabile che dall'un capo del mondo all'altro, tutto raggiunge e penetra con una forza infinita, ma del pari dispone ed ordina soavemente i suoi

mezzi; di guisa tale che nulla può ad essa resistere. *Attingit a fine usque ad finem fortiter, et disponit omnia suaviter.* Sapientiæ c. 8. v. 1.

## CAPO VIII.

*Un avvocato dopo tre mesi di resistenze si confessa ed edifica la sua patria.*

J. B.... avvocato in una delle principali città del mezzogiorno della Francia, in età di trentadue anni, era stato nella sua prima giovinezza cristianamente educato, ma nel fare il corso della filosofia all'età di quindici anni in un liceo, s'imbattè egli in un professore di matematica, uomo empio, materialista e licenzioso, il quale s'impadronì del suo spirito, e ne corruppe il cuore. Ad una scuola sì abominevole perdette il giovine e i costumi e la fede. Divenne ateo, e coll'andar del tempo ateo per sistema. Privo di freno, di regola, divenne lo schiavo del suo orgoglio e de'sensi suoi. Ma in questo stato di disordine, che durò diciassette anni, non trovò la felicità. Ebbe a soffrir durissime prove, e pel corso di ben dieci anni il pensiere orribile del suicidio gli si andò ravvolgendo nella mente. Sul cominciar del mese di ottobre erasi recato a Parigi per non so quale affare. Quivi la sua superbia e la sua libidine ebbero lo smacco il più acerbo.

Stavasi in sulla strada di nostra Signora delle Vittorie, e recavasi alla sua abitazione, situata in

una dell' estreme e più appartate parti di Parigi, quando un colpo venne a ferirlo. Ne fu si violenta l' impressione, ch' egli si trovò fuori di senno compreso da una specie di frenesia. L' orgoglio, la collera, lo spirito di vendetta il trassero ad un eccesso di furore. Non avea mai ceduto ad altri in tutta sua vita, ed una forza maggiore il costrinse ad abbandonare l' obbietto d'una rea passione. Era fuori di se, e la violenza della sua agitazione manifestavasi colle lacrime, coi singhiozzi, e con un tremito nervoso che lo avea tutto compreso. Considerò di non potere in questo stato giungere nella sua abitazione; egli brama un luogo ove possa ritirarsi per acquistare un po' di calma. Eran le sei della sera, camminava rasente al muro della Chiesa di nostra Signora delle Vittorie. Entra in essa, e la trova deserta: s' inoltra fino al cuore; quivi volge a dritta, entra nella cappella del sacro Cuore di Maria, si gitta sopra una sedia dirimpetto all' altare; ma in mezzo all'estrema sua turbazione non ha veduto ed osservato nulla.

Colà lungi dal rinvenir la calma ch' egli desidera, sentesi più orribilmente agitato, la frenesia raddoppia con impeto la sua forza. Contro Dio se la prende pei dispiaceri che prova, contro Dio di cui egli nega l'esistenza. Forsennato alza più volte in atto minaccioso stretto il pugno verso la volta della Chiesa, e profferisce ogni volta quest' orribile bestemmia: « Oh! s' egli è vero che tu esisti, « perchè mai sono io sì sfortunato? Provami dun« que la esistenza tua; io ti sfido a provarmi che

« esisti ». Stanco di se medesimo vuol cambiar positura, gittasi ginocchioni sopra un inginocchiatoio che gli sta dinanzi. Nel moversi gli vien osservata la bianchezza della statua della SS. Vergine, la va considerando coll' occhio, e le dice con accento di furore: « O voi che dicono essere la « consolatrice degli afflitti, porgetemi sollievo se « pur avete alcun potere. » Questa dimanda cotanto indegna e pel tono della voce e per le parole ingiuriose, vien nondimeno ascoltata dalla Madre della misericordia. Questo povero peccatore è quivi sotto gli occhi dell' avvocata dei peccatori in quel recinto donde si partono in tutte le ore del giorno tanti voti, tante suppliche che vanno sollecitando la tenerezza, la compassione del cuore della migliore delle madri in favore de' più infelici infra suoi figliuoli. Non avea pur terminato che sente diminuirsi il turbamento e l' agitazione. Ben presto il sopraffà di nuovo il nervoso accesso. Di nuovo si rivolge a Maria: « O voi dice egli « allora, voi che siete la consolazione degli afflitti « abbiate pietà di me, consolatemi, alleviatemi « queste pene. » Ed incontinente provò una più sensibile e lunga calma. Tre fiate, ad ogni nuovo assalto della tentazione, ei rinnuova questa preghiera collo stesso successo. Dopo essersi fermato circa un' ora in Chiesa, si vede in forze da tornare a casa. Entra nella sua stanza, scorge un libro in sul cammino, lo apre, e trova che era l' Imitazione di Gesù Cristo: tanto più rimane sorpreso che egli non avea questo libro, e niuno di sua

conoscenza l'ha potuto lasciare in casa sua, che non eravi alcuno alla sua partenza, nè poteva altri averlo posto in sua assenza, giacchè egli solo teneva la chiave dell' appartamento. Gitta sbadatamente un' occhiata sull' aperta pagina, e vi legge queste parole: « L' uomo sarà punito in quello « stesso in cui avrà maggiormente peccato. » Questa sentenza il colpisce, ne comprende la ragionevolezza e ne fa l'applicazione. « Qual è, disse egli a « se stesso, qual è la cagione delle pene che ora « io soffro? Egli è il mio amor proprio, il mio « orgoglio che non vuole mai cedere ad alcuno « pur d' un passo, che è irritato per essere stato « obbligato a ritrarsi; ella è pur anco una srego- « lata passione, un amore illecito che va in furie « vedendosi strappare l'obbietto della sua colpevole « affezione. Queste due passioni han tenuta la si- « gnoria del mio spirito e del mio cuore: esse « dacchè esisto sono state le motrici di ogni mio « pensiere, d' ogni mio desiderio, d'ogni mia azio- « ne: esse ora mi straziano. Dove più ho peccato « ivi appunto son punito. » Fermasi alquanto a riflettere; riapre il libro e legge: « Col resistere « alle proprie passioni, non già col farsi schiavo « di quelle si trova la vera pace del cuore. » In un altro passo: « Figlio mio, non vi fate a se- « guire i vostri smodati desiderii, e rinunziate « alla vostra volontà. Ponete tutta la vostra con- « tentezza nel Signore, ed ei vi darà quanto il vo- « stro cuore desidera. Amai la felicità, dice egli, « la cercai avidamente, io la poneva nelle gioie e

« soddisfazioni dell' orgoglio, ne' piaceri de' sensi, « ed in cambio della felicità ho incontrato solo di- « singanno, umiliazioni e dispiaceri. Era io lo « schiavo delle mie passioni, che non lasciaron « mai di tiranneggiare il mio spirito; e martoriar « il mio cuore: esse mi han reso pesante ed odiosa « la vita. Ah! che non conobbi mai la felicità, e « non so che voglia dire pace del cuore. »

Il dì seguente era egli libero dalla violenta agitazione della precedente giornata, ma era sottentrata una tetra malinconia che tutto gli assorbiva lo spirito. Recossi a nostra Signora delle Vittorie nella speranza di trovarvi qualche consolazione. Quivi fece serie riflessioni sulla passata sua vita, incominciò a pregare, e continuò questo esercizio per otto o dieci giorni, e sempre sen tornò dalla casa di Dio più quieto e tranquillo. Prese a considerare que' sistemi cui si pretende filosofici, coi quali era ito per diciassette anni pascendo la sua mente. Maravigliossi di non trovarvi più se non ragionamenti mal concatenati, inverosimiglianze, contradizioni; ravvisò non aver essi per principii che le passioni, e che la conseguenza loro inevitabile si era la rovina della società, e l' infelicità di chi gli adottava. Erane egli stesso un esempio assai manifesto. Rimembrò allora i principii, le verità cristiane che avea apparato nella sua infanzia, lesse e rilesse il prezioso libro della Imitazione, ed ogni lettura era un balsamo al suo cuore, che trovava la pace e sentivala aumentare a gradi a gradi. Pregava e dimandava perdono degli errori

suoi, de' suoi vizi, e scongiurava Dio a manifestargli ciò che far dovea.

Gliel dicea la coscienza, ed ei già prende il suo partito, vuol essere buon cristiano. Ma il primo passo da farsi per rientrar in questa via, la confessione, è uno scoglio contra cui pur troppo va spesso a rompere un animo superbo. E però fè resistenza per tre mesi, e quantunque risolvesse più volte, quantunque sentisse vivamente l'urgente bisogno in che si ritrovava, nondimeno non sarebbe andato più oltre, se le frequenti visite a nostra Signora delle Vittorie, le preghiere che egli a Maria dirigeva non gli avessero ottenuto la grazia di scuotere infine il giogo del proprio orgoglio. Dopo non poche settimane di agitazione e di contrasti vittorioso uscì dalla lotta, e da che si fu confessato nella condotta sua, ne' suoi sentimenti e nelle sue disposizioni si ravvisò un totale cambiamento. Ebbe la sorte di suggellare la riconciliazione con Dio ai 25 gennajo, festa della Conversione di S. Paolo. Da questo giorno in poi non si vide in lui che un fedele e fervoroso cristiano, e ben presto conseguì la felicità di venire ammesso alla frequente comunione.

Nulla più il tratteneva a Parigi, a casa sua tornar dovea; ma lo ritenne il pensar che non poteva là ricomparire dove dato avea tanti scandali, senza al tutto ripararli; e che per esser troppo poco assodato nella pratica delle virtù cristiane, non doveva esporsi alle tentazioni dell'umano rispetto, ai pericoli di tante occasioni che per lui

potevano rinascere; si appiglia quindi al partito di non lasciar Parigi, che allorquando egli avrebbe una si grande abitudine nell' adempire ai suoi doveri, e usato una così costante cooperazione alla grazia, da poter fondatamente sperare di salvarsi da tanti pericoli. Non abbandonò Parigi che il 27 agosto seguente. Egli è ora nella sua città un esemplare di edificazione: perocchè la condotta sua semplice, e senza punto di affettazione è una predica continua; e noi aggiungiamo di aver veduto parecchi abitanti di quella città, mossi dall' esempio suo, recarsi a Parigi ad implorare per loro stessi le grazie, i cui fortunati effetti ammiravano nella condotta del loro amico e del lor parente; ed essi pure hanno ottenuto la grazia che eran venuti con fiducia ad implorare.

## CAPO IX.

*In quali tempi la Confraternita impetri maggiori grazie. Si narra distesamente la conversione di un prode capitano, alla quale aggiungonsi due altre occorse nel giorno stesso nella Chiesa di Nostra Signora delle Vittorie.*

La Confraternita del sacro Cuor di Maria ha i suoi tempi felici, i suoi giorni di benedizione. Imperocchè abbiamo noi osservato che la solennità, la devozione del mese di Maria, le feste della santa Vergine, i loro ottavari conduconci un certo numero di peccatori: il maggio però sovra ogni

altro mese ci fa cogliere un abbondante messe. Abbiamo noi de' giorni di benedizione, e fra questi per assai rinomato, teniamo la domenica 3 settembre 1837. Celebravamo noi in questo giorno la festa di S. Agostino secondo protettore della Parrocchia, ed il predicatore nell'uffizio del sacro Cuore di Maria avvisò che riuscirebbe di molta edificazione ai fedeli l'udire l'istoria della vita di questo Santo. Pria di raccontar le grazie, cui piacque a Dio colmarci in questo giorno, convien premettere alcun racconto.

Un capitano dell'armata francese, antico luogotenente della guardia imperiale, figlio di un general di brigata che morì al servizio della Francia sotto l'impero, nato sotto la tenda nel campo, uomo di quarantaquattro anni avea militato nell'esercito che conquistò Algeri, ed era stato mandato in Ispagna come capitano in un de' reggimenti della legion d'Algeri. Quivi ferito gravemente fu ricondotto in Francia a ricuperare la sanità. Da parecchi mesi egli era a Parigi al tutto guarito. Questo valoroso officiale che portava sul petto quattro decorazioni, la Corona di ferro, la Legion di onore, gli ordini di S. Ferdinando, e d'Isabella la Cattolica, i due ultimi meritati alla guerra del 1823, questo valoroso officiale non avea ancor ricevuto il santo battesimo. Nato, come dicemmo, sotto la tenda durante le guerre del Belgio al cominciar del 93; si ricordava ottimamente di aver più volte, all'età di dieci o dodici anni, inteso sua madre dire al suo marito che bisognava far bat-

tezzare questo fanciullo che non lo era stato al suo nascere, e il padre rispondere che non importava nulla, e che quando fosse cresciuto in età si sceglierebb' egli una religione, seppur gli andasse a grado. Nato ed allattato in mezzo all' armi, ed allevato in una scuola militare al tempo dell' impero francese, era stato educato senza alcuna istruzione di religione. Avea ben egli talora pensato a farsi battezzare, ma non se ne prendea gran pensiero; e d'altra parte le sue occupazioni, le distrazioni, l' agitazione, l' attività della sua vita gliene derubavano il tempo opportuno.

Nel soggiornare che fè per alquanti mesi a Parigi, questo pensiero tornogli alla mente, ma privo di ogni istruzione, e per poco d' ogni religioso sentimento, non vedea in quest'atto che una semplice formalità, la quale potea recargli alcun vantaggio nel corso della vita civile. Palesò la sua brama a Monsignor di Forbin-Janson, vescovo di Nancy, che a noi l'indirizzò verso la metà del luglio 1837. Ci adoperammo a convincerlo della necessità d'istruirsi intorno alle verità della fede e intorno agli obblighi che verrebbe a contrarre ricevendo il battesimo; gli proponemmo de'libri e l'invitammo ad una conferenza familiare da tenersi parecchie volte la settimana, per dispiegargli quanto egli studiato avesse. Maravigliossi egli all' udir tale proposta, e poco mancò che non la ributtasse affatto. Ma pure rispose ch' egli era istruito, che udito avea assai volte a ragionare della religione. E nel vero trovammo che il suo buon senso naturale gli

avea fatto ammettere la necessità dell'esistenza di Dio, e che ei sapeva di non essere cristiano; ma più oltre non si stendevano le sue cognizioni. Imperciocchè nulla conosceva egli nè de' misteri nè de' sacramenti, de' quali ignorava perfino il nome. Si dipartì da noi alquanto rattiepidito nella brama conceputa. Lo rivedemmo una sola volta nel mese di maggio, ci spronò egli allora e ci pregò fervidamente di por termine a ciò ch' egli chiamava il suo *affare*. Ritornammo in sulle condizioni, ed ei se ne partì mal contento. Credevamo che non si facesse più vedere; ma la bontà divina avea sopra di lui de' disegni di una parziale misericordia.

La domenica 3 settembre mentre il predicatore saliva il pulpito, a sette ore e mezzo della sera, quest' ufficiale traversava la piazza appellata dei Piccoli Padri, vede due donne entrar nella Chiesa di nostra Signora delle Vittorie, spensieratamente le segue e giunge dinanzi all'altare del sacro Cuor di Maria. Il predicatore esponendo la giovinezza di S. Agostino, nomina Iagasto, Ippona, Cartagine, nomi che per essere lui poco fa tornato d' Algeri non gli riescono nuovi, e però traggono la sua attenzione. Udendo poi raccordar la partenza sua dall'Africa per Roma l'uffiziale sta vieppiù attento, perciocchè si è trovato nelle guerre d'Italia. Infine ei non avendo special peccatore da ricordare, si sentì inspirato di raccomandar alla pietà de fedeli nella pubblica preghiera che stava per farsi a pro de' peccatori, l'anima della persona che presente fosse all' uffizio e che più abbisognasse della gra-

zia della conversione. Il capitano ch'era quivi tuttora, rimase colpito e scosso da tutto ciò ch'egli avea veduto e udito, ma specialmente dalla raccomandazione che il Parroco avea fatto. Cadde egli ginocchioni, e pregò; e forse non avea mai in vita sua fatto altrettanto. Ma lasciamo a lui stesso il contarci le impressioni colle quali la dolce e onnipotente grazia del Signore prese a muovergli il cuore.

Il lunedì 4 settembre venne a trovarci. La sua presenza ci giunse nuova, perchè aveaci di continuo favellato (ne' due familiari discorsi insieme tenuti) dello stretto obbligo suo di raggiungere il suo corpo d'armata. Credevamo ch'ei non fosse più a Parigi. « Padre mio, ci disse, son venuto « ieri sera alla messa nella sua Chiesa. Attraver- « sando per la piazza de' Piccoli Padri alle sette « ore e mezzo della sera, vidi entrare in Chiesa « due donne. Io mi pensava che in siffatta ora non « si dicesse messa, e però volli vedere che cosa « mai andassero a fare. Spinto dalla curiosità en- « trai, mentre ella saliva il pulpito. L'udire lei « far menzione d'Ippona, di Cartagine, città che « un tempo sorgevano sulle spiaggie d'Africa, e « di cui intesi a parlare durante il mio soggiorno « in Algeri, destò la mia attenzione. All'andare « che fe' sant'Agostino dall'Africa in Italia, io « dissi fra me stesso; oh! veggiamo un poco se « egli è passato per la città che io conosco, poi- « chè io ho percorsa tutta l'Italia, e mi son tro- « vato col mio padre in tutti i fatti d'arme e in

« tutte le battaglie, avendo incominciato a mili-
« tare in età di quattordici anni, sono andato
« spesso a Roma, ed ho fatto lunga dimora in
« Milano. Quando ella, Signor Parroco, parlò di
« sant' Ambrogio tosto mi corse al pensiero il se-
« polcro del Santo che avea veduto; mi ricordai
« incontanente del trattare e del visitare che avea
« fatto spesso l' Arcivescovo di Milano. Ascoltai
« con avidità ogni cosa, ma sopra tutto mi colpì
« il vedere che sant' Agostino convertito si dispo-
« nesse a ricevere il battesimo, e per apparec-
« chiarvisi si ritirasse a Cassi in solitudine e in
« esercizi di penitenza. Cassi è un piccolo villag-
« gio a me ben noto poco lungi da Milano, pieno
« di casini ove la domenica concorre molta gente
« vogliosa di divertirsi! come appunto vediamo
« alle barriere di Parigi. Oh, dissi allora, ho ve-
« duto anch' io Cassi, e vi sono andato più volte
« a ballare e divertirmi, e di subito pensai: S.
« Agostino vi si recava per fare penitenza e pre-
« pararsi al battesimo, ed io v' andava per darmi
« bel tempo e tutto abbandonarmi in braccio alle
« passioni, ed io non sono ancora battezzato, io
« non son cristiano. Da quel momento mi vennero
« alla mente mille pensieri da cui non poteva li-
« berarmi; rimembrava tutti i pericoli di una vita
« menata in mezzo alle battaglie. Io mi dicea: che
« sarei mai divenuto se fossi stato colpito dalla
« morte prima di ricevere il battesimo? Un sudore
« freddo mi correva per la vita solo al ripensarlo.
« Intanto assorto da' miei pensieri stetti alcun

« istante senza udir e seguire il filo del discorso.
« Mi riebbi, e porsi attento l'orecchio a ciò che
« ella narrò di S. Agostino dopo ricevuto il battesimo.
« Quel che mi desta meraviglia si è che
« a tutte queste cose non avea mai posto mente.
« Quando raccomandò alle preghiere degli assistenti
« colui che più di tutti ne abbisognasse,
« pensai tosto a me medesimo, e sì dicea: sei tu
« quel desso, tu non sei cristiano tu non sei al
« certo figliuol di Dio. M'inginocchiai e pregai
« Iddio con tutto il cuore, gli domandai la grazia
« di essere battezzato, e gli promisi di essere cristiano,
« come S. Agostino. Allorchè mi uscii dalla
« Chiesa, mi aspettavano i compagni al Palazzo
« Reale ove avevam divisato di passar insieme la
« sera, e verso là era incamminato quando entrai
« in Chiesa, ma mi era svanito ogni desiderio di
« andarvi. Rientrai in casa e mi posi a letto; la
« notte non potei prendere sonno per quei pensieri
« che di continuo mi si ravvolsero nella mente.
« Le so grado non mi abbia battezzato quando io
« ne la pregava, perciocchè non sapendo allora
« che cosa fosse il battesimo, non mi sarebbe stato
« giovevole. Ma ora vi ho posto mente, e scorgo
« che per esser buon cristiano mi conviene togliere
« le mie cattive abitudini, e soggiogare e reprimere
« le mie passioni. Sì lo farò, perciocchè voglio
« essere buon cristiano come il fu S. Agostino.
» Gli dimostrammo la necessità d'istruirsi
intorno ai principii, e intorno alle verità della
fede, e di comun accordo stabilimmo che, fin a

tanto che non fosse bastevolmente istruito per ricevere il battesimo ed accostarsi alla prima comunione, studierebbe i libri che gli daremmo, e verrebbe a ragionar con noi intorno a ciò che avrebbe studiato. Gli demmo a leggere l'eccellente Catechismo di Couturier; studiò con ardore e venne puntualmente ogni giorno a conferir con noi per un'ora dai 4 settembre fino al sabato 17 dello stesso mese. Fummo costretti ad interrompere qui il corso delle nostre istruzioni: che egli in prima era sufficientemente istruito, e poi spirava il tempo del suo congedo, e dovea partir da Parigi il giovedì seguente. Il sabato 16 settembre noi gli amministrammo sotto condizione il sacramento del battesimo. Fecesi la cerimonia senza alcuna pompa.

Sarebbe difficile l'esporre i sentimenti di cui era pieno il nostro cuore nell'amministrazion di questo sacramento. Sì dolce cosa era per noi aprir la porta della eterna salute ad un infedele, cui la divina misericordia e la protezione dell'augusta Maria concesso aveanci la grazia di rigenerare in Gesù Cristo; ma la nostra gioia a mille doppi cresceva tuttavia al vedere la religiosa compostezza del nostro neofito. Lagrime di tenerezza gli sgorgavan di continuo dagli occhi durante la ceremonia e nel suo volto marziale si leggevano dipinti tutti i sentimenti che destava in lui ogni atto di quella sacra funzione. Ne comprendeva il significato, cui studiato avea per consiglio nostro nella spiegazione che ne ha data il dotto abate Dulcot. Oh! con qual fermezza ei rispondeva alle dimande, colle

quali gli facevam contrarre i santi obblighi del cristiano; e quando giungemmo a questa interrogazione: Rinunziate voi alle opere di Satana? scorgemmo nei lineamenti suoi un severo sdegno: « Sì, padre mio, ei disse, rinunzio e giuro in- « nanzi a Dio ch'è qui presente (e percotendo « forte col pugno sulla tavola) di fare ogni sforzo « per non cadere mai più in questi peccati che Dio « offesero e me hanno disonorato. » Interrogato s'ei credeva a Dio Padre onnipotente, a Gesù Cristo suo unico figliuolo, al santo Spirito, alla Santa Chiesa cattolica, mostrò egli un sembiante pensoso e fermo, e poi disse: sì, padre mio, io credo fermamente in Dio mio creatore, in Gesù Cristo mio Salvatore morto per me, e accennando il Crocifisso, soggiunse: cui non conosceva, ma che ora adoro: credo nel santo Spirito, credo nella santa Chiesa cattolica, credo tutto ciò ch'ella insegna, perchè non può insegnare se non quello che Gesù Cristo mio Dio ad essa ha rivelato. Dopo il battesimo, gittossi tra le nostre braccia, ci stringeva al suo cuore, ci bagnava il volto delle sue lagrime, dicendo: o padre mio, quanto le son grato! quanto bene mi ha recato! io sono cristiano! io son figliuol di Dio!

Non vogliam qui tacere una circostanza per se stessa di niun conto, ma che congiunta con tutto il fin qui narrato dimostra quanto quel novello cristiano pieno fosse della grazia che avea ricevuta. Passato era un buon quarto d'ora dopo il battesimo, ne avevamo steso l'atto, e intertenevamo an-

cora e tanto eravam commossi che non ci avvedevam che le candele erano rimaste accese. Le spegnemmo ambedue. Quella del capitano si riaccese. Oh! padre mio, gridò egli, si è riaccesa la mia candela, oh quanto ne godo! E per qual cagione? Lo dirò, ma è una puerilità: nella mia puerizia, noi altri giovanetti, quando facevam delle promesse, solevamo accendere l'estremità di picciole schegge di legno, se tornavano a splendere dopochè ne avevano estinta la fiamma, era questo tra noi un segno dell'adempimento fedele delle promesse. Ella già intende bene che io non fo alcun conto di tale fanciullaggine, nondimeno mi gode l'animo nel veder riaccesa la mia candela. Perciocchè voglio attener le promesse che ho fatte a Dio. Son divenuto figliuolo adottivo di Dio, e godo ora di troppo grande felicità perchè non la voglia perdere.

Il dì appresso fu più felice ancora pel nostro neofito: lo mandammo in casa del Vescovo di Nancy, come il venerando prelato ne avea dato permissione. La domenica 18 settembre fu ammesso ad accostarsi per la prima volta alla Mensa Eucaristica, e a ricevere il Sacramento della Cresima. Il mercoledì 21 venne ad accomiatarsi da noi, il dì seguente si pose in viaggio. Gli regalammo alcuni libri di pietà, e lo esortammo a leggerne ogni giorno alcun passo. Per ragion degli incomodi delle pubbliche vetture, viaggiar dovea fino a Baiona in diligenza, gli consigliammo alle letture supplir pie riflessioni. « O padre mio, ripigliò egli, farò esat-

« tamente le mie letture, già vi ho provveduto, e « nell'accconciar le mie valigie ho lasciato fuori « l'imitazione di Cristo, il manuale cristiano, e la « giornata del cristiano per aver questi libri sem- « pre pronti alla mano. Ma potete incontrar viag- « giatori a cui porgerete materia di discorrere. Che « discorrere, padre mio, niuno discorrerà. Che se « taluno si meraviglia, gli dirò che son cristiano, « e cristiano da troppo poco tempo perchè possa « aver dimenticato i miei obblighi; dirò loro che « sabato fui battezzato, che domenica ho fatto la « prima comunione e che in tal giorno ho ricevuto « il sacramento della Cresima, la cui grazia mi « ha tolto ogni umano rispetto e debolezza. Se vor- « ranno, racconterò loro la storia della mia vita, « e io son certo che niuno avrà più da discorrere. »

Il medesimo giorno e allo stesso tempo che il nostro ufficiale entrava in Chiesa, un medico di cinquant'anni che abitava in uno dei dipartimenti posti sui confini della Francia, trovavasi a Parigi da alquante settimane pe' suoi affari. Attraversava egli pure la piazza dei piccoli Padri, ed era avviato ad un gabinetto di lettura della galleria Vivienne per leggervi il giornale. Vede aperta la Chiesa e vi entra per considerarla. Eravam noi in sul principio del predicare, egli ascolta, la conversione di s. Agostino il colpisce, vi fa questa riflessione: s. Agostino tuttochè infedele si arrende alla grazia, abbraccia la cattolica fede, pratica tutti i doveri ch'ella impone, e vi trova la felicità sua infino all'ultimo giorno di vita, ed ella è la sorgente di una gloria

che non si è punto dopo tanti secoli oscurata; ed io nato e allevato in questa fede, io (son trentotto anni) io l'ho abbandonata. Da quel tempo in poi sono io lo schiavo di passioni brutali e vergognose che non mi lasciano pace e quiete, e cui non giungo mai ad appagare. Io non posso non arrossire di siffatto mio stato, io non sono punto felice. Questo pensiero gli si fissa nella mente e non dà luogo ad alcuna altra idea. Lo stanca a segno tale che al finir del discorso egli esce in traccia di alcuna distrazione ma non può giungere al suo intento, che la grazia va per così dire perseguitandolo. Dovunque egli sen vada sempre lo insegue quel pensier salutare. Il dardo che l'ha ferito più e più entro il cuore s'interna. Quel pensiere molesto gli occupa la mente, e lo sforza in fine a farne una seria considerazione. Vinto ed abbattuto da tante agitazioni stabilisce di venir da noi il dì vegnente a palesarci i suoi affanni.

Il lunedì entra in Chiesa mentre si apriva, ci vede andare innanzi, e indietro; vuole a noi presentarsi, ma una falsa vergogna, l'orgoglio il rattiene. Passa sei ore entro la Chiesa in un combattimento da non potersi agevolmente descrivere. Cento volte egli è in procinto di rendersi vinto alla tentazione, ma egli si trova sotto gli occhi di Maria, senza dubbio egli è di già una conquista dell'amor suo verso i peccatori. Si vuol che la sua risoluzione venga confermata e rassicurata dall'interna guerra e dalle prove, ma l'ottima Madre, non permetterà mai ch'egli cada vinto; uscì parecchie volte

dalla Chiesa, fece alquanti passi per ritirarsi, ma era sempre ricondotto là da un' interna forza cui resister non potea. Ci vide uscire dalla Chiesa a mezzogiorno, ci tenne dietro, ci raggiunse per via e ci dimandò un particolare abboccamento. Alle due entra nella nostra camera. Non è egli ancor seduto che prorompe in singhiozzi. Maravigliati gli dicemmo, « che è mai, Signore, quella viva com-« mozione che dimostra ? ha desiderato di trattar « meco, e io mi stimerei felice se potessi appor-« tarle alcuna consolazione. Ed egli, signor Cu-« rato, ecco dinanzi a lei un uomo che ha abbando-« nato il suo Dio e la sua fede, e che da tren-« totto anni è il vile schiavo delle sue passioni, « un uomo il quale se viene abbandonato a sè « stesso va a perdersi per la disperazione. Di gra-« zia mi stenda la mano soccorritrice e non mi « abbandoni. » E ci raccontò minutamente quanto accadevagli da diciotto ore. Non abbisognava quest' anima tribolata se non di confidenza nella divina Misericordia per porre in sicuro la sua conversione. Ci venne fatto la Dio mercè di animarlo alla fiducia. Si confessò prima di partirsi da noi, e riacquistò la pace del cuore.

La grazia fece de' maravigliosi progressi in questo cuore, ei divenne un uomo di orazione, ed uno dei nostri più edificanti parrocchiani. Vedeasi ogni giorno consacrar più ore all' orazione entro la Chiesa, vi andava la mattina, e vi ritornava dopo il mezzodì. Quindi si diede in brieve compimento all' opera della sua riconciliazione con Dio,

e non andò molto che fu ammesso alla mensa degli angioli, e meritò anche di accostarvisi frequentemente. Alcuni giorni dopo la sua comunione ci disse: Nulla mi rattiene più a Parigi avendo io dato buon termine a tutti i miei affari, voglio nondimeno indugiar alquanto la mia partenza. Meno qui una vita molto ritirata e mi godo una santa libertà le quali fanno sì che io possa agevolmente contrarre i buoni abiti del vivere cristiano. Son padrone di me, non son legato coi vincoli del matrimonio, il mio paese niun danno patirà dalla mia lontananza, non mancandovi colleghi che potran fare le mie veci. Egli si è partito da Parigi ai 2 settembre 1848, dopo aver pel corso di un anno praticato un tenor di vita pura, santa ed accettevole agli occhi di Dio.

Finalmente in quel giorno di S. Agostino, e quasi allo stesso tempo, un giovine di ventitre anni e studente di medicina che era venuto da un dipartimento della Provenza passava anch'esso per la piazza così nomata de'piccioli Padri, e vedendo la Chiesa aperta vi entrò. Quel giovine abita a Parigi già da cinque anni, ed ha la sua abitazione nel quartiere latino. Egli è stato educato cristianamente colle cure di una pia madre, ed ha sempre adempiuto ai suoi doveri fino al suo giungere a Parigi. Ma poscia ahi! che ogni cosa è stata posta in non cale e in dimenticanza. Non ha forse ancor perduto la fede, e certo ne ha molto ottenebrata la luce, e nemmeno vi pensa più. Al pari di tanti altri si è lasciato strascinare dall'amore de' ver-

gognosi e colpevoli piaceri, a sfogare i quali s'incontrano pur troppo nella moderna Babilonia mille incentivi ed occasioni. Egli è al tutto un vero libertino. La sua povera madre lungi più di duecento leghe, non può far altro che esortarlo colle sue lettere a conservare i principii che gli ha ella istillati, a non perdere quella saviezza che tanto la consolava. Sovente gli scrive e sempre con una viva tenerezza. Egli ama assai sua madre, e non ardisce rispondere a quelle sante esortazioni ripetute in ogni lettera, e ben comprende come deve tornarle acerbo questo silenzio.

Egli viene in Chiesa appunto allorquando rappresentavamo le inquietudini, il dolore, le lagrime di santa Monica pei disordini del suo figliuolo Agostino. Commosso vivamente nel cuore, gli sembrava di vedere altresì la sua madre pianger sul suo stato deplorabile. La gioia, la consolazione di s. Monica alla conversione di Agostino, quella de'suoi ultimi momenti al mirare suo figliuolo divenuto cristiano fedele e fervoroso, gli fa pensare alla crudele amarezza onde saranno avvelenati gli ultimi momenti della sua buona madre, cui egli ama e a cui rende amaro ed infelice il vivere se non si discosta dalla fangosa via nella quale ei corre e va precipitandosi nella perdizione. Intenerito nel cuore incomincia a piangere dirottamente. Esce di Chiesa, ma per dare più libero campo a que'suoi pensieri ed affetti che dappertutto lo seguono. La mattina seguente si reca ad uno de' nostri confratelli addetto alla nostra Chiesa, gli espone quanto

la grazia gli ha ispirato: palesa il desiderio di presentarsi a noi e gli dimanda se noi l'avremmo accolto. Risposto che sì; fu fissato il giorno, ma Iddio dispose diversamente, perciocchè questo studente essendo uno di quelli che assistevano ad uno spedale, quel dì medesimo ricevette l'ordine di prestar la sua assistenza. Dovea questa durar lungo tempo; e però scrisse al sopralodato sacerdote che serbava il desiderio di parlarci e che aspetterebbe. Gli mandammo dicendo essere più opportuno che subito ricorresse al cappellano dell'ospedale. Si arrese al nostro consiglio e ricevette la grazia della riconciliazione. Abbiam saputo che persevera e fa da apostolo, in mezzo agli antichi compagni dei suoi disordini, e che la divina grazia benedice i suoi sforzi e che parecchi dal suo zelo sono stati ricondotti nella via del Signore. Aggiungiamo in fine che in questo giorno molte persone si convertirono.

## CAPO X.

*Numerose conversioni di peccatori in tutta la Francia ed America per le suppliche della Confraternita nel* 1838.

Ma la misericordiosa potenza di Maria non risplende già solamente a pro di quei che vengono alla sua Chiesa, ella ha operato altresì mirabili risanamenti spirituali nell'interno della Francia, nell'estreme sue parti e perfin nelle regioni oltremare, come da principio accennammo.

Pochi anni sono una Signora dimorava in Parigi col suo marito. Piena ed ebbra di mondane idee abbandonavasi smodatamente alle feste e ai piaceri del mondo. La leggerezza e l'inconsiderazione del tenor di sua vita avean già fatto nascere mala voce sulla sua riputazione. Aggiungasi che ella avea perduto ogni sentimento di religione. Suo marito, uomo saggio e cristiano, avendo inutilmente tentato la via delle rimostranze, sentì la necessità di allontanar sua moglie dalle amicizie che la trascinavano al precipizio. Andossene in un dipartimento lungi dalla capitale più di cinquanta leghe. Quivi più inutilmente ancora si adoprò a richiamare a miglior senno quest' anima traviata. Quando egli faceasi a ragionare di religione, rispondeagli con empia fermezza: « Quanto mi dite « non serve a nulla, non credo neppure in Dio. » Avendo egli saputa l' istituzione della Confraternita, vi si fece scrivere fin dal principio, e chiese con istanza le preghiere dei confratelli. Noi la raccomandammo e facemmo il giorno dopo la preghiera pubblica. Ma non derivò alcun buon effetto. Egli per lei pregava, e Dio volea provar la sua fede e la sua confidenza. Pensando continuamente e bramando la conversione di quest' anima a lui per vincoli cotanto stretti congiunta, immaginò di farla scrivere tra i congregati, come per consecrarla a Maria e muoverla così a rivolgere i misericordiosi suoi occhi sopra il miserabile stato di sua moglie, promettendo a Dio di recitare ogni dì a suo nome e per essa l' Ave Maria, ordinaria

preghiera dei confratelli. Manifestatoci il suo desiderio per mezzo di una Signora sua parente, lo compiacemmo. Era questo il giorno di sabato, e in un caso così delicato non ci conviene indicare la data. La seguente domenica per lei offrimmo la pubblica preghiera, il lunedì alle otto della mattina, cotesta Signora esce di camera tutta in lacrime, in singhiozzi, va dal suo marito, gittasi ai suoi piedi, gli dimanda perdono della passata sua condotta, gli dice, che Iddio nella notte le ha mostrato chiaramente lo stato orribile nel quale ella ora si trova, e che si vuol convertire: lo prega di sceglierle un confessore, acciocchè possa incominciare sin da questo giorno l'opera della sua riconciliazione. Suo marito recasi di repente ad informare del felice evento il Curato della Parrocchia che ben presto riconduce all'ovile questa pecorella, la quale se n'era sì orribilmente allontanata. Abbiam poco fa saputo che questa Signora per la sua cristiana vita è ora la consolazione di suo marito, ed obbietto di edificazione per la città in cui vive.

Una Signora vedova di una fra le città marittime della Francia avea un figliuolo di ventitre anni. Questa piissima Signora dato avea a suo figlio la più religiosa educazione. In pochi anni di soggiorno a Parigi questo giovine perdè i principii e le massime colle quali era stato allevato. Avendo poi fatto ritorno a sua madre da lui teneramente amata, a lei si mostrava al sommo tenero e rispettoso figliuolo. Una cosa sola feriva il cuore di questa buona ma-

dre, ed era il veder suo figlio alieno da qualunque pratica religiosa. Ella esortava, pregava, faceva caldissime istanze, ma tutto indarno.

Frattanto ella venne a Parigi, e prese abitazione nella nostra Parrocchia. Assisteva agli uffizi soliti a farsi in Chiesa nostra, e intese che vi era un' associazione di preghiere a chiedere la conversione de' peccatori. Vuole aggregarvisi, ci palesa il suo desiderio; e raccomanda alle nostre preghiere il suo figliuolo, e torna alla sua patria. Poco tempo appresso, un amico del suo figlio gli dà a leggere l'empio libro intitolato *Parole di un credente*. La lettura di quel libro tutto sconvolge lo spirito del giovane. Fin allora non era uscito in parole contro la religione; ma appena l'ebbe letto cadde in un empio fanatismo. La fisica costituzione del corpo ebbe a soffrirne al pari de' suoi costumi. Un ardente febbre l'assalì e gli andò consumando le forze. Gli occhi suoi che d'ordinario spiravan dolcezza e mansuetudine, presero e mantennero una guardata da furioso. Pallido poi e magro per orribil maniera, non potea più prendere un momento di sonno, nè nutrimento di sorta alcuna. La memoria di sua madre, e ciò che aveaci detto del suo figliuolo, ci tornava spesso alla mente e ci avea spronato a raccomandarlo più volte alle consuete preci.

Una domenica mattina una Signora straniera si presenta a noi in sagrestia e: « Signor Curato, ci « dice, mi riconoscete? — Ottimamente, Signora, « ella è la madre di un giovane cui mi ha richie-

« sto di raccomandare alle preghiere della Con-
« fraternita. Sì appunto, Signor Curato, ed io son
« venuta a bella posta per parlarne a lei, e rin-
« graziare la SS. Vergine della grazia che ha ot-
« tenuta a mio figlio. Egli è convertito, egli mi
« dà tanta consolazione, quanta pena mi recò per
« lo passato. Non solamente egli è divenuto pio,
« ma è stato nel punto stesso guarito da una
« malattia che posto l' avea nel più grave pericolo. »
Ci racconta tutto quel che già esponemmo di sopra, e aggiunge: « Un giorno (e raffrontando le date,
« si vede che accadde nella settimana che seguì la
« domenica nella quale per lui l' ultima volta pre-
« gammo), un giorno eravamo a cena, mio figlio
« a me dinanzi: non poteva egli prender nulla, e
« io non poteva mangiare; gli occhi miei scioglie-
« vansi in lagrime, e non mi bastava l' animo di
« mirarlo. Non potei più contenermi e: Mio figlio,
« gli dissi, in qualè stato sei tu mai? Tu non hai
« voluto seguire alcuno de' miei consigli ne hai
« voluto rientrare in grazia di Dio. Ei ti punisce
« ora. Oh! quanto crudele cosa ella è mai per me
« il vederti morir così lentamente sotto i miei occhi.
« Una sola cosa mi rimane a chiederti, te la chiedo
« per me, per mia consolazione. Ciò dicendo mi
« tolgo dal collo la miracolosa medaglia che vostra
« Signoria mi avea dato in ricevendomi alla Confra-
« ternita. Ti poni questa medaglia al collo, quando
« vai a dormire, prometti di tenerla tutta la notte,
« e nell' istante in che te la poni reciterai quella
« preghiera che v' è incisa. Il promette e si parte.

« Il giorno appresso lo vidi più tardi del solito. « Prima di presentarmisi ei mi chiamò, mamma: « il suono della sua voce mi giunse al cuore, era « tornata piena e naturale. — Mamma, oh! come « ho dormito bene in tutta la notte! io sto bene « questa mane, ho lo spirito tranquillo, e non più « tormentato da tutti quei tetri pensieri che l'as- « sediavano. Il suo aspetto in fatto era quieto, « perduto avea quella contrazione nervosa che tanto « mi affliggeva da alquante settimane; avea ripreso « il colore, e il suo guardare era anch' esso tor- « nato mansueto e tranquillo. Vedi tu, figlio mio, « gli dissi, tu non movesti che un passo verso il « tuo buon Dio, e di già ei ti concede la sua gra- « zia. Ah! se tu volessi purificare il tuo cuore con « una buona confessione, ritornar sinceramente al « divino servigio, io sono persuasa ch' ei ti guari- « rebbe. Si arrende egli al mio volere. Vado pel « Signor Parroco, e il mio figlio incomincia lo « stesso giorno la sua confessione. Ha fatto la sua « general confessione ed ha ricevuto la santa co- « munione. Alcuni giorni dopo parlavasi in sua « presenza di un nostro amico vecchio di ses- « sant' anni, pericolosamente infermo, che non vo- « lea punto con Dio riconciliarsi. Come dice egli, « si lascierà che perdasi per l'eternità un' anima « ricomperata dal Sangue di Gesù Cristo? E per- « chè non gliel dicono? Si, gli è stato detto, ma « avvenne per non avergli saputo ben parlare. Vo- « glio andarci io. — Voi andate; ma ei vi rimanda « e vi dice, che troppo siete giovane per dar-

« gli delle lezioni. — Dica pur quel che vuole, io
« gli parlerò. Gesù Cristo ha salvato l'anima mia,
« mi ha tratto fuori dell'abisso, io voglio per sen-
« timento di gratitudine adoperarmi a restituirgli
« questo povero peccatore. L'infermo che ignorava
« il di lui cambiamento, fu sulle prime assai sor-
« preso e gli fece cattive accoglienze. Ei però non
« si perdette d'animo; gli parlò di un tono dolce
« e fermo, gli narrò quanto eragli avvenuto. Sem-
« brò che l'infermo volesse rimanersene ostinato
« nello stato suo e nella sua foggia di pensare,
« però una mezz'ora dopo la sua partenza egli ha
« mandato per un prete, si è confessato ed è morto
« cristianamente. Mio figlio è ora un cristiano fe-
« dele e fervoroso. Giudichi ora, Signor Curato,
« se io son felice; questo era quanto desiderar poteva
« sulla terra. Perciò io venni a ringraziare la SS.
« Vergine, e lei prego, Signor Curato, di confessar-
« mi, io desidero comunicarmi all'altare del Sacro
« Cuor di Maria, ed assistere questa sera in ren-
« dimento di grazie all'uffizio per la conversione
« de' peccatori. Ringrazi i confratelli delle pre-
« ghiere che m'hanno procacciato sì gran felicità,
« racconti loro con tutte le circostanze la conver-
« sione di mio figlio, affinchè Iddio ringrazino e
« la SS. Vergine per mio figlio e per me; e dica
« loro ch'io sono appunto in mezzo a loro. » Adem-
pimmo tutte le sue intenzioni, e ci sarà ben dif-
ficile esprimere i sentimenti di gioia, di divozione,
di santa emulazione, onde i fedeli furono pene-
trati in ascoltando un sì edificante racconto.

Nel mese di luglio 1837, una Signora americana cattolica, avendo udito parlare della nostra Confraternita, vien da noi, c'informa ch'ella ha un figlio unico maritato, in una delle principali città degli Stati-Uniti, ricco per maggior suo danno, perciocchè l'essere provveduto di ricchezze fa sì, che non ponga alcun freno alle passioni ond'egli è schiavo; che senza alcun rispetto a sè stesso e alla sua consorte, ha egli accolto in casa donne, colle quali vive scandalosamente e colpevolmente; che la sua nuora è nella disperazione, e ci comunica di più una lettera, in cui questa disgraziata donna di nuovo la rende consapevole della sua vergogna e dolore. Ella ci supplica di far pregare Maria per la conversione di questo gran peccatore. La seguente domenica il raccomandiamo, e per lui preghiamo.

Dopo quattro settimane questa Signora ritorna da noi. Ella ricevuto avea un'altra lettera della sua nuora la quale la informava che suo marito senz'avere alcun motivo, un lunedì alle otto della mattina sgombrò sua casa da ogni lordura che la deturpava, ch'egli si pose in orazione (e non l'aveva mai fatto da che erano maritati); ch'egli si recò nel giorno stesso dal suo Curato, che dipoi si è confessato, ch'egli adempie i suoi religiosi doveri; che usa a lei delle attenzioni, ch'ella è già felice e si confida di godere felicità ancor maggiore in avvenire. Significava poi alla suocera la maraviglia sua per un cambiamento sì repentino, quando nulla poteva indurre in lei speranza di alleviare il

suo dolore. Noi però, non c'ingannammo, poichè noi raffrontammo insieme le date della lettera e il tempo in cui questa Signora venuta era a parlarci di suo figlio, ed ambedue riconoscemmo che il lunedì in cui ebbe luogo la conversione era appunto quello che seguì immediatamente la domenica nella quale avevamo per il suo figlio pregato.

Non è egli già il solo atto di misericordia esercitato negli Stati-Uniti, e da Maria conceduto alle preghiere di chi onora la potenza e la tenerezza del suo Cuore. Possiamo eziandio parlare di due giovani cugini appartenenti ad una rispettabile famiglia di Parigi, raccomandati alla misericordia di Maria lo stesso giorno, e covertiti uno il giorno dopo le consuete preghiere, l'altro alquanti di appresso. Il primo che si arrese alla voce della grazia era da una pericolosa malattia compreso. Per lui sembrava non esservi più speranza di vita, e le orrende disposizioni d'animo nelle quali si era indurito ed ostinato presagivano ed annunziavano inevitabile la sua eterna riprovazione. Fino a quel punto disdegnoso, rispinto avea con empio disprezzo qualsiasi discorso di religione. Il lunedì ei si fa a gridare, senza che da indizio alcuno si scorgesse il cambiamento delle sue disposizioni: « Un prete! un prete! per confessarmi. » Di fatto ei si confessa. Suo fratello, virtuoso prete col quale non avea più alcuna relazione, accorre al suo letto. Le sue pene sono atroci, ei non si lagna, anzi benedice Iddio, lo riconosce e dice a quanti il circondano, che Dio ha usato con lui un tratto della sua

misericordia, percuotendolo con questa crudel malattia, che altrimenti perseverato avrebbe nelle sue iniquità. Non chiede a Dio che di protrarre le sue pene per potere offrirgli qualche soddisfazione per tutti i suoi peccati; e muore parecchi giorni dopo ne' sentimenti di un vero pentimento, tra le braccia di suo fratello, e circondato da una cristiana famiglia che le misericordie infinite del Signore adora e benedice.

Vogliamo eziandio qui parlare di un giovane insensato di ventidue anni, al quale tanti altri somigliano. Di animo e di mente guasta, reso simile ai bruti per le pestilenziose lezioni dei maestri della pretesa filosofia de' giorni nostri, nulla di più bello e più degno di lui ha trovato, che collocarsi tra le bestie: egli è un materialista. Per conseguenza è lo schiavo delle più vergognose passioni. Ci parlano della sua misera condizione, ci pregano di raccomandarlo alle solite preghiere. Il giorno dopo a quello della preghiera offerta per lui al Cuor di Maria, questo infelice insensato esce di casa la mattina con due pistole, e va a rendersi colpevole dell' ultimo dei delitti, a porre un termine ad una vita che egli ha macchiato con ogni sorta di eccessi e che si è resa gravosa. Al luogo del designato orribile misfatto, prepara le due pistole, ne prende una per mano, sta per consumare il suo delitto; ma il suo braccio tutto ad un tratto si stende, irrigidisce come una sbarra di ferro, e non ha movimento che allorquando piglia la pistola colla manca; fa con quella la stessa prova, accade

lo stesso effetto, trova il medesimo ostacolo. La sua frenesia aumenta, rinnova parecchie volte lo stesso esperimento, e sempre incontra gli stessi impedimenti. Questo povero insensato nulla comprende in tutto ciò, nulla vi scorge, non gli rimane che uno stupido sbalordimento ch'egli palesa alla famiglia narrando quanto gli è avvenuto.

Il caritatevole cristiano che aveaci parlato di questo giovane, ci raccomandò eziandio una madre con sua figlia, ambedue senza principii religiosi tanto che neppur si curavano di andare in Chiesa. Le raccomandammo lo stesso giorno; ed ecco che il giorno seguente la figliuola passa di mattina innanzi la Chiesa di s. Sulpizio, e presa da capricciosa curiosità, entravi con indifferenza e sentesi di presente tutta compresa e mossa da religiosi pensieri; e malgrado i suoi pregiudizi e la sua resistenza, la trascinano ad un confessionale, ov'ella incomincia la confessione de'suoi peccati. N'esce contenta e felice, e recasi dalla persona che aveaci di lei parlato, i cui principii ella ben conosceva, ma di cui non poteva pur sospettare che per lei si fosse adoperata, narra con giubbilo quant'ella dianzi fece, conta il ben essere che ne risente, e la prega di domandare a Dio la conversione di sua madre.

Aggiugneremo qui la conversione di un officiale ragguardevole: maritato e padre di famiglia, domiciliato in una fra le città della diocesi di Bayeux. La vita sua passò in un costante esercizio delle più lodevoli virtù sociali, ma non animate da principii o sentimenti religiosi. Cadè malato, e sua

moglie, i suoi amici lo esortano a rientrar nella grazia di Dio. Per tutta risposta francamente protesta che non ha di quella bisogno alcuno, che non vi ha fede alcuna, che egli è vissuto da uomo d'onore in tutta la sua vita, che non ha di che rimproverare sè stesso, e proibisce il ragionare più oltre su tale proposito. Infatti niuno più ardisce di farne motto. Passano intanto alquanti giorni ne'quali una lettera riceviamo di raccomandazione. Appena ebbe la Confraternita per lui pregato, che egli palesa immediatamene la brama di vedere il suo Curato, il quale inteso del fatto si affretta a visitarlo, lo riconduce ai sentimenti di religione e gli amministra i Sacramenti. L'infermo dei motivi della sua condotta rese ragione a qualche persona la quale, visti gli antecedenti suoi portamenti, ne sembrava maravigliata. « Quel che feci: ei disse, « il feci per divenir fedele al mio Dio, come io « sono stato al mio re, il feci per salvare l'anima « mia, e altresì per consolare mia moglie e i miei « figliuoli. »

Una commediante parigina non avea di cristiana che il battesimo. Messa da' suoi genitori all'età di sei anni in sui piccoli teatri della capitale come ballerina, impiegò la puerizia ed una parte della sua giovinezza in questo scandaloso mestiere. Di sedici e diciasette anni sentendo inclinazione al teatro, vi si applicò. Stava esercitando suo mestiere in provincia. Una infermità la sorprese in Parigi ov'erasi per affari recata. Fecesi trasportare all'ospedale Dubois. Una pia persona che altra fiata cono-

sciuta l'avea, saputo della sua dimora in Parigi e dell'attuale posizione, venne a parlarci. Il racconto ci mosse a compassione e tremar ci fece sulla sua sorte. Noi demmo parola di far pregare per la sua conversione. L'infelice ne avea il più gran bisogno: che praticato mai non avea un atto di religione; giammai in sua vita udito avea a parlar di Dio! Eh! che cosa era mai d'aspettarsi da una vita incominciata con sì funesti auspicii e continuata in mezzo ad ogni fatta di corruzione? Giorni innanzi avea veduto entrar il Cappellano di quest'ospizio nel salone, ove inferma si giaceva. Questa visita ispirato le avea un sentimento di orrore, ed avea gridato: « Che ha da far qui quel mini- « stro di morte, non si permetta che a me si ac- « costi. » La infermità era mortale; ed una simil vita con delle disposizioni cotanto empie non annunziavano forse la eterna riprovazione di questa sciagurata peccatrice? Alla persona, che tutte queste particolarità ci espose, raccomandammo di visitar questa povera pecorella smarrita, di ragionar con lei di Dio, e di esortarla e indurla a pentimento e a conversione. Eseguì il pio mandato con carità e costanza. La povera inferma ascoltò il linguaggio che punto non comprendeva, ma non prese di subito partito alcuno. Incominciammo per lei a pregare la domenica 4 novembre dopo una raccomandazione nella quale facemmo sentire tutti i bisogni di questa povera anima. Il giorno dopo gli mandammo una medaglia miracolosa. La ricevette, ascoltò i cristiani consigli che le furono dati, pro-

mise di seguirli, ma dicendo sempre: « Che farò, « che dirò io? Io nulla conosco, nulla mi è stato « insegnato. » Facemmo avvertire il Cappellano, ed ei l'ammaestrò, la confessò e le amministrò i Sacramenti ai 15 o 16 novembre. La domenica 18 alle nove della mattina rese l'anima a Dio. Le ultime parole che le s'intesero profferire si furon queste: « O Maria senza macchia conceputa, pre-« gate per me che a voi fo ricorso. »

## CAPO XI.

*Il Sommo Pontefice Gregorio XVI conferma con Breve Apostolico la pia Istituzione e le dona il nome e i privilegi di Arciconfraternita.*

Le luminose testimonianze della protezione di Maria ci animarono a rivolgerci al Vicario di Gesù Cristo e di scongiurarlo di arricchire d'indulgenze una società di anime pie i cui omaggi Maria degnavasi gradire. Ardimmo pur di pregarlo d'innalzare la nostra piccola compagnia alla dignità di Arciconfraternita per la Francia soltanto, chè non osavamo più lungi spingere i nostri desiderii.

In sui primi di maggio 1837 fu la supplica inviata a Roma. Non la si potè deporre ai piedi della Santità Sua che nel mese di aprile 1838. L'indugio opponevasi ai nostri voti, ma era egli un di quei mezzi onde la divina provvidenza si vale per porre ad effetto i suoi adorabili disegni. La nostra buona Madre aveaci già di molti favori

colmati, ma le grazie fino allora concedute non sembravano ancora uscir dell'ordine consueto di quelle, onde la sua dilezione si compiace di ricolmare gli uomini; che anzi neppur parevano un sì luminoso carattere offrire da guadagnarsi l'attenzione del supremo Gerarca della Chiesa, e determinarlo a concedere ed approvare l'erezione di una Arciconfraternita.

Durante questo intervallo avvennero le sopra riferite prodigiose conversioni, e la pia Società propagossi nelle diverse diocesi della Francia, in quasi tutti i regni europei, e penetrò eziandio per vie a noi sconosciute negli Stati Uniti di America, a S. Domingo, alle Isole Bermudi, alla Martinica fino alle spiagge abitate nel Lago superiore. Questa moltitudine di prodigi e progressi accrebbe l'ardore de' nostri desiderii. Accennammo ai confratelli alcune preghiere, e senza palesar loro chiaramente l'oggetto, ad essi raccomandammo di pregar Maria per qualche tempo, affinchè benedicesse e prosperasse un disegno cui ci accingevamo a porre in opera pel vantaggio e l'aumento della Confraternita. Spedimmo a Roma un esatto ragguaglio delle grazie e dei progressi che Iddio conceduto avea all'opera nostra (1), pregando che la nostra supplica fosse presentata al santo Padre. Era giunto il momento prefisso dalla divina prov-

(1) Questo prudente Parroco avrebb'egli inviato al Sommo Pontefice una relazione di fatti che non fossero ben provati da incontrastabili testimoni? Dunque questo esatto ragguaglio spedito a Roma è molto notabile.

videnza; perciocchè il Vicario di G. C. andando molto al di là dei nostri desiderii (non avevam sollecitato che una piccola Arciconfraternita per la Francia) il Vicario di Gesù Cristo di suo proprio moto erige in Arciconfraternita, che per tutta la terra si stenderà, la piccola società di preghiere in onore del santissimo ed immacolato Cuore di Maria per ottenere la conversione dei peccatori, istituita nella Chiesa di nostra Signora delle Vittorie in Parigi: concede in perpetuo ai Curati di essa Parrocchia la facoltà di aggregare all'Arciconfratenita tutte le Compagnie e Confraternite che si fonderanno in seguito sotto lo stesso nome e collo stesso scopo, e ad essa permette di comunicar loro le grazie, i favori e le indulgenze ond'egli arricchito ha l'Arciconfraternita.

Il Breve Apostolico (1) dato in Roma li 24 aprile 1838, ci fu consegnato la domenica 24 del seguente giugno munito della firma di Monsignor Arcivescovo di Parigi. Lo stesso giorno il pubblicammo, e quindi ne derivò una santa gioia in tutti i cuori. Tante benedizioni del Padre comune dei cristiani, l'onorevol favore ond'egli glorificava la piccola società facendo nascere un assai dolce presentimento, destavano in tutti i cuori grati sensi verso la divina bontà. Facemmo quindi promessa di offrire a Dio una novena di ringraziamento e di voti per la conservazione e salute del nostro santo Padre.

(1) Vedi Par. 2, Cap. I.

## CAPO XII.

*Si pubblica il Manuale, che dalla Congregazione di S. Sulpizio è diffuso in ogni parte. Prodigiosa propagazione dell'Arciconfraternita.*

La dignità di Arciconfraternita universale apriva alla piccola congregazione un' immensa via a percorrere, e le preparava gloriosi destini. Per tutto il mondo doveva ella piantare il vessillo del santissimo ed immacolato Cuor di Maria, da che ella il santo mandato riceveva d'ispirare ad ogni cristiano cuore il desiderio e il voto ardente per la conversione di quell'immensa folla di peccatori che vanno a perdersi in mezzo a così grande indifferenza. Fin dal principio sentimmo la grandezza e la difficoltà di quell' opera, tanto che eravam non poco sgomentati; perocchè soli eravamo, al tutto soli, e la santa opera, che la bontà divina alla debolezza nostra degnata erasi affidare, divenuta era un soggetto di sarcasmo e di derisione. Un povero sacerdote senza verun appoggio al mondo, senza credito, isolato, sconosciuto e nascosto in mezzo a questa capitale che sembra un mondo ella stessa; sperar non poteva di formare e mantenere corrispondenze e relazioni dalle sue abitudini e dall' indole sua affatto aliene. L'Arciconfraternita avea già de'figliuoli sparsi in parecchie parti del mondo, nella maggior parte degli Stati europei; ma non erano che alquanti modesti preti, alquanti pii fedeli cui sembrava che la Provvidenza destinar non volesse a promulgare ed eseguir così grand' opera.

Intanto noi ci facevamo spesso a raccontare ad alcuni pii confratelli le grazie e i favori, onde Maria ricompensava i voti dall'Arciconfraternita a lei offerti. Uno di questi uomini venerandi la cui parola ha gran forza sul nostro animo, ci dicea sovente: che Dio non concedeva siffatte grazie perchè esse rimanessero sepolte nel silenzio e nella dimenticanza, e che noi dovevamo farle di pubblica ragione. Troppo noi conoscevamo la debolezza nostra per osare di arrenderci al pio consiglio. Ei non rimase dall'esortarci : e finì coll' incaricarne la nostra coscienza. Questa specie di sentenza diede l'ultima spinta alla nostra risoluzione. Nel profondo sentimento della nostra insufficienza, Maria pregammo ad illuminarci, guidarci lo spirito, e il *Manuale* (1) fu il frutto della nostra fiducia nella protezione della migliore delle madri.

Ma non bastava l'aver narrato le novelle grazie che la bontà divina compiaceasi spargere sopra gli uomini, facea anche di mestieri che se ne spandesse la notizia per la terra tutta. E qui pure la possente protezione ravviseremo della Sovrana del cielo e della terra.

Una infra le glorie della Chiesa di Francia la Congregazione di S. Sulpizio sopravvisse a quella inondazione con cui l'empietà coprì la nostra patria di avanzi e di rovine in sul declinar del passato secolo. Sa ben tutta la Francia con quale amore, con qual venerazione Maria viene onorata in

(1) È il *Manuale* accennato nella Prefazione.

questa santa società: ma sa pur bene tutto il clero di Francia quanto questa saggia Congregazione tema fin l'apparenza di novità nel culto e nelle pratiche religiose, quanto quei solitari nella stessa Parigi, i pii cioè e modesti figliuoli del venerabile Ollier, comecchè sieno religiosissimi, ripugnino tuttavia ad immischiarsi nelle opere esterne, quando elle non hanno diretta relazione coi doveri proprii della lor professione. Niuna ragione c'induceva a pensare che da questa santa famiglia ne verrebbe il soccorso, senza cui non potevam far nulla di bene. Noi stessi siamo costretti a confessarlo, noi veneravamo questi virtuosi ecclesiastici, ma non avevamo con loro alcuna relazione. Niuno o quasi niuno nel seminario di Parigi udito avea a ragionare delle grazie, colle quali la divina bontà rispondea agli omaggi che l'Arciconfraternita rendeva al Santissimo Cuor di Maria.

Vuol Maria benignamente ricompensare la tenera pietà dei direttori e degli allievi; ella ha scelto le due case di S. Sulpizio a Parigi ed a Issy, da esse vuole che esca quel fuoco che ben presto infiammerà la Francia e si propagherà fino all'estremità del mondo. E qual mezzo la Sovrana del cielo e della terra adopera all'uopo? Il più semplice e il meno acconcio in apparenza a produrre un somigliante effetto. Un manuale penetra in un seminario, e in leggendolo subito que' petti già ben disposti si accendono di santo zelo: e Maria di tutti que' leviti ne forma altrettanti missionari, altrettanti apostoli della devozione al suo Santissimo e

Immacolato Cuore per la conversione dei peccatori. Essi propagano il manuale in quasi tutte le diocesi della Francia; essi lo mandano all'Irlanda cattolica, al Canadà, agli Stati Uniti, essi lo accompagnano con lettere infuocate di zelo e di amore a Maria aggiungendovi opportune spiegazioni. I loro saggi direttori in mezzo ad una santa gioia veggono la prova dello zelo di sì fervorosi allievi: il perchè ben presto la possente e venerata loro voce vi appone il suggello della sua sanzione (1). Da quest' istante comincia la Francia a dedicarsi al Santissimo ed Immacolato Cuor di Maria; e l'Arciconfraternita incamminasi a gran passi verso il glorioso destino che le assegnò il Vicario di Gesù Cristo.

Qui incomincia la prodigiosa propagazione dell'Arciconfraternita. La prima edizione del *Manuale* uscì il primo gennaio 1839: alquante centinaia di esemplari distribuite furono in Parigi nel corso di questo mese; pochissimi nelle provincie pervennero. Tra i primi ecclesiastici che lo riceverono si fu il Signor Curato di V. C. nella diocesi di Mans. Il suo nipote (prete missionario che si è per la Cina imbarcato il Maggio 1839) glie l'avea mandato. Lo ricevette ai 2 Febbraio festa della purificazione. Questo zelante pastore nella mattina alla messa cantata prià di aver ricevuto il libro annunziato avea

(1) La Sanzione di uomini sì autorevoli, è una delle più convenienti prove della veracità di quei fatti, che qui si narrano, conforme già abbiamo osservato nella nostra Prefazione al paragrafo che incomincia: *Quanto poi alla fede che merita ec.*

a' suoi parocchiani una novena in onore della Madonna che incominciar dovea il lunedì seguente per la felice riuscita della solennità delle quaranta ore che cadevano nella domenica di quinquagesima. Quando ebbe esaminato il libro giudicò bene di leggerlo a' suoi parrocchiani. La domenica di sessagesima sel portò seco in sul pulpito, e ne lesse alcuni passi. Tutto l'uditorio ne fu colpito e commosso, ed egli giovossi di quella commozione per esortare il suo gregge alla conversione e alla penitenza; quindi si fece ad annunziare che due missionarii della diocesi si unirebbero a lui ed a' suoi tre Vicarii per ascoltar le confessioni durante la settimana. Venne ben accolto l'invito; perocchè la Chiesa fu per otto giorni con assiduità frequentata, i sacri tribunali circondati da una folla di penitenti: alle tre della mattina le confessioni incominciavano e non terminavano che alle undici della sera. Le comunioni furono ne' tre giorni mille ottocento o in quel torno, e per mancanza di tempo, le incominciate confessioni di circa cento persone non si poterono terminare. Ecco di che ci fa consapevoli il missionario di cui parliamo colla sua lettera dei 19 febbraio.

Ecco intanto il ragguaglio che ce ne dà questo buon Curato, in data del 19 marzo. « Mio nipote « hammi spedito il *Manuale* della vostra Confra- « ternita che dato gli avevate nel mese di gennaio « e che ricevei il dì della Purificazione. La mattina « di tal giorno aveva io annunziato una novena in « onore della Madonna per la buona riuscita delle

« nostre quaranta ore nelle quali dovevano venirci
« in aiuto due de' nostri missionari diocesiani per
« rinnovare i frutti del ritiro che nell' ultima qua-
« resima dato essi ci avevano. Come ebbi ricevuto
« il vostro *Manuale*, deliberai di farlo conoscere
« alla mia Parrocchia e feci notare la felice circo-
« stanza dell' essere a noi pervenuto il libro della
« novena il giorno avanti incominciata. Poscia che
« ebbi loro dato un' idea della vostra Confraternita
« mi feci a leggere due fra le più strepitose con-
« versioni dalle preghiere dei confratelli ottenute;
« quindi esortai tutti a raddoppiar la confidenza e
« il fervore; esortai pur coloro che nello scorso
« giorno incominciato non aveano affinchè in que-
« sto vi dessero principio. Generalmente ella fu
« fatta; e quindi i frutti si furono prodigiosi. Nei
« tre giorni delle quaranta ore, avevamo quattro
« esercizi al giorno: la Chiesa era costantemente
« piena, e ben sei confessori eravamo di continuo
« al sacro tribunale. Di una popolazione di tre mila
« e sei a settecento anime, mille e ottocento in
« circa si comunicarono. Io solo ascoltai le confes-
« sioni di cinquecento e trenta due persone fra le
« quali ducento sessanta due uomini. Questo buon
« successo che sorpassò tutte le mie speranze, vien
« da me attribuito alla protezione dell' immacolato
« Cuor di Maria. La mia Parrocchia ha raddoppiato
« la confidenza e il fervore verso si pietosa madre.
« Confido bene di stabilire qui la vostra istituzio-
« ne, e son d' avviso che ella vi metterà profonde
« radici. Tutto ciò cadrà in acconcio pel mese di

« Maria cui già facevamo, ma che più solenne-
« mente in quest'anno cercheremo di fare. »

Si ponga mente un tratto alle circostanze del fatto che abbiam narrato, e vi si vedrà una prova dell'assistenza e mediazione di Maria. Di fatto una semplice lettura agita e muove quasi tutta una numerosa popolazione. Dove mai un somigliante esempio? Questa Parrocchia è composta di villaggi lontanissimi dalla Chiesa; la stagione è la più fredda e piovosa, fa di mestieri valicar campagne; sentieri resi pressochè impraticabili ancor di giorno dalle pioggie, dalle nevi e dall'intemperie del verno, a fronte di tutto questo, di notte que' buoni fedeli si espongono a tante molestie, a tanti pericoli, e alle tre della mattina giungono in Chiesa per non abbandonarla che alle undici della sera. Quella stagione ha le sue consuetudini e i suoi sollazzi, ci sono assaissimo affezionati gli abitanti delle campagne del Marine, di modo che nulla vale a spiccarneli e però convenne loro far di tutti questi un generoso sacrifizio. Niuno ignora che le prediche, i ripetuti religiosi esercizi rianimano la pietà, il fervore di un popolo naturalmente religioso. Si fanno tutti gli anni ne' tre giorni della quinquagesima; ed ogni anno, secondo la relazione di un prete che n'era testimonio, si appressano alla sacra mensa tre o quattro cento persone. Quest'anno non si variò il segno, e quegli esercizi ebbero luogo ne' tre dì delle quarant'ore.

I sei precedenti giorni sono stati da sei preti impiegati ad ascoltare le confessioni dalle tre della

mattina fino alle undici della sera. La spinta era stata data, poichè una semplice lettura accompagnata da una esortazione, la medesima presso a poco degli anni precedenti, bastò a condurre all'adempimento di un dovere tenuto pel più penoso della religione, in un secolo quale si è il nostro, i tre quarti almeno di coloro che sopra una popolazione di 3,600 anime possono accostarsi ai Sacramenti.

Ella è stata dunque assai viva, forte, profonda l'impressione che ha prodotto la stessa idea e indotto a fare l'atto stesso ad una sì grande moltitudine di uomini, di animo, di cuore e di sentimento cotanto differenti.

Lo stesso onore in moltissimi e diversi luoghi, e nelle città e nella campagna venne al *Manuale* compartito. Da per tutto ha rianimato e fatto nascere una affettuosa compassione ai peccatori, da per tutto ha ispirato una dolce, viva e tenera devozione al santissimo ed immacolato Cuor di Maria.

Tutta la Francia cattolica alza gli occhi verso il novello e raggiantissimo astro, con isperanza e consolazione contempla quest' iride misteriosa, che la divina misericordia presentaci in pegno di sua clemenza, la quale vuole al tutto trarci fuor del diluvio de' mali e delle iniquità che ci sommergono. Tutti vogliono essere a parte del tesoro che ci apparteneva e che punto non conoscevamo, e che la bontà infinita di Dio non ha guari si degnò rivelarci.

Il numero dei confratelli in Francia è prodigioso. Benchè non possediamo ragguagli da poterlo

con esattezza dichiarare, assicurare tuttavia possiamo che oltrepassa i duecento mila. Centocinquantatre Confraternite son di già aggregate, e sparse sono in quarantaquattro diocesi, e ben sappiamo che ve ne ha di quelle ne' cui registri annoveransi dove dieci, dove sei, dove cinque mila, in altre tre mila, in altre due mila cinquecento nomi di confratelli. Le campagne non la cedono alle città nell' ardore e nello zelo. Noi conosciamo delle Parrocchie di mille e cento o duecento anime, ove è stabilita la Confraternita il cui registro porta scritto il novero di ben settecento nomi. Il registro poi particolare dell' Arciconfraternita in Parigi (son già quattro volumi in *foglio*) ha scritti cinquantatre mila e sei nomi, fra' quali diciannove mila ottocento tre uomini. Qui tutte le condizioni, le classi tutte, l' età si trovano riunite, tutti son concorsi ad offrire gli omaggi loro al Cuore di Maria. Vi si osserva un gran numero di giovani che attendono allo studio delle scienze. Venti Seminarii almeno son già in sul ruolo de'congregati, e noi sappiamo che gli altri sonosi affrettati a farsi scrivere sui registri delle diverse Confraternite che già vennero nelle loro diocesi istituite.

Nè qui finiscono le maraviglie, chè non le sole Parrocchie, i Seminarii soli aggregansi all' Arciconfraternita, ma ciò che ci dà forza grande e ci somministra armi invincibili nella guerra che facciamo a Satanasso sotto il glorioso vessillo del Santissimo ed Immacolato Cuore di Maria, son da ben venti Vescovi, i quali vengono ad arricchire i no-

stri voti co' meriti delle loro benedizioni e delle sante loro sollecitudini; e fra questi alcuni pure nell'America che vi aggiungeranno gl'immensi frutti degli apostolici lor travagli. Dietro a questi venerandi pastori delle anime sono venuti ad arrolarsi nella nostra Congregazione i solitarii e penitenti della Chiesa, i religiosi della gran Trappa nella diocesi di Bezanzone; i Certosini di Bosserville diocesi di Nancy: le Congregazioni dei Preti della Missione, di Santo Spirito a san Lorenzo sopra Sèvres; della società di Maria a Lione; gli instituti dei Fratelli delle scuole cristiane in Parigi; della Dottrina Cristiana a S. Lorenzo sopra Sèvres ed a Ploërmel; di san Giuseppe nel Mans; delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de'Paoli, le Congregazioni delle sorelle del Buon Soccorso a Parigi, della Carità a Nevreres, ec. ec.

L'Arciconfraternita finalmente varcati i confini della Francia prepara le sue affiliazioni nell'Europa, e di già ne conta istituite una in Svizzera nella Parrocchia di Leuvenhoeck nella Chiesa di S. Giovanni Nepomuceno diocesi di Coïre cantone dei Grigioni; l'altra in Isvezia e Norvegia nella Chiesa Cattolica di S. Eugenio a Stockolm.

In breve nel 1839 si formarono cento quarantanove società di preghiere, e l'Arciconfraternita si vide appartenere a quarantaquattro diocesi. In altri tempi cioè nel 1668 il P. Eudes ottenne dalla Santa Sede il primo spirituale favore per la devozione al Santissimo Cuor di Maria ond'egli era stato il primo predicatore, e noi veggiamo nella

storia di questa devozione, che nel 1743 non avea fondato che ottantaquattro Confraternite in tutto il mondo cattolico e fra queste sole cinquantatre in Francia; e nel giorno d'oggi ne contiamo centocinquanta due che fioriscono nella Francia soltanto istituite pur nello spazio di otto mesi, di più tutte le fondate nei due precedenti secoli ebbero loro stanza e centro nelle Chiese di comunità nelle case religiose; ma al presente le cattedrali, le Chiese parrocchiali a gara cercano di possedere questa santa istituzione. Un tempo apparteneva questa devozione a poche anime pie; ora le popolazioni si alzano da sè stesse, tosto che odono parlare del Cuore di Maria, ora con una sollecitudine cui non è sempre agevole soddisfare vengono a dimandare di essere arrolati sotto il Sacro vessillo dell'immacolato Cuore di Maria. Finalmente noi desteremmo alta meraviglia se dessimo l'esatto numero de' confratelli in Francia. Dicemmo duecentomila, e siam tutto di convinti che è ben di molto maggiore la realtà: diceaci un venerabile Vescovo che fra poco l'Arciconfraternita conterebbe i suoi congregati a milioni (1). Di fatti ella nasce, ella comincia appena ad essere conosciuta, e di già sette missionarii apostolici del seminario per le straniere missioni sonosi imbarcati per l'Asia, e muo-

(1) Questo Prelato non s'ingannò; imperciocchè dalle più recenti notizie che noi abbiamo, risulta che il numero degli associati alla Confraternita del SS. ed Immacolato Cuor di Maria è al presente almeno di sedici milioni. (Vedi Annali Fasc. 7, pag. 7).

vono alla volta della Cina, del Sutcuen, del Tonchino, di Siam, dell'Indostan, di Pondichery, del Malabar. Altri molti fra un mese partiranno per le stesse regioni, e tutti propongonsi di piantare lo stendardo del Cuore di Maria nelle diverse loro missioni, d'istituirvi delle Confraternite in suo onore, alle quali ci affrettano di comunicare mediante l'aggregazione le indulgenze e le benedizioni onde la Chiesa ha arricchito la nostra Arciconfraternita.

Non ci tratterremo più a lungo nell'esporre la mirabile propagazione di questa pia opera, perciocchè, quanto sinora abbiam detto sarà bastevole a far sì che ciascun de'nostri lettori insiem con noi riconosca qui la mano di Dio.

## CAPO XIII.

*Frutti immensi dell' Arciconfraternita recati al popolo cristiano.*

Entreremo ora a parlare degli effetti e de'frutti che ne sono provenuti. Dovunque è stata annunziata e proposta la divozione al Cuor di Maria ha tratto e rapito a sè le popolazioni cristiane. Moltitudine grande di gente si è arrolata sotto il suo vessillo. Non pur le persone pie, avide sempre dei mezzi valevoli a nutrire ed invigorire la loro pietà, ma ogni sesso, ogni professione, ogni stato, ogni condizione della Società tutti concorrono con egual premura a tributare quest'ossequioso omaggio a

Maria rifugio de' peccatori. E ciò che desta meraviglia in un secolo signoreggiato tanto dalle pregiudicate opinioni e dal rispetto umano, una parte notabile dell' Arciconfraternita è composta di uomini. Sul solo nostro catalogo di Parigi noveriamo diciannove mila ottocento e tre uomini aggregati all' Arciconfraternita. Questa divozione non ha in alcun luogo incontrato ostacolo e resistenza al suo stabilirsi e propagarsi. È ben però vero che in alcuni pochi luoghi uomini che professano indifferenza in materia di religione e miseramente accecati dall'empietà le hanno scagliato contro qualche insipida e fredda derisione; ma non si è posta mente ai loro detti. In breve e da per tutto si è fatto plauso a quest' opera pia, è stata fatta giustizia alla santità del suo motivo, e quei che non vi hanno preso parte, e quegli stessi che professano indifferenza in materia di religione non hanno potuto a meno di provare un sentimento di edificazione al veder quelle religiose ragunanze che non aveano altro scopo se non implorar la misericordia divina e ottener la grazia della conversione ai peccatori.

Da per tutto concorrono con santa premura i fedeli ad intervenire ai divoti esercizi, e le Chiese dove hanno luogo le pie ragunanze in alcuni luoghi non sono bastevoli a contener le moltitudini degli aggregati. In tutte le Parrocchie che posseggono questa santa istituzione si ridesta la fede, si rianima la pietà, cresce il fervore, i Sacramenti sono con più frequenza ricevuti, vi è maggiore

assiduità alle sacre funzioni, e vengono anche alla Chiesa uomini che sembravano essersi da esse allontanati per sempre. Così scrivono i rettori di quelle Parrocchie, i quali tengono per fermo che così felici effetti sono stati frutti delle fervide preci offerte al sacro Cuor di Maria. La gioventù sembra più morigerata, e si guarda più diligentemente dai diletti pericolosi che sono così funesti alla innocenza dei costumi. Molte pratiche ed amicizie peccaminose si sono troncate; si son fatte riparazioni e restituzioni, riconciliazioni in gran numero; famiglie nimiche per odi che parevano irreconciliabili vivono ora unite con istretto legame di cristiana pace e carità. Tutti quegli avventurosi effetti sono veduti ed osservati dai popoli in mezzo a cui si producono: tutti se ne rallegrano, tutti gli ammirano e nell'istesso tempo stupiscono come mai han pensato così tardi di chiedere a Dio la grazia della conversione pei loro parenti, pei loro amici lontani dalla via della salute e in grave pericolo di perdizione sempiterna. Da per tutto si sono vedute conversioni inaspettate, e quasi da per tutto sono state in gran numero. Infermi che stavano in procinto di morire impenitenti hanno eccitata la carità de' pii confratelli dedicati al culto del Sacro Cuor di Maria, hanno pregato ed ecco che quelle bocche avvezze alla bestemmia hanno chiamato chi solo potea ricondurli nel sentiero della salute; e i loro ultimi istanti consecrati ad un buono e santo uso delle grazie a lor concedute dalla divina clemenza valgono a riparare gli scandali passati.

—

Ecco in succinto ciò che abbiam ricavato dalle relazioni trasmesse dai nostri confratelli direttori delle varie Congregazioni instituite in Francia.

## CAPO XIV.

*Con quanta devozione sia frequentata la Chiesa di Nostra Signora delle Vittorie.*

Ma l'accrescimento di devozione verso Maria campeggia segnatamente nella Chiesa di nostra Signora delle Vittorie a Parigi. A qualsiasi ora del giorno stanno orando dinanzi all'altare della Vergine fedeli cristiani, più giovani, militari, e specialmente molti uomini d'ogni età e d'ogni condizione, e il loro portamento e la loro compostezza spirano divozione e confidenza. A questo nostro altare concorrono in gran numero a celebrare i divini misteri Sacerdoti non pur di Parigi, ma stranieri ancora. I Sacerdoti novelli sull'altare di Maria vogliono offerire l'incruento Sacrifizio ad onore del suo cuore immacolato, per far di sè consecrazione ed ottenere pei suoi meriti la pienezza dello Spirito sacerdotale. La nostra Chiesa già un tempo derelitta, deserta, e profanata dal dissipamento e spesso anche da riunioni ed abboccamenti colpevoli, ora asilo tranquillo della pietà e del raccoglimento, è divenuta come la meta di più pellegrinaggi. Questa pietà e quest'amore verso Maria vengono ancora manifestati ed espressi da segni sensibili e durevoli, come sono i voti e i cuori di prezioso metallo appesi

all'altare in monumento di gratitudine e in testimonianza delle conversioni e delle guarigioni ottenute (1).

## CAPO XV.

*Grazie temporali ottenute dalle preghiere de' Confratelli.*

Abbiam sin qui riferito in succinto alcune particolarità della miracolosa propagazione dell'Arciconfraternita da che ella fu dal Vicario di Gesù Cristo benedetta e ornata di rilevanti privilegi. Ci faremo ora a narrare delle grazie di un nuovo genere, quindi delle altre conversioni prodigiose che di tempo in tempo succedutesi hanno continuamente rese testimonianze della incessante protezione colla quale l'augusta Regina degnasi tuttodì onorarla, affinchè mai si raffreddi nel cuor dei cristiani lo zelo per una si utile, sì possente, si pietosa istituzione.

(1) All'Altare del Sacro Cuor di Maria nella Chiesa dell'Arciconfraternita esistono due mila cuori appesi in voto in ringraziamento di benefizj ricevuti per intercessione della divina Madre. Fra questi cuori ve ne sono quattro che meritano speciale considerazione: tre offerti da tre Congregazioni di Artigiani convertiti, che in tutti erano presso tre mila: e uno fregiato di emblemi militari, consistenti in due spade incrocicchiate e in due palme, che fu offerto da oltre trecento Soldati, e Sotto-ufiziali, che dichiararono di rendere quell'omaggio alla Madre di Dio, in nome dell'esercito Francese. (Vedi Annali Fasc. 4° pag. 235. Fasc. 5° pag. 11 e Fasc. 7° pag. 30.)

E qui fa d' uopo notare che dal principio i voti e le preghiere nostre non avean mirato che ad ottenere la conversion de' peccatori, perciocchè ricusavamo noi nelle pubbliche raccomandazioni della domenica di far parola de' malati e degli afflitti, ancorchè ne fossimo caldamente pregati. Nè ciò avveniva certamente per diffidenza nel sovrano potere di colei nella quale, dopo Dio, l' intera fiducia nostra abbiam riposta. Egli è vero che non potevam noi dimenticare che Maria è del pari la salute degli infermi, la consolazione degli afflitti come il rifugio dei peccatori, ben sapevamo come l' Onnipotente ha nel suo cuore e nelle sue mani depositato la pienezza di tutti i beni, ond' Ella ne sia la dispensatrice in vantaggio dei poveri mortali, ma avvisavamo doverci noi ristringere entro il nostro speciale oggetto. Ciò dispiacque a Maria che per essere la madre della misericordia vuole la onnipotenza sua adoperare in favore di tutti coloro che ne possono sentire il bisogno.

Uno de' miei parrocchiani è colpito da un' alienazione di mente; si aggrava il male tanto che conviene al tutto dalla sua casa e famiglia allontanarlo. Il sabato 16 marzo fummo richiesti di farlo raccomandare alle preghiere. In sulle prime il neghiamo per essere lo scopo nostro la conversione dei peccatori, ma udito quindi della irreparabile rovina di tal famiglia, della sorte di due figliuoli orfani, che l' infelice stato del padre a questa condizione li riduce; ci sentimmo in cuore commossi, e il giorno dopo 17 noi lo raccoman-

dammo. Il giorno 17 dopo mezzodì l'infermo scrive a sua moglie una lettera di quattro pagine piena di senno e saviezza, rendendola consapevole delle imprudenze ch' egli ha commesso nel governo degli affari domestici i giorni precedenti alla sua caduta, cose tutte dalla famiglia ignorate, ragiona acconciamente sul danno che può venirgliene, ma annunzia pur anco essersi proposto di adoperare il tale, il tal altro mezzo per istornare gl' inconvenienti che dalla sua malattia possono risultare; significa finalmente com' egli si è svegliato tutto tranquillo e coll' uso libero della ragione, come egli è nel corpo e nello spirito guarito al tutto, ma che tuttavia vuol cedere ai riguardi di prudenza, e soprastare alquanti giorni allo spedale. Sua moglie va da lui nel punto stesso, con lui si trattiene il dopo pranzo e si riman sorpresa della tranquillità, del senno con cui egli in ragionando tratta gli affari suoi. Al presente si trova in mezzo a' suoi al governo degli affari, nè conserva pur un segno dell' infelice condizione in che era caduto.

Pochi giorni dopo, una donzella di una fra le più rispettabili famiglie della bassa Normandia, che stà in educazione in un convitto di Parigi, ci vien raccomandata da sua madre e dalle sue istitutrici. Di tre lustri appena, ella da parecchi anni provava un accorciamento dei muscoli di una gamba e di una coscia. Crudelissimi spasimi ne risentiva a segno di non potere abbandonare il letto da molti mesi, non le permettendo più la raccorciata gamba lo starsi in piedi. Ci si domanda una novena di

preghiere cui non avevam più ragione di rifiutare da che sapevamo della grazia testè al nostro Parrocchiano accordata. Nei primi giorni della novena alla inferma crebbero i dolori, ed ella se ne rallegrava siccome di un pegno di sua vicina guarigione. Nella mattina del nono giorno ella fu istantaneamente al tutto guarita. In un sabato accompagnata da una ventina di giovani sue compagne, testimoni della conceduta grazia, si condusse qua ad offrire a Maria un cuore in riconoscenza.

Per ultimo, ha pochi giorni, un fanciullo disperato dai medici fu raccomandato alle preghiere in una domenica a sera. Il lunedì mattina il medico, che per semplice compiacenza ai parenti lo visitava, trovollo in sì buono stato che ordinò si alzasse. Gode ora il fanciullo di una buona salute.

Da che questi nuovi beneficii si furono da Parigi, dalla Francia tutta conosciuti, a noi dirigonsi delle suppliche da presentare al Cuore di Maria. Qui sono padri, madri che dimandano la conservazione, la guarigione di un figliuolo; là desolate spose, altrove figliuoli che pregano pei loro parenti, altrove amici che pregano per gli amici. Sono questi voti offerti a Maria, e la nostra compassionevole madre vi risponde con benedizioni, con guarigioni tanto spesso ripetute da non poterle noi annoverare (1).

(1) Stupendissime sono le guarigioni istantanee che in seguito sono state ottenute dalle preghiere dell'Arciconfraternita. (Vedi Annali Fasc. 2° fino a tutto il 7°, che è l'ultimo tradotto in Italiano).

Manifestata che si fu questa nuova sorgente di grazia, comprendemmo non essere a noi permesso di eccettuare nei nostri voti, e di sottrarre alla protezione di Maria alcuna delle miserie che sono proprie della natura umana. Da questo punto alle dolenti voci che noi solleviamo in favore dei peccatori, aggiungiamo il nostro tenero supplicare pe' nostri fratelli infermi, gemiamo cogli afflitti, dimandiam grazie per chi le desidera, per chi ne ha bisogno, e scongiuriamo la Madre di Dio, cui fu dato di schiacciare il capo all'infernal serpente, la scongiuriamo a cessare le tentazioni che tormentano i cuori dei figliuoli di Dio. Tutte le spirituali necessità, cui siamo in preda su questa terra, sono la materia delle raccomandazioni nostre in tutte le domeniche.

Oggi appunto una rispettabile e cristiana famiglia pregavaci di offrire i voti della riconoscenza sua a questa celeste benefattrice. Ella fa suo soggiorno in una città vicina a Parigi; e da lungo tempo ella cammina per la via delle prove e delle croci con vera rassegnazione; ma per la fralezza della natura umana la croce diveniva troppo dura e pesante. Pregarono si dimandasse per loro un allievamento, ma sovra tutto la grazia della sommissione alla volontà divina. Pregossi, e di subito fu conceduto il bramato sollievo, ed oggi venivano essi ad offrire alla loro liberatrice ed a' piedi del suo altare, l'omaggio di loro gratitudine, ed a supplicare l'Arciconfraternita di unire i suoi ai voti loro.

## CAPO XVI.

*Qualità delle conversioni operate dalla mediazione del Santissimo ed Immacolato Cuore di Maria.*

Proseguendo ora a riferir gli spirituali favori che per mezzo del Cuor Santissimo di Maria a salute delle anime derivano, ci convien far osservare che le conversioni operate dalla protezione del Santissimo ed Immacolato Cuore di Maria hanno un peculiar carattere di forza, di magnanimità, di sacrifizio cui sovente noi desiderammo in quelle, onde la bontà divina aveaci fatto grazia d'essere gli stromenti pria che pensassimo ad invocare e ad interporre la mediazione di questo Santo Cuore. I nostri convertiti non sono già paghi di scuotere il giogo delle passioni, ma ad esse pure fanno una guerra a morte, ne riportano compiute vittorie. Onde i lettori nostri possano giudicarne, siam per riferire qui tre fatti ne' quali con noi ammireranno la grazia e la forza che Iddio infonde nei sinceri penitenti per valorosamente combattere contro le passioni che con più violenza tiranneggiano il cuore umano.

Un uomo di quaranta e più anni era nato ricco di beni di fortuna. Abbandonato ben presto a se medesimo, scialacquò e dissipò quanto avea in intemperanze, in crapule e in dissolutezze d'ogni maniera. Aveva ricevuto nella sua giovinezza qualche educazione, ma dall'età di sedici anni non aveva applicato l'animo suo ad alcuna seria occupazione. Caduto in intera rovina prima d'essere giunto

a trent' anni non possedea più nulla; era affatto di aggravio alla sua famiglia, la quale gli somministrava albergo, vestito ed alimento quanto era necessario senza grande spesa. Egli non si era mai in niuna cosa adoperato, e non era buono a nulla intraprendere. Il suo spirito colla dissolutezza, colla pigrizia e coll'inerzia, era per così dire annientato, e inabile a concepir pensieri saggi. I suoi giorni passavano per lui nell'andar percorrendo e vagando pei baluardi e per le strade di Parigi. Alzatosi usciva di casa e non si rimanea dall'andar girando qua e là se non per recarsi al luogo dove la sua famiglia volea che prendesse il suo pasto, e non ritornava in casa se non per prendere il riposo della notte. In una parola il suo vivere era simile a quello di uno stupido animale. Quest'uomo quattordici o quindici anni or sono, si era maritato contro il volere della sua famiglia, la quale non avea mai voluto accrescere i mezzi del suo sostentamento. Laonde sua moglie dovea procacciarsi il necessario alla vita collo stento delle sue braccia e col sudor della sua fronte. Ma non bastando a provvedere al necessario suo mantenimento, amendue già ormai da due anni viveano separati. Col consenso di suo marito la donna ritirata si era in seno alla sua famiglia quindici leghe lontano da Parigi.

Una domenica a sera quest'uomo per la piazza così appellata de' Piccioli Padri attraversando scorge aperta la Chiesa, entra mentre faceasi la predica, e benchè nulla intenda, si pone sopra una sedia e quivi si rimane fino alla fine del divoto esercizio.

La seguente domenica ritorna come per una cotal materiale usanza o curiosità; ma non incontra più spettacolo nuovo per lui, e non ha più quella curiosità stupida che ebbe la prima volta; ascolta, e gli si desta in cuore alcun buon sentimento. Non basta, ritorna assiduamente pel corso di sei mesi, e in questo spazio di tempo quell'anima avvilita e per così dire annientata, che non rifletteva più, che anzi non volgea più alcun saggio pensiero, prende nuova vita e vigore. Quell'infelice divien attento, ascolta, si sforza di richiamare alla memoria le cose udite, vi pensa e riflette: osserva il presente suo stato, sente, cosa che a lui da gran tempo non interveniva più, sente la ignominia e la miseria del suo stato, s'affligge e brama d'essere consolato. Ha udito rammentare i giudizi di Dio, i castighi eterni, la felicità avvenire e sempiterna, e la necessità di confessarsi. È compreso di terrore e teme l'inferno; vorrebbe pregare, ma nol sa fare. Gli vien dato il libro divoto che ha per titolo; *Giornata del Cristiano*, impara egli a mente le sue preghiere, assiste assiduamente agli uffizi sacri, non va più aggirandosi per le vie pubbliche, visita le Chiese ed ivi prega. Quel continuo esercizio ridonò vigore al suo spirito, di maniera che divenne capace di applicazione e di risoluzione. Pensa a confessarsi, ma lungo tempo ravvolge per l'animo questo pensiere. Finalmente risolutosi ricorre a noi, ma verso le dieci della sera nel punto stesso che uscivam di Chiesa. Temea di essere sgridato in Chiesa, e però ci aspetta nella

strada, perchè se viene ripreso sta per fuggirsene incontanente. Lo rimettemmo all'indomani.

Scorgemmo, la Dio mercè, le disposizioni di quella povera pecorella smarrita, e conoscemmo la debolezza del suo spirito, e fummo persuasi che non si dovea tener con lui il metodo ordinario. Ne ascoltammo in prima la confessione per dare un fondamento alla sua confidenza. Ma era altresì necessario insegnargli la Dottrina Cristiana forse da lui non mai saputa, o almeno affatto dimenticata. Per sei mesi bisognò andare a rilento; trascorso questo spazio l'ammettemmo alla Santa Comunione.

Il povero infelice domandato non avea che la grazia della riconciliazione con Dio. Ci adoperammo a restituirlo all'umana società. Abbandonato a se stesso non avrebbe neppure il pensiero concepito, chè l'inerzia e l'ozio erano in lui come una seconda natura. L'obbligammo a darsi da prima a' lavori manuali, ma indarno. Gli demmo da copiare e da scrivere, e dopo alcun tempo da lui esigemmo che sostenuto dal credito della sua famiglia che più nol riconosceva dopo l'avvenuto cambiamento chiedesse e si procacciasse qualche impiego.

Or bene al presente egli ha un impiego che gli frutta di rendita mille ottocento franchi all'anno. Ben si è qui avverato quel che disse S. Paolo, che la pietà è utile ad ogni cosa, e che ad essa sono promessi i beni della vita presente e della futura. Quest'uomo è ora un cristiano fervente.

Dopo la sua comunione volemmo ch'egli a sè

richiamasse la sua moglie colla quale viveva separato già da quindici mesi. Le avea scritto nei travagliosi giorni della sua conversione, e l'avea fatta consapevole del suo cambiamento; ed essa gli avea risposto burlandosi di lui. Giunta che fu a Parigi discoperse il marito che ella con suo disonore avea violata la fedeltà coniugale. Essendo egli per natura violento, alla vista della sua moglie entra in furie, già sta in procinto di abbandonarsi all'impeto della sua ira, ma un salutar pensiero lo trattiene; « Dio, dice egli tra se, Dio ha pur perdonato a me tanti altri falli e peccati » e con tal riflessione si quieta.

Vien da noi il dopo pranzo: la presenza sua ci sorprende. Era in uno stato di agitazione violenta, e gli scorrevan dagli occhi le lacrime. « Padre mio, ei ci dice, mia moglie è arrivata, ed « io sono assai disgraziatò; io sono disonorato. « Quando la vidi il sangue mi montò al cervello, « m'infuriai, e stava io per fare un colpo da disperato. Iddio mi tenne la sua santa mano in « capo, egli mi destò nella mente questo pensiere: « Infelice, la bontà di Dio a te ha perdonato tanti « altri falli. Uscii tosto per rimettermi in istato di « calma, dimandai a Dio perdono di tutti i pec- « cati miei, io l'ho ringraziato di tutti i favori che « Egli mi ha compartito. Sovvennemi quindi questo « pensiero: Iddio ti ha perdonato tanti delitti, tante « dissolutezze, tu devi altresì a tua moglie perdo- « nare, così ne otterrai la conversione. Quest'idea « mi tranquillò. Rientrai, ed a mia moglie che

« per aver veduto lo stato in cui mi trovava, era « tutta tremante di paura: Sciagurata le dissi, tu « ti sei beffata di me quando ti scrissi ch'io mi « voleva convertire; ringrazia Dio che trovi in me « principii di religione, tu mi hai oltraggiato, e « il primo mio moto fu quel di toglierti la vita. « L'avrei fatto incontanente se Iddio, richiaman- « domi alla memoria la degnazione dell'avermi « tutti i peccati miei perdonato, ispirato non mi « avesse il pensiero di condonarti l'oltraggio fat- « tomi. Io ti perdono, impara che cosa sia reli- « gione, e cerca di procacciarti un sì gran bene, « affinchè Iddio al par di me ti perdoni. »

Dopo alcune settimane veggiamo questo uomo nella sagrestia della nostra chiesa inteso a far notare una messa ch'egli chiedeva premurosamente in suffragio di un defunto. Ne fummo maravigliati, perciocchè sapevam che l'impiego a lui procurato potea a mala pena bastare ai suoi bisogni. Ci chiamò a parte, e con non finta afflizione di cuore ci disse: Il tale « (era colui appunto che recato gli « aveva oltraggio nella persona della sua mo- « glie), il tale è morto due ore sono nella tale « strada percosso e schiacciato da un pezzo di le- « gno cadutogli sopra. Ho inteso che è sopravvivuto « alcuni minuti dopo ricevuto il colpo. Ah! se « quello sfortunato ha potuto riconoscersi e chie- « dere perdono a Dio! Dimando una messa per « lui, e desidero che dimani si dica; Abbia Iddio « pietà di quella povera anima! » Tante virtù han dato il loro frutto, perciocchè egli ha ottenuto

la conversione di sua moglie. Amendue vivono ora in pace e negli esercizi e nella pratica della pietà cristiana.

Un giovine uffiziale in età di ventisette anni era non pur senza principio e pensiere di religione, ma empio e materialista. Abbandonato senza freno all'impeto delle sue passioni, ed essendo di temperamento ardentissimo insieme e robustissimo, si dava ognora ai più violenti eccessi. Un suo amico, di cui la divina grazia aveva già trionfato, si pone a volerlo convertire. Dopo averlo alcun tempo con opportune considerazioni ed istruzioni ammaestrato, gli rischiara la mente, ne guadagna il cuore, e lo conduce al sacro tribunale della penitenza. Ed ecco che la grazia divina di lui s'impadronisce interamente, è disposto ad ogni sacrifizio, e la sua conversione si compie e diviene soda e sicura. Uomo del più fermo e risoluto carattere, qual egli è tale si mostra apertamente, e adempie palesemente a tutti i doveri ed obblighi del vivere cristiano. Trascorsi alcuni mesi, assalito viene da una febbre cerebrale, il cui progresso fu troncato dalla cura di molti medici militari suoi amici coi quali egli abitava. Essendo convalescente, i suoi amici, giovani senza buone massime e scostumati, gli si fecero d'attorno dicendogli che il nuovo tenore di vita da lui abbracciato lo condurrebbe senza fallo ad una presta morte, che nella sua età, con quel suo temperamento non era possibile tollerare quelle privazioni a cui si sottometteva. « E perchè, buon uomo che siete, soggiunsero

« essi, perchè non vi diportate come facciam noi,
« e come voi pure dianzi facevate? — Amici miei
« ripigliò egli, il sapete, io sono cattolico. E però
« ho degli obblighi cui mi conviene adempire.
« Debbo praticar la castità e la continenza, senza
« di questa virtù sarei un' ombra sola, una larva
« di cristiano. La praticherò a qualunque costo.
« Preveggo tutto ciò che può avvenirmene; ebbene
« se io muoio, la mia morte varrà ad espiare i
« miei disordini passati. » Questo generoso soldato di Gesù Cristo è stato fedele mantenitore de' suoi propositi.

Un uomo in età di cinquantacinque anni, antico militare, menato avea pressochè tutta sua vita senza religione. Era egli colto, serio, riflessivo ed avea letto assai e segnatamente le pretese opere filosofiche del secolo scorso. Aveva sortito dalla natura cuore retto e ben fatto, e buon criterio, ma con tutto ciò era ignorante affatto delle cose di religione, di modo che si era formato una sorta di deismo. Avea per moglie una donna veramente cristiana, cui egli lasciava liberamente attendere ai suoi esercizi di pietà e di religione. Occupava un impiego che bastava quasi al loro sostentamento, e vi si aggiungeva la rendita che gli proveniva da un capitale di trenta mille franchi, frutto dei risparmii fatti in ventidue anni.

Quest' uomo, quantunque atto di religione non praticasse, sentiva non pertanto da uno o due anni una grande agitazione e una forte inquietudine. Erasi molto nella politica intricato in tempo della

Ristaurazione, e finchè ella durò provato avea dei violenti affetti. Gli avvenimenti che succederono e dileguarono le sue speranze fecero sì che la politica gli venisse a noia. Reso così a sè medesimo, sentì com'era vuoto il suo cuore. Erasi dato a credere al par di tanti altri che la religion cattolica, cui seguendo il suo Voltaire disprezzava, chiamandola sistema di furberie, cadrebbe per le scosse a lei date nella rivoluzion del mese di luglio. Fu compreso di sdegno al vedere che abbandonata a sè stessa senza essere sostenuta dal braccio civile, ella di giorno in giorno grandi e nuove forze acquistava, e lungi spingeva le sue conquiste. Provava in sè il bisogno di una religione, ma arrossiva di essere cattolico.

In questa disposizion di spirito il caso, come dice il volgo, lo fece entrare nella nostra Chiesa una domenica della state del 1837. Comecchè nostro Parrocchiano, da molti anni dimorante nelle parti più vicine alla nostra Chiesa, mai però non vi si recava. Correva il giorno 10 di settembre, decima settima domenica dopo Pentecoste, giorno in cui la Chiesa ci dà a leggere nell'evangelio della messa il divino precetto dell'amore di Dio e del prossimo. Celebravasi l'uffizio del santo Cuore di Maria per la conversione dei peccatori; il predicatore era sul pulpito e spiegava in che l'amor di Dio e del prossimo consistesse. Porge l'antico militare attento l'orecchio, e maravigliasi di non trovare nel predicatore quel tono soverchiamente autorevole, quel tono arrogante, quella durezza,

quella intolleranza cui Voltaire e gli altri empii scrittori persuaso aveangli che il carattere fosse dei preti cattolici. Per contrario ei non trova (sono le espressioni sue) se non bontà, semplicità, sentimento e unzione. Tutto quello che ascolta, sembragli giudizioso, edificante, e ne prova gusto. Sovra ogni altra cosa il modesto e raccolto contegno dell'udienza il colpisce, e vi distingue con maraviglia un gran numero di uomini e di giovani. Dopo il sermone si espone il SS. Sacramento per le preghiere. Fino a quel momento non ha scorto nella udienza che una rispettabile attenzione, vede allora tutta la ragunanza gittarsi in ginocchio e dar segni di profonda venerazione. Ei che non prende parte alla fede e ai sensi di tutta questa gente, vede che non può starsene qui più a lungo, parte, e va a passeggiar solo per due ore. Va egli studiosamente riandando e rammentando quanto vide e udì. Nulla ei può condannare, non giugne nondimeno a trovare la cagione e il motivo di questi segni di venerazione, di questa generale genuflessione, ch' egli ha osservato. Ella è una credenza e persuasione altamente impressa, di cui sospettar non può il fondamento. Del rimanente la morale del predicatore gli è sembrata pura. Vi è stato, è vero, alquanto di esagerazione nello sviluppare l'obbligo dell'amor verso Dio (era egli deista, e il deismo non è in fatto che un ateismo mascherato), ma l'amore, il timor di Dio sono le due grandi macchine che i preti adoperano per signoreggiare gli animi. Riguardo poi all'amor del

prossimo, il prete nulla disse di troppo, non è che pura filantropia. Il subbietto gli apriva un bel campo di ragionare, i filosofi, i filantropi l'hanno trattato in un modo cotanto chiaro ed ammirabile.
« Frattanto io non trovai in questo prete quanto « mi attendeva. Il tuono di voce è proprio del sem-« plice e familiar conversare. Ei par convinto di « quanto afferma, ma non debbe questo recar me-« raviglia, perciocchè i preti son destri ed accorti. « Vi tornerò, non è possibile ch'ei rappresenti « bene sempre il suo personaggio. Si discoprirà la « magagna, e non isfuggirà agli occhi di un osser-« vatore attento e prevenuto qual mi sono io. » Tali erano le riflessioni sue, quali poscia da lui medesimo le abbiamo sapute.

Ritornò la seguente domenica. Il subbietto dell'istruzione si fu l'Evangelio del paralitico introdotto alla presenza di Gesù per quell'apertura fatta al tetto della casa. Il predicatore ragionò dell'obbligo e della necessità della confessione, della remissione dei peccati nel Sacramento della penitenza. Ascoltò con attenzione grande, fu sorpreso della semplicità, della franchezza colla quale il prete asserì che la confessione era stata in uso ai tempi degli Apostoli e non era stata dipoi giammai interrotta. Letto avea il contrario ne' suoi libri. Ma tutto ciò non valse punto a dissipare le sue pregiudicate opinioni, anzi partissi sdegnato e intanto non potea comprendere onde quell'intima persuasione venisse al predicatore. La terza domenica si trattò nel sermone dell'inferno. L'annunzio del

subbietto fu per lui un trionfo. Qui a siffatta materia egli attendea come al varco il sacerdote cattolico. Aspettavasi adunque finalmente di vedere gli ordigni e le macchine cui pongono i preti in opera per imporre ed aggravare sull'altrui collo il giogo loro. Si pone all'erta per non perdere sillaba di quanto dirassi. Incomincia il sacerdote a stabilire e provare succintamente l'autenticità e la santità dei libri del vecchio e nuovo Testamento. Riman colpito da ciò che ode, perocchè non conosce questi libri se non dalle bestemmie e dalle follie che ne scrissero i filosofi. Favella quindi dell'inferno e ne prova l'esistenza co' testi dei due Testamenti. Il suo orgoglio non potè sopportare quanto udito avea, partissi pieno di rabbia e di furore. Per molti giorni studiossi di richiamare alla mente tutte le invettive, tutte le ingiuriose accuse lanciate contro i preti cattolici negli empi libri da lui letti. Nulla di meno ciò che avea udito lasciogli una impressione cui non gli veniva fatto distruggere. Quel prete avea parlato da uomo convinto e persuaso, onde non sembrava poter essere accusato di astuzia e d'inganno, ma al più era un fanatico. E a dispetto delle sue riflessioni il nostro deista non potea da sè cessare un'impressione cui confessar non voleva, ch'era un effetto del timor dell'inferno.

Parecchie settimane ei passa in mezzo a queste agitazioni di spirito e non lascia pure una domenica senza ascoltare il sermone solito farsi ai vespri del Santo Cuore di Maria. Ei di già si sdegna me-

no per ciò che intende; ne ravvisa di tempo in tempo la ragionevolezza, lo gusta pur anco alcuna fiata. Egli ha risoluto di venire alla chiesa durante gli uffizi Parrocchiali. E in chi mai si abbatte? in uomini che un tempo avevano avuto parte al pari di lui all'ardore delle sue politiche idee, de' quali conosciuto avea il violento odio contro la religione e contro i suoi ministri; li vede assistere all' Uffizio in ginocchio con un libro in mano e pregar con fervore. Questo spettacolo lo sbalordisce, e va destando e nutrendo nell'animo suo lunghe e profonde riflessioni. Ricorda quanto nelle prediche ascoltò; non può fare a meno di non riconoscere che tutto era giusto e capace di rendere gli uomini migliori, paragona infine questa dottrina coi libri che ha letti in tutta la sua vita. Qui vede cose positive e fondate in cui tutto discende per legittima deduzione, tutto è concatenato. Colà non ravvisa che asserzioni negative, facezie le più volte oscene, idee ardite e stravaganti, invettive violente, incoerenze, false conseguenze, contraddizioni, e tutto ciò che può lusingare, e favoreggiare le passioni umane, e nulla che valga a rendere migliori gli uomini. Ripete più volte questo esame e conchiude sempre con questa riflessione: può essere che finora sia stato nell'inganno.

Come uscire di questa perplessità? Non avea idea alcuna di religione, cui sempre disprezzato avea e considerato come un sistema di furberie nato dall'interesse. Nutriva in seno timore insieme ed odio de' suoi Ministri; e giammai voluto avea trat-

tàre con essi. Risolve di venire da noi entro il mese di novembre. Ci si presentò con una schiettezza, con una sincerità che c'incantò. Ci narrò quanto abbiam dianzi raccontato, ci scoprì tutti i suoi pregiudizi, tutte le prevenzioni sue contro la religione e contro noi, nè ci dissimulò che non erano ancor distrutti non solamente scossi, e ci richiese di soddisfarlo con opportune risposte. Con lui ci diportammo come siam usi di fare colle persone che sono vivute nell'empietà e che non hanno cognizione alcuna della nostra santa religione. Non veniamo a discussioni o dispute, perciocchè sarebbe questo un perder tempo: uomini siffatti non intendono quanto si dice loro. Ma esortiamo e induciamo a leggere con attenzione alcun libro che possa lor dare un'idea della materia della quale vogliono ragionare. Quando vi acconsentano; le dispute sono di molto abbreviate, e se essi hanno un po' di buona fede, la conversione è sicura. Gli demmo il trionfo del Vangelo cui lesse attentamente e a fondo esaminò. A capo di alquante settimane ci venne a trovare. I pregiudizi, le prevenzioni sue erano distrutte, ragionammo insieme, e così diede compimento alla sua istruzione. Fecegli Iddío la grazia di gustare la sua celeste dottrina con tanto affetto, ch'ei non volle starsene ad una ordinaria istruzione, ma volle essere istruito di tutto quel che valesse ad illuminargli l'intelletto e corroborargli la fede. « Sono io stato sì lunga-« mente immerso nell'accecamento, ci dicea, e « privo di questa divina luce, che ora voglio ri-

« farmi di privazion sì lunga e procacciarmi tutto « che mi verrà fatto di ricoglierne. »

Insiem colla fede, le disposizioni del cuore il prepararono al Sacramento della penitenza, cui accostatosi e confessando le sue colpe piangea di dolore. Fu ammesso alla Eucaristica Mensa il giorno della festa della Purificazione nell'anno 1838.

Prese la S. Pasqua e si propose di accostarsi di nuovo alla Sacra Mensa il dì della Pentecoste. Ci accorgemmo ch'egli non erasi in questo dì presentato. La sua assenza attribuimmo ad un raddoppiamento di sofferenze, e ci proponevamo già di andarlo a visitare, quando il lunedì appresso in lui c'imbattemmo per via. Ci si presenta e ci dice per primo: « Padre mio, ella non mi vide ieri l'al« tro, ed è stata per me una perdita, ma non ho « potuto venire. Son ben quindici giorni che io mi « ritrovo in grandi imbarazzi, in grandi inquietu« dini e in un violento affanno. Non istava io sì « libero di spirito da consacrarmi interamente al« l'apparecchio necessario a questa grande azione. »

« E che cosa mai è accaduta? Signor Parroco, « si ricorda di quei trenta mila franchi frutto della « nostra economia, che mi confidava dover essere « di sovvenimento alla mia vecchiezza che sento « appressarmisi con rapidi passi? Divisavamo di ri« tirarci in campagna quando non potessi più fa« ticare, e quivi vivere colla rendita di quel de« naro che io aveva collocato. Ebbene, padre mio « l'ho perduto per un fallimento dieci giorni or « sono. Concepito avea qualche speranza di salvarne

« una parte, e perciò sono stato sinora assorto e
« occupato tanto che non ho potuto pensare a me
« e recarmi da lei. E contuttociò ho perduto il mio
« tempo e le mie fatiche, perciocchè ho saputo poi
« di certo che nulla mi verrà fatto di ricuperare.
« Ah! mio caro, quanto mi affligge questa disgra-
« zia! Ma che vuole, signor Parroco, questo è il
« voler di Dio; egli sa ottimamente perchè abbia
« permesso che una tal perdita m' incogliesse. Io
« sto rassegnato alle divine disposizioni nè prendo
« punto a lamentarmi. È vero che la nuova di
« questo perdimento m'è riuscita oltremodo acer-
« ba, pareva io come colpito da fulmine e stava
« per impazzare. Ma Iddio mi è venuto benigna-
« mente a soccorrere e mi ha inspirato questo pen-
« siero salutare: questa in vero è una gran perdita
« cui non potrai riparare, ma infine si tratta solo
« di denaro, e simile sventure ai tempi nostri sono
« comunissime. Assai più prezioso si è il tesoro
« di cui Iddio ti ha arricchito in quest' anno per-
« ciocchè ti ha fatto dono della sua grazia che non
« può esserti tolta dagli uomini; tu sei figliuolo
« adottivo di Dio, questo buon padre non ti abban-
« donerà. Con questa considerazione tornai a tran-
« quillità di cuore, mi sottomisi al voler di Dio,
« pien di fiducia mi abbandonai alla sua provvi-
« denza, non mi è sfuggito di bocca un lamento,
« e ora penso alla disgrazia passata senza punto
« commovermi. Qualunque volta me ne corre per
« la mente il pensiero ripeto come il santo Giobbe:
« Mio Dio, me l'avevate dato, e me l'avete tolto,

« sia fatta la vostra volontà, e benedetto sia il vo-
« stro santo nome! E io posso affermar asseveran-
« temente che la Dio mercè io così parlo con tutta
« la sincerità ed effusione del mio cuore. Nè qui
« finì ogni cosa, conveniva dar la funesta nuova
« alla mia moglie, donna in vero cristiana, ma
« sensibilissima. Non sapea come diportarmi con
« essa, e temeva assai l'effetto della prima impres-
« sione. Rientrando in casa la mia moglie lesse in
« sul mio volto qualche strano cambiamento, e mi
« disse: Che hai? ti senti forse male? No, risposi.
« Ma soggiunse ella, v'è certo qualche cosa, io ti
« veggo tutto cambiato. Le palesai allora ogni cosa;
« ed ella o mio caro, che sarà di noi? noi siam per-
« duti. Che dici mai, soggiunsi io, che dici mai?
« che sarà di noi? Saremo ciò che ora siamo,
« figliuoli di Dio, il quale è un ottimo padre, che
« non ci abbandonerà mai. Ma eccoci caduti nella
« miseria. Bada bene a quello che dici, noi non
« siamo nella miseria. Tu che sei buona cristiana
« hai adunque dimenticata la grazia fattami da Dio
« quattro mesi or sono? Mi ha condonato i miei
« peccati, mi ha riammesso tra' suoi figliuoli, mi
« ha conferito la sua grazia. Questo è un tesoro
« più prezioso che non tutto l'oro e tutto l'argento
« della terra; io lo posseggo e lo custodirò diligen-
« temente, e con esso non siam punto nella miseria
« e nell'indigenza. Vedi adunque se anzi che la-
« gnarci non abbiam noi ragione di ringraziar Dio.
« Quanti al presente sono afflitti al pari di noi?
« Poteva questa disgrazia avvenirci molto prima,

« e se mi avesse colto allorquando non conosceva « Dio ed era privo della sua grazia, che sarebbe « stato di me! Laddove ora mi somministra forza « a tollerare questa percossa. Mia moglie è vivace « e sensibile, ma insiem saggia e piena di senti- « menti cristiani. Dopo il mio parlare Iddio le « diede grazia di tranquillarsi, ora amendue vi- « viam rassegnati al voler divino. E io, Signor « Parroco, dico apertamente che ringrazio di cuore « Iddio per avermi mandato questa afflizione dopo « la mia conversione. Imperciocchè prima non « l'avrei potuta sopportare, e mi penso che sarei « venuto a qualche funesta risoluzione. »

Attestiamo ora che non abbiam mai udito sfuggir di bocca a quel generoso cristiano una parola di lamento o di rammarico per la perdita fatta. Ecco le conversioni che dobbiamo alla protezion di Maria; ecco i caratteri che quella dolcissima e potentissima Sovrana de'cuori sa imprimere in quei che per sua mediazione si ravveggono. Altri esempi somiglianti a quei che dinanzi abbiam narrato potremmo addurne a centinaia.

## CAPO XVII.

*Raccontansi quattro maravigliose conversioni avvenute nel* 1839.

Un giovine di ventisette anni, possceditore e padrone di ricchi averi, e pel suo casato collocato in un'alta condizione nel suo dipartimento, da molti anni in qua passa quattro o cinque mesi del-

l'inverno a Parigi. In tutto quel tempo si abbandona sfrenatamente e perdutamente a tutti i piaceri che quella città offre ai giovani in quella stagione. La domenica 6 gennaio 1839 avea divisato insiem con molti amici d'intervenir ad un ballo mascherato. Alle otto della sera gli venne la nuova che il divisato divertimento non avrebbe più luogo. Allora non sapendo egli come passar la sera stabilì di portarsi al teatro, ed elesse quello detto delle Varietà. Essendo asciutta l'aria, e chiari i raggi che spandea la luna, sen va a piedi. Giunto che fu alla piazza nomata de' Piccioli Padri, scorge due persone giovani che difilatesi lungo la Chiesa di nostra Signora delle Vittorie entrano in essa, egli lor tien dietro. Erano le otto e mezzo, si canta l'Uffizio del Sacro Cuor di Maria, il Parroco ascende il pergamo, e raccomanda i peccatori alle comuni e consuete preghiere. Il giovane si fa innanzi ed ascolta con curiosità, ma non comprende quella nuova foggia di predicare. Stanco di ascoltare senza sapere a che scopo e a che pro si ragionasse, si fa a chiedere ad un uomo di età matura che gli era vicino di che cosa qui si trattasse, e che cosa volesse significare questa nuova maniera di predicazione. « Non ne so nulla, rispose l'altro, son en-
« trato qui poco fa per la prima volta, e al mio
« arrivo ho inteso che il sacerdote diceva; Ci oc-
« cuperemo ora dei nostri poveri peccatori. » Il giovine allora comincia a dire tra se: « Che è mai
« questo nuovo genere di ciurmeria? I preti ve-
« dendo che tutto sfugge loro di mano hanno in-

« ventato questa nuova macchina, ma ella non « avrà buon esito. Raccomandare i peccatori alle « preghiere e che cosa vuol ciò dinotare? Attendano a convertirli, questo è il loro mestiere; « ma raccomandarli alle preghiere pubblicamente, « ella è cosa ridicola ed ingiuriosa; perciocchè « quantunque non si palesino i nomi, nondimeno « si additano, si dà occasione di applicar la raccomandazione a questo e a quello; non mi sarei « mai immaginato che si adoperasse un tal mezzo; « quest'uomo è un povero ciarlatano. Mi rincresce « di non aver udito l'esordio della sua predica, « ma domenica tornerò a più buona ora; voglio « un po' studiare e vedere che cosa è questo nuovo « genere di furberia. »

Torna infatti e v'ascolta un'istruzione sulla necessità della conversione, ed anche la raccomandazione pei peccatori. Non gli fece l'istruzione una impressione grande, chè non avea disposizione alcuna per profittarne, e nemmeno a gustarne. Era egli questo giovine stato cristianamente allevato, ma l'istruzione ricevuta simigliante a quella di tanti altri, non avea messo profonde radici. Abbandonato ben presto a sè stesso colla briglia sciolta, ricco da potere tutte sue voglie soddisfare, era uom di mondo, bramoso di godersi tutti i piaceri, e sovra ogni altro schiavo della sensualità. Erano dieci anni che non si appressava ai Sacramenti che non faceva quasi alcun atto di religione; perocchè tutte le sue prime religiose impressioni erano state dalla dissipata sua vita can-

cellate. Udita la raccomandazione dei peccatori, che era stata sparsa e piena di morali riflessioni indirizzate ed applicate opportunamente all'udienza, non istimò più quest'esercizio una ciurmeria: « Questo prete, ci diceva fra se medesimo, non « è mica un ciarlatano, egli mostra di essere in- « timamente persuaso di ciò che dice, è vero che « il mezzo adoperato non può aver buon successo, « ma ei l'adopera di buona fede. » Ciò che vide e udì, tornagli alla memoria entro la settimana, ma si abbandona all'ordinario suo dissipamento, nè favvi attenzione di sorta alcuna.

La seguente domenica ei torna alla nostra Chiesa: era questo per lui il giorno della grazia. Leggesi una lettera in cui con modi commoventi e partitamente, un giovine rappresentava l'infelice stato dell'anima sua, parlava degli errori suoi, dei suoi rimorsi, e si raccomandava alle preci dell'Arciconfraternita per ottenere la propria conversione. Colpito da quel che intende, ei si sentì sforzato a rientrare in se medesimo. Tornarongli alla memoria i giorni dell'innocenza sua sì tranquilli, sì sereni, e cotanto felici. Ora affaticavasi per rinvenire la felicità, e costretto era di confessare che egli invan si travagliava, che le sue allegrezze erano una specie d'ebbrezza, non però tali che potesse dire di goder veramente. Sembrogli che quella lettera gli dipingesse ciò che un dì proverebbe. Escì di Chiesa pensoso e malinconico, e ritirossi a casa, ove cercò prender sonno per sottrarsi a quei pensieri che lo seguirono ostinata-

mente. Non gli venne fatto di prender sonno, perciocchè tutta la notte ei fu da quelle idee agitato continuamente, e di quando in quando la grazia lo sollecitava, ispirandogli pensieri di conversione, cui però con timore e orrore ei respingeva. Un cambiamento nel modo di vivere doveva troppo costargli, gli rifuggiva l'animo dal solamente pensare ad un simile sagrifizio; e poi che direbbe il mondo? Il giorno dopo va cercando di distrarsi nel conversare coi suoi amici, coi compagni dei suoi piaceri e della sua licenziosa vita. Ma ogni cosa cade inutile, e da per tutto porta seco la stessa turbazione, e la stessa agitazion di cuore. Stanco ed infuriato vuol liberarsi di quei pensieri che lo consumano e si dà miseramente in preda agli eccessi delle passioni sensuali. Nè di ciò ancor pago; vuol estinguere que' salutari pensieri dandosi alla sfrenata passione del giuoco. E però per la prima volta recasi alle case di giuoco.

Ma quantunque egli resista alle ispirazioni ed agli impulsi della grazia, Maria vuol espugnare l'ostinato suo cuore. In mezzo a tutti i suoi disordini il dardo gli va sempre più penetrando nel cuore. A questi gravi pensieri aggiugnesi un altro formidabile, il qual lo atterra; ed è il pensiere dei giudizi e castighi divini. Da esso è compreso mentre studiavasi di farsi più colpevole al cospetto di Dio, e così va egli pensando tra sè: « Se io « morissi ora, sarei perduto per tutta l'eternità. » Da quel punto non trova più quiete, i latrati, i rimorsi della coscienza, l'orror del presente, il ti-

mor dell' avvenire lo sopraffanno e lo straziano incessantemente. Vuol egli nulladimeno soffocar quelle salutevoli impressioni col raddoppiare i suoi disordini, ma che? Dalla noia e dal disgusto vien costretto a rinunziarvi. Ahi misero ed infelice! dilacerato dalla sua coscienza, colpito dal timore dell' eternità, affermato ha di non poter più nè mangiare nè dormire. V' ha nondimeno un rimedio a tanti mali; si accosti umile, pentito e dolente al sacro tribunale di penitenza, e quivi ricupererà la pace di coscienza, l' allegrezza del cuore, e il perdono delle sue colpe. Egli lo sa, vi pensa, lo desidera, ma la superbia e il rispetto umano lo rattengono. Presume intanto di poter colle proprie forze e colla sua volontà riformar suoi costumi e fuggir le tentazioni. Ritorna la quarta e la quinta domenica alla nostra pia ragunanza. Fin allora era stato solo semplice spettatore, ma ora incomincia a pregare, e nello scorrere di quindici giorni, ammaestrato ed ammonito dalle occasioni che incontra dalle tentazioni che l' assalgono, dalle insinuazioni degli amici che lo allettano, e sopra tutto fatto più savio dal sentirsi debole tanto, che sta ad ogni passo in sul punto di cader di bel nuovo; accorgendosi che le sue piaghe non sono rammarginate, che egli non è bastevolmente armato pei continui combattimenti che s' han da sostenere, vince finalmente, e pone sotto i suoi piedi la superbia, e risolve di confessarsi.

La domenica della Quinquagesima con quella intenzione recasi all' Uffizio del Santo Cuor di Ma-

ria. Ha notato che il prete, cui vuole aprirsi con confidenza, ascolta le confessioni durante l'Uffizio; lo aspetta lungo tempo, infine viene avvisato che il sacerdote non può venire. Ei si appressa all'altare di Maria, ode il racconto della conversione di un giovane della sua età, i combattimenti da lui dati, le vittorie riportate; e ciò che ha udito lo anima e lo corrobora. Il dì appresso gli amici suoi che da tre settimane nol riconoscevano più, l'invitano ad intervenire al ballo mascherato dell'Opera che avrà luogo il giorno seguente. Lo spronano, lo stimolano vivamente, dicendogli, che il carnevale sta per finire, e che questo è l'ultimo ballo mascherato. Ma egli non si arrende agli inviti e va considerando tra sè e ripensando: « Dimani « è martedì grasso, questo è un giorno che da « molti anni ho profanato e imbrattato di gravi ini- « quità e peccati; io voglio in riparazione conse- « crarlo a Dio con la penitenza; dimani appunto « andrò a confessarmi. » Due ore dopo il mezzodì già se ne stava aspettando al confessionale per non perdere il momento opportuno, ed egli è risoluto di aspettare sino alla sera. Da quel punto in poi egli è andato con passo fermo camminando e progredendo nella via della conversione e della salute, e tuttora persevera nel bene.

Una Signora in età di trentatre anni, che abitava non lungi dalla nostra Parrocchia, si andava consumando per un'infermità di petto. Già sei della sua famiglia tra fratelli e sorelle eran morti di quel male senza l'aiuto e il conforto de' Sacramenti,

anzi senza alcun pensiere o sentimento di religione. Appartenevano ad una di quelle famiglie oneste secondo il mondo, che avendo tutti gli affetti loro volti alla terra, ad altro non pensano che a mantenere ed accrescere i loro averi, e dopo di avere con quelle cure distratto ed inaridito il cuore per le cose dell' anima, non rinvengono altra via da passare il tempo, se non il frequentare gli spettacoli, i balli e tutti i faticosi esercizi della vita mondana; vivono come se non avessero anima immortale, come se non vi fosse una vita avvenire, e come se non vi avesse un Dio cui debbano render conto di loro vita. La Signora di cui parliamo era ancor essa del numero di quelle persone miseramente acceccate. Educata senza religione, avea nondimeno fatta la sua prima Comunione, essendo questa pe' parenti anche poco religiosi un atto di convenienza sociale cui fa d' uopo adempire, benchè non si curino delle disposizioni richieste a così augusta azione. L' inferma di cui ragioniamo era priva di massime e di pensieri religiosi e cristiani. Non sentiva per la religione se non indifferenza e disprezzo, e diceva apertamente di avere in orrore i Preti. Andava ella rapidamente accostandosi alla morte e ogni cosa pronunziava che morrebbe non altrimenti che i suoi fratelli e le sue sorelle.

Ma la divina provvidenza avea formato sopra di essa misericordiosi disegni. Sui primi di marzo dell' anno 1839 fu chiamata ad averne cura una sorella della casa del Buon Soccorso. Questa incontanente si avvide che il male era irrimediabile e la

guarigione disperata; e però si adoperò nel consolare e confortare l'inferma con pie esortazioni e consigli. Ma tutto riescì inutile, perocchè l'inferma stette dura, professò anche palesemente empietà, e ogni cosa rifiutò, ripetendo che i preti gli avea in abominio. Alquanti giorni eran trascorsi dacchè la buona sorella non ardivà più parlare, quando ci manifestò il suo cordoglio il sabato 9 di marzo. La domenica 10 dello stesso mese la raccomandammo alle usate preghiere: il martedì 12 la sorella del Buon Soccorso si fa animo a ripigliare i suoi pii discorsi, e viene ascoltata. Torna di bel nuovo e l'inferma confessa che la religione è di gran conforto agli afflitti e agli ammalati, che le duole di esserne priva, ma che quando anche avesse la fede, non potrebbe far ciò ch'era necessario, perciocchè aveva in abominio ed errore i preti. Lo stesso va ripetendo nei seguenti giorni, pare nondimeno sempre più rammaricarsi di non aver la fede, ma la sua avversione pei preti punto non iscema.

Contuttociò noi scorgiamo in questa Signora qualche mutazione, non dispregiando più ella la religione, ma anzi riconoscendone la necessità ed i vantaggi. Ora non può già tal cambiamento attribuirsi ai mezzi umani. Imperciocchè i pochi amici che le fanno visita son lontanissimi da favellar con lei di religione; presso di sè non ha altri che la prelodata sorella, il suo marito, uomo irreligioso, e la sua madre, la quale se la vede andar morendo colla stessa insensibilità e stupidezza

con cui ha veduto morire gli altri sei suoi figliuoli. La pia sorella caduta di animo per le sue brusche ed ostinate risposte, già da più giorni non tien con lei alcun ragionamento di pietà. Solo, dapoichè è stata implorata la tenera compassione del Cuor di Maria a pro di quella sventurata; quell' ottima madre ha inclinato sopra di lei un guardo che ha incominciato ad ammollirne il cuore.

La buona sorella, il sabato 15 c' informa delle disposizioni dell' inferma; tutte quelle particolarità ci rallegrano e consolano, e insiem concepiamo speranza che Maria salverà quest'anima dall' eterno abisso. Fa d' uopo pregare, affrettarsi, perciocchè si appressa agli ultimi momenti di sua vita. La domenica rinnoviamo le preghiere, rendo tutti consapevoli del suo stato e delle sue disposizioni, prego che per lei si assista alla messa il lunedì, e in quel dì si offrano comunioni alla medesima intenzione. Il martedì 19 sin dalla mattina chiede spontaneamente alla sorella che vada chiamando il suo pastore il Parroco di buona Nova. Questi ascolta la sua confessione, e la ritrova tanto aggravata che gli amministra gli ultimi Sacramenti. Ed ella li riceve con viva fede e con teneri sensi di pietà. Tanto era debilitata, che si credeva non dover essa giungere alla fine del giorno. Ma che non ponno la gioia del cuore, la pace della coscienza, e la grazia de' divini Sacramenti? Non appena ebbe ricevuta ella la santa comunione, che rianimasi tosto e riacquista vigore, quindi benedice Iddio, ella è felice, ella il sente, ella lo manifesta, lo ripete a

quanti circondano il suo letto. Ella si moriva, e Maria le ottiene venti giorni ancor di vita, affinchè quest'anima con Dio riconciliata potesse co'sentimenti suoi, colla pazienza e sommissione di qua pagare tutti i debiti. Ella che giammai non pregava, una santa inclinazione sente in se per la preghiera; malgrado i suoi patimenti, la fievolezza sua, prende a cuore i doveri di sposa, di madre, di padrona di casa; fa ella osservare i digiuni della Chiesa, veglia acciocchè i famigliari e i servitori adempiano l'obbligo della santificazione delle feste. Se a lei si parla delle sue pene, risponde sol ragionando della sua felicità, della sua gioia e di sovente col marito conversando gli dà i consigli i più salutari. Spesso la visita il suo pastore, e comecchè ella più non possa aver la sorte di ricevere Gesù Cristo nella Comunione, per essere da un frequente vomito di sangue attaccata, ben si vede però che il divin Salvatore compensa i danni di cotesta privazione con un abbondante effusione di grazie. Ciascuna delle visite del pastore divien per lei una sorgente di consolazione, più non ha i preti in orrore. Infine arrivò il giorno del guiderdone. Il martedì 3 aprile sola era con suo marito e la sorella, raccomandava i suoi due figliuolini al suo consorte: « Allevateli cristianamente per Iddio che gli ha « dati, e non pel mondo che li trarrebbe in per« dizione. Vi prego, vi raccomando di affidare « l'educazione loro ad una casa religiosa, ove « s'insegnerà loro a conoscere e a praticare la re« ligione. » In sul terminare queste parole le venne

un accesso di debolezza della quale come ella si avvide, nulla turbatasi: « Ecco, disse, la mia agonia, ella incomincia. » Dipoi mirando la sorella con dolce sorriso le dice: « Siate pur tranquilla, io mi sono rassegnata. » Quindi stata alquanto in atto di orare, viene a perdere i sensi e dopo alcuni minuti di placidissima agonia si addormenta nella pace del Signore.

Sul cominciar del 1819 aveva io battezzato nella nostra Chiesa addetta allora alle straniere missioni, la figliuola di un povero artigiano di questa Parrocchia. Pervenuta all'età di otto anni era ella come educanda entrata nella casa delle sorelle della Provvidenza di san Carlo, ove ricevuto avea una cristiana educazione. Nel mese di giugno 1829 io le aveva fatto far la prima Comunione. Prima di accostarsi per la prima volta alla Sacra Mensa avea la fanciulla perduto suo padre, e il peggio si era, che ella si rimaneva a carico e cura di sua madre, donna resa stupida dalle più vergognose ubbriachezze, perocchè non una, ma parecchie volte al dì, ubbriacavasi di acquavite. Finchè la giovinetta frequentò la scuola della Provvidenza salvossi dalla funestissima influenza che su lei esercitar doveano i costumi di sua madre, perciocchè giusta l'uso di quella casa, obbligata era a recarvisi sì le feste come i giorni di lavoro, e quivi rimanere dal momento in che si levava fino a quello del suo tornare a casa pel riposo della notte. Di quindici anni imparò tanto di lavori donneschi da potere ai bisogni suoi provvedere.

Sua madre infine la tolse di quella casa d'educazione, e la seguente domenica la menò alle barriere. Era ella di avvenenti fattezze, e però non tardò guari a corrompersi, e a divenir lo scandalo e la peste di tutto il vicinato.

Da tutti quegli eccessi provennero funeste conseguenze, ed ella fu in età di diciotto anni e mezzo assalita da un male di petto. Cadde allora nella più lagrimevole miseria. La sorella per nome Carlotta incaricata della cura de' poverelli della Parrocchia andò a visitarla e si prese pensiero di provvedere alle sue necessità. Si riaccese la carità cristiana in favore di quell' infelice obbietto poco prima di universal orrore ed abominio. Ognun la compassionava, perciocchè si sapeva che essa era stata precipitata nei disordini e nella corruzion dei costumi per colpa di chi doveva preservarnela. Venne ella visitata da molte persone benefiche e pie; si diede provvedimento a'suoi bisogni, ma nulla potè fermare i progressi del morbo, perciocchè troppo rifinita di forze ella era per le passate dissolutezze. Ben se ne avvedeva ella, lo sentiva e ne fremeva di sdegno e di rabbia. Il suo cuore era guasto a così alto segno che di null'altro più si rammaricava come di non poter più abbandonarsi a'suoi obbrobriosi disordini. Alle caritatevoli rimostranze, ai salutevoli consigli di ravvedimento e di penitenza rispondea con empie bestemmie o con parole sconcissime.

Sulla fine di febbraio dell'anno 1839 la sorella Maddalena soprastante alla suddetta casa della

Provvidenza, e la sorella Carlotta ci raccomandarono quella sventurata giovane, e per destare la nostra compassione e sollecitudine ci rappresentarono il suo stato e le sue orrende disposizioni di animo.

La domenica tre di marzo la raccomandammo alle preci dei congregati, manifestammo apertamente qual era il suo stato acciocchè tutti si movessero a compassione dell'estrema sua necessità. Il lunedì mattina per essa furon offerte Comunioni da persone pie, e il martedì mattina chiese da sè spontaneamente un confessore e si apparecchiò a fare una morte da penitente. Ai dieci ricevette gli ultimi Sacramenti. Incominciatà che ebbe la sua confessione tutta cambiossi; e dinanzi a tutti quei che la visitarono andò di continuo esprimendo il suo cordoglio ed il suo pentimento pei disordini della trascorsa sua vita. Alle bestemmie e ai detti sconci che prima vomitava si vide succedere una santa allegrezza in mezzo ai dolori e nell'espettazione della vicina morte che ella offriva a Dio in riparazione della sua vita. Con sentimenti così pii spirò l'anima ai 14 di marzo.

Un tenente generale trovatosi già in tutte le guerre della rivoluzione, uomo d'ingegno erudito, d'indole risoluta e impetuosa, stimato e rispettato universalmente, era stato nella sua fanciullezza in seno ad una cristiana famiglia imbevuto dei principii e delle massime della nostra santissima fede e religione. Nato nell'anno 1774, era giunto all'età in cui le passioni sono nel maggior bollore, quando scoppiò in Francia la rivoluzione. L'empietà che

regnava in que' tempi calamitosi, la licenza della professione militare che abbracciò sin da' primieri suoi anni aveano estinto in lui ogni pensiere, ogni massima e sentimento di religione. Uomo socievole com' egli era non facea già pubblica mostra d' empietà dinanzi a coloro che avrebbe potuto offendere parlando direttamente contro la religione, ma quando in sua presenza altri ne parlava, avveniva di rado che non uscisse in derisioni e motteggi. Chi lo conosceva sapeva ben che non avea religione. Da molti anni facea sua dimora nei poderi che possedea nel dipartimento d'Indre e Lòire. Gli era morta la moglie alcuni anni prima, ma gli eran rimasi molti figliuoli che amava teneramente e coi quali menava sua vita.

Nel corso dell' anno 1838 cominciò a sentire in sè i sintomi di una malattia di petto, alcuni suoi religiosi amici di Parigi, saputo del suo stato, mandarongli una Miracolosa Medaglia scongiurandolo di portarla. Ei lo fece ma si per compiacenza unita ad una somma indifferenza.

La malattia aggravò, divennero acuti i dolori. Nel febbraio 1839 fu alle preghiere raccomandato dell' Arciconfraternita. M. Arcivescovo di Tours si condusse spesse fiate da lui per offrirgli i soccorsi della religione. Gli negò ostinatamente l' ingresso. Alcuni parenti, alcuni amici che lo circondavano, due buone sorelle, che l' assistenza loro prestavangli, si sforzarono invano di suggerirgli efficacemente cristiani consigli. Tutto inutile, non rispondeva a questi attestati di una vera amicizia che con tra-

sporti, con eccessi di collera cui sfogava in bestemmie, in grida da disperato.

Le due buone sorelle che attentamente lo andavano osservando, hanno assicurato ch' ei visibilmente resisteva alla grazia che lo sollecitava. Sembrava nondimeno che non avesse al tutto perduto la fede, perchè non si quietava negli eccessi di collera, se non quando egli volgea gli occhi ad un crocifisso, la cui vista, ei diceva, il forzava a contenersi.

Il malore sensibilmente aumentossi nel mese di aprile e sui primi di maggio entrò in furore empio che non permise si parlasse a lui più oltre di religione. Impose ai figliuoli, ai famigli e servitori di non dar adito in casa a chiunque volesse parlargli di confessione.

Or ecco questo infelice nimico di se stesso, eccolo senza conforto, senza consolazione ad un male che il consuma e che sta per distruggerlo. Sì violente, sì colpevoli disposizioni aggravarongli l'infermità, che rapidamente procedette, e in pochi giorni il condusse presso al suo termine. Il venerdì 24 maggio 1839 andammo al convento della Congregazione nel subborgo detto di Pioule. La soprastante cui stava molto a cuore la salute di quel malato che parecchie fiate avealo a noi raccomandato, ci rappresentò il suo stato, il suo periglio, ci stimolò a pregar per lui con istanza, assicurandoci che ella al momento del nostro arrivo a tal uopo stava per mandarci una lettera di caldissime istanze. Attendano ora i lettori nostri a tutte le circostanze cui ci facciamo a narrare. Il sabato 25 alle

nove della mattina salghiamo il santo altare del Cuore di Maria per offrirvi, come si fa tutti i sabati dell'anno, il divin sacrifizio in onore del santissimo ed immacolato Cuore per ottenere pe' suoi meriti e per la protezione sua la conversione dei peccatori. Li raccomandammo al solito alle preghiere dell'udienza ed aggiugnemmo: « noi roccomandiamo in « particolare un uom mondano; un peccatore lon« tano da Parigi al quale sta per suonare l'ultima « ora, e che sino a questo momento ha ricusato « con ostinazione ed empietà di ricorrere alla di« vina misericordia: che si è già da molto tempo « pregato per lui, che non si dee lasciar perire « eternamente quest'anima ; che la sua salute da « noi dipende, ed è assicurata se con fervore la « dimandiamo; raccomandiamo che tutte le Comu« nioni le quali nella messa farannosi, per lui ven« gano offerte. »

Pregasi di fatto con fervore; quaranta fedeli in circa offrono per lui la Santa Comunione. Or che avviene in quell'istante a sessanta e più leghe lungi da Parigi nella stanza dell'infermo? L'irritamento, l'inasprimento che sin da' primi giorni del mese tutto l'avea compreso, non gli consentiva un momento di riposo e di sonno. Arde di atroce febbre che lo divora. Tra le nove ore e un quarto, e le nove ore e mezzo (recitato allora appunto avevamo la commovente preghiera del *Memorare* (1), e ram-

(1 L'orazione *Memorare* cioè *Ricordatevi* fu composta dal Santo Dottore Agostino. In Francia divulgossi per opera

mentato alla nostra buona e tenera madre Maria essere cosa inaudita ch'ella fosse stata mai invocata invano) ecco che senza precedente indizio e sintomo, l'infermo dolcemente e tranquillamente al pari d'un fanciullino si addormenta. Maravigliati i parenti e gli amici che eran presenti al veder così inaspettato e strano sopore, temono non ne segua alcun sinistro effetto. Dopo un'ora e mezzo destasi egli tranquillo e quieto come lo era stato nell'addormentarsi. Anzi non pare svegliarsi allora, perciocchè parla senza alcuno sforzo come se proseguisse una conversazione; la sua voce è tenera e soave, prega Dio pei suoi figliuoli, glieli raccomanda tutti in particolare e chiede per essi le sue celesti benedizioni. Si crede che deliri, ma non tarda molto a dileguarsi simigliante errore. Il suo parlare è troppo connesso, troppo pieno di bei sentimenti perchè sia effetto di deliramento. E però al timore succede la consolazione e la speranza.

Terminato che ebbe, uno de'suoi parenti di professione ancor esso militare, a lui amicissimo, uomo veramente cristiano, che non era rimasto dal suggerirgli salutevoli consigli durante l'infermità; accostasi al suo letto, e dopo di aver lodato i sentimenti sui, lo esorta senz'altro preambolo a pregare per se medesimo, dichiarandogli che il bisogno è tanto

principalmente di un certo P. Bernardo contemporaneo di S. Vincenzio de'Paoli, e chiamato volgarmente *Pauvre Prête*, morto in concetto d'uomo santo. Di qui venne forse l'opinione popolare che ne fosse l'autore S. Bernardo.

più urgente, che forse non gli restano se non due o tre giorni di vita. Il tenente generale ode quell'intima senza punto conturbarsi, e chiede che gli si lasci agio da pensarvi alquanto. Poco dopo chiama i suoi, e dice apertamente che vuol confessarsi. Non ardiscono proporgli il suo Parroco, temendo che non avesse in lui la confidenza necessaria. Sapevano bene che il tenente generale non avea con esso lui adempiuto a tutti i doveri almeno di convenienza, e che anzi non avea voluto formare e mantener con esso alcuna relazione. Pertanto gli propongono monsignor Arcivescovo rammentandogli che egli era venuto più volte a visitarlo. Ma l'infermo risponde che non ha bisogno d'altri che del suo Parroco, che se chiamasse un altro sacerdote darebbe a sospettare ch'egli non avesse confidenza in lui, e che gli debbe questo attestato del suo rispetto e della sua fiducia. Si confessò e diè prova del più gran pentimento; chiese pubblicamente perdono degli scandali che avea dato, e ricevette il santo Viatico con ammirabili sentimenti di fede e di rassegnazione. Un perfetto cambiamento in lui da questo istante manifestossi, e perseverò fino all'ultimo respiro. Quest'uomo d'indole vivace, impaziente e facile ad adirarsi divenne dolce, paziente, rassegnato, non più dalla sua bocca s'intese un lamento. Egli scrupolosamente rimproveravasi fino al piccol gemito, che la violenza dei dolori gli strappava di bocca, e conveniva di sovente rassicurarlo contra il timore che ne concepiva. Unica occupazione sua infine si fu il pregare, unico pen-

siero l'offrire a Dio le sue pene e la morte in espiazione de' peccati suoi.

La domenica 26 maggio domandò e ricevette il Sacramento della estrema unzione. Poco dopo averlo ricevuto cadde in deliquio, e in questo stato nulla più capiva, nulla intendeva e non dava segni che alle parole di fede, di speranza, di amore e di contrizione che il suo Curato e le due sorelle gli suggerivano, ad altro non poneva punto l'attenzione sua, che neppur sembrava intenderlo. Tenne di continuo gli occhi inverso il ciel fissati, e si addormentò nel sonno della pace la notte tra i 27 e i 28 di maggio. Questa conversione ha rallegrato e consolato i buoni cristiani ed è riuscita di grande edificazione alla Diocesi di Tours, ed è stata uno stimolo ed una spinta ad altre conversioni in tutta la Francia. L'alta condizione e riputazione di quel tenente generale, il numero grande dei suoi conoscenti ed amici sparsi per tutta la Francia hanno fatto sì, che la sua conversione venisse altamente pubblicata; e in molti di quei che gli erano stati compagni nell'arme, il suo ravvedimento ha prodotto salutevoli impressioni.

## CAPO XVIII.

*Numerose conversioni fuor di Parigi ed in Parigi stessa.*

Non i voti soltanto e le suppliche offerte ai piedi dell'altare di Maria dall'Arciconfraternita vengono

ascoltate ed esaudite, ma la clementissima Vergine colla medesima benignità e beneficenza risponde a tutte le preghiere da qualunque parte le si porgono. V' ha in una delle nostre città marittime una donna religiosa, piena di fervore e di pietà la cui divozione ha per iscopo speciale la conversione dei peccatori. Ella non è già paga di pregare per ottenerla, ma cerca eziandio di placare in loro favore la divina giustizia colle mortificazioni che pratica, colle sue limosine, e col far offrire per essi il divin Sacrifizio. Sapeva ella che un uomo di alta condizione dimorante nella stessa città, nutriva odio mortale e pensieri di furiosa vendetta contro alcuno il quale abusato avea della sua confidenza ed aveva danneggiato notabilmente le sue sostanze. Da tre anni pregava ella per lui; avea tentato la via delle rimostranze, ma tutto era ito a vuoto.

Nel mese di luglio 1838, cade quest'uomo pericolosamente ammalato, ed ella preghiere e cure e sforzi inutilmente reiterava; ei non perdonerà, *sarebbe una viltà di perdonare.* La pia donna è aggregata all' Arciconfraternita e nella città non v'ha che due altre sorelle. Recasi a quelle e dice loro che il giorno appresso cade la festa di Maria Maddalena, giorno di plenaria indulgenza per l' Arciconfraternita, che vi saranno moltissime Comunioni nella Chiesa di nostra Signora delle Vittorie a Parigi; che la beata Vergine deve in tal giorno concedere molte grazie, che bisogna ch'esse ottengano in tal dì la conversione di M... pericolosamente malato, il quale vuol morire impenitente, che a

tal uopo si convien loro unirsi per pregare Maria di applicare a lui tutte le preghiere e le sante opere che il giorno appresso farebbonsi nell' Arciconfraternita.

Queste tre anime pie ordinano quel che si debbe fare ; di buon' ora vanno a comunicarsi e alle ore otto della mattina questo peccatore dimanda un prete, si confessa, ripara lo scandalo che dall'odio suo divenuto pubblico era proceduto, pubblicamente facendo protesta di perdonare con tutto il cuore. Va più oltre, fassi chiamare sua madre al par di lui irritata, la scongiura di perdonare, affinchè Dio a lei stessa perdoni, riceve i Sacramenti e impiega gli otto giorni che Iddio gli concedè di vita in prepararsi all'eternità nella maniera la più edificante.

La pia donna agli 8 di dicembre 1831 festa dell' Immacolata Concezione di Maria, ottenne collo stesso mezzo un' altra conversione. Finalmente il giorno della purificazione di Maria ai 2 febbraio 1839 ella ottiene la conversione di un empio dichiarato. Era egli un uomo di circa quarant' anni, nimico della religione, lontano dai Sacramenti, dalle religiose pratiche fin dall'età sua giovanile, infermo da lungo tempo, quasi dai medici abbandonato, in mezzo alla compagnia di sua moglie, di parenti, di amici empi al par di lui. Avanzavasi verso il termine, e lungi dal pensare all' anima sua, cacciato avea di casa sua una cristiana persona che erasi attentata a dargli qualche savio consiglio. Sapevasi che non si consentiva l' ingresso in casa

a qual si fosse ecclesiastico o cristiana persona. La pia donna di cui abbiam parlato nol conosceva punto, ma udendo tutte le sopraddette particolarità il suo cuor si commove e fa offrire per lui il santo sacrifizio della Messa il giorno primo di febbraio. In tutto quel giorno fissa sempre in lui col pensiere, scorre per la città chiedendo alle persone pie da lei conosciute che offrano le loro Comunioni il dì seguente, perciocchè ella è persuasissima e convinta in certo modo che Maria, piegandosi a quelle preci convertirà in quel giorno appunto il peccatore per cui tanto si adopera ed affatica. Alla sera tenta di fargli dare una Medaglia Miracolosa, e per indurlo a portarla fa che gli si narrino alcune guarigioni impetrate per quel mezzo. Stava egli malissimo quando la ricevette. Molti fedeli dovevano il dì vegnente offrire per lui le loro Comunioni. Ma che? Maria non indugia tanto, affrettasi a ricompensar la fede, la carità de'figli suoi, ella previene i loro pii desiderii. In sulla mezza notte quest'uomo fin allora empio, grossolano e brutale nel quale non vi era cosa che preparato avesse ovvero annunziato cangiamento di alcuna sorta, dichiara di volersi confessare, nomina il prete e vuol si vada subito per lui. Sono i parenti costretti a compiacerlo. Si confessa, chiama i suoi parenti, gli amici suoi, adempie innanzi a loro ad alta voce la sacramental penitenza impostagli, loro dice ch'egli fa per riparare in loro cospetto i cattivi esempi, e gli scandali che loro diede colla sua empietà; afferma che quello è il più bel giorno di

sua vita, che il suo cuore è pieno di una gioia che non conobbe mai, e che gli viene dalla felicità di essere con Dio riconciliato. Era in pericolo: riceve il santo Viatico co'sentimenti della più viva fede, speranza, carità, contrizione e sommissione alla volontà divina, virtù tutte che animano il cuore dei santi.

Appena egli ebbe gli ultimi Sacramenti ricevuto, che cambiò d'aspetto la malattia: la gioia del cuore, la pace della coscienza, la divina grazia ch'ei possiede il guariscono. Poche settimane sono egli godeva di una buona salute, ed è tuttora perseverante nel bene.

Da queste tre ultime conversioni si vede come le preghiere della moltitudine dei confratelli appartengono a ciaschedun associato in particolare, e come ogni membro dell'Arciconfraternita può applicare questo cumulo di preghiere e di buone opere a quelli pei quali s'impegna, ed è premurosa la sua carità e divozione.

La soprastante di una comunità della città di Reims ci scrisse nello scorso giugno pregandoci di raccomandare alle preghiere dell'Arciconfraternita uno de' suoi nipoti. Egli è un giovine officiale arrolato nell'armate di Algeri, giovinastro in tutta la forza della parola, che da parecchi anni abbandonò tutte le pratiche religiose. Per lui si prega, ed agli 11 di settembre riceviamo una lettera che ci informa come questo giovine officiale è divenuto l'oggetto della tenera sollecitudine di Maria; come in mezzo alla dissipazione della vita militare è rien-

trato in sè stesso; come egli s'è accostato al Sacramento della penitenza; come la confessione sua è terminata, come il suo confessore fissato gli ha il giorno in cui egli potrebbe accostarsi alla mensa degli Angeli per cibarsi del sacro pane. Tutte queste particolarità son da lui medesimo esposte in una lettera a sua zia, ove esprime pure il più sincero pentimento di sua vita passata.

Nei primi di settembre 1839 una giovane andava mancando per una malattia di petto; stava a casa nella Parrocchia detta dei Quinze-Vingts in Parigi. Avvicinavasi al suo termine e non voleva sentir discorrere di confessione. Tutte le sollecitudini che se le facevano a tale uopo le ispiravano alcuni terrori cui superar non sapea. Un prete di quella Parrocchia vi era per molti giorni inutilmente andato a visitarla, dovette rinunziare a tornarvi, perchè le sue visite aggravavano l'inferma e le accrescevan la febbre. Era in uno stato continuo di agitazione, di terrore e disperazione, era sul punto di morire senza riconciliarsi con Dio. Una pia e caritatevole Signora del vicinato, che provato inutilmente avea parecchie volte di ricondurla con salutari consigli, appigliasi al partito senza dirlo, di recarsi a Nostra Signora delle Vittorie per implorare per questa infelice la protezione del Cuor di Maria. Fece per lei offrire il santo Sacrifizio ai 3 di settembre. Non andò molto che sì gran carità venne ricompensata. All'introito della messa, l'inferma che sospettar non può di quanto si fa per lei spontaneamente dimanda un prete, confessasi e

con pietà, e savia gioia riceve la sacra comunione. La buona Signora dopo la Messa torna a casa, comecchè abbia a fare una lega in circa di strada, il suo cuore tuttavia è di continuo della sua pietosa brama occupato. Giunge infine al letto della inferma, la scorge tutta allegra, tranquilla, e contenta. Ben comprende che Maria ha esaudito le sue preghiere. Ella ci scrisse tosto per darci questa fortunata nuova e a pregarci di porgerne a Maria i più sinceri ringraziamenti.

In una piccola città della Diocesi di Versailles abitava un medico in età di trentott' anni. Godeva la stima, la confidenza e l'amore di tutti i suoi concittadini, e lo meritava, che non sarebbe facile trovar un uomo migliore. Buono sposo, buon padre, buon amico, e benefico dimenticava ogni cura de' suoi affari; ai poveri il tempo, le fatiche, la sua sanità consacrava. E quantunque mediocri fossero i suoi averi, nondimeno erano degl' indigent che a lui non ricorrevano mai indarno.

Ma per sua somma sventura era privo di massime e di sentimenti religiosi. Nato, ed allevato in tempi calamitosi, non avea nella sua fanciullezza imparato a conoscere Dio. Affidato all' educazione pubblica di quel tempo la cui corruzione ha chiamati e tratti sulla Francia tanti mali, bevve il veleno mortifero di cui sono sparsi e pieni i libri che portano il nome di filosofi. L' empio, l' osceno Voltaire era l' autore suo prediletto. Benchè avesse il cuore per natural tempra buono e ben inclinato, avea nondimeno guasto e corrotto l'animo. Per una

certa superbia e vanità filosofica professava palesemente indifferenza in materia di religione ed anche un' aperta e dichiarata incredulità. Nei primi mesi dell' anno 1839 venne assalito da una infermità che in brieve diventò grave, e poscia gravissima a segno da presagire una non lontana morte. Essendo caro oltremodo a tutti, alcuni pii amici segnatamente presero di lui pensiere e si posero ad ammonirlo salutarmente e a dargli consigli cristiani. E perciocchè egli era d' indole mansueta, gli ascoltò, ma non si diè vinto. Rispose che riconosceva un Essere supremo, ma che non ammetteva altra religione se non quella che insegnata gli avea il suo Voltaire. Aspettava, diceva egli che il padrone di tutte le cose decidesse intorno alla sua vita, e fidato nella sua possanza andava incontro agli orrori della morte. Non rimanea più nulla da fare, ed egli avea preso il suo partito. Durante la sua infermità non si occupò d' altro che della lettura di Voltaire e di romanzi osceni o licenziosi tanto che un dì colui che glieli leggeva gittò via da sè il libro dicendo: Termini pure chi vuole cotesto libro, io no davvero; chè mi fa nausea, ed è troppo laido. L' infermo intanto non cercava altro alleviamento ai suoi dolori se non la memoria delle follie e dei disordini della sua giovinezza.

A questa foggia quell' infelice e cieco viepiù sempre immergevasi nell' abisso che sembrava doverlo inghiottire. Gli amici suoi ansiosi ed afflitti non ardivano più oltre fare alcun tentativo in di lui vantaggio, ben ci scrissero per iscongiurarci di

raccomandarlo alle preghiere. Si il facemmo, ma non sortirono il bramato effetto. Frattanto l'infermità consumava l'ammalato, e l'imminente pericolo era pur giunto. Ricevemmo agli 8 di giugno una lettera dalla quale risappiam che la sua empia insensibilità e il suo indurimento vanno ognora crescendo, e intanto l'ora estrema si appressa: siam caldamente richiesti di raccomandarlo di nuovo e di offerir per lui il divin Sacrifizio sull'altar di Maria. La domenica 9 il raccomandammo e il lunedì 10 celebrammo per lui i santi misteri. Qualche ora dopo i suoi amici metton mano all'ultima prova. Li ascolta e dopo un istante di riflessione, risponde a loro che: « forse si... forse si... non « sarebbe male nel suo stato il raccomandarsi a « Dio. » Questa riflessione si è la prima mentita data al suo orgoglio, ella apre la porta alla grazia. Da quel punto ecco mutarsi le sue disposizioni d'animo, vuole, chiede di essere visitato da persone le quali gli parlino di religione. Da prima ascolta con attenzione sollecita e poscia con una soddisfazione e contentezza non mai provata le parole di fede e di speranza indirizzategli da un vero amico. Vuol che dagli occhi suoi si tolgano gl'infami libri che il suo cuore avvelenarono. « Via di « qua, ei dice: essi più non mi convengono, mi « fa male il solamente vederli. » Chiama il suo pastore, uom venerando che lo conforta, gli presta una caritatevole assistenza, e lo conduce con paterna prudenza all'adempimento di tutti i suoi religiosi doveri. Si confessa il venerdì 14 giugno, il

giorno seguente riceve l'estrema unzione e il santo Viatico. Era sì debole prima e dopo gli amministrati Sacramenti, che non credevasi potesse al termine della giornata pervenire, ma sì la gioia ond'era pieno, la fecilità ch'ei sente sembran ridonargli novelle forze: perocchè contra ogni speranza ei visse ancora otto giorni per mezzo degli omaggi di fede, d'amore, di confidenza, di pentimento e di sommissione alla volontà di Dio, trentott'anni di ribellione, di odio contra Dio, di disprezzo ed abuso delle grazie sue. Maria sta al fianco dell'infermo, ella con amor sollecito nudrisce questa fiammella già presso a spegnersi, ella trattiene il braccio dell'angelo della morte e non gli consente lo scagliare il colpo ferale, se non quando ella giudica che questa povera anima è purificata sì che possa con fiducia al tribunale del terribile e sovrano giudice presentarsi. Oh come felicemente e santamente impiega il nostro penitente questi otto giorni di grazia che sono a lui conceduti! Va sempre in traccia di pii pensieri, di questi lo spirito riempie, di questi nudrisce il cuore: si fa leggere dei passi della vita dei santi, il compendio della dottrina cristiana: vuol se gli facciano di continuo recitare gli atti di fede, speranza e carità. Una dolce e tenera pietà penetra nel suo cuore ed ha per principio e fondamento l'amore e la più viva confidenza nella divina misericordia. Non perde nulla di tutte queste grazie, perciocchè egli serba la presenza di spirito la più perfetta fino al punto in che rende l'anima (invocando i dolci nomi di Gesù e di Ma-

ria) nelle braccia del suo Salvatore nella domenica 23 di giugno.

Questa conversione fu di gioia e di edificazione alla città ed al paese circonvicino. Gli occhi di tutti eran fissati, tutti i cuori desideravano che un uomo di tante pregevoli qualità non andasse eternamente in perdizione.

Un negoziante di provincia che conta venticinque o ventisei anni di età, recasi a Parigi pei suoi affari. Egli ha divisato di terminarli il sabato 5 di ottobre, e già ha fermo il posto nelle pubbliche vetture per ritornarsene la mattina della domenica del 6 dello stesso mese. Compiuti i suoi negozi più prestamente di quel che si era pensato, il sabato mattina, straniero come egli era, senza conoscenti od amici, non sapea come passare la giornata. Risolve pertanto di divertirsi. Ognuno sa in qual senso si debba prendere quella parola nella bocca di uomini irreligiosi e scostumati. Eseguisce il suo disegno, e si abbandona in tutta la giornata in braccio ad ogni sorta di dissolutezza. Affaticato, snervato per tanti eccessi, e insiem divorato dalla febbre che prodotta gli aveano, percorreva ancor le vie nella sera in traccia di vituperevoli occasioni. Ei vien così a passare per la piazza detta de' Piccioli Padri alle otto e mezzo, vede aperta la porta della Chiesa cui non conosce, vi entra senza saperne il perchè. S'inoltra, passa avanti al nostro confessionale nota sei uomini nella nostra cappella, fra'quali parecchi giovani, e si riflette: « Oh! guarda, uo-
« mini che si confessano, anche de' giovani! » e

con un disdegnoso disprezzo: « oh che balordi, « egli aggiunge, oh che balordi! » Si avanza fino all'altare del santo Cuor di Maria. La Chiesa era ben poco illuminata ma un riflesso di luce andava a cadere sull'altare e rappresentavagli un quadro che avea del misterioso. Ei si rimane preso dal colpo d'occhio e sì lo va considerando. Mentre ei si occupa di tal maniera, il pensiere dei giovani che si confessano gli si presenta parecchie volte alla mente, e sempre vien cacciato da questa esclamazione: *Oh che balordi!* Intanto questa idea di bel nuovo se gli offre accompagnata da questa rimembranza: *Io pur altre volte mi son confessato.* Questo pensiere gli torna più volte alla mente. Va anche più oltre e dice a se medesimo: Io allora era più felice che non son ora; era tranquillo e ora non ne posso più, mi sento ardere dalla febbre. Che giornata ho mai passata! Io non potrei ricominciare ciò che oggi ho fatto. Oh se mi confessassi!

Quest'idea che importunamente se gli rappresenta, ei la ributta, e vuol uscir di Chiesa. Si alza infatti, ma crede di notare nell'effetto della luce una particolarità cui non avea posto mente ancora: la considera un istante. In questo mezzo la passata sensazione si calma, e l'idea ritorna in mente. « Io mi voglio confessare, dice fra sè me- « desimo, sarò ben più tranquillo. Qui non v'ha chi « mi conosca; io non arrischio nulla. » Si appressa al confessionale e vi entra ultimo. Era egli assai poco disposto ed apparecchiato per un'a-

zione cotanto santa ed importante; ma questa è una vittoria riportata sull'orgoglio, questa e già una grazia ben grande: quanto rimane a fare, Maria sì il farà, il povero peccatore è nelle mani della sua misericordia. La confessione era assai malagevole ad eseguirsi, perocchè parea intrapresa più per capriccio che per ispirito di religione. A grave stento diede egli incominciamento alla sua confessione; chè l'affannoso ed interrotto respirar che provava non gli lasciò per alcun tempo profferir parola. Infine il suo cuore si ammollì, ed ei proruppe in sospiri ed in pianto, della cui sincerità non potevam dubitare. Era questa una verace conversione, e l'opera e l'efficacia della grazia era palese per noi che di lui ci eravamo occupati per lo spazio di un'ora e mezzo. E perchè dovea partire il dì seguente alle sette della mattina dovevam conferirgli l'assoluzion sacramentale, e riconciliarlo con Dio. Il che essendo fatto non sapea come attestarci la sua riconoscenza, ce ne ringraziava con lagrime e singhiozzi: « Quanto bene mi « ha ella recato! egli dicea, quanto son felice! « Qual differenza fra il presente stato, la pace che « in me risento, e la spaventevole condizione in « che mi trovava all'entrare in Chiesa! Ah! quanto « mai era lungi dall'attendermi la felicità che mi « era preparata! quanto mai era immeritevole di « profittarne! Come son felice, come ringrazio Iddio « di avermivi fatto entrare! Qual nome ha ella que« sta Chiesa? Non la conosco. Non l'avea io nep« pur veduta mai. Questa è la Chiesa di nostra Si-

« gnora delle Vittorie. Ah! non la obblierò giammai.
« Ella ha riportata una vittoria tanto grande sul
« mio orgoglio e sulle mie passioni. Padre mio, mi
« disse: io so che noi insiem compariremo al tri-
« bunale di Dio, ch' ella renderà conto dei senti-
« menti che ho a lei attestato, e delle mie promesse.
« Io di più le prometto di essere fedele, e spero
« colla divina grazia che non avrà mai a pentirsi
« di quanto ella fece per me. »

Ecco una serata che ci ristora copiasamente di anni ed anni di pene e di prove. Avutone il permesso raccontammo il fatto la terza domenica di ottobre alla pia ragunanza dell' Arciconfraternita. Vi era fra gli ascoltanti un letterato straniero che per la seconda volta v' era intervenuto. Ne ricevette tale impressione nel cuore, che terminato l' Uffizio ci tenne dietro alla sagrestia, e ci disse: « Signore, ho bisogno di confessarmi e voglio a « lei appunto dirigermi. Bramo d' incominciar di « presente: dimani io non potrò, ma la prego per « martedì. » Egli è un professore di metafisica e di matematica sublime, dell' età di cinquantaquattro a cinquantacinque anni. L' attendevamo il martedì, ma ci sorprese il vederlo venire il lunedì, ed eccone la ragione che egli ci addusse: « Da che l' ascoltai ieri a contar quella conver- « sione, ebbi lo spirito assai agitato, e la coscienza « in gran travaglio. Io non posso aspettar fino a « dimani. Mi è d'uopo farmi a lei conoscere, e di- « mandarle consiglio. Era io stato cristianamente « allevato, e vivuto era conforme ai principii della

« mia prima educazione fino all'età di diciotto
« anni. In quel tempo il leggere certe opere filo-
« sofiche, i discorsi irreligiosi, gli esempi innanzi
« agli occhi, i motteggi che udiva farsi sopra al-
« cuni veri cristiani, risvegliarono l'umano rispetto
« e 'l timore di sembrare religioso. Incominciarono
« allora le passioni a darmi gagliardi assalti. Mi
« diedi a leggere opere irreligiose, le quali lusin-
« garono ed adescarono il mio orgoglio e le mie
« passioni, e l'animo mio scuotere volea ogni giogo
« di dipendenza, e tutto io volea secondo la ra-
« gione mia giudicare. Studiai sopra tutto i sistemi
« dei filosofi del secolo XVIII. Attinsi e presi da
« ciascun di loro quanto mi conveniva, e in poco
« tempo divenni incredulo. Preposto all' insegna-
« mento delle matematiche e dell'alta filosofia,
« istruiva i miei allievi a seconda delle idee mie
« filosofiche. Mi avvolgeva in un errore, in un ac-
« cecamento tanto profondo, che avea una specie
« di convincimento, e m' immaginava di essere in
« buona fede. Questo si fu lo stato del mio spirito
« fino a due anni fa. Da quest' ultimo momento mi
« si destarono nell' animo dubbiezze ed inquietu-
« dini; più non riguardai il mio sapere per tanto
« certo e ragionevole quanto mel credea per lo in-
« nanzi. Molestato da questa impressione, mi ado-
« perava invano di ribatterla e dissiparla. Medi-
« tava un viaggio in Francia e a raffermarmi nella
« mia foggia di pensare, pensai che varrebbe il
« trattare e conferire che avrei fatto in Parigi coi
« più chiari filosofi. Giunto a Parigi, trovai pur

« di siffatte amicizie, e in luogo di rinvenire il « termine delle mie inquietudini e de' miei dubbi « nel conversare a tal uópo, i diversi ed opposti « sistemi dei celebri uomini co' quali io ragionai, « le contraddizioni con loro stessi che in loro ap- « punto io notai, non riuscirono che ad aumentare « il turbamento mio. Son io entrato con indiffe- « renza in parecchie Chiese, e son rimasto mara- « vigliato del rispettoso contegno che osservai in « coloro tutti che vi assistevano. Parvemi vedere « in quelli il testimonio di un alto e profondo « convincimento. Due volte mi recai alla sua Chiesa « all' Uffizio della sera, ed ogni fiata ciò che vidi « e udii toccommi sensibilmente e fecemi una pro- « fonda impressione. Ieri principalmente la con- « versione da lei narrata mi commosse veramente. « Vi pensai tutta la notte, nè lasciai di pensarvi « in tutta la giornata. Questa idea mi agita e non « mi concede tregua di sorta alcuna. Veggo bene « di non essere sulla buona strada, e per ricon- « durmi sul retto sentiero, voglio confessarmi. »

Questa spontanea accusa era sincera assai e schietta, e facea testimonianza delle prime disposizioni del suo cuore, ma non ci sembrò bastevole ad assicurar la conversione del nostro filosofo. Ella infatti si riducea ad una viva commozione che aveagli compreso il cuore, e contra cui, scorso il primo istante della sorpresa poteva lo spirito ribellarsi. Si temea che quest' uomo da ben più di trent'anni usato a crearsi de' sistemi opposti alla religione, il quale abiurato avea la fede e le idee del cattolici-

smo, non ne avesse al tutto perduto in fino la memoria. Essendo impossibile piacere a Dio senza la fede, ed essendo la prima condizione che si esige, al dir di S. Paolo, da coloro i quali vogliono a Dio avvicinarsi, il credere che esiste e che ricompensa chi lo cerca daddovero, pensammo che prima di arrenderci al suo desiderio, convenisse che ci assicurassimo dello stato della sua fede. Agevolmente capimmo, con lui ragionando che ei non avea che idee confuse di verità cristiane, e sparse di pregiudicate opinioni di cui era stato sì lungamente occupato l' animo suo.

Gli ponemmo in mano il Trionfo del Vangelo, l'esortammo e l'inducemmo a leggerlo attentissimamente, e stabilimmo di tenere insieme ragionamento dopo che l'avesse letto. A capo di dieci giorni, tornò da noi, i pregiudizi erano svaniti, la fede era illuminata e ferma. Rimembrò quanto avea altre fiate in sua gioventù saputo; noi allora ci adoperammo a riconciliarlo con Dio. Con nostra grande consolazione lo comunicammo il dì della festa della Immacolata Concezione di Maria. Era in ginocchio alla santa mensa, singhiozzava e versava lacrime in copia. Ha egli del suo cambiamento reso consapevoli parecchi di quelli che furono i suoi compagni negli errori, e gli ha esortati a leggere il libro in cui trovò la luce che lo illuminò.

Un capitano dell' antica guardia reale, dimorante in una lontana provincia, venne a passare qualche po' di tempo a Parigi. In età ora di cin-

quant'anni, avea cominciato a militare avendo soli diciotto anni. La sua fanciullezza e gli anni primieri di sua giovinezza trascorsero negli infelici tempi della nostra prima rivoluzione, quando la religione era proscritta, e proibito ne era il culto in Francia. L'educazione sua la ricevette ne' licei e nelle scuole militari imperiali, e ben sappiamo come eravi trattata la religione. Non avea ancor fatto sua prima Comunione, non gli era stata data idea alcuna sulla religione, della quale non ebbe mai il sentimento. Uscito da questi pubblici stabilimenti, erasi fatto militare, e là in mezzo a tutte le seduzioni e pericoli, in mezzo all'arte e alla professione delle armi, vivuto era come chi non ha il freno salutare della religione. Egli è vero che non odiava nè la religione, nè i preti, ma si marciva in uno stato di completa indifferenza, da cui parea non dovessè uscir giammai. Venuto per non so quali affari a Parigi, si condusse in casa di amici virtuosi e religiosi, ove fu ben accolto, ed ei se ne compiacque. La saviezza, la pace, l'unione che in questa famiglia regnavano, fecero su lui impressione. Studiò il carattere degli amici suoi, e vide che vi eran ben differenze fra loro, ma che ben presto si dileguavano. Ricercò il principio di questa concordia, cui ammirava senza pervenire a comprendere, essendochè egli era di carattere impetuoso e violento. Venne finalmente a riconoscere ciò che non avea mai osservato, essere questo un effetto che derivava ed era prodotto dalla religione, dalla pietà degli ospiti suoi. Qui inco-

minciarono le sue profonde riflessioni. Gli dolea talora, ma non era che un superficiale pensiere su cui punto non arrestavasi, gli dolea di non aver punta religione.

Era egli in questa disposizione di animo, quando una Signora che in quella casa abitava, volendo la sera recarsi alla nostra pia ragunanza, pregollo ad accompagnarvela. Annoiossi molto durante il canto dei vesperi, ma il sermone destò l'attenzione sua, e infine sovra ogni altra cosa il commosse la raccomandazione pe' peccatori. La seguente domenica ei ritornò, e con maggior premura ascoltò tutto, vi pensò sopra, vi si condusse una, due volte entro la settimana nel dopo pranzo, non per porgere preghiere che non sapea, sibbene per istarsene a pensare. Non mancò più ad alcun Uffizio dell' Arciconfraternita ne' sei mesi che dimorò in Parigi. Dopo la quarta domenica venne a noi, a noi si palesò, e ci manifestò la brama ardente di praticar la religione, e ci richiese quello che far gli conveniva. S'istruì a fondo delle cristiane verità, e gli sforzi suoi, la sua costanza in questo per lui sì nuovo studio, furono dalla Santa Comunione, il giovedì Santo 1839, compensati. Quando noi profferimmo le sante parole dell' assoluzione, provammo bene una sorpresa che mancò poco non c' interrompesse. Sentimmo quest' uomo a singhiozzare, quest' uomo il cui principale carattere si era la fermezza, e 'l cui aspetto presentava un so che di duro e di austero, versava lacrime in gran copia. Quando poi si fu il ministero nostro adempito

gli dimandammo con qualche inquietudine: « Sta « ella forse male? — Si rassicuri, o padre mio, « ci soggiunse, io non soffro punto, io non provo « altro che felicità e contentezza. La gioia che il « cuor mi riempie, ella mi fa scorrere dagli occhi « queste lacrime. Non mi sarei mai immaginato « che tanta e sì dolce fosse l'abbondanza delle « consolazioni e delle grazie, onde ricolma Iddio « coloro che a lui sinceramente ritornano. Oh! « benefica religione, quanto mi spiace di averti sì « tardi conosciuta! O padre mio, non dimenticherò « mai la felicità che ora godo, e prometto a Dio « e a lei di volere sovente ricorrere a questa sor- « gente inesauribile di benedizioni. »

Narravamo questa bella conversione una domenica alla predica della Messa cantata. Volle bene Iddio di tal circostanza valersi per toccare il cuore di uno straniero che all'Uffizio assisteva. Fecegli il racconto una impressione sì grande, che venne da noi la domenica a sera per aprirci il suo cuore. Non si partì da Parigi per tornare in patria, che allorquando ebbe compito l'opera della riconciliazione con Dio.

Nel corso del passato mese di settembre, una sorella del Buon Soccorso vien da noi alle dieci e mezzo della sera; erasi mossa dall'alto del monte di Santa Genoveffa, il perchè una terza parte di Parigi percorso avea. Ella è quella stessa di cui più volte tenemmo discorso. Ci rimanemmo maravigliati al vederla in ora sì tarda, e noi dovevamo essere, perocchè sapevamo che questa caritatevole sorella

era da noi venuta la domenica 12 maggio, giorno in cui scoppiò in Parigi l'ultima sedizione; che ella percorso avea alle otto della sera alcuni quartieri della città che eran tutti in agitazione; ch'ella erasi esposta alle archibugiate per condursi a raccomandare alle preghiere un infermo in pericolo. Questa pietosa donna nel presentarsi a noi s'inginocchia. Noi avremmo dovuto farlo innanzi a lei per la carità somma di cui ardeva. Ecco il nostro colloquio: « Figliuola mia, che fate? Alzatevi. — Ella « è un'anima che vengo a chiedere a lei. Ah! la « salvi di grazia, non mi alzerò se non mi pro- « mette di salvarla. — Mia buona figliuola, il vo- « stro zelo vi trasporta oltre i confini, io non posso « altro che pregare, ma rialzatevi, e ditemi di che « si tratta. — Egli è giunto agli estremi non pas- « serà la notte (e così dicendo ella piangeva di- « rottamente). È un giovane di ventisette anni. Non « si è accostato nè ai Sacramenti, nè ad una Chie- « sa: non ha pregato dacchè fece la sua prima « Comunione. Rimase orfano in età assai tenera, « ora egli è un dissoluto, e sen muore. Ei se ne « avvede, e ne va furioso e disperato, di Dio non « vuol sentirne a discorrere, e quando gliene par- « lo, bestemmia tutto incollerito. Quando io era per « uscire, voleva fargli fare una piccola preghiera, « ei mi respinse bruscamente, dissemi di lasciarlo « in pace, e che non voleva essere con simili ba- « lorderie annoiato, ed egli, oh Dio! morrà in « questa notte. Veduto questo, io dissi: qui non « ci vuol altro che l'Arciconfraternita, e presi una

« vettura: Orsù via all'opera, salvarlo bisogna,
« ei morrà in questa notte. Se ella sapesse, signor
« Parroco, egli è buono, fa tutto ciò che io voglio;
« questo solo io non posso ottenere. Presto mi con-
« ceda una favorevole risposta, io ritorno a lui di
« presente. Si faranno subito per lui preghiere; è
« vero? — Ma, figliuola mia, oggi è giovedì, non
« radunerò l'Arciconfraternita che domenica, al più
« si può sabato alla Messa raccomandarlo. — Ah!
« signor Parroco, è troppo tardi, egli si trova
« agli estremi, non giungerà a sabato. Convien sal-
« varlo, tanti altri sono pure stati salvati. — Sen-
« tite: quel che io posso fare si è applicare a lui
« il merito di tutte le preghiere e buone opere che
« si fanno nell'Arciconfraternita, ed io le offro al
« Santissimo ed Immacolato Cuore di Maria per
« ottenere la sua conversione. Dimani poi porgerò
« preghiere al santo Sacrifizio, e lo raccomanderò
« sabato e domenica. — Oh! sì io sono contenta: la
« Madonna già il convertirà. Mi dia, la prego, si-
« gnor Parroco, la sua benedizione per lui. — So-
« rella mia, non do la benedizione che sull'altare,
« sul pulpito e nel confessionale. — E perchè poi?
« — Perchè quivi io sono il Ministro di Dio,
« ovunque altrove io non sono che un povero uo-
« mo, un miserabile peccatore. — Non importa,
« è sempre il Ministro di Dio, io la domando a
« lei, e Dio per mezzo di lei me la concederà.
« Adunque non me la può denegare. Questa povera
« anima è in periglio consideri ch'ella è assai col-
« pevole, infelice assai. » Demmo la bramata be-

nedizione, ed eravamo in pena in veggendola ad ora sì tarda lungi da casa. « Sono le undici pas- « sate, dovete far più di tre miglia e mezzo, sono « queste in Parigi ore pericolose. — Oh! non te- « mo punto nulla: Iddio sa il perchè sono in via « a quest'ora; egli mi proteggerà. Io voglio dire il « mio rosario entro la vettura: sarò in compagnia « della Madonna, essa è la mia buona Madre: mi « custodirà e difenderà. »

Otto giorni dopo ci scrive: « Mio buon padre, « mi darà sempre la sua benedizione, quand'io la « dimanderò pe' malati. Quella che darmi non vo- « leva apportò la felicità al giovine di cui le par- « lai. Quando rientrai in casa, mi avvicinai a lui, « e, come se più non mi rammentassi quanto egli « detto aveami prima di partire: Eh! bene, gli dis- « si, figliuolo mio, volete che io faccia dir per voi « una piccola preghiera? — Sì, mi disse, dolce e « mansueto come un agnello. Quando vidi questo, « gli replicai: Povero mio figlio, voi soffrite as- « sai, non avete più alcun vigore, voi sapete « bene che di là non torna alcuno, e non volete « essere ragionevole, non volete tornare al paterno « seno di Dio? Che diverrà mai la povera anima « vostra? Assai assai l'offendeste! Oh! quanta pena « mi fate voi! Sapete pur ch'io vi amo assai, do- « vreste voi confessarvi. Ei mi rispose come un « docile fanciullo: Sì, mi confesserò. Andai di su- « bito per un prete. Stava egli malissimo, eppure « si confessò, e divenne contento, dolce, pazien- « te, parlò di Dio, nè punto usciva in doglianze,

« La mattina, dissemi che fra poco riceverebbe il « Dio delle misericordie secondo la promessa del « confessore. Nol credeva, perchè era in delirio. « Ma venuto il confessore svanì il delirio, ogni « cosa tornogli alla mente, di bel nuovo si con- « fessò, e ricevette con molta fede e divozione i « Sacramenti. Oh! quanto mai era egli contento! Da « quel punto ei non pensò più che a Dio, più non la- « gnavasi, ringraziavalo del suo soffrire, e gliel'offri- « va pe' suoi peccati. Egli è morto ieri l'altro, di- « cendo: Dio mio, vi offro i patimenti miei pe' miei « peccati, abbiate pietà dell'anima mia. Ieri fu « seppellito a santo Stefano. Verrò a dimandare a « lei, signor Parroco, la sua benedizione per tutti « i miei infermi; non la negherà certo, che io « tanto la pregherò, che non potrà denegarmela. »

## CAPO XIX.

*Maria consola doppiamente una pia anima afflitta.*

Maria non è soltanto il rifugio de' peccatori, ma eziandio la consolazione degli afflitti, la forza dei deboli, il soccorso dei cristiani. Ella volge la sua compassionevole carità ad alleviar tutte le miserie, tutte le debolezze ed infermità della nostra natura. Non è invocata indarno in quegli urgenti bisogni e pericoli di salute. Potremmo addurne molte prove, ma ci contenteremo di un solo fatto.

Una novizia in un convento di religiose della Trappa era in punto di far suoi voti, quando l'as-

saltano tentazioni che sembravano insuperabili, sta in forse perfino di rinunziare alla vocazione. I direttori di spirito che la giudicano allo stato religioso chiamata invano, cercarono di sedar quella furiosa tempesta. Tutto indarno, trovansi con dolore nella necessità di renderla al più presto al mondo, ove andrà in perdizione, perocchè ella sarà fuori della via a cui la chiamò il Signore. La maestra delle novizie ci pregò sul cominciar di ottobre di raccomandarla alle preghiere. Noi preghiamo ed ecco la lettera che questa giovine religiosa ci scrive ai due di gennaio dell' anno 1840.

« Padre mio, crederei peccar d' ingratitudine « verso la Madonna, se a sua gloria non pubblicassi il doppio benefizio ch' Ella or mi concedette. Dal santissimo immacolato Cuore di Maria « ho la felicità che risento oggi dell' essere a Dio « consacrata. Io fui sciaguratamente tentata di rinunziare alla mia vocazione; io venni dall' eccellente mia maestra ad essa raccomandata, sono « due mesi in circa. Le sante sue preghiere all' amabilissimo Cuor di Maria sono state esaudite. « Le difficoltà diminuirono e per ultimo la volontà « mia si sottomise con un gran desiderio di darmi « a Dio e il feci per mia fortuna ai 20 del passato « novembre con sommo giubilo del mio cuore. E « la felicità mia è sì grande al presente che non « potrei trovare espressioni per rappresentargliela « in carta, nè attestare la mia gratitudine alla mia « liberatrice. Le beneficenze sue sono state immense.

« Ma sì un favor novello che la Madre della

« misericordia testè mi ha conceduto, e che pone « il colmo alla mia gioia, io lo racconterò colle « sue particolarità.

« Recossi mia madre al convento e mi fe consapevole del dolore che le cagionava mio padre « il quale infermo da nove mesi per malattia di « petto, era vicino a morte, giusta l'avviso dei « medici, e non voleva punto ascoltare discorso « di Sacramento, o di Religione, e che dava nelle « furie per l'eccesso delle sue pene. Vomitava imprecazioni e bestemmie, gridava alla disperata, « e mettea paura a vederlo ed udirlo. Dopo la sua « prima Comunione non erasi forse mai più confessato. Giudichi ella quanto fosse eccessivo il « mio dolore. Ma pur nondimeno mi consolava alquanto nel santo Cuore di Maria. Diedi a mia « madre la Miracolosa Medaglia che io portava e « che fu benedetta sull' Altare della nostra augusta « Madre. Affinchè senza che mio padre se ne accorgesse nelle sue vesti venisse posta, ordinammo insieme le molte preghiere che ci obbligavamo a fare. Partì mia madre di presente per « recarsi al letto dell'infermo. Ivi trovò tutta la « famiglia nostra come l'aveva lasciata. Parla della « medaglia, tutti concordano nel dire che bisognava a lui offrirla. Dopo i consueti saluti della « mattina si muove discorso sopra di me, si pongono in mostra delle coserelle di pietà che mia « madre riportò dalla Trappa, e per ultimo ne gli « offre la medaglia.

« Oh! trionfo della protezione di Maria! la prende

« con riconoscenza, gli vien posta al collo, ci si « calma, dall'imprecazioni passa alle preghiere, « le quali più non interrompeva che per fare delle « pie letture. Scorsero tre dì a questa foggia, a « capo dei quali dimandò un prete che inconta- « nente arriva. Fa una general confessione co' sen- « timenti di una gran compunzione, e mostrasi « molto allegro e contento d'essersi riconciliato con « Dio, cui ricevè co' sentimenti della divozione la « più tenera; non si rimane dal parlare incessan- « temente di Dio in presenza della famiglia che si « scioglieva in lacrime per la contentezza di sì bel « cambiamento. Il sesto dì peggiorò assai, ricevette « gli ultimi Sacramenti, fece generosamente a Dio « sacrifizio di una vita, cui gli dolea di non aver « impiegata che nell'offenderlo. Chiamò a se mio « fratello, giovinetto di 13 anni a cui fece un as- « sai commovente discorso, raccomandandogli di « vivere da buon cristiano, da buon padre e savio « divisogli il tenore di vita che dovea menare, e « poi gli diede la paterna sua benedizione, e « spirò. »

« Ottimo padre mio, ella ci aiuti a ringraziare « la Madre della misericordia. Ella è pur questa « opera sua, questa conversione di un uomo, di « cui per molti motivi al tutto parea disperata la « conversione. » Questo infermo era stato alcune settimane avanti alle preghiere raccomandato.

---

# CAPO XX.

*Vantaggi recati dalla erezione d' una Confraternita in Vincelles ed in Montmirail.*

La Confraternita del Sacro Cuore di Maria è stata eretta nella Diocesi di Chalons, nella Parrocchia di Vincelles, e nella città di Montmirail agli otto di dicembre festa dell' Immacolata Concezione della beata Vergine. La religione non regnava certo, nè era in onore in que' due luoghi. La Parrocchia di Vincelles, ad onta delle premurose cure d' un zelante pastore non contava ogni anno più di dieci Comunioni a Pasqua. Ma l' essere stata quivi instituita la divozione al Sacro Cuor di Maria ha già prodotto notabile cambiamento. Questa Parrocchia in cui prima non v' erano che dieci Comunioni per anno, ora ne conta ottanta fatte dai 24 di novembre dell' anno 1839 fino ai 6 del mese di gennaio seguente. Ma in Montmirail in modo speciale campeggiò mirabilmente la misericordiosa possanza di Maria. La Confraternita venne stabilita con molta pompa e con un ardore che non era ad aspettarsi da un popolo la cui maggior parte era fredda, indifferente in materia di religione ed anche irreligiosa. Ordinossi nell' interno della città una solenne processione nella quale fu portata trionfalmente l' immagine di Maria Immacolatamente conceputa. La città tutta vi ebbe parte. Sopra ogni volto era dipinta una divota allegrezza. Sembrava che tutti que' cristiani avessero

aspettato quel momento, quella circostanza per riparare col loro zelo, cogli attestati della loro venerazione e della loro devozione tanti anni passati nell'indifferenza e nell'oblivione dei loro doveri. Maria rispose a quelle testimonianze di ossequio e di amore, compartì grazie, operò prodigi. Ne avevamo udito a parlare, chiedemmo di averne qualche minuto e circostanziato ragguaglio, e però avemmo ricorso ad una persona di molto ingegno, di mente diritta e giudiziosa. Ecco appunto la lettera di risposta che ella ci mandò colla data del 19 di gennaio.

Quantunque desiderassi di compiacerla, non mi è riuscito possibile il rispondere per mezzo del corriere di ieri, come era stata a nome di lei richiesta. Non era ben informata di tutte le circostanze, e voleva scriverle con esattezza. Però ne ho richiesto il signor Vicario il qual venne a trovarmi insiem col Decano. Ecco fedelmente ciò che ambedue mi hanno narrato. In una Parrocchia nelle vicinanze di Montmirail due famiglie ricche e fra le prime del villaggio senza saper l'una dell'altra fecero raccomandare i loro figliuoli alle preghiere della Confraternita, il giorno stesso che fu qui stabilita 8 dello scorso dicembre.

Il padre stesso venne a chiedere questa raccomandazione, afflitto delle dissolutezze di un suo figliuolo in età di 32 anni, il quale avendo fatto la sua prima Comunione con fervore, ed essendo stato fedele sino all'età di quindici anni ha poscia dopo quel tempo abbandonato ogni cosa ed è caduto in

un eccesso d'incredulità e di libertinaggio veramente orribile; il padre stesso vien per raccomandarlo alle preghiere della Confraternita di Montmirail nel dì appunto del suó stabilimento, per ottenerne la conversione.

La sera medesima di quel giorno, domenica 8 dicembre, quel giovine che non sapea nè sospettava nulla, avendo il padre serbato il più alto segreto, uscì com'era sua usanza, ma con un aria di volto cotanto malinconica ed agitata che il suo padre ne stava in gran pensiere. Tornò a casa assai presto contra il costume suo di passar fuori di essa la maggior parte delle notti dalle domeniche al lunedì. Non si fè vedere a' suoi e andò a letto. La mattina seguente il padre scorgendolo alterato nel volto e con un'aria feroce: gli fè molte interrogazioni intorno alla sua sanità e intorno alle eagioni dello stato suo presente. Sembra che egli neppure immaginava che questa fosse già una mozione ed un impulso della grazia. Così passò quel giorno senza potere ottener da lui che dicesse una parola, oppure prendesse un po' di cibo. Andonne a letto di buonissima ora. Il padre non sapea che pensarne, e incominciava ad esserne assai costernato, allorchè il martedì 10 per tempo venne da suo padre, e con rauca e spaventevole voce: « Padre « mio, gli disse, sono assai infelice io, se sapeste « tutto quel che io soffro; son trentasei ore che « non mi vien fatto di poter dormire, nè mangiare. « Io sono come un arrabbiato. » Quindi, raddolcendo alquanto la voce, gittossi piangendo nelle

braccia di suo padre: » Padre mio, aggiunse,
« quanto fui felice fino ai 15 anni! ma da sette
« anni in qua, oh Dio che vita! Da domenica sera
« io non godo un istante di tranquillità... Io non
« ne posso più, mi è d'uopo andare dal signor
« Curato. » Egli è il medesimo che gli fece fare
sua prima comunione e che da 15 anni dirige la
Parrocchia. V'andò di fatto e gli contò presso a
poco la stessa cosa e collo stesso parlare da disperato.

Il Curato con molta bontà lo ricevette, ma trovollo in tale stato d'agitazione, e di trasporto, che dopo molti sforzi per tranquillarlo, cercò persuadergli di differire sua confessione, cui dimandava con istanza, fino al giorno seguente dopo la Messa. Il giovine gli rispose con forza ma con più calma: « No, io la prego, signor Curato, mi con-
« fessi di presente, io più non posso vivere in que-
« sto stato. » Cedette allora il Curato, confortollo a soprastare alquanto solo a pregare Iddio nella sua camera, ove ci tornerebbe fra un quarto d'ora a confessarlo, nè mancò di farlo. Quindi con una tranquillità e contentezza indicibile ritornò a casa ove piangendo abbracciò suo padre dicendogli come erasi il grave peso tolto che l'opprimeva, come più se stesso non riconosceva. Dopo alcun tempo ragionò seriamente con suo padre dell'obbligo stretto in cui si credeva essere di parlare a' suoi amici manifestando loro apertamente e a fronte scoperta ciò ch'egli avea fatto, la contentezza che ne sentiva; aggiunse che sapeva, ed era questa la più

acerba pena rimasagli, che gli avea cagionato la perdizione di molti da lui loro malgrado trascinati, e che volea far loro sapere che le cinque ore che gli scorsero dopo la Confessione erano le più felici di sua vita. Tuttociò adempie incontanente. Niun di loro ha seguito il suo esempio, ma niuno altresì si è fatto animo a deriderlo. Il giovine ha proseguito il suo grande affare e si è comunicato a Natale.

Ecco la seconda conversione: una madre veramente buona e pia raccomandò alle preghiere e sempre con gelosa segretezza la sua figlia di anni 19 circa, che allevata cristianamente, fino ai 15 o 16 anni serbata erasi ritirata e modesta. La giovane cominciò in tale età ad abbandonarsi alla dissipazione ed ai perigliosi piaceri che formano la rovina della gioventù, ed avea terminato col tralasciare ogni religioso dovere. La domenica 22 di dicembre per la prima volta dopo più di tre anni disse a sua madre cotesta giovine di non voler uscire, ma di voler con lei passar la sera. Sorpresa e contenta non fè la madre riflessione alcuna, e accolse come dovea la proposta. Malgrado tutti gli sforzi suoi la giovine sembrò molto malinconica, parlò pochissimo. Prima di cena, disse di non voler mangiare, ma andare a letto. Vi acconsentì la madre, ma non senza qualche inquietudine. Quando le venne fatto, due ore dopo, ella salì nella camera di sua figlia a veder se dormisse o se ella fosse inferma. La trovò vestita, appoggiata in sul tavolino, ov'era quasi addormentata, cui inondato

avea e tuttavia di lacrime bagnava. Le dimanda colla tenerezza e l'inquietudine di una madre, che cosa ella s'abbia e qual male, qual dispiacere le sia avvenuto. « Non sono io punto inferma, rispose « ella, ma sì sono io infelice assai. Tre anni fa « però, oh qual differenza! io non gustai di poi « un'ora di bene! Quanto male io feci e di quanto « male non fui io l'occasione! Nasconderlo non « posso, ho corrotto e perduto molte mie compa- « gne ch'erano pur buone, e che ora, oso dirlo, « son più oltre di me procedute. Madre mia con- « ducetemi dimane al signor Curato: io non resi- « sto al tumultuare, al rimordere della mia co- « scienza. » La madre ricolma di contento la menò dal Curato, ove tutto si fece che desiderar si poteva. Ella si è comunicata ed è ben contenta al par di sua madre.

## CAPO XXI.

*Si annoverano molte grazie compartite dall' Immacolato Cuor di Maria a molte Parrocchie di Francia.*

Il Curato di una Parrocchia della Diocesi di Puy stabilì nella sua Chiesa la Confraternita, e ci raccomandò tre peccatori. Qualche settimana dopo ricevemmo i seguenti ragguagli:

Dei tre infermi che ho raccomandati alle vostre preghiere, il primo ha ricevuto il santo Viatico con dimostrazione d'amore e di gratitudine da me ina-

spettata. Il secondo si è già confessato, e il terzo mi ha manifestato il desiderio di riconciliarsi con Dio. Non sono stato mai con tanta istanza sollecitato a recare agl'infermi il santo Viatico, sono fatto responsabile della menoma dilazione; eppure prima della festa dell'Immacolata Concezione, di ciò non mi si facea parola. Udite ancora a gloria di Maria, e a vostra consolazione e letizia. Il giorno in cui eressi la Confraternità del sacro ed Immacolato Cuor di Maria, il ballo a cui una volta concorrevano con grande ardore i miei Parrocchiani, è ora del tutto cessato. Quattro o cinque donne solamente non si sono ancora date a Dio. Le altre tutte sono di edificazione al paese per la loro pietà e condotta.

Il Curato di una città della Diocesi di Agen, ove non è per anco istituita la Confraternita, ci dice in breve, che ivi appunto accade quanto avviene nei luoghi ove è l'Arciconfraternita conosciuta: che dai 16 dicembre, giorno in cui scrisse per aggregarvisi con altri sette o altri otto, sonosi veduti prodigi. Molti diceangli: « Io non so qual cambiamento si è « in me operato. Era impaziente, collerico, torbido, « freddo, languente, ed ora potrebbero calpestarmi « che pregherei pei miei nemici. Ogni cosa mi ap- « paga. Ed io (era una signora che parlava) io « provo in me un cambiamento; sono più paziente, « più dolce. Mio marito che non era punto devoto, « va ora alla messa ogni mattina, i miei figliuoli « sembrano più docili, più obbedienti. » Nelle raccomandazioni che facciamo ogni settimana com-

prendiamo noi sovente le Parrocchie per le quali siamo da pie persone pregati; e degnata si è spesso Maria esaudire i voti nostri. Ai 16 dicembre dell'anno 1839 ricevemmo la seguente lettera di un Curato di una delle diocesi della Lorena. « Pel cangiamento che noto nelle disposizioni dei miei par« rocchiani io punto non dubito che ella non mi « abbia la grazia accordato la quale le chiesi verso « la festa di tutti i Santi, di fare cioè per noi por« ger suppliche al Santo Cuor di Maria. La buona « madre ebbe pietà di noi. La grazia già muove le « coscenze, ma non ha per anco riportata la vit« toria. Siccome la perseveranza nelle preghiere è « sicura di trionfare, e d'altra parte i giorni, che « precederanno le feste di Natale, debbono essere « decisivi, mi faccio a supplicarla di rinnovare « le preci domenica prossima. »

## CAPO XXII.

*Brani di lettere scritte da tutte parti al Direttore dell'Arciconfraternita in Parigi.*

Se questi fatti, ed altri assai che tralasciamo, fosser saputi, non conoscerebbesi che imperfettamente i preziosi effetti che sono venuti e dalla divozione al Cuor di Maria e dalla erezione dell'Arciconfraternita che la propaga. Parlar vogliamo dei virtuosi sentimenti che vengono tutto dì ispirati, di cui noi siamo confidenti per la corrispondenza che ci lega a tutti i membri di questa santa devozione.

Scrivonci dall'America, dall'Affrica, dalle isole

dell'Asia, dall'Europa intiera; e siffatti omaggi, voti e suppliche ai piedi dell'Altare di Maria da noi depongonsi fedelmente. Sono padri, madri di famiglia che gemono sull'empietà, sui disordini de'loro figliuoli. Sono pie persone, che han premurosa cura della gioventù, che pregano, acciocchè una mano si ponga loro raccomandandoli al Sacro Cuore. Ma ciò che v'ha di più maraviglioso ed edificante sono le lettere dei peccatori stessi. Sovente dipingonsi con una sincerità, con una sì grande schiettezza le piaghe dell'animo, che siam per lo più obbligati di abbruciarle dopo la lettura. Non passa settimana che Maria non ci procuri di siffatte consolazioni.

Un lunedì di maggio ricevemmo questa lettera; « Signor Curato, io le debbo molti ringrazia-
« menti, perocchè ella mi ha strappato alla più
« grande disgrazia. Sono un artista Padre di fami-
« glia, ed ho quattro figli. Sono io infelice assai,
« poichè sono cinque anni che mi tribola una ma-
« lattia nervosa, la quale m'impedisce di por mano
« al lavoro, mi rovina gli affari, e mi ha del tutto
« fatto cambiar di carattere. Io sono melanconico,
« io rendo infelice la mia famiglia colle mie istra-
« nezze, colle mie collere; vorrei pure altrimenti
« diportarmi: e la forza che incessantemente mi
« faccio, mi conduce alla disperazione; chè fui bene
« spesso in procinto di darmi la morte, più non
« vedendo altro termine a tanti mali. Ieri appunto
« era più che mai annoiato, più del solito trava-
« gliato, più resistere non poteva, presi un partito,
« me ne andava alla Senna. Ben mi costava questa

« risoluzione, chè avea la febbre e le mie gambe
« non reggevano che tremando la persona, pure io
« tirava innanzi, perchè era fermo di terminarla.
« Alle sette e mezzo passava sulla strada di nostra
« Signora delle Vittorie, vennemi voglia di entrare
« in Chiesa non per pregare Iddio, ma per ripo-
« sarmi e ripigliar forze da proseguire il cammino. »

« Ella ragionava sui patimenti e sulla fiducia
« in Dio; io ascoltava e meco stesso diceva: è cosa
« assai facile a dirla quando nulla manca al nostro
« stato e quando non si patisce. Le mie cattive idee
« però andavansi diminuendo, era già più tran-
« quillo. Fui ben addentro colpito di meraviglia
« quand'ella si fece a raccomandare i peccatori,
« chè non aveva mai inteso una predica di tal fatta.
« Com'egli è amorevole, io mi dicea, ei parla ve-
« ramente col cuor sulle labbra. L'impressione
« ricevutane fecemi prestar fede alla sua predica,
« io vi pensai lungo tutta la strada. Non la cono-
« sceva, e mi si disse ch'ella era il Curato. Quando
« entrai in casa io stava meglio; non dissi punto a
« mia moglie il misfatto che volea commettere.
« Dormii tranquillamente la notte ed era del tempo
« assai che non mi avveniva più di prender sonno.
« Giacchè ella mi fece un sì gran bene, la sup-
« plico di rendermi un segnalato beneficio col rac-
« comandarmi domenica alle preghiere di quelle
« buone persone che vidi sì divotamente pregare,
« affinchè esse per me dimandino a Dio la som-
« missione e la fiducia di lui come ben ella disse
« nella sua predica. Gliene sarò grato per tutta la

« mia vita come pel vantaggio che ella già mi
« rese. »

Il seguente lunedì egli ci scrisse: « Mio buon
« pastore. Ah! quanto mai la ringrazio della bon-
« tà, della tenerezza colla quale ieri mi raccoman-
« dò! Oh quanto bene mi fece! Dicea ben io: *ma*
« *egli non ti conosce, eppur di te parla come del*
« *suo migliore amico, del suo fratello, del figliuolo*
« *suo.* Ah! ben ora comprendo che voglia dire
« carità del sacerdote cattolico. Tutti gli uomini
« sono fratelli suoi, perchè sono figliuoli di Dio.
« Sa ella che mi fece? Mi fece ritornare ad essere
« cristiano, quando più non vi pensava da molto
« tempo. Voglio di nuovo incominciare a compiere
« tutti i miei doveri, nè la famiglia nè la casa
« andrà più oltre in rovina. Mi confesserò la pros-
« sima settimana; vi pensava ieri nel tornare dalla
« sua predica; ho deciso. V'ha pur una cosa che
« mi dà pena: Dovrei venir da lei, perchè in lei
« ho tutta la fiducia immaginabile siccome vero
« ministro di Dio, ma le dimando scusa, nol posso;
« è una balordaggine cui non valgo a superare.
« Non ardirò mai comparire al suo cospetto dopo
« tutto quello ch'ella sa: andrò al Curato della
« Parrocchia: ella non mi vedrà giammai per ca-
« gione della mia balordaggine, ma sì la vedrò
« io: mai passerò innanzi alla sua Chiesa senza en-
« trarvi per ringraziare Iddio e la Madonna di
« avermivi fatto entrare in quel malaugurato con-
« trattempo; mi vi recherò ogni volta che la brutta
« malinconia e i dispiaceri mi assaliranno. Ah! mi

« vi recherò eziandio per ascoltar le sue sante pa-
« role, che tal vantaggio mi han recato che io non
« riconosco più me stesso. Io la vedrò e dirò: Per
« me egli prega, ella non si dimenticherà giam-
« mai di me, e di tanto la supplico. Mio buon
« padre, addio: non la chiamerò mai con altro
« nome. Ella mi ha tratto dall'abisso, rendendo
« un padre a' suoi figli: voglio andare in cielo per
« esservi pure in compagnia di lei. »

« Signore, ci scrive un altro, sento il bisogno
« di convertirmi, e lo desidero ardentemente. La
« prego di aver la carità di far per me nella sua
« Chiesa le pubbliche preghiere ch' ella ha per co-
« stume dirigere alla SS. Madre di Dio per la con-
« versione dei peccatori. Ardisco pure raccoman-
« dare a lei molte altre persone. »

Ci scrisse un giovane: « Testimonio di parec-
« chie grazie veramente prodigiose, ottenute dalle
« preghiere dell' Arciconfraternita, mi sorge in
« mente il pensiere di raccomandar me stesso, per
« ottener la grazia che da qualche tempo indarno
« io dimando. Chi scrive è un giovine il quale dopo
« tanti traviamenti dopo avere abbandonato Dio
« per moltissimi anni, non è stato tuttavia lasciato
« in abbandono. Non so alle preghiere di qual
« persona io debba la conversione mia: forse alle
« preghiere che l' Arciconfraternita non cessa mai
« di fare per la conversione dei peccatori. Comun-
« que sia, il Signore sia benedetto, e benedica egli
« coloro che implorano la sua clemenza! Ma se
« ho incominciato, ho ben pochi passi fatti sulla

« buona strada. Frattanto sembra che Iddio alle « proprie mie forze mi abbandoni. Più non provo « quelle consolazioni che hannomi fatto abbando- « nare pel suo servigio i godimenti del secolo: son « travagliato da una folla di cattivi pensieri, e di « penose rimembranze, di dubbi spaventosi che mi « perseguitano per fino ne' miei esercizi di pietà, « e mi muovono a noia. Son del pari in una pe- « nosa incertezza intorno alla mia vocazione. Tutto « ciò mi toglie i dolci allettamenti della pietà, e « mi fa rivolgere qualche volta indietro il guardo, « e mi dà luogo a temere della perseveranza mia. « Pensai che l'Arciconfraternita che tanto zelo di- « mostra per la conversione dei peccatori, non ne « dimostrerà meno per la perseveranza di un pec- « catore convertito: e nella fiducia della grazia che « spero ottenere per la sua intercessione, riceva « l'attestato della mia riconoscenza.

Un vecchio così ci scrisse: « Padre mio, un « vecchio peccatore, ma che pure crede in Dio e « a lui prega, e porge preghiere alla Madonna, « un vecchio che non è risoluto tanto da presen- « tarsi al tribunale di penitenza, raccomandasi alle « preghiere vostre e a quelle dell' Arciconfraterni- « ta, per aver di fervorose preghiere, per mezzo « delle quali ei possa prendere una risoluzione che « (ben ei lo sente) la sola si è che valga ad ot- « tenergli da Dio la grazia che ei sollecita da tanto « tempo, e il perdono di tutte le sue colpe. Ah « pregate per lui. »

Una persona giovine c'inviò questa lettera:

« Una persona giovane si fa a chiedere per sè medesima le preghiere dell' Arciconfraternita del Santissimo ed Immacolato Cuore di Maria. Comecchè in apparenza la vita sua non offra scandalosi disordini, e non abbia ella ancora perduta la fede, la salvezza sua nondimeno trovasi in gran pericolo. La vivacità delle passioni, l'amore al mondo e alle sue leggerezze addormentano nel suo cuore questa preziosa fede: fa bensì ella ancora le opere esteriori, ma dall' abito dell' uman rispetto vien ella mossa. E ciò che più la pone in timore sul suo stato, si è che ella non lascia per questo di avvicinarsi spessissimo ai Sacramenti, e che le grazie di Dio a profusione sin dalla sua infanzia a lei concedute, grazie al tutto peculiari, non valsero a vincerla e trionfarne. In mezzo però al suo traviare ella ha sempre avuto confidenza e ricorso alla Madonna, e questo è l'unico raggio di speranza che le sia rimasto. Si degni dunque, o signore, d' interessare quelle anime fervorose, che ha ella riunito attorno al cuore della più tenera fra le madri, a favore di un' anima che onora Maria, che la invoca, ma che tuttavia è rattenuta nell'ebbrezza delle passioni da sciagurate inclinazioni. Oh quante obbligazioni questa povera anima le professerà, se pel suo mezzo ella sarà dalla sua schiavitù francata! Quanti voti ella porgerà per lei, quante azioni di grazie a Maria! Ah possano le sue preghiere e quelle dell' Arciconfraternita ottenere il cambiamento di un cuore

« schiavo dell'orgoglio e del piacere dei sen-
« si! »

Lettera di un uomo di matura età. « Sig. Curato, un peccatore che ha abusato delle divine grazie si raccomanda alla sua carità e alle preghiere dell'Arciconfraternita. Concepisce egli tutta l'eccellenza del fine del cristiano, che sta nel vivere la vita stessa di Dio. Ben concepisce, che avendolo Iddio ad un sì sublime fine chiamato, non potrebb'essere che infelice tutte le volte che da Dio si partirà. Ben concepisce che la più grande fra le disgrazie avverrà quando la morte lo porrà nella impossibilità di aggiungere il fine suo. Il suo spirito sente ben tutto questo e mille altre verità; vede assai bene che gli onori, le ricchezze i piaceri sono indegni di questo spirito immortale, chiamato a godere Iddio e a vivere la sua vita, ma sì il colpevole cuor di lui è freddo e agghiacciato. Oh! se potessi qui rappresentare tutto quanto avviene entro l'anima sua; risveglierei la compassione di tutta l'Arciconfraternita! Io lucidissimamente veggo e conosco che Iddio è il sommo bene dell'uomo, e sento di esser lungi da lui, e pavento di esser da lui per sempre diviso, se mi colpisce in questo stato la morte, e mi veggo nella impossibilità di tornare, avendo fatto un pessimo uso dei doni di Dio e della protezione ancor di Maria, a cui per parecchi titoli apparteneva. Io me ne sono al tutto reso indegno, tuttavolta ardisco sperare che l'Arciconfraternita vorrà ben fare

« una santa violenza al Cielo, pregando dimani
« sabato alla messa, e nei nove giorni seguenti.
« Oh! se la carità dell'Arciconfraternita impetrasse
« il miracolo di farmi rientrare in grazia di Dio
« il giorno dell'Assunzione, o almeno durante
« l'ottava, qual sarebbe la mia gioia, la mia ri-
« conoscenza! Egli è ben molto tempo che desi-
« dero questo ritorno senza poterlo porre ad effetto.
« Novello paralitico ho bisogno di essere gittato
« nella piscina dell'Immacolato Cuor di Maria.
« V'ha pur un altro impedimento, che il mio cuore
« è muto e sordo nè più vuol ascoltare il linguag-
« gio del fervore nè quello della grazia. Mi rac-
« comando dunque a tutta la carità sua. »

« Lettera di un giovine. « Signor Curato, un
« giovane dilacerato dai rimorsi della propria co-
« scienza, e sapendo il bene che fa l'Arciconfra-
« ternita, prende a pregarla, tutta la fiducia im-
« maginabile riponendo nella Santissima Vergine.
« E' vorrebbe potersi gittare a piedi di ciascun mem-
« bro per supplicarlo di mandar la sua salvezza
« alla Madre dei peccatori. Ebbe egli la sventura
« di far malamente la prima sua Comunione e di
« aggravare la coscienza di enormi peccati mortali.
« Se egli ora nutre sentimenti meno spaventevoli,
« lo ha dalle preghiere di parecchi preti che hanno
« voluto di lui prendersi pensiero. Allorquando ei
« pensa alla lunga serie di si gravi peccati, ca-
« derebbe nella disperazione, se non fosse ratte-
« nuto da un resto di religioso sentimento. Quello
« però che sovr'ogni altro gli dà coraggio si è la

« potenza delle preghiere indirizzate al cuore Im-
« macolato di Maria, e il racconto di sì maravi-
« gliose conversioni da lui lette nel manuale del-
« l'Arciconfraternita. Dimanda con grande istanza
« di essere in special modo raccomandato dimani
« a sera, giorno del S. Natale. Dimanda di aver parte
« in tutte le buone opere: le Comunioni, le No-
« vene che in pro de' peccatori farannosi in avve-
« nire nell'Arciconfraternita, affinchè questa Ver-
« gine sì dolce inverso i peccatori gli ottenga il
« perdono e la salute eterna. »

Ciò che finora abbiam riferito basterà a far conoscere ai nostri lettori le consolazioni e le contentezze che a noi da questa santa opera derivano. Nè la divina misericordia si rimane dal profondere sopra di essa le sue benedizioni. Imperciocchè il numero degli aggregati alla nostra Confraternita è cresciuto mirabilmente. E per parlare solo della nostra Arciconfraternita eretta in Parigi, dentro lo spazio di quaranta e un giorno si sono aggregati cinque mila novecento fedeli.

## CONVERSIONE

### DEL SIG. ALFONSO RATISBONNE (1).

In questa Metropoli del Cristianesimo, in cui vive sempre caldo e sincero lo spirito della vera

(1) Oltre il Diario Romano da cui è estratto il seguente racconto, scrissero questa conversione il Barone Teodoro di Bussières in un Opuscolo stampato in Firenze nel 1842; e il

fede, e dove affluiscono forestieri d'ogni nazione, d'ogni qualità e d'ogni religiosa credenza, ha voluto la Bontà divina operare in questi giorni uno di que' tratti segnalatissimi di sue misericordie. Empiè già Roma tutta il grido della subita conversione del giovine israelita francese, signor Alfonso Ratisbonne, rigenerato col santo battesimo il dì 31 dell' or passato gennajo. E chi punto sapendo delle singolari circostanze precorse a tal conversione, del prodigio (1) che la operò, degli effetti lietissimi che la conseguitarono, può tenersi dal riconoscervi e benedire la mano di quel Dio, il quale vuole a quando a quando mostrarsi anco più ammirabile nelle opere della grazia? Un' autentica e distesa narrazione sarà a edificazione universale.

Alfonso Ratisbonne, d' una delle più riguardevoli e doviziose famiglie israelitiche di Francia, nacque in Strasburgo d' Alsazia nel 1814 il primo giorno del mese sacro a Maria. Rafforzandosi in lui con gli anni l' affetto alla religione in che era nato e cresciuto, concepì pel cristianesimo, e in ispecie per la religione cattolica, tale un' avversione che sendosi da parecchi anni il suo fratello Teodoro (2) renduto cristiano e consecrato dipoi al

Ratisbonne medesimo, in una lettera scritta al Parroco di Nostra Signora delle Vittorie a Parigi, in data dei 12 Aprile 1842. (Vedi Annali Fasc. 1, pag. 45).

(1) Questa conversione fu dichiarata dalla S. Sede: VERO E INSIGNE MIRACOLO, il 3 di Giugno 1842. (Vedi Annali Fas. 2 pag. 79).

(2) L' Abate Ratisbonne onora la religione e la Francia non meno con la penna che con l' apostolico suo zelo. Egli

ministero sacerdotale, Alfonso forte ne indispettì, nè mai si fu riamicato con esso lui. Tutto amore pe' suoi israeliti intendeva a vantaggiarne tra quei di basso stato la morale e civil condizione, e con acconci divisamenti ne incoraggiava la industria. Era Alfonso già fidanzato a donzella ebrea di rare doti, con sicurtà di rendere lo stato suo più lieto e fiorente. Rispetti adunque di nascita, di famiglia, di educazione, sentimenti del cuore, interessi terreni, tutto conspirava a stringere il Ratisbonne coi più saldi legami alla religione sua.

Innanzi il maritaggio, fermo per la vegnente state, veniva egli per consiglio de' suoi sul cader del passato autunno direttamente da Marsiglia a Napoli, e già stava in procinto di passare in Sicilia, a Malta e Costantinopoli. Se non che corsogli all'animo, che troppo si sconverrebbe il tornarsi in terra di Francia senza aver vista Roma, e forse per non vederla più mai, deliberossi di darvi una corsa, ma per sole due settimane. Passati qui alquanti giorni a pascolo di sua curiosità, tanto fu da lungi al provare scintilla di amore o di stima pel culto cristiano, che anzi come vennegli veduto il ghetto degli ebrei sentì vie più ringagliardirsi i sensi di compassione ed affetto pe' confratelli suoi, e d' astio in verso i cristiani. Sopraggiugneva ormai il 17 gennaio fermo pel suo ritorno a Napoli,

è autore della bella Vita di S. Bernardo, e dirige, insieme coll'egregio Parroco di *Notre-Dame-des-Victoires* di Parigi, l'Arciconfraternita quivi eretta in onor del Sacro Cuor di Maria, sì celebre per le prodigiose conversioni operatevi.

quando per mostra di cortesia fu a pigliare commiato dal Sig. Barone Teodoro di Bussières, convertito già di protestante alla cattolica credenza. Questo signore, caldo di fede e carità sincera, mise destramente il Ratisbonne in sul ragionare di religione: e tentato per più lati; poichè l'ebbe sempre trovato saldo e inespugnabile nel suo giudaismo, si fè caramente a pregarlo compiacessegli di soltanto prendere la medaglia di Maria Vergine Immacolata che ei gli porgeva. Ripugnò forte Alfonso: ma l'altro vie più stringendolo, da ultimo per non si mostrare scortese la si lasciò porre al collo, mattamente ridendo di quel divisamento del Barone. Ma questi qui non ristette: chè con accorte ragioni, ributtante lungamente Alfonso, il mosse infine a prolungare di pochi altri dì la sua partenza. In questo mezzo da persone pie s'indirizzavano caldissimi prieghi al Signore in pro di quel cuor si restio. Era tra esse pure il Conte de la Ferronais: il quale nella sera stessa di quel 17 gennaio, soprappreso da subita morte, lasciò la riguardevol famiglia sua e gli amici altrettanto dolenti del perderlo, quanto edificanti di quella vita si veracemente cristiana che da buon tempo menava. Veniva il dì 20 gennaio, in che nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte s'apparecchiavano le funerali esequie pel defunto: quando il Bussières che sempre faticavasi intorno al suo giovine Israelita, e sempre il trovava più avverso al nome cristiano, escito seco a diporto, entrava con esso in quella Chiesa, e avendo alcunchè a trattare in quel Con-

vento, pregavalo di sostenere quivi un pochissimo. Restava adunque il Ratisbonne nella Chiesa; e, come soleva, con animo freddo e indifferente giva rimirando attorno quel Tempio cristiano. Era quello il luogo, il momento, in che la divina misericordia aspettava al varco quel cuore per suggettarlo con un colpo il più efficace insieme e soave della sua grazia. Il Barone non indugia a tornare che un 10 o 12 minuti: ricerca quà e colà del Ratisbonne, sel vede ginocchioni dinanzi la cappella dell'Angelo Custode, tutto in sè ristretto. Il riscuote dolcemente due e tre volte: e infine Alfonso volgendo verso lui la faccia molle di pianto, con le mani giunte, proruppe in queste ed altre parole: « Oh « come questo Signore ha pregato per me! (1) Oh « quanto è buono Iddio! » Trae fuori la medaglia della Vergine e teneramente la bacia: esalta il beneficio d'essere nella vera fede; gioisce della sua sorte; chiede a grande istanza un sacerdote: sospira il battesimo. Menato di presente alla casa professa del Gesù, quivi, al cospetto del R. P. Villefort e dell'amico, tra' più gagliardi e teneri movimenti del cuore prende a dire così: « Rimasto io solo nella Chiesa, scomparvemi di tratto dagli occhi tutto l'edificio, e vidi una piena di luce ri-

(1) Questo Signore è il defonto Conte de la Ferronais. Si noti però che non alle sole preghiere di questo illustre defonto, va debitore il Ratisbonne della sua conversione, ma alle preghiere altresì dell'Arciconfraternita di Nostra Signora delle Vittorie come scrive egli stesso. (Vedi Annali Fasc. 1° pag. 61 e 69).

versarsi per entro a quella cappella. Quivi di mezzo a que' raggianti splendori ritta in sull'altare piena di maestà e di dolcezza vidi la Vergine Maria, come è qui sulla medaglia. Fecemi della mano segno che m' inginocchiassi. Una forza irresistibile mi trasse verso la Vergine. Ella parve dirmi: *bene;* non parlò molto, ma io ho tutto inteso. »

Son queste le parole proprie, con cui il Ratisbonne svelò il modo maraviglioso della subita sua conversione. Tutto compreso di riconoscenza e di amore per la bontà del Signore e della divina sua Madre, ad altro più non pensò che a degnamente apparecchiarsi alla spirituale sua rigenerazione.

La sacra cerimonia si compiè nel ricordato giorno ultimo gennaio nella Chiesa del Gesù per le mani di S. E. R. il sig. Card. Patrizi, Vicario di sua Santità. Era il sacro tempio fiorito di ragguardevoli persone e folto di popolo, tutti desiderosi di rimirar questo giovane sì caramente protetto dalla Madre delle Misericordie. Dopo i consueti esorcismi alla gran porta della Chiesa, il Cardinale celebrante in abiti pontificali condusse il neofiito vestito della candida veste de' Catecumeni all' Altare, accompagnandolo dall' un dei lati il signor Baron di Bussières suo padrino e il R. P. Villefort dall' altro. Quivi gli fu amministrato il Battesimo e il Sacramento di confermazione. Non è a dire della commozione dell' animo, della pietà, della letizia che ognun leggeva in volto al giovine Ratisbonne. Volle egli prendersi il nome dolcissimo della divina sua Benefattrice, di *Maria.* Il Sig.

Abate Dupanloup con animato ragionamento magnificava le lodi della gran Vergine in questo suo convertito. Ma chi potrebbe esprimere il profondo sentire del Ratisbonne, allorchè dovette appressarsi a ricevere per la prima volta il Corpo Santissimo del Signore? Fu forza che il Padrino lo sorreggesse e aiutasselo altresì a rilevarsi: tanto era sopraffatto dalla copia delle celesti grazie, di che facevano ben fede le lacrime che copiose gli cadeano dagli occhi! Uno stuolo di persone notabili al pari per là pietà e condizione loro vollero, con fine soltanto di cristiana carità, mostrare al giovine la fratellevole loro esultanza partecipando dopo lui alla Sacra mensa Eucaristica. In somma il profondo religioso raccoglimento del catecumeno, la commozione del Celebrante, la divota gara de' molti che accerchiavano l' Altare, e quel senso tacito di ragione che quindi si diffondeva a tutto il popolo astante, hanno conferito ad imprimere a questa sacra cerimonia quel carattere di sublime grandezza e ineffabile soavità che è proprio del cattolico culto, e han finito di coronare questo trionfo della divina grazia, questo vivo monumento delle glorie della Vergine Madre, dalle cui mani benefiche ne piovono anche a' dì nostri favori così segnalati (1).

*Dal Diario di Roma del* 15 *febr.* 1842.

(1) Maria Alfonso Ratisbonne attualmente è Sacerdote e Gesuita. (Vedi Opusc. intitolato: *Vita, lavori e conversione di Federigo Hurter*, pag. 19).



# PARTE SECONDA.

## ISTRUZIONI INTORNO ALL' ARCICONFRATERNITA.

---

## CAPO PRIMO.

BREVE APOSTOLICO

## GREGORIO PAPA XVI.

*a perpetua memoria.*

Posti nella Cattedra eccelsa del Principe degli Apostoli non certamente per alcun nostro merito, ma per arcano consiglio della provvidenza divina e perciò stando in grande pensiero su tutta la greggia del Signore, siamo usati di accogliere con singolare benignità le pie suppliche di coloro, i quali hanno principalmente in mira che i fedeli di Cristo ognora più saldi e fondati nella Fede, e accesi d'amore per la pietà e la religione camminino nelle vie del Signore, e ne osservino diligentemente e con venerazione i precetti. Grande certamente fu il gaudio del paterno nostro cuore in sentire che il diletto figlio Carlo-Eleonoro Dufriche-Desgenettes Sacerdote Parroco della Chiesa della B. Vergine Maria, detta delle Vittorie, volgarmente *les Petits-Pères* della città di Parigi in Francia con autorità del Venerabile fratello l'Arcivescovo di Parigi istituì nella Chiesa parrocchiale una Congregazione ad onore del Santissimo ed Immacolato Cuore della B. V. Maria per la conversione de'pec-

catori, insieme cogli statuti e le leggi approvate, come dicesi dallo stesso venenerabil fratello, e che da siffatta instituzione non leggieri beni ridondarono a spirituale utilità de' fedeli. Il perchè lo stesso diletto figliuolo Carlo-Eleonoro Dufriche-Desgenettes Sacerdote pastore dell'anime della mentovata Chiesa, con calde suppliche ne fece istanza, di volere onorare questa Congregazione col titolo e co' diritti di Arciconfraternita, e di volerla arricchire d' alcune indulgenze, perchè vada ogni dì più accrescendosi la pietà de' Fedeli.

Noi pertanto, a' quali nulla può stare più a cuore, che il procurare con ogni aiuto ed industria l'eterna salvezza de' Fedeli di Cristo e dilatare il culto della Vergine Madre di Dio, la quale come Regina che siede a destra di Dio in dorato vestimento è circondata di varietà, nulla è che non possa da lui impetrare, e la quale è sì pronto e saldo sostegno della cattolica Chiesa, e fedelissima speranza nostra, abbiamo giudicato di dover più che volentieri secondare sì fatte brame. Che però a crescere splendore a quella Congregazione quanto possiamo nel Signore, a tutti e a ciascuno di coloro che da queste lettere sono favoriti, usar volendo particolare beneficenza, e da qualsivoglia censura o pena di scomunica e d'interdetto, e da altre censure e pene ecclesiastiche; inflitte in qualunque modo e per qualunque cagione, se mai alcune ne avessero incorse, a contemplazione di ciò solo, assolvendoli, e tenendoli per assoluti, con nostra autorità Apostolica decoriamo con queste

lettere in perpetuo del titolo di Arciconfraternita (1) la Congregazione in onore del Santissimo ed Immacolato Cuore della B. Vergine per la conversione dei peccatori cogli statuti e colle leggi del venerabile fratello l'Arcivescovo di Parigi, come ne viene asserito, approvate, o da approvarsi, nella chiesa Parrocchiale della B. Vergine Maria delle Vittorie, volgarmente *les Petits-Pères,* della città di Parigi in Francia, ne' debiti modi già istituita. Le concediamo perciò e le accordiamo di buon grado tutti e singoli i diritti, i privilegi, gli onori, e gl'indulti da chiamarsi con qualunque nome, de' quali per costumanza e consuetudine usano e godono le altre Congregazioni Primarie, e possono e potranno usare e godere.

Inoltre colla medesima nostra autorità apostolica concediamo e accordiamo misericordiosamente nel Signore a ciascun confratello e a ciascuna consorella della mentovata Arciconfraternita veramente pentiti, confessati e comunicati la *plenaria* indulgenza e remissione di tutti i loro peccati, il giorno che saranno stati in essa aggregati.

Concediamo parimente ai medesimi in articolo di morte indulgenza *plenaria*, qualunque volta ve-

(1) Arciconfraternita vuol dire Confraternita Madre. L'Aggregazione che porta questo titolo ha il diritto d'iscrivere, di aggregare delle particolari Unioni, purch'elle s'abbiano lo stesso fine, di farle partecipi di tutte le grazie e favori che le sono stati personalmente, direm così accordati. Queste pie unioni, aggregate che sieno, divengono e si rimangono membra dell'Arciconfraternita.

ramente pentiti e confessati riceveranno il SS. Sacramento dell' Eucaristia, e ciò non potendo fare, invocheranno colla bocca o almeno col cuore il Nome SS. di *Gesù.*

Accordiamo ancora indulgenza *plenaria* agli stessi confratelli e alle stesse consorelle, che la domenica di ciascun anno la quale precede immediatamente la domenica di Settuagesima, del pari che nelle feste della Circoncisione del Signore, e della Purificazione, e dell' Annunziazione, della Natività, dell' Assunzione, della Concezione della B. V. Maria, e dei Dolori di lei, e della Conversione del B. Paolo Ap. e di S. Maria Maddalena, fatta la confessione sacramentale, si accosteranno alla santa Comunione.

Concediamo altresì *plenaria* indulgenza a ciascuno de' confratelli, e a ciascuna delle consorelle di quell' Arciconfraternita, i quali reciteranno divotamente ogni giorno la Salutazione Angelica per la conversione de' peccatori, da guadagnarsi il giorno anniversario di loro battesimo, purchè si siano confessati e comunicati.

Inoltre tanto ai predetti confratelli e consorelle, come agli altri che assistono divotamente alle Messe che si celebrano ogni sabato in onore del SS. Cuore di Maria nell' oratorio o nella Chiesa della medesima Congregazione Primaria, e quivi pregano per la conversione de' peccatori, rimettiamo *cinquecento* giorni delle penitenze loro imposte o in qualsivoglia altro modo loro dovute, nella forma consueta della Chiesa.

Finalmente a' direttori della stessa Arciconfra-

ternita, colla medesima nostra autorità diamo per sempre facoltà, in forza della quale possono liberamente e lecitamente ascrivere e aggregare alla mentovata Arciconfraternita tutte le altre Congregazioni del medesimo nome ed istituto erette dovunque fuori della città osservando per altro la forma della costituzione emanata dalla felice memoria di Clemente VIII nostro predecessore, e comunicare con quelle tutte e singole le indulgenze, le remissioni de' peccati, e le condonazioni delle penitenze di cui si è fatta menzione. Queste cose concediamo e accordiamo facendo decreto che queste lettere siano e sempre debbano esser ferme, valide ed efficaci, e sortire e ottenere i loro pieni ed interi effetti, e favorirli pienissimamente in tutto e per tutto, che così si debba nelle anzidette cose giudicare, definire da tutti i giudici ordinari o delegati anche dagli uditori del palazzo apostolico, dai nunzii della Sede Apostolica, e dai Cardinali di S. R. C., anche Legati a *latere*, tolta loro e a qualunque di loro qualsivoglia facoltà o autorità di giudicare e d' interpetrare altrimenti, e decretando che sia nulla e vana se alcuna cosa sopra di ciò da qualcheduno con qualunque autorità con saputa o per ignoranza avverrà che si attenti in contrario. Non ostante le costituzioni e le sanzioni apostoliche, e ancora quando fosse bisogno gli statuti e le consuetudini della stessa Congregazione anche afforzate da giuramento da confermazione apostolica o da qualunque altra convalidazione, e quant'altro potesse esservi contrario.

Dato in Roma presso S. Pietro sotto l'anello del pescatore, li 24 Aprile 1838 l'anno ottavo del nostro pontificato.

E. Card. de Gregorio.

*Luogo del Sigillo dell'anello del pescatore.*

## INDULGENZE

### CONCESSE ALLA CONGREGAZIONE DEL SANTISSIMO ED IMMACOLATO CUOR DI MARIA.

Il regnante Sommo Pontefice Gregorio XVI. nell'approvare la Congregazione del SS. ed Immacolato Cuor di Maria, che ha per iscopo la conversione de' peccatori, con suo Breve 24 aprile 1838 ha concesse le seguenti Indulgenze, le quali si possono lucrare dai fedeli, che saranno ascritti alla detta Congregazione canonicamente eretta in qualsivoglia Chiesa, od Oratorio, ed aggregata alla Congregazione Primaria stabilita in Parigi nella Chiesa Parrocchiale di nostra Signora delle Vittorie.

1. Indulgenza *Plenaria* nel giorno, in cui i fedeli confessati e comunicati si ascrivono alla Congregazione.

2. Indulgenza *Plenaria* in articolo di morte per quelli, che veramente pentiti riceveranno i santi Sacramenti, o invocheranno almeno col cuore se non possono colla bocca il Nome SS. di Gesù.

3. Indulgenza *Plenaria* nella Domenica che immediatamente precede la Settuagesima come pure nelle feste della Circoncisione del Signore, della Purificazione, dell'Annunziazione, della Natività,

dell' Assunzione, della Concezione e dei Dolori della Vergine, della Conversione di S. Paolo Apostolo, e di S. Maria Maddalena.

4. Indulgenza *Plenaria* recitando la Salutazione Angelica ogni giorno per la Conversione de' peccatori da lucrarsi nel giorno anniversario del proprio Battesimo.

5. Indulgenza di *giorni* 500. assistendo alla Messa solita celebrarsi alle ore 9. ogni Sabato ad onore del Cuore Immacolato di Maria nella Chiesa od Oratorio della Congregazione, pregando ivi per la Conversione de' peccatori.

Per l' acquisto delle suddette Indulgenze Plenarie bisogna confessarsi e comunicarsi, e pregare secondo l'intenzione della S. Chiesa. Non è pero necessario che ciò si faccia nella Chiesa, od Oratorio della Congregazione.

## ALTRE INDULGENZE

### ULTIMAMENTE ACCORDATE DAL S. PADRE NELL'UDIENZA DEL 4 FEBBRAIO 1841.

Sua Santità il Sommo Pontefice Gregorio XVI. accordò benignamente ad istanza degli aggregati dell' Arciconfraternita un' Indulgenza *Plenaria* applicabile in suffragio de fedeli defunti da lucrarsi da ciaschedun confratello *due volte* il mese nel giorno, che gli piacerà scegliere, purchè veramente contrito, confessato, e comunicato visiti divotamente una Chiesa, od Oratorio pubblico, e vi preghi secondo l' intenzione di Sua Santità; e questa Indul-

genza estesa pure agli Aggregati, a cui per malattia; o per qualunque altro caso fosse impossibile il recarsi alla Chiesa, purchè ricevano i SS. Sacramenti, e adempiano invece quegli atti di pietà, che il confessore avrà loro imposti.

Questa Indulgenza fu conceduta alla Congregazione in perpetuo benchè non espressa in forma di Breve.

Dato in Roma dalla Segreteria della S. Congregazione delle Indulgenze il 4 febbraio 1841.

Segnato C. Cardinale CASTRACANE Prefetto.

A. PRIMAVALLI Sostituto del Cancelliere.

*Visto per l'esecuzione*: DIONISIO Arcivescovo di Parigi 31 maggio 1841.

*Per mandato:* GOUJOU Canonico Onorario, Pro-Segretario.

## CAPO II.

### STATUTI DELL'ARCICONFRATERNITA.

I. Ad onore dell'immacolato Cuore della Vergine SS., per ottenere co'suoi meriti la conversione de' peccatori, varie preghiere soglionsi recitare nella Chiesa Parrocchiale di *Nostra Signora delle Vittorie* a Parigi.

II. Tutti i Cattolici di qualunque età, sesso e condizione essi siano, sono invitati ad associarvisi. Non altro da loro si richiede, che lo zelo della gloria di Dio, della salute de' loro fratelli, e un santo desiderio d'imitare, secondo il proprio stato, le virtù, di cui Maria SS. ci ha lasciati esempj si ammirabili.

III. Tutti i congregati, per partecipare delle

sante indulgenze, dovranno dare il loro nome e cognome da scriversi nel registro dell'Associazione, e così verranno ammessi mediante la segnatura del Direttore. Nel tempo stesso sarà loro dato la Medaglia dell'Immacolata Concezione, detta volgarmente la *Medaglia Miracolosa*, arricchita delle indulgenze. Si ricordino però di recitare a quando a quando la breve preghiera impressavi sopra: *O Maria concepita senza peccato pregate per noi che a Voi ricorriamo!*

IV. Il Parroco di Nostra Signora delle Vittorie sarà in perpetuo il Direttore dell'Associazione. E però egli ammette e inscrive nel registro le persone che entrano nella medesima, ne sottoscrive la patente di ammissione, ed è il custode del registro. Elegge, se così stima, un Vice-direttore tra i Sacerdoti del clero della Parrocchia per fare quando che sia le sue veci, e supplire in tutto ciò che appartiene all'Associazione. È in suo potere il sostituirne un altro quando gli piaccia.

V. Ogni associato il dì della sua Associazione è invitato a contribuire con una volontaria offerta per le spese della medesima: cioè a dire, per gli Uffizi, che verranno celebrati in tutte le domeniche e le feste, per le prediche nei giorni delle feste proprie della Congregazione, per le Messe, che si celebreranno in nome degli Associati ad onore del Cuore di Maria per la conversione dei peccatori, e per suffragio de' Confratelli defonti; infine per l'ornamento della Cappella e dell'Altare dell'Associazione.

VI. Il prodotto di queste offerte, e delle limosine, che si raccoglieranno in tempo degli uffizi dell' associazione sarà depositato presso il Direttore, che ne terrà esatto conto, come delle spese, che occorreranno. Tutto verrà pure notato in un particolare registro da esaminarsi da Mons. Arcivescovo di Parigi ogni qual volta giudicherà. Due volte l'anno sarà reso conto del prodotto e dell'uso delle offerte e limosine ad una *Commissione* composta del Parroco, del Vice-Direttore, del presidente della fabbrica, del tesoriere e d'un altro membro del Consiglio della fabbrica da eleggersi dal Parroco Direttore. Quest' *Adunanza* o *Commissione*, si terrà ogni anno ne' primi quindici giorni di febbraio e agosto; esaminerà i libri dell'entrata, e dell' uscita, e dopo un esame verbale vi apporrà la sua firma, rilevando il residuo del quale sarà depositario il Parroco.

VII. Procurino gli associati d' offrire ogni mattina al sacro Cuore di Maria tutte le loro buone azioni, le preghiere, le limosine, gli atti di pietà, le mortificazioni, e le penitenze che faranno nella giornata. La loro intenzione sarà di unirle a' meriti del sacro Cuore di Maria e agli ossequi, che esso fa di continuo all' Altissimo: di adorare con esso lui la SS. Trinità, il divino Cuore di Gesù, e d' implorare dalla infinita sua misericordia la conversione de' peccatori (1).

(1). Per maggior comodo di ciascuno si sono poste al Capo VII di questa Parte Seconda alcune divote preghiere estratte dal *Manuale*, analoghe allo spirito della

VIII. Inoltre una volta al giorno da ciascun associato si reciterà divotamente la Salutazione Angelica, anzi il più sovente possibile, insieme con quella supplica a Maria: *Memorare* ec. o in volgare *Ricordatevi* ec. e con quella invocazione: *Refugium peccatorum ora pro nobis:* Maria rifugio dei peccatori pregate per noi.

IX. Sovvengansi i congregati, che specialmente per mezzo della purità del cuore si meriteranno la protezione del Cuore immacolato di Maria: mettano però ogni lor diligenza per serbarlo puro e mondo, accostandosi spesso e con fervore ai santi Sacramenti della Confessione, e Comunione, massimamente nelle feste proprie della Congregazione.

X. Per determinazione di Monsignore Arcivescovo di Parigi la festa principale (1) della Congregazione si celebra la Domenica, che immediatamente precede la Settuagesima. Il clero della Parrocchia è obbligato recitarne l'Uffizio proprio. Le altre feste sono la Circoncisione, la Purificazione, l'Annunziazione, la Desolata, la Natività,

Congregazione, le quali, dove le circostanze il permettono, si potranno recitare in comune, e ad alta voce.

(1) La festa principale si deve celebrare nello stesso giorno da tutte le Congregazioni aggregate alla Primaria. In quel dì i Confratelli si fanno un premuroso dovere di accostarsi alla S. Comunione per lucrare l'indulgenza plenaria che vi è annessa. Nel giorno de' Dolori (Venerdì della Settimana di Passione) la Congregazione onora in particolar maniera il Cuore afflitto di Maria SS. V'è pur la Comunione generale alla Messa bassa che si celebra all'altare di Maria. Dopo la Messa si canta lo *Stabat Mater*.

l'Assunzione, e l'Immacolata Concezione della Vergine SS., la Conversione di S. Paolo e la festa di S. Maria Maddalena. Tutti i sabati poi dell'anno, e in modo singolare il primo d'ogni mese sono consecrati al Culto di Maria, e al fervore degli associati appartiene l'onorare tutti questi giorni distintamente.

XI. Ogni Domenica dell'anno, e festa di precetto, come pure tutti gli altri giorni nell'articolo X. mentovati si celebrerà una sacra funzione in nome di tutti gli Associati. In questa si canteranno prima i Vespri (1) della Vergine SS. poi vi

(1) Prima di cominciare l'Uffizio si recita a voce alta ed in comune l'*Ave Maria*. La predica che si fa dopo l'Uffizio non è che una semplice istruzione sopra le verità dogmatiche, istoriche, o morali della nostra S. Religione.

Al termine dell'istruzione il predicatore esorta gli Aggregati a pregare in generale per tutti i peccatori, e in particolare per quelli che hanno richiesto nella settimana precedente di esser particolarmente raccomandati. Questi per maggior chiarezza si sogliono distribuire in varie classi, v. g. uomini; donne, ammalati, vecchi ec. aggiungendo a ciascuna classe qualche breve riflessione. Giova ancora in quest'occasione, ad eccitamento comune, raccontare le conversioni già ottenute, purchè lo permetta il penitente, e si usi somma cautela per non dar giammai verun indizio di chi si parli. Dopo la Benedizione si recita ad alta voce nella Congregazione Primaria, quanto in tutte le altre Aggregazioni un *Pater* ed *Ave*, e la Giaculatoria *Sancta Maria refugium peccatorum; ora pro nobis*. E quesa pratica non si tralascia giammai per essere uno dei fini principali di questo divoto esercizio.

Quando il bisogno della conversione di qualche peccatore fosse molto urgente, si sogliono esortare i Confratelli di offrire a questo fine al Cuor di Maria Comunioni, preghiere, ed altre simili opere di cristiana pieta.

sarà una predica, od istruzione sopra le verità di nostra santa Religione, seguirà quindi la benedizione col divin Sacramento preceduta dal canto delle Litanie della Madonna, dell' inno proprio, del *Sub tuum prœsidium*, e del *Parce Domine* colle orazioni analoghe. La detta funzione sarà celebrata dai Sacerdoti della Parrocchia destinati dal Parroco. Comincerà sempre alle ore 7 della sera nella Cappella di Nostra Signora delle Vittorie, all' Altare dell' Associazione.

XII. Ogni sabato dell' anno, tranne il Sabato Santo, alle ore 9. della mattina si offrirà all' Altare dell' Associazione il S. Sacrifizio in onore del Cuore di Maria per la conversione de' peccatori (1). Il Sacerdote prima della Messa reciterà a' piedi dell' Altare l' Orazione *Memorare* ec. e dopo il *Sub tuum praesidium*, e l'*Ave Maria*. Ogni primo sabato del mese alle ore 10 del mattino si offrirà il S. Sacrificio in suffragio degli Associati defonti; dopo il quale il Sacerdote reciterà il *De profundis*.

## CAPO III.

### SCOPO DELL' ARCICONFRATERNITA.

Molte e varie sono le Congregazioni, che nella Chiesa Cattolica si stabilirono, onde rendere spe-

(1) Chiunque o per la troppa lontananza, o per altro impedimento non vi potesse intervenire, entrerà a parte di questo pio esercizio, purchè si unisca in ispirito ai Congregati, assistendo, se gli sarà possibile, ad altra Messa in qualsivoglia Chiesa più vicina, od almeno congiungendo le sue preghiere a quelle de' Confratelli.

cial culto di venerazione alla augustissima Regina del cielo, e Madre nostra Maria. Ed avvegnachè altre s'istituissero per compatirla ne' suoi dolori, altre per ossequiarla ne' misteri della sua vita, ed altre per imitarla nelle sue virtù; tutte però concordemente mirarono a quest' ultimo fine di onorare, glorificare, e farsi propizia sì possente Avvocata nei nostri bisogni, e soprattutto di rendere onore, e gloria al sommo Iddio de' favori, e privilegi, che in tanta copia degnossi di compartirle. Ecco in poche parole lo scopo principale, e comune di tutte le Congregazioni Mariane, ed ecco pure uno de' fini della Congregazione del SS. ed Immacolato Cuore di Maria per la conversione de' peccatori, la quale non differisce punto da tutte le altre, siccome quella che intende principalmente di venerare con tenero, e filiale affetto il Cuore amabilissimo della Madre di Dio e rendere così all'augustissima Trinità quegli omaggi di ossequio, e divozione di cui le siam debitori. Senonchè per un secondo scopo, tutto suo proprio, e singolare, da ogni altra pur si distingue, eziandio da quella che fregiata del titolo istesso del S. Cuore di Maria, si è oggimai fra tanti popoli e in tante città stabilita. Conciossiachè questa non mira più in là di ogni altra Associazione Mariana; venera l'amabil Cuore della Vergine, come sorgente di mille benedizioni; lo compassiona addolorato; si rallegra de' suoi gaudii; e si sforza d'imitarne le virtù, onde rendarselo favorevole ne' pericoli della vita, e della morte. Laddove la nostra pia Unione, dopo

la gloria di Dio, e l'onor di Maria, intende con grande impegno alla conversione de' peccatori. E perciò è che i suoi congregati non si debbono giammai dimenticare di questo lor fine peculiare e distintivo, ed animati di quel santo zelo di cui arde il cuore amoroso della Vergine, la sollecitano, e dolcemente la sforzano colle preghiere, e buone opere ad intercedere presso Dio pe' poveri peccatori, e ritornare a Cristo tante pecorelle che vanno sviate e vagabonde dal suo ovile. E per mantenere sempre vivo in petto questo fuoco di carità, e porgere con maggior premura un sì pietoso soccorso a' suoi fratelli che pericolano nel più importante degli affari, oh! quanto possente motivo non trovano nel considerare il numero innumerevole di quelli che vivono in odio a Dio o abusano delle sue grazie, perdendo così il fine nobilissimo di lor creazione; ora l'alta impresa che è la salute delle anime per cui il Verbo eterno non dubitò di partirsi dal seno del Padre, e vestir le nostre carni; ora la sollecitudine con che la Congregazione affida loro per così dire tutti i peccatori che sono in questa terra, e li costituisce quasi apostoli della loro conversione. E poichè Gesù Cristo è morto per la salvezza di tutti gli uomini, ragion vuole che essi non escludano nelle loro preghiere verun peccatore sia cattolico, sia eretico, o di qualunque setta infedele (1).

(1) Alla congregazione sta molto a cuore la conversione dell'Inghilterra; e desidera che in tutte le Aggregazioni s'in-

Questo è lo spirito della Congregazione del Santissimo ed Immacolato Cuor di Maria, istituita per la conversione de' peccatori; e questi sono i sentimenti comuni che stabiliscono una stretta unione fra tutti i suoi aggregati, per cui, ancorchè sparsi in qualsiasi parte del mondo, vengono a partecipare scambievolmente de' meriti, e delle preghiere di tutta la pia Unione, non meno che delle copiose indulgenze perciò benignamente accordate dal sommo Vicario di Cristo.

La Congregazione non si limita ad alcuna determinata pratica di divozione, tranne un' *Ave Maria* da recitarsi ogni giorno; ma, proposto il suo fine, lascia al fervore di ciascheduno l'usare que' mezzi che più gliene possono facilitare il conseguimento. Suole bensì, il che è proprio di ogni pia Associazione, per motivo di culto esteriore, e per dimostrare anche al di fuori, a comune edificazione dei fedeli gl' interni sentimenti dell' animo avere suoi esercizi di pietà, prediche, messe, orazioni ec. come di leggieri si può rilevare da' suoi Statuti, i quali però servono piuttosto ad accennare, che a determinare quanto sia da praticarsi a tal riguardo. Notisi tuttavia che secondo il detto di S. Francesco di Sales nelle pie Unioni in cui non si contrae veruna obbligazione come è la nostra, non si può altro che guadagnare senza correre giammai pericolo di perdere. Quindi chi tra-

troduca il pio costume di raccomandarla ogni Domenica al Cuore SS. ed Immacolato di Maria, siccome si suole dalla Primaria di Parigi.

scurasse, od eziandio omettesse le pratiche della Congregazione non commetterebbe per questo alcun peccato neanche leggiero. Che se taluno, o per infermità, o per qualunque altra legittima cagione non potesse adempierle non resterà privo de' meriti, ove si unisca almeno collo spirito agli esercizi degli aggregati: anzi ne potrà lucrare tutte le Indulgenze, quando all'opere prescritte a' Congregati supplisca con altre, da determinarsi sempre dal suo confessore. Ed è da avvertire ancora che l'adempimento di tali pratiche poichè sono volontarie, e di sopra più non deve in nessuna guisa essere di discapito delle obbligazioni del proprio stato.

Finalmente la Congregazione raccomanda caldamente ai suoi aggregati la purità di cuore, e una sincera compassione delle altrui miserie spirituali; ed a tal uopo possono essere di qualche giovamento alcune divote preghiere; e giaculatorie che si trovano in fine di questo libro, notando però che l'*Ave Maria* deve essere come l'orazione comune di tutti i Confratelli.

La Congregazione ammette tra' suoi aggregati ogni ceto di fedeli di qualsivoglia età, non eccettuato neppure i bambini; conciossiacosachè il loro aggregarli sia più tosto un consacrarli a Colei a cui tornano oltremodo grate le voci, e gli affetti dell'innocenza. Nè esclude dal suo seno i peccatori per quantunque scandalosi, e incorreggibili; che anzi li accoglie a braccia aperte, e con solo riceverli tien per certo d'averne già espugnata in parte

la durezza, e spera che Maria non tarderà a compire l'opera incominciata; e però per questi in generale, e per taluno eziandio in particolare di cui venga richiesta, offre ciascun giorno alla divina misericordia l'immenso tesoro delle preghiere di tutti gli aggregati insieme co' meriti del SS. ed Immacolato Cuor di Maria ed appena è mai che per mezzo di sì valida Protettrice non ne ottenga il desiderato intento.

Ne' giorni di sabato siccome sacri a Maria, la Congregazione rende un particolar culto di venerazione ed ossequio a tanto buona Madre, e in onore del suo amabilissimo Cuore offre a nome di tutti gli Aggregati sparsi per ogni parte del mondo l'augustissimo sacrifizio dell' Altare.

Tale è in compendio l'idea chiara, e giusta della Congregazione del SS. ed Immacolato Cuor di Maria, istituita in questi ultimi tempi a vantaggio principalmente de' peccatori. Le maravigliose conversioni, che si sono narrate nella prima parte di quest' operetta, e le troppe che resterebbero a raccontarsi, ove la prudenza nol vietasse, provano abbastanza che la premurosa e possente intercessione di Maria non ha limiti, e si estende ad ogni luogo, e ad ogni classe di persone; e che gode grandemente di trionfare dei cuori più indurati nel male, e restii alle divine ispirazioni.

# CAPO IV.

## VANTAGGI CHE ARRECA L'ARCICONFRATERNITA.

I vantaggi che arreca l'Arciconfraternita sono numerosi ed immensi. I fedeli che ne fan parte si assicurano cogli omaggi speciali ch'essi fanno al santo ed Immacolato Cuor di Maria, tutte le grazie della potente sua protezione. Lo zelo che gli anima per la gloria di Dio, la carità che gl'infiamma per la salute dei loro fratelli, esercitano ed aumentano la loro fede e pietà. Noi lo attestiamo perchè lo abbiamo costantemente osservato. Essi concorrono co' loro voti e preghiere al buon effetto delle apostoliche fatiche dei missionari che vanno a recar la luce del Vangelo ai popoli infedeli. Ei vi dan mano colle tenere loro suppliche, e partecipano al valore del zelo e de' meriti di tanti pii sacedoti che in grembo alla stessa Chiesa si adoperano per la conversione de' peccatori. E' dimandano e ottengono le grazie del ritorno e della salute a tanti peccatori che probabilmente si sarebber perduti per una eternità senza il loro soccorso. Egli è questo una specie di apostolato che da loro si esercita col mezzo di voti e di preghiere. Ah sì, perseverino ne' preziosi sentimenti, nelle sante disposizioni che la grazia ha loro ispirato, e si animino di una viva e santa confidenza nella divina misericordia. Maria cui han supplicato pe' loro fratelli, Maria alla quale han le tante volte ripetuto: *pregate per noi, poveri peccatori, ora e nel punto*

*di nostra morte*, Maria non li abbandonerà in quel terribil momento.

Pei peccatori poi oh quali vantaggi! Perduti il maggior numero, sommersi entro un mare d'iniquità, ingolfati nei disordini, negli eccessi di una vita al tutto brutale, agghiacciati dal gelo della indifferenza del secolo, somiglianti alle bestie, dice lo Spirito Santo, vivendo affatto spensierati e prossimi a morire colla stupidità de' bruti, quale speranza loro resta a salute! Le grazie stesse di Dio, i soccorsi per se sì potenti della religione, tornano a nulla, perchè i miseri li disdegnano e li dispregiano; perciocchè il cuor loro divenuto fango non è più capace di sentimenti celesti. Ed ecco che la carità divina trae da' suoi tesori e ci presenta un nuovo pegno di salute per i più disperati: perciocchè ella ci offre il Santo ed immacolato Cuor di Maria. O potente o salutare, o dovizioso trovato! da che foste a noi ispirato, quante vittorie già contansi sull'inferno riportate? quante vittime a lui strappate? quanti peccatori sono rientrati nelle vie della grazia? quanti morienti che si parean destinati all'eterno danno, non partironsi di questa vita se non dopo essersi riconciliati colla divina giustizia! Diciamo a gloria vostra, o Maria rifugio dei peccatori, che il numero è troppo grande da non poterne noi far ragione.

O quali vantaggi non procaccia questa santa devozione alle Parrocchie che hanno la fortuna di possederla! Qui sì che potremmo parlare ancora per esperienza. Ma troppo da dir vi sarebbe se con-

tar volessimo tutte le sante gioje, tutte le consolazioni onde la bontà divina si compiacque ricolmare la indegnità nostra. Ci contenteremo di darne un'idea dicendo come oggi 1 dicembre 1838, il novero delle Comunioni dal 1 gennajo, sorpassa la somma di undici mila in una Parrocchia, ove, fa, due anni, non potevasene contare che settecento venti nel corso di un anno intero.

Un vantaggio poi, al quale per avventura non farebbesi attenzione, se nol prendessimo a notare e che frattanto è reale ed immenso, si è quello appunto che proviene dal concorso e dalla partecipazione a tutte preci, a tutti voti che offerti sono nell'Arciconfraternita. Tutti i membri che la compongono non formano che un sol voto, la conversione dei peccatori per la gloria di Dio. Essi uniscono i loro omaggi a Maria con questa intenzione; e questa unione è sì stretta che le preci offerte dalla moltitudine dei fratelli al Sacro Cuor di Maria, appartengono ad ogni fratello in particolare come quelle di ogni fratello in particolare appartengono a tutto il corpo dell'Arciconfraternita: per forma che un membro di essa isolato, abitante in America, o a Pietroburgo, in pregando per la conversione di un parente, di un amico, può applicare a questo pio fine tutte le preghiere, il merito di tutte le buone opere, comunioni ec. che vengono offerte per la conversione dei peccatori nel corpo della Arciconfraternita. Parimente il direttore di essa e così li direttori delle particolari Unioni che compongono il corpo dell'Arciconfraternita possono

e' debbono per la massima gloria di Dio e per procurare con maggior sicurezza e facilità la salute delle anime che sono loro raccomandate, applicar tutti i meriti riuniti di preci e di buone opere che sono fatte nel corpo dell' Arciconfraternita ai bisogni spirituali dei peccatori pe' quali sono stati impegnati. Dichiaramo qui di fatto che tale si è lo spirito col quale l' Arciconfraternita è stata eretta e che non manchino mai di farne l' applicazione.

Quai sentimenti di confidenza, di consolazione spargerà nelle anime di quella sposa, di quella desolata madre, di quel padre afflitto, che tremano e pregano per una persona che è loro cara e preziosa: il pensiero la certezza che milliaja di fratelli sparsi sopra tutta la terra, dividono i loro sentimenti ed unisconsi a' loro voti, alle loro preghiere! fermamente appoggiandosi su quella promessa di Gesù Cristo; *se due di voi insieme si uniscono sulla terra, qualunque cosa dimandino sarà loro accordata dal Padre mio ch' è ne' cieli (S. Math.* 18). Se non entra ne' disegni della divina Provvidenza di accordar loro di presente la grazia che e' sollecitano, non cadranno di animo per questo, pregheranno ancora, dappoichè dice Gesù Cristo: si convien pregar sempre, e mai stancarsene, tanto più che l' esperienza ci mostra come Iddio ritardi il momento della sua misericordia soltanto per renderla più strepitosa e consolante. D' altra parte e noi avvisiamo di averlo detto, un peccatore raccomandato all' Arciconfraternita rimane obbietto alle sue preci e v' è sempre compreso finchè la bontà

divina abbia accordato la grazia della sua conversione.

Per ultimo non sono voti soltanto e preci, valevoli per se stesse sul cuor di Dio, che l'Arciconfraternita offre alla divina giustizia a favore de'suoi clienti per disarmarla: v'ha pure l'adorabile Sacrifizio della croce nel consumare il quale la divina Vittima profferì queste potenti parole: Padre mio, perdonate loro, chè non sanno quel che si fanno. V'ha pur dunque il divin Sacrifizio col favor del quale i peccati del mondo sono stati tolti e 'l genere umano con Dio riconciliato. Sono ben 62 volte all'anno che il Sangue adorabile di Gesù Cristo si offre in. sull'Altare per soddisfare alla collera di Dio ed ottenere la conversione dei peccatori. E quante volte non vi si offrirà in seguito, quando questa santa e caritatevole istituzione sarà propagata in Francia e, lo speriamo, pel mondo intero? Avete voi inoltre notato quelle preci, quel divin Sacrifizio offerto dodici volte l'anno, una volta al mese, per la eterna beatitudine dei fratelli defonti, degna ricompensa del loro zelo della pietà loro? Pensate che sino alla consumazione dei secoli si farà menzione di loro ai sacri Altari, si porgeranno suppliche, e Gesù Cristo, sovrano nostro Mediatore, s'immolerà per la salute eterna dei fratelli, dei quali un gran numero sarebbe stato per avventura ben presto, senza questo aiuto, perpetuamente obbliato in terra. Arrogi a tanti vantaggi i voti, le preghiere, gli omaggi di riconoscenza che le anime santificate dalla propria conversione, am-

messe nel seno di Dio, e veggenti nella sua luce i caritatevoli sforzi pe' quali escirono dell'abisso, offriranno alla Maestà divina, colle quali elleno chiameranno incessantemente sui loro benefattori le grazie e le celesti benedizioni; e poi ditemi se questa santa istituzione non riunisce tutti i mezzi capaci di procurar la gloria di Dio, la felicità della Chiesa, la salute delle anime, la pace del mondo e un buon successo agli spirituali interessi di coloro che ne fan parte.

## CAPO V.

*Modo e condizioni per erigere una Confraternita che appartenga alla Primaria di Parigi.*

I. Nessuna Confraternita potrà appartenere alla Primaria di Parigi, e godere de' suoi privilegi e vantaggi spirituali se non porterà il titolo di *Congregazione del Santissimo ed Immacolato Cuor di Maria per la conversione de' peccatori, aggregata alla primaria di Parigi nella Chiesa di N. S. delle Vittorie.*

II. A tenore della Bolla *Quaecumque* di Clemente VIII. in data delli 7 dicembre 1604, questa Aggregazione non si potrà stabilire in più luoghi della stessa città, borgo, o villaggio; nè in città, borghi, o villaggi, che non fossero distanti almeno *una lega* dalla più prossima Congregazione.

III. Per ottenere il Diploma d'Associazione alla Congregazione primaria fa d'uopo d'inviare a Pa-

rigi al Parroco di N. S. delle Vittorie (1): 1. Una supplica segnata dal *Curato* della Parrocchia e dal *Superiore* (2) della casa religiosa, in cui si esponga il desiderio di stabilire canonicamente la detta Congregazione nella Chiesa od Oratorio (N. N.) della città (N. N.) 2. La facoltà in iscritto del proprio Vescovo. 3. Una copia degli Statuti particolari che vi si vogliono adottare insieme colla loro approvazione parimenti in iscritto fatta dal medesimo Vescovo. 4. I nomi e cognomi di coloro che avranno richiesto di esservi aggregati (e questi soli si registreranno nel libro della Congregazione primaria); gli altri dovranno essere inscritti nel registro particolare della Aggregazione tostochè questa avrà ricevuto da Parigi il diploma di Associazione.

IV. Il diploma di aggregazione, che verrà spedito dal Curato di N. Signora delle Vittorie, e firmato di suo proprio pugno dovrà star perpetuamente appeso nella Cappella od Oratorio della Congregazione.

(1) Tutte le lettere, carte, od altro che s' invia a Parigi per tale oggetto deve essere franco di posta. Converrà inoltre rimediare in qualche maniera la Congregazione Primaria delle spese che fa pel Diploma, lettere ec.

(2) Oppure dalla *Superiora*. Che se si tratta di case di ritiro, conservatorj, prigioni ec. è necessario che la domanda venga fatta dal rispettivo Cappellano o Direttore, o da qualsiasi altro Ecclesiastico per ciò deputato dal proprio Vescovo; e non mai da persone laiche, ancorchè queste fossero fondatrici, o in qualunque modo avessero cura di detti luoghi.

*Così da una lettera particolare del signor Desgnettes in data dei 12 febbraio 1842.*

V. L'atto dell'aggregazione è assolutamente gratuito. Non si vieta però di ricevere quelle offerte, che i divoti volessero fare spontaneamente conforme all' artic. V. degli Statuti della Primaria.

VI. Nel determinare gli Statuti Particolari si ponga mente alle osservazioni seguenti: 1. Quantunque non sia necessario di adottare in tutto gli Statuti della Congregazione Primaria, conviene però per quanto sarà possibile, e le circostanze particolari il permetteranno, non discostarsi molto da quelli, se pure non giudicasse altrimenti il proprio Vescovo, a cui non mancherà lume per deliberare ciò che più giova al suo gregge, e la SS. Vergine benedirà senza dubbio ogni sua determinazione. 2. Si deve attendere con diligenza piuttosto al *come*, che al *quanto* sia da praticarsi: conciossiacosachè l' esperienza dimostra che torna più utile un qualsiasi breve esercizio esattamente, e costantemente praticato, che lunghe preghiere, ed opere di devozione indiscrete le quali d'ordinario si fanno con negligenza. 3. Si desidera che nelle Chiese ove si può comodamente oltre la Messa da celebrarsi pei peccatori ogni sabato, e quella di ogni mese pe' defunti associati, venga introdotto l' Esercizio che la Congregazione primaria suol fare ne' giorni espressi nell' XI. de' suoi Statuti.

---

## CAPO VI.

*Schiarimenti per domande e risposte estratte dal Manuale che possono servire di regola alle Confraternite da istituirsi.*

Diverse domande, relative all'Arciconfraternita, ci sono state fatte e ripetute nella corrispondenza: le nostre occupazioni non permettendoci di rispondere a tutte quelle che ci sono indirizzate, ne daremo quì la soluzione.

Cominciamo col pregare tutti que' nostri associati che ci hanno fatto l'onore di scriverci, e a chi non abbiamo potuto rispondere, di avere la carità di scusarci. Vi è stata impossibilità per parte nostra, e potrà ognuno facilmente convincersene, se si compiace di pensare alla nostra posizione. Pastore di un gregge il cui numero oltrepassa quelli degli abitanti del maggior numero delle città di Francia (1), nulla ci può dispensare dall'adempimento dei doveri di nostra santa carica. Aggiungiamo a quel glorioso titolo, quello di Direttore dell'Arciconfraternita, che ci mette in rapporto, lo possiam dire, col mondo intero. Da sette a otto mesi a questa parte non è scorsa settimana in cui non abbiamo ricevuto circa dugento lettere; bisogna leggerle tutte e rendernе conto a se stesso per poter adempire le pie intenzioni, che ci sono raccomandate; si sentirà ch'è impossibile per noi il

(1) La popolazione della Parrocchia di Nostra Signora delle Vittorie in Parigi è di presso 27,000 anime.

rispondere. Quattordici e quindici ore al giorno di lavoro continuo, da quattro mesi in circa, non ci bastano per adempire all' impegno impostoci dalla Provvidenza. Noi non entriamo in questo dettaglio, se non al solo fine che non venga attribuito il nostro silenzio forzato a indifferenza, a trascuratezza. Quanto ci sarebbe dolce al contrario lo sfogare il nostro cuore con quelli che a noi si aprono con tanta fiducia e devozione! Quante pie emozioni questa corrispondenza ha destato nel nostro cuore! quante dolci lagrime ci ha fatto versare! Quante volte abbiamo provato il bisogno di consolar delle profonde afflizioni, d' incoraggire, di fortificare de' generosi penitenti, d' impegnarli a non guardar più in addietro! Ma questo non era per noi opera essenziale, altri potevan farlo. Forza ci è stato comprimere i nostri sentimenti, ma avevamo la risorsa di depositarli ai piedi di Colei che è la forza de' deboli, la salute degl' infermi, la consolazione degli afflitti, e il refugio de' peccatori.

I.ª Dimanda. Si può egli stabilire la Confraternita del S. Cuore in quelle Parrocchie che hanno già delle Congregazioni come del Rosario, o dello Scapolare? Senza dubbio: non vi è da temere che questa pregiudichi alle altre devozioni; che anzi le rianima e le ravviva: e ciò si è sempre veduto per esperienza dovunque è stata stabilita la Confraternita in concorrenza con qualche altra devozione.

Il proprio della devozione al Sacro Cuor di Maria, è di riunire tutti i fedeli in uno stesso spiri-

to, e ispirar loro lo stesso sentimento, il medesimo desiderio che è la gloria di Dio, per mezzo della conversione de'peccatori e la santificazione propria. Tutte le altre confraternite, peraltro assai rispettabili, e che di certo non debbon essere abbandonate, non presentano come idea e scopo primo la conversione de'peccatori, pensiero tanto commovente e che ha fatto un'impressione così profonda negli spiriti, pensiero che Iddio ha benedetto da due anni a questa parte, e premiato con delle migliaia di conversioni concesse alle preghiere che ha prodotte. Le altre Confraternite sembrano appartenere esclusivamente al femminile. Gli uomini, i giovani non vi prendon parte quasi più, sono cadute in desuetudini. Queste pratiche di devozione, troppo contrarie ai pregiudizj del mondo sono combattute dal rispetto umano. Eppure bisogna radunar questa porzione sì importante della gran famiglia cattolica. Presentate loro per oggetto il Santo ed Immacolato Cuor di Maria, la sua bontà, la sua tenera compassione per le nostre miserie, gli toccheranno senza dubbio. Date per iscopo alle preghiere che suggerirete la conversione de'peccatori, non vi è cuore che non tripudj a un tal pensiero. Chi è quello fra noi che non abbia nulla da desiderare in questo proposito? Non occorre andar lontano per cercare gli oggetti de'nostri pregiudizj, frutti dello spirito d'una società che si scompone. Niente dunque potrà impedire gli uomini, i giovani di abbracciare una divozione così salutare per quei che la mettono in pratica, in prova di questo posso

dire, che ne abbiamo diciannove mila ascritti sul registro particolare di Nostra Signora delle Vittorie in Parigi.

Ma aggiunger degli Ufizj nuovi per l'Arciconfraternita a quelli in uso per le Associazioni stabilite, diventerà a carico e infine impossibile nelle Parrocchie, dove il Clero ha già molte cariche di questo genere, dove il ministero della Confessione assorbisce una gran parte di tempo, e dove non vi è altro Sacerdote fuori del Priore.

Concepiamo anche noi l'inconveniente che vi sarebbe a caricarsi d'un peso al di là delle forze, e che non si potrebbe sempre portare, ed è ben per questo che noi non ci siamo permessi di determinare un corso d'esercizj e che abbiamo alla pag. 172 a 176 del Manuale indicato delle orazioni corte e a portata di tutti. Siamo in grado quanto qualunque altro di pesar questa difficoltà. Da trentacinque anni siamo onorati del Sacerdozio; abbiamo avuto l'onore di esser Curato e Priore in campagna e in città di provincia. Lo siamo a Parigi di venti anni, siamo dunque in grado di confrontare e giudicare. Vi sono delle difficoltà, ma lo zelo del pastore per la salute delle anime deve felicemente vincerle. E in quanto a delle impossibilità non ve ne possono essere.

Ora ci spiegheremo.

Voi avete già degli esercizj di devozione alla Santa Vergine dopo Vespro. Noi non vi domandiamo nulla di più, se non potete far di più; consacrateli in unione dei voti e de' sentimenti con

tutta l'Arciconfraternita al Santo ed Immacolato Cuor di Maria ad oggetto di ottener colla sua potente protezione la conversione de' peccatori. Voi vedrete fra poco le vostre funzioni frequentate e praticate da un gran numero di fedeli che ora le sdegnano forse come una divozione che non gli conviene. Voi non avete l'uso di questi esercizj, e temete forse di non poter ritenere più lungamente i vostri fedeli in Chiesa? Non vi lasciate arrestar da questi timori; annunziatene loro il motivo, è impossibile che non lo sentano. Avrete almeno delle spose e delle madri: ecco di già un centro di cuori, la più gran parte dei quali saranno forse dolorosamente interessati al vostro soggetto. Saranno in piccol numero; ebbene! Dieci giusti avrebbero salvato la città di Sodoma; quelli ve ne porteranno degli altri. Io conosco una Parrocchia in campagna di sette a ottocento anime; era perduta; una ventina di persone le Domeniche, intervenivano alla Messa cantata, al Vespro tre o quattro sole; dieci erano quelle che si accostavano alla Comunione Pasquale. Si sposavano, morivano comunemente senza Sacramenti: quasi punte prime Comunioni, e questa era l'unica. Un buon Priore non riusciva da cinque anni, nonostante tutto il suo zelo e le sue orazioni, ad arrestar quel torrente d'empietà. Venne al principio di anno a consultarci, versando delle lacrime. Io gli propongo di stabilir la Confraternita, riman sorpreso. Con chi? mi risponde egli, non vi è nessuno che venga in Chiesa nel dopo pranzo; quattro o cinque soltanto

— Cominciate con queste, rammentatevi della promessa fattavi dal nostro Divino Maestro; pregate con fiducia, Maria vi aiuterà. Di fatti egli stabilisce l'associazione; sette donne s'uniscono a lui, promettendogli di assistere esattamente ai Vespri, e agli esercizi che li seguono. Ebbene in capo a sette mesi si trovan cento ottanta sette associati ascritti, nel qual numero vi sono trenta due uomini, i quali altre volte non mettevano il piede in Chiesa. Gli Uffizj sono seguiti, di già un certo numero cominciano ad accostarsi al tribunale di penitenza, ed egli spera che in quest'inverno ne raccoglierà de' frutti abbondanti.

Ma quali esercizj si potranno fare? Ne abbiamo indicati alcuni nel Manuale, ma non tocca a noi a determinarli. Consultate il vostro vescovo; egli ha la grazia e la luce per dirigervi, fate quel che vi dirà, e il Signore benedirà la vostra opera: ma permettetemi, carissimi miei confratelli, di farvi qui un'osservazione: crediamo che sia meno importante l'occuparsi di quello che faremo, che del modo in cui lo adempiremo. Fra tutte le qualità che daremo ai nostri voti ve ne ha una particolare che io mi permetto di raccomandare: cioè l'esattezza e la costanza. Un gran servo di Dio, il Venerabile Berchmans della Compagnia di Gesù era in punto di morte; i suoi fratelli che lo circondavano domandarono a lui che era sempre stato un servo sì fedele di Maria, che cosa questa buona Madre esigeva da loro per esserle aggradevoli. Il Santo giovine rispose loro queste tre parole « *Mi-*

*nimum sed costans* » l'omaggio il più semplice, ma fedeltà nel prestarlo. Con dell'amore e dello zelo non saremo imbarazzati per quel che avremo da fare. Le prediche vi mettono in pena; non è possibile colle occupazioni del ministero, esser pronto a predicare tutte le Domeniche: ed è per questo che non sono prediche quelle che noi vi consigliamo a fare, ma esortazioni semplici, corte, commoventi; meno vi porterete di preparazioni di spirito e più forse ne raccoglierete de' frutti. Un Sacerdote, un Priore animato dallo spirito di Dio, nudrito colle Divine Scritture, fedele nell'adempire ogni giorno il santo esercizio dell'orazione non ha bisogno di prepararsi di molto per parlare per un quarto d'ora, dieci, cinque minuti, il che basterà se non possono andare al di là. Venerabili Confratelli, voi siete padri, anzi siete più, siete i pastori delle anime, aprite i vostri cuori, esprimete uno di que' desiderj ardenti che vi divorano in ogni istante per la salute de' vostri popoli, prendete un testo delle Divine Scritture; spiegatelo per cinque minuti, per dieci, per un quarto d'ora; l'obbligo vostro sarà adempiuto, Maria lo benedirà.

II. Domanda. Bisogna egli assolutamente ammettere degli uomini, dei giovani, nelle diverse Confraternite?

L'articolo secondo degli statuti dell'Arciconfraternita è così concepito: Tutti i fedeli di qualunque sesso, di qualunque età, di qualunque nazione che sieno, sono chiamati a entrare in quest'associazione. È un'opera essenzialmente Cattolica in quanto si

luoghi e alle persone, e l'ammettere delle restrizioni sarebbe un alterare il suo spirito. Ogni Confraternita o associazione stabilita in una Parrocchia appartiene a tutti i popolani; tutti vi hanno diritto e non si può escludere alcuno. Potranno stabilirsi delle associazioni particolari di pie persone, sotto il nome del Santo ed Immacolato Cuor di Maria per la conversione de' peccatori, che siano unicamente composte di donne, ma non saranno che associazioni particolari che non appartengono all'Arciconfraternita, che ella non potrà aggregarsi, e le quali per conseguenza non parteciperanno alle grazie speciali che le sono accordate. L'Arciconfraternita non può ammettere tali restrizioni di sesso, che nel caso seguente: Un Ordine, una Comunità Religiosa che formano un'associazione possono essere aggregati coll'esclusione di tutte le persone che non appartengono a loro, perchè gl'individui che compongono queste società religiose sono per la loro professione, separati dal mondo e formano delle famiglie nella Cattolica Società. Ogni Parrocchia formando pure una famiglia, nessuno de'suoi membri può esser privato dei vantaggi che l'Arciconfraternita può procurargli.

Ma quelli che non adempiono nissun dovere religioso, che hanno la riputazione pur troppo meritata di esser nemici alla Religione e a' suoi ministri, bisogna egli riceverli? Sì, carissimi confratelli, fa d'uopo riceverli e colle braccia aperte. È per loro che è stabilita questa santa istituzione. Se lo desiderano, se lo chiedono, ammetteteli con una

santa premura. Ma la vostra accoglienza sia una prova della carità di cui ardete per loro. Il figliuol prodigo, ritornò da assai lontano fra le braccia del padre, seguitando i porci li bastò questo pensiero: *Quanti servitori in casa di mio Padre vivono nell'abbondanza, ed io muoio qui di miseria e di fame,* per ispirargli questa salutare risoluzione; *bisogna che vada a trovare mio padre, mi getterò ai suoi piedi e gli dirò: Padre mio ho peccato contro il Cielo e contro di voi, non merito più di esser chiamato vostro figlio.* Oh! quanti de' nostri fratelli sono agitati e tormentati dal medesimo pensiero che determinò il prodigo. Quanti vi sono fra loro che invidiano la nobile semplicità della Fede del Cristiano, la tranquillità di spirito e la consolazione del cuore che ne sono le conseguenze! Non ne possiamo dubitare; essi medesimi ci hanno spesso raccontate le angoscie del loro spirito e i tormenti del loro cuore. Sono infelici; il terribile anatema *non vi è pace per l'empio* pesa sopra di loro. L'orgoglio, la vanità, i pregiudizj del secolo, il rispetto umano gl' impedisce di rompere i loro legami; se fanno quel primo passo, accoglieteli; la vostra carità, le vostre preghiere faranno il resto. Dio vi accorderà le medesime consolazioni che fa godere a noi. Ne abbiamo ricevuti de' simili, i quali forman oggi la nostra gioia e l' edificazione dei loro fratelli.

Ma in questo caso non sarebbe egli opportuno di fissar qualche regola, imporre delle condizioni, determinare un numero di comunioni nell' anno, esiger l' adempimento del dovere pasquale?

Non lo consigliamo, e non lo vedremmo che con dispiacere. Una tal misura non farebbe arrestare e anche forse allontanare dai nostri santi esercizi della nostra pia società, dei fratelli deboli nella Fede e nella pietà. Di più non ne abbiamo il diritto. Le pratiche che sono in uso e raccomandate nei regolamenti delle Confraternite, sono atti di una arrogazione, all' adempimento dei quali la Chiesa ha accordato delle grazie come premj, ma di cui il non adempimento, non è cagione in se stesso di peccato, perchè non impongono verun obbligo. Possiamo suggerir de' sentimenti, consigliar delle pratiche, ma non possiamo, e sarebbe imprudente, l' imporle.

III. Domanda. In che maniera convien egli far la raccomandazione di que' peccatori, per cui si desidera di far pregare?

Questo dipende dai luoghi che si abitano, e dalle relazioni conosciute che ivi possono aversi. Quest' atto esige tanta prudenza, quanta delicatezza. Bisogna invigilare che nessuno possa neppure sospettare di chi si parla, astenersi per conseguenza da qualunque designazione o dettaglio che potesse svegliar l' immaginazione degli ascoltanti.

Esporremo il modo in cui noi disimpegnamo quest' atto di carità. Immediatamente dopo la predica facciamo tutte le Domeniche questa raccomandazione. Il numero dei ricorrenti è grande, parecchie centinaia tutte le Domeniche, qualche volta delle migliaia; siamo obbligati a dividerli per classi, per istati. Diciamo tanti giovani, tanti uomini,

tanti vecchi, tante donne, tante fanciulle, malati ec.... A ognuna di queste classi, nel raccomandarla, aggiunghiamo qualche riflessione devota e morale presa da quel che sappiamo dello stato morale e de' bisogni spirituali di quelli che raccomandiamo. Iddio spesso si degna benedire questi corti riflessi, che si compiace ispirarci. Ne ha spesso fatto mezzo di conversione per dei peccatori, i quali entrati in Chiesa con indifferenza, e non mettendo la minima importanza all'istruzione, colpiti poi da uno di que' pensieri staccati, vi si considerarono come in uno specchio, e così impararono quello che avrebbero sempre ignorato, cioè la conoscenza di se stessi. Noi possiamo agir così, ma non si può applicar a chicchessia quello che noi esponghiamo. Siamo in una posizione particolare e unica, nel centro di Parigi, siamo a certa maniera in mezzo all'universo; le raccomandazioni ci vengono da tutte le parti della Francia, da altri regni d'Europa, d'Algeri e fin dall'America. Non proponghiamo ai nostri confratelli, direttori delle Confraternite particolari, d'imitarci in tutto. Questo potrebbe portar de' gravi inconvenienti. Per altro questa raccomandazione dev'esser fatta, perchè ella fa parte della devozione, e sulla quale si sono compiaciuti consultarci, diremo quel che ci sembra opportuno di fare. Crediamo che basti esprimerci così: Noi raccomandiamo alle vostre caritatevoli orazioni tanti peccatori (esprimete il numero), tanti ammalati per i quali si domanda a Dio mediante la protezione del Santo Cuor di Maria, la

grazia della conversione. Preghiamo che si aggiunga tutte le Domeniche la raccomandazione per la conversione dell'Inghilterra, che è una delle opere dell'Arciconfraternita.

Quando ci vengono indirizzate delle raccomandazioni preghiamo che ci vengano indicati l'età, il sesso delle persone di cui si parla, ci dieno un'idea de' loro bisogni spirituali. Non abbiamo bisogno di conoscere i nomi. Raccomandiamo che non si servano dell'espressione *generica* di *persone*, perchè questa non ci lascia nessun'idea nello spirito, e c'imbarazza estremamente per la classificazione di queste raccomandazioni. Noi facciamo incominciar le preghiere nel sabato che segue il ricevimento di ogni lettera. Spesso ci domandano dei consigli; è impossibile per noi arrendersi a questo desiderio. Abbiamo pregato che ci sieno affrancate le lettere, non sempre si è avuto questo riflesso, se vi sono state delle settimane in cui abbiamo dovuto pagare delle somme di rilievo; non volevamo mancare alle domande fatteci, ma avvertiamo che non possiamo continuare a farlo.

IV. Domanda. Quando una Confraternita è aggregata si deve egli mandare all'*Arciconfraternita*, per esser trasportato sul suo registro il nome di tutti i fedeli nuovamente associati?

Ogni registro d'associazione di Confraternita particolare, a partire dal momento in cui è aggregata, appartiene all'Arciconfraternita, dimodochè quelli che vi sono ascritti ne divengono membri, e hanno diritto ai suoi vantaggi collo stesso fatto

della loro iscrizione. Non si debbon dunque mandar liste nuove, sarebbe superfluo. Si deve soltanto mandar insieme colla dimanda d'aggregazione, una lista di nomi scelti fra gli ascritti avanti l'aggregazione, per esser trascritti sul Registro dell'Arciconfraternita per forma d'incorporazione.

V. Domanda. Qual'è la medaglia che si deve portare? si può egli servirsi indistintamente di qualunque Medaglia indulgenziata coll'Immagine della SS. Vergine? Da chi dev'esser benedetta e indulgenziata? Vi è egli obbligo di portarla continuamente notte e giorno, per lucrar le indulgenze?

Non vi è che una Medaglia che possa esser riconosciuta come segno dell'Arciconfraternita. È quella dell'Immacolata Concezione conosciuta sotto il nome di *Medaglia Miracolosa* indicata da Monsignor Arcivescovo di Parigi, e approvata implicitamente col Breve di N. S. il Pontefice. La benedizione e l'indulgenza possono esserle applicate da qualunque Sacerdote che ne ha ricevuta la facoltà dal Santo Padre. È una pia pratica e vantaggiosa il portar religiosamente questo segno di pietà verso la SS. Vergine; è un appello alla sua protezione che non abbiamo bisogno di raccomandare ai nostri confratelli: la Sovrana onnipotente del Cielo e della terra l'ha sufficientemente incoraggita e benedetta con i prodigj e le grazie di cui l'ha ricompensata in tutto l'Universo. Per altro non vi è obbligo di portarlo sopra se stesso per aver parte alle indulgenze accordate all'Arciconfraternita. Vi si ha diritto tutti ogni qual volta si è diventati membri

coll'esservi ascritti, e che si adempie alle opere alle quali sono applicate.

Un certo numero d'associati, riconoscente alle grazie che la divozione verso il Cuor di Maria ha procurate loro, hanno concepito l'idea di far coniare una Medaglia come espressione dei loro sentimenti, hanno anzi manifestato il desiderio che questa fosse sostituita alla Medaglia Miracolosa. Abbiamo applaudito al loro pensiero, ma non abbiamo acconsentito che questa Medaglia diventi il simbolo dell'Arciconfraternita; non appartiene a noi il modificare in nulla quello che l'autorità della Chiesa ha determinato. Si eseguisce il pio disegno, e la Medaglia comparirà ai primi giorni di Gennajo 1840. Essa rappresenterà il medesimo soggetto della stampa che abbiamo fatto fare consacrata dalla pietà e dalla riconoscenza a Maria, di cui porterà la Santa effigie, potrà esser benedetta e indulgenziata, ma non però come simbolo dell'Arciconfraternita.

VI. Domanda. L'articolo 7.° degli statuti dell'Arciconfraternita, che esprime tutto il suo spirito, ha sembrato a diversi de' nostri confratelli, direttori delle associazioni parziali, un poco oscuro, rapporto a una classe di persone che non hanno l'uso di classar bene le loro idee. Ci abbiamo pensato noi stessi, e per iscansar questo inconveniente abbiamo formulata una consacrazione a Maria di tutte le opere e atti della giornata. Si trova nel nostro Manuale e comincia con queste parole (*Vi saluto sin dal principio di questo giorno, o Maria*

*piena di grazia*). Preghiamo i nostri confratelli di recitarla ogni giorno e la mattina avanti la preghiera; vi troveranno un doppio vantaggio, il primo di consacrarsi al S. Cuor di Maria, e adempir la pratica giornaliera di recitar la salutazione angelica, giacchè l'atto di consacrazione che fa il fondo di questa preghiera è intercalata fra le due parti dell' Ave Maria. Questa preghiera è seguita nel Manuale da due altre da recitarsi, una avanti la Messa, l'altra avanti il Vespro e l'esercizio al Santo Cuor di Maria, per la conversione dei peccatori. Raccomandiamo a tutti i nostri associati di dirle con una gran divozione avanti la S. Messa, tutte le volte che avranno il bene di sentirla. Preghiamo pure i nostri confratelli direttori, d' indicarle, raccomandarle, recitarle anche loro stessi a voce alta; è questo il mezzo di animare i nostri Santi Esercizj e impedire che degenerino in abitudine e in usanza.

Una comunità Religiosa d' uomini o di donne può essere aggregata a perpetuità all'Arciconfraternita del S. Immacolato Cuor di Maria, per la conversione de' peccatori, possedere tutte le indulgenze e grazie accordatele dal Santo Padre, ed essere a parte de' meriti e delle buone opere degli associati, delle conversioni procurate e delle grazie che ne resultano. A quest' effetto è necessario che la comunità in corpo, si proponga secondo lo spirito dell' Arciconfraternita, di onorar con culto speciale di venerazione, d'amore e di lode il Cuore Immacolato di Maria, come quello della Madre

del Divino Gesù e Madre di tutti gli uomini; d'adorare per lui e con lui la SS. Trinità, il Divin Cuore di Gesù, e implorare per i suoi meriti, in unione coll'Arciconfraternita, la grazia della conversione de' peccatori.

Non occorre che i membri della comunità s'impongano delle pratiche straordinarie: l'offerta, l'omaggio fatto a Maria, acciocchè Essa le offra a Dio, di tutte le pratiche religiose, preghiere, orazioni, ufizi, assistenza al Divin Sacrifizio, partecipazione ai Sacramenti, lavoro, ricreazioni, atti di povertà, di mortificazione, d'ubbidienza, e tutto fatto in quest'intenzione servirà all'uopo. Lo spirito dell'Arciconfraternita, è piuttosto un'unione di voti, di sentimenti in onore e gloria del Cuor di Maria, che un corso di pratiche che possono diventare a carico. E così non si richiede da ogni associato che l'unica recita della Salutazione Angelica. Non si teme di presentare questo atto di pietà alle persone impegnate nello stato Religioso; hanno il bene di recitare tante volte al giorno questa santa e affettuosa preghiera che ne possono applicare una più al sentimento che desideriamo di mantenere con i membri nell'Arciconfraternita. La Chiesa ha premiato la fedeltà a disimpegnar quest'atto di pietà colla concessione d'un'indulgenza plenaria che ogni ascritto può lucrare ogni anno, il giorno anniversario del suo battesimo.

Quando una Comunità si sarà determinata a chiedere l'aggregazione, il superiore o la superiora si compiaceranno farcene la domanda formale in

iscritto; la medesima s'indirizzerà al Signor Priore di Nostra Signora delle Vittorie a Parigi. Bisogna che la lettera esprima bene il nome dell'ordine Religioso, come pure il nome ben esatto della città e paese dove la Comunità è stabilita, la Diocesi a cui appartiene e il numero degl'individui che compongono la Comunità. Subito dopo il ricevimento di questa lettera noi indirizzeremo al Superiore o alla Superiora una lettera d'aggregazione in virtù della quale, tutti i membri della Comunità professi, fratelli, suore, converse, novizj e laici *presenti e futuri* faranno parte dell'Arciconfraternita e potranno godere tutte le indulgenze, grazie e favori accordatele dalla Chiesa. Quest'aggregazione non avrà valore che per quelli che formano la comunità, meno che nel caso che si formi, come già è accaduto, un'associazione nella cappella del convento, alla quale i semplici fedeli sieno ammessi. In questo caso ci vuole il permesso del Vescovo Diocesano, far erigere da lui una Confraternita, e ottenere l'approvazione degli statuti che li saranno formati. Questo caso è previsto e spiegato alle pag. 172 a 176. del Manuale nell'edizione francese del 1841. — Noi diamo quest'avviso perchè sappiamo che diverse comunità religiose desiderano unirsi all'Arciconfraternita, e sono ritenute dal timore ragionato di dover imporsi delle pratiche nuove, che potrebbero incomodare assai nell'adempimento dei loro obblighi.

Crediamo ora di aver risposto a tutte le domande che ci sono state indirizzate, e ci proveremo adesso

a sodisfare la pia impazienza di quei, fra i nostri fratelli, che da molto tempo desiderano questa terza edizione. Parleremo loro del prodigioso sviluppo di quest'opera, gli racconteremo alcuni di quei tratti di misericordia e di grazia che Maria si è degnata d'operare alla preghiera de' suoi figli; ma sentiamo il bisogno di chieder loro perdono anticipato. Saremo obbligati a parlar di noi stessi. È con pena e con rossore che siamo obbligati di associare a un argomento così religiosamente interessante un soggetto così povero, così indegno. Speriamo che i nostri lettori vedranno in questa circostanza obbligato un nuovo motivo per loro di riconoscere e adorare l'onnipotenza e infinita misericordia di Dio, non solamente nella grandezza delle sue opere, ma ancora a cagione della bassezza e della viltà dell'istrumento di cui non ha sdegno servirsi. Miserabile peccatore, Sacerdote indegno e spesse volte prevaricatore, abbiamo tante volte meritati gli anatemi della sua giustizia, e invece la sua infinita misericordia ci ha ricolmi di grazie, c'inebria delle più dolci consolazioni. La nostra felicità, tutta immeritata, è grande, ma ha pure il suo rovescio. Un pensier terribile non ci abbandona mai, è quello dello spaventevole conto che avremo a rendere: *poichè sarà chiesto molto da quello a cui è stato dato molto.* O miei cari fratelli vi supplichiamo, per la grazia e le viscere della misericordia di G. C. non pensate a noi che per concepir un salutar timore a cagione della nostra miseria, della nostra incapacità; non pensate a

noi che per implorare a favore della nostra indegnità la pienezza della misericordia Divina. Otteneteci colle vostre preghiere la grazia di non esser riprovati noi, a cui Dio ha imposto di chiamar gli altri alla penitenza ed alla conversione.

## CAPO VII.

### ORAZIONI ESTRATTE DAL MANUALE.

---

### ORAZIONE

*In forma di offerta al Santo Cuor di Maria di tutte le opere della giornata per ottenere la conversione dei peccatori.*

Io vi saluto fin dal principio di questo giorno, o Maria piena di grazia: il Signore è con voi, voi siete benedetta fra tutte le donne, ed è benedetto Gesù frutto del ventre vostro. Io vi offro, o mia SS. Madre tutti i miei pensieri, affetti, preghiere, limosine, ogni atto di pietà, di carità, di mortificazione, e tuttociò che farò o patirò in questo giorno. Ottenetemi la grazia di far tutto con purità d'intenzione, e desiderio di piacere a Dio, onde meritarmi la sua benedizione. Io li consacro al vostro santissimo e purissimo Cuore, pregandovi di permettermi d'adorare con lui e per lui la SS. Trinità, il divin Cuore di Gesù e d'implorare per lui, e con lui la grazia della mia conversione, e di quella di tutti i peccatori. O Maria, mia buona

Madre, guardatemi da ogni peccato in questo giorno. Santa Maria Madre di Dio pregate per noi poveri peccatori, adesso, e nell'ora della nostra morte, e così sia.

### ORAZIONE

*Per prepararsi alla S. Messa della Congregazione per la conversione de' peccatori.*

Umilmente prostrato a' vostri piedi, o Madre di Gesù mio Salvatore, io vi prego ad ottenermi la grazia d'assistere al divin Sacrificio co' sentimenti dell'adorazione la più profonda, dell'amore il più tenero, della riconoscenza la più viva, e della contrizione la più sincera de' miei peccati. La mia intenzione, o mia buona Madre, è di ringraziare pei meriti del divin Sacrificio, l'adorabile Trinità delle grazie infinite, di cui ha arricchito il vostro santissimo e purissimo Cuore: di dimandare alla divina misericordia pei meriti di Gesù Cristo, e per la santità del vostro Cuore la grazia della mia conversione, e di quella de' poveri peccatori. O Sacro Cuore di Maria concepita senza peccato, pregate per me; e proteggetemi. *Ave Maria ec.*

### ORAZIONE

*Per prepararsi agli Esercizi che si fanno in comune dagli Aggregati per ottener la conversione dei peccatori.*

O augusta e divina Madre Maria, volgete dall'alto cielo uno sguardo d'amore sui vostri figliuoli

riuniti ai piedi dei vostri altari. Nostra intenzione è, o santa Madre di misericordia, d'onorar con culto di venerazione, d'amore, e di confidenza il santissimo e purissimo vostro Cuore, d'adorare con lui, e per lui la SS. Trinità, il divin Cuore di Gesù, e d'implorare dalla vostra potentissima intercessione appresso Dio, la grazia della nostra conversione, e di quella di tutti i peccatori. Maria concepita senza peccato pregate per noi, che a Voi ricorriamo. *Ave Maria ec.*

## ORAZIONE

### *Di un Peccatore alla SS. Vergine.*

**Memorare, o piissima Virgo Maria.**

Ricordatevi o pietosissima Vergine Maria, che non si è inteso mai al mondo, che alcuno ricorrendo alla vostra protezione, implorando il vostro ajuto, e chiedendo il vostro patrocinio sia restato abbandonato. Animato io da una tal confidenza a Voi ricorro o Madre Vergine delle Vergini, a Voi vengo, e colle lacrime agli occhi reo di mille peccati mi prostro ai vostri piedi a dimandar pietà. Non vogliate o Madre del Verbo disprezzare le mie voci, ma benigna ascoltatemi, ed esauditemi. Così sia.

## GIACULATORIE.

*Parce Domine! parce populo tuo, ne in æternum irascaris nobis.*

Perdona, o buon Signor,
Perdona a' figli tuoi:
Non provi alcun di noi
L'eterno tuo furor.

*Solve vincla reis,*
*Profer lumen caecis,*
*Mala nostra pelle,*
*Bona cuncta posce.*

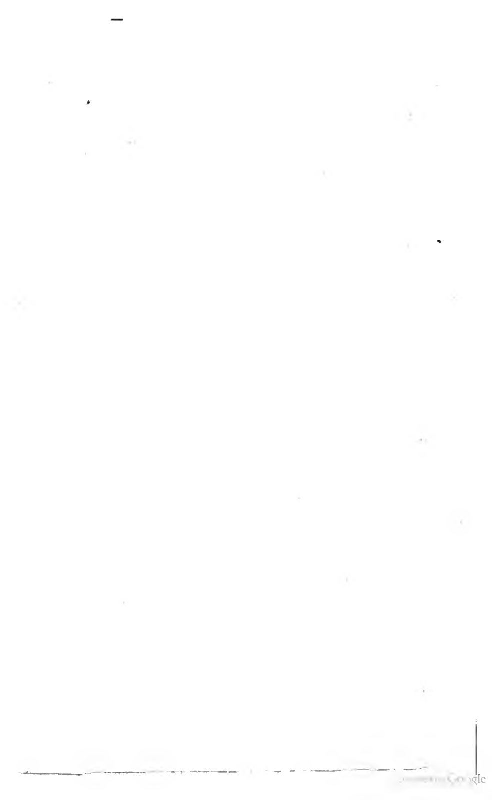
Sciogli, o Vergine, a'rei le catene,
Apri gli occhi a noi ciechi mortali;
Tu ci libera ognora da' mali,
E cortese c'impetra ogni bene.

*Virgo potens, ora pro nobis.*

Madre, il periglio estremo
Mira de' figli tuoi:
Madre che tutto puoi,
Abbi di noi pietà.

A Voi dono il mio cuore,
Madre del mio Gesù,
Madre di amore.





**IMMACOLATA**  **CONCEZIONE**

*Conforme il doppio quadr*
*secondo il quale è stata coniat*

*La Medaglia della Miracolosa*

# APPENDICE

## DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA.

NOTA. — *Quest'Appendice con tutte quelle note che sono o anteposte o posposte alla narrazione dei fatti, tutto è ricavato alla lettera da quel libro che ha per titolo:* Notizia Storica sopra l'origine e gli effetti della nuova Medaglia coniata in onore della SS. Vergine, e generalmente conosciuta sotto il nome di MEDAGLIA MIRACOLOSA, scritta da M*** Sacerdote della Congregazione D. M. di S. Lazzaro, e tradotta dal Francese dal Dottor Gaetano Panini. Modena 1836. *Or questo libro comincia col seguente*

### AVVISO

#### SOPRA QUESTA QUINTA EDIZIONE.

Grazie sieno rese alla misericordiosa bontà del Signore verso gli uomini per i maravigliosi progressi, che fa ogni giorno la divozione alla SS. Vergine! Gloria a Dio! Amore a Maria! La premura dei fedeli in conoscere i diversi favori che Ella ottiene di continuo e dovunque a quei che onorano il glorioso privilegio della sua Immacolata Concezione, soprattutto a motivo della Medaglia detta *miracolosa*, lungi dallo scemare, non fa che aumentarsi di più in più. La quarta edizione impressa, in ventiquattromila esemplari, è di già esaurita, e siamo stimolati da ogni parte a farne

20

una quinta. Possa questa ancora produrre frutti abbondanti di salute. Essa è eziandio arricchita d'un gran numero di nuovi tratti di protezione, assai commoventi ed edificanti, e a fine di pubblicarne maggior copia senza aumento di prezzo, perchè si continua a mandarcene ogni giorno da tutti i paesi, ne sopprimiamo alcuni de' meno interessanti fra quelli delle precedenti edizioni, sparse sino a sessantaquattromila esemplari dopo il mese d'Agosto 1834.

Non ci occorre di replicare che abbiamo fra le mani tutti i documenti autentici comprovanti i fatti, che riferiamo, appoggiati da testimonianze degnissime di fede.

Nulladimeno amiamo qui di ripetere, che lungi dal voler pronunciare sopra ciò che può esserci di prodigioso, è alla sola nostra madre, la Chiesa cattolica apostolica romana, cui appartiene il giudicarne e pronunciare. Riguardo a noi, il nostro unico fine è stato e sarà sempre, col soccorso della grazia, di non pubblicare questa notizia che per l'edificazione delle anime pie.

## ARTICOLO PRIMO.

### *Notizia storica sull'origine della Medaglia Miracolosa.*

Sul finire dell'Anno 1830; la suora M*** novizia in una delle comunità che si dedicano al servigio dei poveri (1), (Parigi) aveva veduto in esta-

(1) La persona alla quale fu fatta questa rivelazione, ha permesso di darne conoscenza alle anime divote.

si, facendo orazione, un quadro rappresentante la S. Vergine, come si figura comunemente sotto il titolo dell'Immacolata Concezione, in piedi e colle braccia stese. Sortivano dalle sue mani, come in fascetti, raggi d'uno splendore meraviglioso; e in mezzo a questi fascetti di raggi, ne distingueva de' più rimarchevoli, i quali cadevano sopra un punto del globo, che pure si vedeva. Nell'istesso momento intese una voce che le diceva: *Questi raggi sono il simbolo delle grazie che Maria ottiene agli uomini, e questo punto del globo sopra il quale esse scorrono più abbondantemente è la Francia.* Intorno al quadro leggeva la seguente invocazione scritta in carattere d'oro. *O Maria concetta senza peccato, pregate per noi, che a voi ricorriamo.* Dopo alcuni momenti, questo quadro si volta, e sul rovescio distingue la lettera M. sormontata da una piccola croce, e al di sotto i SS. Cuori di Gesù e di Maria. Dopo che la Suora ebbe contemplato ogni cosa, la voce le disse: *Occorre far coniare una medaglia sopra questo modello, e quelli che la porteranno arricchita del tesoro delle Indulgenze, e che reciteranno divotamente questa corta preghiera, godranno d'una particolar protezione della Madre di Dio.*

Il giorno dopo essa venne a raccontarmi questa visione, che io risguardai come solo effetto della sua fantasia; e mi limitai a dirle soltanto alcune parole sulla vera maniera d'onorar Maria, imitandone le virtù per quanto sta in noi, e di assicurarci la sua protezione. Ella si ritirò pienamente

tranquilla e senza occuparsi più oltre della sua visione.

Sei o sette mesi scorsero, e la visione essendosi rinnovata nello stesso modo, la suora credette dovermene render conto nuovamente, ma non ne feci maggior caso della prima volta, e la congedai in pari maniera.

Finalmente, passato un altro intervallo di sei o sette mesi, ella vide ed intese le stesse cose; ma la voce aggiunse, che la *S. Vergine disapprova la negligenza nel far coniare la Medaglia.*

A questa volta, senza per altro manifestarlo io non lasciai di fare qualche attenzione, col timore specialmente di dispiacere a quella che la Chiesa nomina a sì giusto titolo, *il rifugio de' peccatori.* D' altra parte, sempre dominato dal pensiero, che ciò non era forse che illusione, e puro effetto della sua immaginazione ingannata, ben presto non ne feci più alcun caso. Parecchie settimane erano così passate, allorchè ebbi occasione di vedere Monsignor Arcivescovo; la conversazione mi lasciò luogo a raccontare tutte queste particolarità al venerabil prelato, il quale mi disse di non vedere alcuna cosa d' incoveniente nella formazione di questa Medaglia, fatto riflesso soprattutto che nulla portava d' opposto alla fede della Chiesa, che al contrario essendo pienamente conforme alla divozione dei fedeli verso la SS. Vergine non poteva che contribuire a farla onorare, e *ch' egli desiderava d' averne una delle prime.* Fin da quel momento mi determinai a farla coniare.

Alcuni incidenti sopraggiunti fecero frattanto protrarre questo progetto sino alla fine di Giugno 1832, epoca nella quale venne coniata dal Signor Vachette (strada degli Orefici N.° 54 bis), secondo il modello sopradescritto.

Giova qui l'osservare, che un giorno, nel quale la Monaca stava meditando se pure convenisse porre alcune parole sul rovescio della Medaglia, come se ne aveva nell'altra parte: la voce le disse, che i due SS. Cuori, la lettera M. e la croce, dicevano abbastanza per un'anima Cristiana.

Non fu così tosto coniata la Medaglia che incominciò a spargersi, specialmente in mezzo alle figlie della Carità, che avevano avuto qualche notizia della sua origine. In una delle loro case di Parigi esse ne avevano distribuite a ciascuna delle giovani che educavano, ed avevano loro ispirata molta confidenza nella S. Vergine. Il colèra aveva cominciato ad esercitare le sue stragi nella Capitale, la minor sorella d'una di quelle educande ne fu attaccata: la diarrea, i granchi, i vomiti ec. non lasciavano dubitare della gravezza del suo male. La Superiora tanto confidava nella medaglia, che allorquando se le annunciò lo stato di questa giovinetta, esclamò tutto ad un tratto: non tiene ella alcuna Medaglia? Si sollecitarono d'interrogarla, rispose di non averne: subitamente ne fu a lei consegnata una che ricevette con molta devozione; e dopo brevissimi istanti fu perfettamente sanata.

A quell'epoca ci venne scritto da persona della diocesi di Meaux, che l'applicazione della stessa

Medaglia, aveva risanata una donna incinta, gravemente attaccata dal colèra la quale non dava alcuna speranza di salvezza. Pochi giorni appresso si sgravò felicemente, e la madre ed il bambino trovansi in perfetto stato di salute. Nello stesso circondario, si ottiene parimente la guarigione d'un fanciullo di cinque anni, che non aveva potuto camminare. Fu dopo aver consultato i medici più distinti ed esaurito ogni mezzo umano, che l'afflitta di lui madre ebbe ricorso alla S. Vergine. Posero la Medaglia sul fanciullo, diedero incominciamento ad una novena, e fin dal primo giorno, egli fu intieramente guarito da quell'infermità, di cui più non si risente.

Questi fatti conosciuti nelle vicinanze fecero sì che si spargesse di più in più la medaglia. In molti luoghi le figlie della Carità se ne valsero ad ottenere sentimenti di religione a' poveri ammalati che ricusavano confessarsi. Molte conversioni inattese si operarono, e fecero desiderare e chiedere da ogni parte la medaglia. Ben presto fu sparsa in tutte le provincie, è fino in molti regni stranieri: nella Svizzera, nel Piemonte, nella Spagna, nel Belgio, nell'Inghilterra, nel Levante, nella China.

Il numero di queste Medaglie di già sparse nei diversi paesi, ascende in oggi ad un milione e mezzo circa. Ognuno la ricerca sotto il nome di Medaglia Miracolosa e di *medaglia che guarisce.* Abbiamo del pari inteso con grande edificazione che in quest'anno specialmente, ùn gran numero di madri cristiane le hanno regalate a' loro fan-

ciulli, e che la gioja colla quale esse gli hanno veduti riceverle, ha provato quanto questi divoti donativi, erano preziosi e graditi a quei giovani cuori.

Noi non possiamo tralasciare di dire, che un ufficiale superiore si è fatto carico di acquistarne per tutti gli ufficiali, sott'ufficiali e sergenti del suo reggimento, i quali manifestarono il desiderio di portarla.

Del resto ci sono state scritte da ogni parte le cose le più consolanti: Da Sacerdoti ripieni dello spirito di Dio *che esse rianimano il fervore nella città come nelle campagne:* che insigni Vicarii, che godono della considerazione la più meritata tanto per i loro lumi, che per la loro pietà, e da' prelati ancora i più distinti, *che esse posseggono tutta la loro confidenza e che le riguardano come un mezzo adoperato dalla provvidenza per risvegliare la fede così sensibilmente indebolita nel nostro secolo, e che in fatti esse la risvegliano ogni giorno in molti cuori ne' quali sembrava estinta, che esse ridonano la pace e la concordia alle famiglie divise dalla discordia, che finalmente non ci è alcuno fra tutti quelli che portano questa Medaglia che non ne provi effetti salutari.*

Dovunque ottengono esse guarigioni e conversioni, che sembrano miracolose; come si può giudicare da quelle che riportiamo in questa Notizia. (Ne abbiamo comunicate diciannove al Signor Abate Le Guillon che le cita nelle due eccellenti sue opere: Nuovo mese di Maria, e Novena a Maria). In

mezzo a tanti nuovi tratti distinti della *special protezione* dell' Immacolata Madre di Dio, *promessa a quelli che porterebbero questa Medaglia*, abbiamo scelto quelli le particolarità dei quali ci sono sembrate le più certe e le più proprie ad edificare.

*Un tratto della speciale protezione di Maria Santissima verso chi porta la* MEDAGLIA MIRACOLOSA *leggesi nel Numero* 642. *della Voce della Verità alla pag.* 129 *nei seguenti termini.*

« La Francia ci assicura saper essa per certa
« testimonianza che Luigi Filippo e i suoi figli in-
« nanzi di sortire il giorno 28 Luglio per recarsi
« alla temuta e insanguinata rivista, cessero alle
« istanze di Maria Amalia, e acconsentirono ch' ella
« ponesse indosso a ciascheduno di essi uno *dei più*
« *grandi segni della fede dei nostri tempi, la cui*
« *venerazione si è sparsa in quattro anni per tutte*
« *parti dell' universo Cattolico, mercè una folla di*
« *guarigioni, e di benefizii inauditi, la* MEDAGLIA
« *cioè detta* MIRACOLOSA DI MARIA CONCETTA
« SENZA PECCATO. Vuolsi che allora Maria Ama-
« lia loro dicesse: andate pure, voi avete ora di
« che respingere i colpi dei vostri nemici. — Noi
« vediamo in questo avvenimento un nuovo tratto
« di quell' ammirabile prodigiosa protezione che
« Iddio si compiace impartire ai giorni nostri per
« mezzo di questa divozione.

(*Edit. Ital.*)

## ARTICOLO II.

*Osservazioni sopra le Indulgenze applicate alla Medaglia Miracolosa.*

Noi osserveremo dapprima, che nè questa Medaglia nè la breve preghiera che in essa si trova, portano indulgenze per se stesse; e soltanto come si è veduto di sopra alla pag. 231 *una protezione speciale* della SS. Vergine è stata promessa a chiunque portandola arricchita del tesoro delle Indulgenze reciterà la breve preghiera. Ma quando sarà stata applicata a quella l'indulgenza da un Sacerdote che ne abbia ottenuto il potere dal Sommo Pontefice, si può con essa acquistare le Indulgenze, tanto plenarie che parziali, come si acquistano con ogni altra Medaglia arricchita d'Indulgenza, e delle quali ecco la nota estratta dall'eccellente *Trattato delle Indulgenze* (pag. 181 3.ª edizione) del Signore Bouvier, in oggi Vescovo di Mans. (1)

1.° Indulgenza plenaria ne' seguenti giorni: Il S. Natale, Epifania, la Pasqua, l'Ascensione, la Pentecoste, la festa della SS. Trinità, del Corpus Domini; le feste dell'Immacolata Concezione, della

(1) Per maggior sicurezza sappiano i nostri Lettori, che questa nota d'Indulgenze è stata da noi confrontata con quella, che è inclusa nella *Raccolta di orazioni e pie opere, alle quali sono annesse le S. Indulgenze* stampata in Roma nel 1844, e riconosciuta per *autentica* dalla S. Congregazione delle Indulgenze con suo decreto del dì 13 Novembre 1843 e che in essa abbiamo supplito ad alcune omissioni, che si trovano nell'edizione di Modena.

Purificazione, dell'Annunziazione, dell'Assunzione e della Natività della SS. Vergine: le feste di S. Giovanni Battista, di ciascuno dei SS. Apostoli, di S. Giuseppe sposo della B. V. e d'Ognissanti, qualora si dicano almeno una volta la settimana, la Corona del Signore, o della B. V. o il Rosario, o la sua terza parte, o l'Uffizio divino, o quello della B. Vergine, o l'Ufizio de' Morti, o i sette Salmi penitenziali, o i salmi graduali: oppure se si abbia il costume d'insegnar la Dottrina Cristiana, o di visitare i carcerati, o gl'infermi di qualche Spedale, o di sovvenire i poveri, o d'intervenire alla S. Messa, o di dirla essendo Sacerdote. Purchè nei suddetti giorni veramente pentiti, Confessati, e Comunicati, divotamente si preghi Iddio per l'estirpazione dell'eresie, e degli scismi, per la propagazione della Fede Cattolica, per la pace e concordia fra i Principi Cristiani, e per gli altri bisogni di S. Chiesa.

2.° Si acquista ancora Indulgenza plenaria al punto della morte, se essendosi confessato, e comunicato, o, in caso d'impossibilità, avendo fatto un'atto di vera contrizione, s'invoca il SS. Nome di Gesù, col cuore almeno, se non si può colla bocca, con una intiera rassegnazione alla volontà di Dio.

3.° Indulgenza di sette anni, e sette quarantene nelle altre feste di N. Signore, e della B. Vergine, per chiunque pratica le stesse opere sopra indicate al N.° 1. — Indulgenza di cinque anni, e cinque quarantene, se si eseguiscano in giorno di Dome-

nica o altra festa dell' anno. Indulgenza di 100 giorni, se ciò accade in un giorno di semplice feria.

4.° Chi visiterà i carcerati, o gl' infermi negli Spedali ajutandoli con qualche opera pia, ovvero in Chiesa insegnerà la Dottrina Cristiana, o l' insegnerà in casa ai propri figliuoli, parenti, e famigliari, ogni volta guadagnerà 200 giorni d' Indulgenza.

5.° Indulgenza di 100 giorni qualunque volta uno reciti la corona, o altre preghiere enunciate al N.° 1.

6.° Chi farà qualunque sorta d'orazione preparatoria avanti la celebrazione della Messa, o avanti la Comunione, o la recita del divino Uffizio o della B. Vergine, acquisterà ogni volta 50 giorni d' Indulgenza.

7.° Chi al suono della campana di qualche Chiesa la mattina, o al mezzo giorno, o la sera, reciterà l'*Angelus Domini ec.* o ciò non sapendo, dirà un *Pater noster* ed un' *Ave Maria;* o parimente suonando ad un' ora di notte il segno per i morti dirà il *De profundis ec.*, o non sapendolo, reciterà un *Pater noster* ed un'*Ave Maria*, conseguirà 100 giorni d' Indulgenza.

8.° Indulgenza di 100 giorni, se si medita divotamente, il Venerdì, sulla Passione di N. Signore recitando tre *Pater*, e tre *Ave.*

9.° Indulgenza di 100 giorni, se nell' esame della propria coscenza, con contrizione, e fermo proposito, si recitano tre *Pater* e tre *Ave* in onore della SS. Trinità, o cinque in onore delle cinque piaghe di N. Signore.

10.° Indulgenza di 50 giorni, se si dice con divozione almeno il *Pater* e l' *Ave* per i fedeli moribondi.

*Nota* 1.ª Per acquistare queste Indulgenze, si deve aver la Medaglia o indosso o in luogo decente; e se non si tiene indosso, si devono recitare le preghiere davanti la Medaglia.

*Nota* 2.ª Gli oggetti che portano Indulgenza non potranno servire che a quelli pei quali saranno stati benedetti, o a quelli cui saranno stati distribuiti per la prima volta.

*Nota* 3.ª Non si può nè venderli, nè prestarli, nè darli ad altri *precariamente ad effetto di comunicargli le Indulgenze* altrimenti perdono le stesse Indulgenze.

## ARTICOLO III.

*Alcuni tratti di protezione della SS. Vergine verso chi porta la Medaglia Miracolosa.*

### GUARIGIONE.

Un giovane di Colummiers (Senna e Marna) ritornava tranquillamente sulla sera presso i suoi genitori, quando ad un tratto un enorme cane si getta sopra di lui e lo rovescia. Per effetto dello strano spavento dal quale fu colpito gli sopravvennero tosto accessi tali, che venivano risguardati da alcuni come attacchi di epilessia, e da altri come accessi di rabbia. Ciò che ci ha di certo si è che questo infelice giovane andava soggetto a questi di-

versi attacchi cinque, a sei volte il giorno ed altrettante la notte. Durante questi accessi, egli perdeva l'uso della vista e dell'udito, abbajava, urlava, *camminando a quattro piedi*, mordeva se stesso e tuttociò che poteva pigliare. Nel corso di un anno, erano stati inutilmente impiegati tutti i rimedj immaginabili, e, perduta ogni speranza di sanarlo, i medici consigliarono la di lui madre a farlo portare all'ospizio. Ciò avvenne il 22 novembre 1832. Alcune ore dopo provò un accesso, che durò un'ora, e quattro uomini appena bastavano per tenerlo saldo: tutte le suore furono presenti al fatto. Siccome non eravi nell'Ospizio luogo separato per tali sorte di ammalati e per motivo dello spavento che cagionava agli altri, così avevano presa la risoluzione di rimandarlo alla sua famiglia, quando la suora infermiera, mossa da compassione per quest'infelice si sentì ispirata a mettergli al collo la sua Medaglia e ciò facendo gl'ispirò confidenza nella S. Vergine col raccomandargli di fare una novena in suo onore. Nell'istante, questo giovane disse all'avola sua, che trovavasi nello stesso ospitale: *io non ho più male, la SS. Vergine mi ha guarito.* Era egli infatti risanato, e da quel momento più non ebbe il minimo sintomo della sua malattia; e, il 14 Aprile 1834, diceva di nuovo alla Suora dalla quale aveva ricevuta la Medaglia, che non mai l'abbandonerebbe, e che ogni giorno procurerebbe di dar qualche prova di riconoscenza a Maria, che sempre riguarda come la sua liberatrice.

Nel 14 Aprile 1833 giunse all'Ospizio Alençon (Orne) un militare ammalato, che veniva dall'Ospitale di Vitrè (Ille-et-Vilaine; nel quale aveva arrecate gravissime molestie, colle sue empietà, alle Dame ospitaliere di S. Agostino, che sono incaricate di quello stabilimento, circostanza dataci a conoscere da testimonj del modo indegno col quale contraccambiava le cure della loro inestinguibile carità. Giunto a quello d'Alençon non tardò a mostrarsi quale egli era, irreligioso, empio, e d'una rozzezza brutale. Il Cappellano s'affrettò di vederlo, compassionando il di lui stato penoso, e l'apertura del Giubbileo gli presentò un'occasione naturale per dirgli alcune parole di questa grazia straordinaria, e per esortarlo con tutta la dolcezza ad imitar l'esempio degl'altri *militari*, che incominciavano à prepararvisi: ma questo povero infelice non gli rispose che con modi villani. Il Cappellano, non insistette di più e si contentò, per alcuni giorni, nel visitarlo, di parlargli della sua salute con molto interesse; l'ammalato appena gli dava retta, sembrando molto annojato delle sue visite, e delle sue parole. Le figlie della Carità, alle quali quest'Ospizio è affidato, non erano accolte con minor rozzezza malgrado tutte le cure che gli prodigavano. La sua malattia si fece più grave, e vedendosi che le consolazioni della religione gli divenivano maggiormente necessarie, il Cappellano l'esortò di nuovo a

ricorrere al misericordioso Iddio, ma egli non rispondeva che con bestemmie: *ah! sì, il misericordioso Iddio egli si cura bene di me!*

E ad alcune osservazioni piene di carità, che il Sacerdote gli fece in tale proposito, egli aggiunse: *Il vostro misericordioso Iddio non ama i francesi, voi dite che Egli è misericordioso e che mi ama; se mi amasse, mi farebbe penare come fa? Merito io questo?* Tali empietà eccitavano sempre più lo zelo caritatevole del Ministro di un Dio morto per salvare i peccatori, egli parlò con forza della giustizia e misericordiosa bontà del Signore: l'ammalato l'interruppe tosto con oltraggi: *m'annojate, lasciatemi tranquillo, andatevene di qui, io non ho bisogno nè di voi, nè delle vostre prediche, e si rivolse per non più vederlo.* Nello stesso modo si comportava verso le suore, e non sapeva che proferir bestemmie le più orribili contro la religione, e quelli che gliene richiamavano la rimembranza, al segno che gli altri militari erano del tutto sdegnati pe'discorsi che pronunziava specialmente dopo che a lui s'era indirizzata qualche esortazione, o che se gli facevano alcune brevi letture, o la solita preghiera, nella sala, ed egli non sembrava soddisfatto; che allorquando aveva vomitato tutto ciò che sapeva d'empietà e d'imprecazioni. Si lasciarono trascorrere alcuni giorni, senza parlargli di religione, ma col raddoppio d'attenzione e di cure nel fare tuttociò che poteva arrecargli piacere, e quasi abbandonando la speranza di vederlo più ritornare a Dio, perchè la sua malattia assai peg-

giorava, come pure i suoi sentimenti. Si contentavano di pregare e di far che altri pregassero per lui. La Sorella infermiera che aveva una grande fiducia nella protezione della S. Vergine promessa a questa Medaglia, si sente come spinta ad appenderne una appiè del suo letto, il che fece: l'ammalato intanto perseverava nelle sue malvagie disposizioni, e si sdegnava ancora vedendo alcuni militari, che si preparavano alla confessione, per guadagnare il Giubbileo. Erano già scorsi sei giorni che la Medaglia stava attaccata appiè del suo letto, e si raddoppiavano le preghiere per la conversione di questo infelice sulla quale non s'aveva alcuna speranza. Un giorno nel quale tutti i convalescenti della sala erano a pregare davanti il SS. Sacramento, la suora s'accosta al letto dell'ammalato, leva la Medaglia è gliela presenta dicendo: *Mirate questa Medaglia, ella è miracolosa: io l'ho sospesa al vostro letto per alcuni giorni, vi ho messo sotto la protezione della S. Vergine in un modo del tutto particolare, ed ho la confidenza di ottenere la vostra conversione col di Lei mezzo, miratela, quest'amorosa Madre, certamente Ella prega per voi in questo momento.* Egli non alza gli occhi; ma già la grazia operava nel di lui interno, perchè non si sdegnò, il che accadeva ogni volta che se gli parlava di religione. La suora profittò di questa calma per descrivergli le misericordie del Signore, ed esortarlo di nuovo e mirar la Medaglia che aveva attaccata nella parte interna da' piedi del letto: dopo replicate istanze aprì gli occhi e la guardò:

*io non vedo la vostra Medaglia*, rispose alla Suora, *ma bensì una candela che voi tenete accesa: si questo è un lume.* Erano le cinque della sera del 13 giugno, il suo letto era situato in modo da non ricevere alcun riverbero del sole, ed il Cappellano dopo avere esaminato il locale, ritenne eziandio che in quella direzione non potrebbe in alcun momento riceverne. *Voi v' ingannerete*, gli disse la Suora, *osservate bene*, e quegli replicò con molta fermezza. *Ma io vedo bene , questo è certamente un lume.* Maravigliata e sorpresa, e dubitando che la vista dell' infermo fosse indebolita, la Suora gli mostrò altri oggetti assai più lontani, che distinse perfettamente: e continuò a vedere questo lume per più di un quarto d' ora. In tale spazio di tempo, la Suora gli parlò del pietoso Iddio, e ad un tratto si sentì compreso dalla tema, e dall' amore: *io non voglio morire nello stato in cui mi trovo*, esclamò egli; *avvertite con sollecitudine il Sacerdote di venirmi a confessare.* Uno degli altri ammalati pronunciò ad alta voce una bestemmia: Oh! di grazia fate tacere quel disgraziato che giura: disse egli alla Suora, *oh! ve ne prego, fatelo tacere.*

*Io ignorava ancora*, sono parole del Cappellano, *l' origine e gli effetti di questa Medaglia, ne avea cognizione, ma la riguardava come una Medaglia ordinaria. Mi annunciarono che questo ammalato mi ricercava, io vi accorsi tutto lieto, e vidi io stesso un total cangiamento ne' suoi sentimenti. Seco mi rallegrai e gli feci coraggio, senza conoscere il principio di questa mutazione, e m' affrettai di chie-*

*dergli se bramava confessarsi, e non frappose alcun indugio; ebbi campo di ammirare la sua buona volontà, ed il piacere che manifestava nel rivedermi: ogni qual volta a lui ritornava. Volli sentire da lui stesso se agiva per compiacenza, o piuttosto per isbarazzarsi dalle sollecitazioni di cui era da lungo tempo l'oggettò.* Nò, mi rispose *io ho fatto ricerca di voi perchè voglio da vero confessarmi, e sortire dallo stato di peccato.* Da quel momento non si ravvisò più in lui lo stesso uomo. Quanto sino a quel momento era stato difficile, brutale, e scandaloso, altrettanto divenne docile, paziente, affabile ed edificante nelle sue parole, e in tutto. Egli desiderò e chiese con istanza i Sacramenti, vi si dispose; li ricevette con una fede assai viva, e non poteva in seguito bastantemente esprimere la sua felicità. Penava terribilmente, e tuttavia più non manifestò la sua impazienza ed il suo cattivo umore. Continuò così a dar costantemente prove le meno equivoche di una vera conversione; la calma e la contentezza erano dipinte sulla sua fronte. Egli perseverò in questi sentimenti religiosi e potrei affermare, dice il Cappellano, totalmente devoti sino all'ultimo respiro, che rese il 27 giugno 1833

Queste particolarità ci sono attestate dal signor Cappellano dell'ospizio, dalle Suore della Carità, da due donne, da un infermiere, e da un militare, (del 7.° dei corazieri) il solo che si trovasse nell'ospizio, allorchè dimandammo queste notizie, tutti testimonj oculari.

## GUARIGIONE.

Lettera della Suora Bouhat (Svizzera).

Io crederei di mancare alla riconoscenza che noi dobbiamo a N. S., ed alla sua divina Madre, se indugiassi a farvi conoscere la grazia che ci venne accordata col mezzo della applicazione di una delle Medaglie, che avete avuta la bontà di trasmettermi. Ecco il fatto tal quale è avvenuto. Una giovane, tra i venti e venticinque anni aveva perduto l'uso della ragione nel mese di Giugno 1835. Fu affidata ad un abile medico (protestante), che le prescrisse rimedii assai energici. Siccome egli non ha qui la sua dimora così mi scrisse pregandomi di seguire ed invigilare il metodo di cura ordinato. Noi l'abbiamo fatto colla più grande esattezza, ma senza alcun risultamento: la follia ogni giorno aumentava. L'ammalata percuoteva tutti quelli che l'avvicinavano e non voleva mai sortire dal suo letto, per quante istanze e violenze le si facessero. Tale era ancora il suo stato li 26 dicembre, giorno nel quale mandai a visitarla due delle mie compagne che la trovarono ugualmente priva di senno. Esse avevano presa una Medaglia per imporla alla medesima. Invano tentarono di farla alzare, non pervennero che con molta fatica a sollevarle alcun poco la testa per passarvi il cordone della Medaglia. Tosto che le fu questa applicata, incominciò a versar lagrime, e le nostre Suore, obbligate a partire per assistere alla Messa solenne, la lasciarono in questo stato. La provvidenza permise che

la sorella D.*** perdesse le sue chiavi, e non se ne avvide che rientrando presso di me. Spedii all'istante un'altra delle mie compagne a ricercarle. Ma quale fu la sua sorpresa, nell'entrare presso l'ammalata, trovandola alzata, avendo acceso il fuoco e occupandosi delle faccende domestiche! osservò di più il di lei volto coperto di bolle, che non esistevano allorquando le due prime suore l'avevano lasciata. Quest'ottima giovane le racconto, che pochi momenti dopo l'applicazione della Medaglia, aveva provato un gran sudore, soprattutto allo stomaco dove posava la Medaglia stessa; e che la sua faccia erasi tutta coperta di bolle, e che si era sentita spinta ad alzarsi, *ciò che non avrei fatto prima* aggiunse ella *se fossi anche stata minacciata della vita*. Effettivamente, era stato impossibile in quattro mesi di ottener questa cosa. Pochi giorni dopo, le mie due compagne, che le avevano messa la Medaglia, ritornarono a vederla, con intenzione di non parlarle della sua guarigione. Essa le prevenne, e prendendo la mano della suora D*** *o mia suora Vincenza*, esclamò (è questo il nome di religione della Suora) *riconosco da voi e dalla Medaglia che mi avete data, la mia guarigione?* Il 18 gennajo, venne qui e mi assicurai, perchè non aveva potuto andare a vederla essendo io stessa ammalata, che aveva effettivamente ricuperata la ragione; rimanevano soltanto nei suoi atteggiamenti, e soprattutto nei suoi occhi alcune vestigia dello stato suo di malattia, ma quelli che l'avevano conosciuta avanti la sua fol-

lia, assicurarono che erasi sempre in lei veduto l'istesso esteriore. Al presente si occupa delle sue cure domestiche da lei riassunte fino dal primo istante della sua guarigione, che è conosciuta in tutto il Villaggio.

A Cheme il 4 febbrajo 1834.

CONVERSIONI E GUARIGIONI.

Nota. — Questi due tratti di protezione, che noi stessi abbiamo potuto conoscere a fondo, ci sono sembrati meritare maggiore sviluppo di quello che avevamo loro dato nelle precedenti edizioni. Egli è per questo motivo che abbiam pregato la signora Peron a somministrarcene tutti i dettagli circostanziali: questa è la moglie d'ùn operajo falegname soprannominato Bombonnais, per essere originario di questa provincia; essi dimorano a Parigi, strada delle piccole scuderie N. 24. Noi riportiamo il proprio di lei racconto scritto, sotto la sua dettatura, ed in presenza della suora, che l'assisteva nella sua malattia, il 26 Febbrajo 1835.

« Era io ammalata da otto anni e travagliata « da una perdita di sangue considerabilissima; « molto dolore io provava e quasi continuamente. « Era esausta di forze prendeva poco nutrimento, « e questo non faceva che accrescere il mio male, « che a poco a poco finiva di consumarmi. Non « mi ricordo d'aver avuto in questi otto anni più « d'otto giorni intieri di riposo; il resto del tempo « lo passai sovente in letto senza aver campo di « dedicarmi al lavoro necessario per ajutare il mio « povero marito a nutrire la famiglia: mi è avve- « nuto ancora di dover rimanere in letto da diciotto

« mesi di seguito. Ho consultato parecchi medici « che mi prescrivevano i rimedi ordinarii in tali « malattie, senza che io abbia provato alcun no- « tabile sollievo. Mio marito non potendo far fronte « a tante spese, e non vedendo termine ai miei « mali, si perdette di coraggio, abbandonandosi « quasi alla disperazione. Frattanto, alcune per- « sone caritatevoli cercavano di animarlo. » *Non conviene disperarsi come voi fate, mio povero Bourbonnais, fa d'uopo mostrar del carattere; vostra moglie è ammalata assai, ma può anche ricuperare la salute, e i vostri amici non vi abbandoneranno giammai.* In quanto a me vedendo che i rimedi non producevano alcun effetto, e che non ostante spendevamo molto denaro, rinunciai ai medici: vissi lungo tempo senza vederne alcuno, non aspettandomi più che di morire lentamente.

Una delle mie vicine che conosceva pienamente la mia situazione, venne un giorno a vedermi, dicendomi non convenire che mi trascurassi in tal modo, e mi consigliava a far chiamare nuovamente un medico. Le manifestai la mia opposizione, pel motivo che mancavamo di mezzi per pagarne le visite. Mi propose allora di chiamare una suora della Carità. Feci a lei osservare che non essendo noi in una tale indigenza, forse le suore non vorrebbero venire, e d'altronde sarebbe questo il levare il soccorso a qualche altro più infelice di me. Questa buona Signora insistette, ed io la lasciai fare.

Nel giorno dopo ricevetti la visita della mia suora

Maria (della Parrocchia di S. Vincenzio de' Paoli), che procurò qualche soccorso, facendomi coraggio a sopportare i miei patimenti, e consolandomi alla meglio. Posso asserire che la felicità rientrò nella mia casa al presentarsi di questa buona Suora. Mi mandò essa tosto un medico, che, dopo avere esaminata e considerata la mia situazione, le disse, come seppi dipoi, che io era perduta, e che conveniva portarmi allo spedale per togliere alla mia famiglia lo spettacolo della mia morte, e che mi restava ancor poco tempo da vivere. Nel sentire tal cosa, la mia suora Maria credette dovere occuparsi più specialmente della salute della mia anima. Non era io nemica della religione, ma la praticava male, qualche volta mi recava agl' Uffizi della Parrocchia, quando i miei dolori e le mie occupazioni mel permettevano, peraltro, il dico a mio rossore, erano molti anni che io più non frequentava i Sacramenti. Quando la suora mi domandò, dopo molte altre ricerche, se era solita di confessarmi, le risposi di no, arrossendo. Mi esortò essa a farlo, ed io le dissi: *Mi confesserò quando sarò guarita.* La buona suora, poco soddisfatta della mia risposta evasiva, insistette di nuovo, perchè chiamassi un Sacerdote: *Mia suora* le replicai, *io non amo di esser perseguitata per questa sorta di cose, quando sarò risanata anderò a confessarmi.* Osservai che una tal risposta rattristò la suora, non lasciando però di continuarmi le sue visite, e le sue cure. Frattanto il mio male peggiorò. Nella notte del sabato alla domenica (questo era il principio dell'ottobre 1836),

io aveva il corpo tutto agghiacciato, e si tentò inutilmente di riscaldarmi: era il freddo della morte che aveva preso di me possesso. Si trattava di recitarmi la preghiera degli agonizzanti: intesi una parte di ciò che si diceva senza potere io stessa parlare. Nel tempo che io stava così male, mio marito disse alla figlia primogenita che andasse a riposare, ed egli stesso, credendomi più tranquilla, perchè un poco respirava, si gettò sopra un letto del tutto vestito, per prendere anch'egli un poco di riposo; ma essendosi alzato poco tempo dopo, venne da me, pose la sua mano sulla mia faccia dove rinvenne un sudor freddo, che lo fece fremere. Egli mi credette morta, si mise a gridare: *Eufemia* (è questo il nome della mia primogenita), *Eufemia, qual disgrazia! tua madre è morta.* Eufemia si alzò, e si fece essa pure a gridare come suo padre. Le loro grida svegliarono la Signora Pellevè, mia vicina, che venne a consolarli. *Ah, Signora!* le disse mio marito nel vederla; *mia moglie è morta*, dopo averlo esortato a conformarsi alla volontà di Dio, questa Signora si avvicinò a me ed avendo posta la sua mano sul mio cuore: *No*, esclamò, *non è morta, il suo cuore batte ancora.* Essi accesero il fuoco e mi riscaldarono alquanto.

La Signora Pellevè allo spuntar del giorno andò a raccontar tutto questo alla suora Maria che corse essa stessa a ripeterlo al medico. *Nulla ci ha che mi soprenda*, rispose, *questa donna ha due malattie incurabili. Oltre le sue perdite di sangue, è attaccata*

*da male di petto in ultimo grado, ve l'ho già detto altre volte, e se non è ancor morta non oltrepasserà la giornata.* Io aveva realmente il petto assai debole da lungo tempo, e tutti i medici, riuniti in consulta, avevano sempre dichiarato ch'io non poteva guarire.

Alle due ore dopo mezzo giorno, ricevetti la visita della mia suora Maria, che mi ritrovò alquanto sollevata. Io parlava. *Amate voi molto la S. Vergine?* mi disse, *sì mia suora.* Infatti aveva io sempre avuta molta fiducia in questa tenera madre. *Se voi l'amate davvero, io vi darò qualche cosa che vi farà guarire. Oh! sì, io sarò ben presto guarita;* m'intendeva parlar della morte, perchè sentiva d'avvicinarmi alla medesima. Allora mi mostrò una Medaglia e mi disse: Prendete questa Medaglia della S. Vergine, che vi guarirà, se avete in lei molta fiducia. La vista di questa Medaglia mi rallegrò, io la presi, la baciai di tutto cuore, perchè aveva sommo desiderio di guarire. Allora la suora mi recitò ad alta voce la breve preghiera che io non poteva leggere, e mi esortò a ripeterla ogni giorno; promisi d'aggiungervi cinque *Pater*, e cinque *Ave Maria*, poscia essa mi pose la Medaglia al collo. Nell'istesso momento si fece sentire in me qualche cosa di nuovo e di strano, il che fu una rivoluzione generale nel mio corpo e la mia pelle divenne arrieciata in tutte le mie membra. Nulladimeno non provava alcun dolore, al contrario sparsi lacrime di gioja. Non era guarita, ma sentiva di potere guarire e nutriva una fiducia, che venivami ispirata da una forza superiore.

La mia suora Maria mi lasciò in questo stato, quando fu partita, mio marito che era rimasto immobile appiè del mio letto mi disse: *convien porre ogni fiducia nella S. Vergine, noi tutti andiamo a far la Novena per te.* Verso sera, potei da me stessa sollevarmi nel letto, cosa che non poco sorprese. Il martedì chiesi un brodo che mi fu dato, e poco dopo una zuppa. Le mie forze rimettevansi, mi sentiva guarita. Finalmente nel giovedì volli portarmi alla Chiesa per ringraziare la S. Vergine; si opposero, ma insistetti e mi lasciarono fare. Strada facendo e trovandomi sola, perchè non permisi di essere accompagnata, incontrai la mia suora Maria, che non mi osservava. Le presi la mano: *come*, disse, *siete voi! Sì, mia suora son io; vado ad ascoltar la Messa, io son guarita. E chi vi ha dunque risanata così presto! Fu la S. Vergine, ed io vado a ringraziarla.* La suora non riaveva dallo stupore; le narrai in qual modo ciò avvenisse gradatamente in meno di tre giorni, e mi recai alla Chiesa per ascoltare la Messa. Dopo d'allora, io non provo più alcuno dei miei mali, godo ottima salute, io lavoro, e il fo giornalmente, e ne sono debitrice alla Medaglia Miracolosa.

Non fu solamente la guarigione del corpo che la S. Vergine ottenne alla Pèron, ma sanò ancora la di lei anima. Essa si scelse tosto un Direttore, si confessò, e continua a farlo anche dopo; la sua vita è pure molto edificante. Siccome prova un gran dispiacere d'aver vissuto un sì lungo tempo lontana da Dio, così ora trova la sua felicità nel-

l'accostarsi spesso ai Sacramenti: due cose le spremono le lacrime: la rimembranza della vita passata, e la riconoscenza per la sua doppia guarigione.

Questo non è il tutto. La S. Vergine sembrava avere scelta questa famiglia per far risplendere la sua possanza. La Pèron ha una figlia, in età di sedici anni, che dopo la guarigione della madre si è dedicata a Dio in un modo affatto particolare, impiegando in esercizi di pietà tutti i momenti che liberi le lasciano le sue occupazioni, edificando le sue compagne nella Confraternita della sua Parrocchia, della quale essa fa parte, e non sospirando che per la vita religiosa.

Il Padre restò pure vivamente penetrato da'prodigi avvenuti sulla sua moglie; egli porta la Medaglia, e ne ha provato felici effetti.

La Signora Pèron ha di più una fanciulla dell'età di sei anni e mezzo, che provava molta difficoltà nel parlare, o piuttosto che non parlava benchè non fosse muta. Aveva la lingua così imbarazzata che non finiva giammai una parola, arrecando molestia a' più pazienti. Si compiangeva in quanto che dava segni di molto intelletto: *è un gran danno ch' essa non parli*; dicevan tutti quelli che erano testimoni della sua infermità. Quando la Suora Maria vide questa fanciulla: perchè non la mandate voi alla scuola, disse a sua madre, invece di lasciarla in casa tutto il giorno? Voi sentite come essa parla, rispose la madre, che non amava molto di farla conoscere. Per altro si arrese

all'invito della Suora, e la piccola Ortensia andò alla scuola presso la Suora della Parrocchia. La sua difficoltà era sempre la stessa: le abbisognavano cinque minuti per pronunziare la metà di una parola. Dopo alcuni giorni, la Suora Maria, che compiangeva assai questa fanciulla, parlò alla madre di lei di una Novena per ottenere la sua guarigione: *come, mia suora, Ortensia guarire! Ciò è impossibile, questo è un difetto naturale.* La suora si sentiva stimolata di più, ed insistette. La Novena fu incominciata (era un Sabato) consisteva questa nell'ascoltare ogni giorno la S. Messa, e nel recitare alcune preghiere alla S. Vergine. Si pose la Medaglia al collo della fanciulla che doveva assistere a tutta la Novena. Nei primi giorni, nessun cangiamento, ma nel giovedì al sortir dalla Messa del SS. Sacramento, Ortensia parlò così distintamente, e con tanta facilità come qualunque altro. I primi che la sentirono, ne erano sorpresi; la voce si sparse, si accorreva da ogni parte a vederla, s'interrogava, e la fanciulla rispondeva; si osservava se era l'istessa, si riconosceva, e ognuno partiva da essa dicendo: *ecco un sorprendente miracolo*; *una guarigione istantanea; e d'una imperfezione portatale dalla nascita!*

La piccola Ortensia compiacendosi di mostrare la sua Medaglia andava dicendo a tutti quelli che conosceva e che con lei si congratulavano: *la S. Vergine mi ha guarita.*

Nel render grazie per un sì gran benefizio, si ebbe l'idea di consacrare la fanciulla a Maria, il

che avvenne nel giorno della Presentazione (21 novembre) nella stessa Cappella dove aveva avuto luogo la visione della Medaglia e in attestato di maggior riconoscenza, si stabilì, che sino alla sua prima Comunione la fanciulla non porterebbe che vestimenti turchini o bianchi. Prima di quella cerimonia si confessò con un vivo sentimento dell' atto importante che andava a fare. Quando le si dimanda se ama la S. Vergine: *oh! si* risponde; *io l' amo più che tutto il mio cuore*; espressione inventata, sembra questa, per la sola pienezza della sua riconoscenza. Essa pregia tanto la sua prima Medaglia di rame, che non la cambierebbe in quelle d' argento o d' oro, e vuole che sia con lei messa nella sua tomba quando morirà. *Noi speriamo Ortensia*, le diceva ultimamente suo padre, che trova sempre un nuovo piacere nel sentirla parlare, *noi speriamo che al momento della tua morte, ci lascerai la tua Medaglia, come una memoria di te, e come una reliquia della S. Vergine.* « Sia così papà, se questo ti fa tanto piacere, ma tuttavia ho promesso alla S. Vergine, « nel giorno della mia consacrazione, che la Medaglia non mi abbandonerebbe più, e che io la « porterei con me sino alla tomba quando io morirò. »

Noi pubblichiamo tutte queste circostanze coll'approvazione della famiglia, piena di riconoscenza verso Maria Immacolata.

Nota. — Questa guarigione è molto conosciuta a Digione sulle rive della Vingeanne. La rispettabile Signora che l'ottenne, appartiene ad una famiglia onoratissima di Digione, ed il suo carattere personale è molto proprio ad ispirare tutta la confidenza; come dice l'Amico della Religione, che ne parla nel suo numero del 17 Aprile 1835. Del rimanente la lettera che essa ne scrisse in data del 12 Marzo ad una delle sue amiche, e che ha avuta la compiacenza di trasmetterci, è accompagnata dai certificati dei Signori Curati di S. Michele di Digione, di Dampierre, e di Beaumont sulla Vingeame, come pure di cinque membri del consiglio municipale e di molte altre persone ragguardevolissime, fra le quali alcune se ne trovano della sua famiglia: di più è seguita da un soggetto circostanziato d'un uomo dell'arte che cura questa Signora da sedici anni. Benedetta ne sia per sempre l'Immacolata Madre del Salvatore!

« Digione, 12 marzo 1835.

« Signora e cara amica. »

« Voi mi chiedete il racconto del modo miracoloso, col quale piacque a Dio di rendermi la sanità. Ahime! potrei limitarmi a dirvi: ho pregato Maria ad intercedere; essa l'ha fatto, e incontanente ha ottenuto, e così voi tutto sapreste: ma desiderate che vi richiami le circostanze della mia infermità, e quanto ho provato dopo la mia guarigione; eccole:

Vi risovverrete senza dubbio che, da più di venti anni, io non poteva camminare in conseguenza di un deposito di latte, che mi aveva lasciato negl'intestini un accesso, dopo di che mi

ci restò una tale sensibilità, che poscia non ho giammai potuto fare più di un centinaio di passi, senza espormi a gravi accidenti. Voi non ignorate parimente che da circa quindici mesi dietro la malattia della *grippe*, un secondo accesso venne talmente ad aumentarvi l'irritabilità, che sin da quell'epoca sonomi quasi sempre trovata fra la vita e la morte, e che in quei pochi momenti in cui stava meno male, appena poteva strascinarmi da una camera all'altra. Ma ciò che non sapete ancora, si è, che dal primo Dicembre ultimo, il mio stato di debolezza era tale che appena poteva stare tre o quattro ore fuori del mio letto; il che faceva credere a me come alle persone che m'avvicinavano che la mia fine era prossima, e che sarei morta nella primavera.

Ecco mia cara amica, in quale situazione mi ritrovava, allorchè mi si parlò della Medaglia rappresentante la Vergine Immacolata, e mi si consigliò a chiederne una. Io reputai così temerario il sollecitare la guarigione d'una infermità riguardata dai medici come incurabile, che lungamente esitai prima di decidermi. Finalmente avendo per una parte pensato, che quanto più la guarigione era disperata, tanto maggior gloria a Dio ne verrebbe, s'egli degnavasi d'operarla; e dall'altra, ch'Egli aveva fatto miracoli più sorprendenti per quelli che n'erano i meno degni, mi determinai a parlarne al mio confessore, che approvò l'idea di fare una novena.

Il 2 Febbrajo, festa della Purificazione, primo

giorno della novena, e a me giorno sempre memorabile, mi feci condurre alla Chiesa in vettura; mia figlia, la sola consapevole di ciò che andava a fare, mi accompagnò all'Altare della S. Vergigine, ove, dopo avere ascoltata la S. Messa al meglio che potei a cagione della mia eccessiva debolezza, ricevetti la S. Comunione. Appena ebbi fatto in ginocchio un atto di adorazione, che fui obbligata di pormi a sedere. La suora della Carità ch'io non sapeva potesse trovarsi in quel luogo: perchè non isperava di ricevere la Medaglia che alquanto più tardi, me la mise al collo. Tosto mi posi di nuovo in ginocchio, per pregare la madre degli afflitti ad intercedere presso il suo divin Figliuolo la mia sanità, se doveva servire alla gloria di Dio, ed alla sua, alla mia eterna salute, alla felicità di mio marito e dei miei figli. Appena aveva pronunciate queste brevi parole, e pregato il Signore ad esaudire le preghiere della sua S. Madre Maria, aveva domandato, e Iddio per la sua infinita Misericordia aveva concesso.... Io era sanata o Signora radicalmente, sanata.... Diedi compimento a tutte le preghiere che fanno di seguito alla Comunione, e a quella della Novena in ginocchio e senza pena; il mio dolore aveva cessato, e non l'ho più sentito dappoi.... Retrocessi, senza ajuto, fino alla porta della Chiesa: rimandai la vettura e a piedi feci ritorno a casa.

Ho potuto facilmente narrarvi queste circostanze, ma dipingervi i veri sentimenti che provai nel rientrare in mia casa, è opera impossibile: la

mia gioja, il mio stupore erano al loro colmo, nol poteva credere a me medesima. *Sanata in un istante!* questo mi annientava. Non poteva credere che ciò fosse un sogno: lo stupore di mio marito, della madre e dei domestici, i quali vedendo la grande mutazione avvenuta in me, non poterono, benchè nulla sapessero, astenersi dal dire: *Ma egli è dunque accaduto in voi un miracolo*, mi dava a conoscere che io non dormiva.

Dopo quest'epoca io cammino come qualunque altro, appena fù terminata la mia Novena, ho percorsa la città da un capo all'altro, non sono che sei settimane che io mi trovo risanata, ed ho già fatto più d'una lega con passo veloce, conoscendo bene che facilmente ne percorrerei il doppio. Voi vedete, o Signora, e cara amica, che il miracolo è accaduto in un modo assai sorprendente.

Altro non mi resta che pregarvi in unione di tutte le anime pie, a voler con me ringraziarne Iddio e l'augusta sua Madre.

*Vostra Affezionatissima ec. ec.*

ELISA M. DERBEAUMONT, IN LEBON. »

(Seguono i certificati e firme qui sopra enunciate).

GUARIGIONE.

Estratto d'una lettera della Signora Superiora generale della Comunità Religiosa, detta del Calvario.

Orleans, 16 Gennajó 1835.

« Qui è accaduta, alle Signore Orsoline, una guarigione assai sorprendente, per virtù della Santa

Medaglia. Ci era una religiosa, la Signora Saint-Joseph, che sputava sangue e in nulla poteva occuparsi: animata dalla fede la più viva e da una gran fiducia nella Medaglia dell'Immacolata Concezione, cominciò una Novena in onore della S. Vergine. Nel corso di questa Novena sentì dapprima di star male più del solito, e verso il fine, ebbe un vomito di sangue abbondantissimo, il quale fu seguito da una perfetta e totale guarigione: dopo d'allora, riascquistò l'appetito, ripigliò i suoi lavori, gode ottima salute, e pubblica le misericordie del Signore, non che la possente protezione di Maria.

### CONVERSIONE E GUARIGIONE.

Lettera della predetta del 30 dello stesso mese.

«.... Voi mi chiedete quali sono i miracoli avvenuti per virtù della Medaglia, e che sono a mia cognizione: eccone dapprima alcuni che ci sono pervenuti da Romorantin.

Il primo fu in favore della Signora Brognart, travagliata da un cancro da cinque anni; era stata assoggettata all'operazione, ma il male avea talmente riacquistata la sua forza da un anno, che il di lei medico ne giudicò necessaria una seconda senza tuttavia assicurarne a lei il successo. Questa giovane infelice chiese una Medaglia, che portò tutto il tempo di due novene in suo onore, ed al fine della seconda trovossi perfettamente risanata.

2.° C'era una fanciulla di nove anni, che ca-

deva due o tre volte la settimana in un così completo letargo, che nulla poteva risvegliarla, si pungeva, se le aprivano le palpebre ec., niuna cosa la rendeva sensibile. Una delle Suore dell'ospizio le applicò la MEDAGLIA MIRACOLOSA sopra gli occhi, come pure sui piedi che non poteva posare in terra e pregò per lei. Da quel momento la fanciulla non ha più provato alcuno de' soliti accidenti.

3.° Ma ecco il più commovente: questo è avvenuto in un uomo del sobborgo Saint-Roch, che da tanti anni aveva abbandonato la pratica de'Sacramenti. Essendo gravemente infermato, la sua famiglia cristianissima, pregò l'uno dei Signori Vicari di portarsi a visitarlo: questo caritatevole Sacerdote gli parlò qualche poco della eterna salute, ma senza frutto, anzi fu malamente accolto; frattanto il suo zelo non s'indeboli, pregò quella delle Suore dell'ospizio che visitava gli ammalati al loro domicilio d'aiutarlo a salvare l'anima di questo infelice ostinato. Andò essa dunque a vederlo gli presentò l'immagine *miracolosa* dell'Immacolata Maria, e gliela fece baciare; incontanente l'ammalato struggendosi in lacrime, dimanda il signor Vicario, si confessa, e riceve i Sacramenti colle più grandi disposizioni.

4.° Eccovi in oltre il racconto d'una guarigione avvenuta nella nostra città (Orleans) nel mese di dicembre ultimo, in una fanciulla nominata Coutan, in età di anni sette. Da tre anni era sopravvenuto a questa un si gran male agli occhi, che

quasi più non vedeva. La madre sua la fece visitare da parecchi medici ed oculisti, e la condusse pel corso di tre mesi continui all'ospizio dove radunansi questi Signori. Tutti i soccorsi dell'arte le vennero somministrati senza alcuna riuscita; al contrario, più le si applicavano rimedj, più la sua cecità aumentava; ben presto le sopravvenne ancora al naso un male così grave, che i medici non vollero intraprenderne la cura. Allora questa infelice madre desolata che aveva inteso parlare della Medaglia *miracolosa* andò a trovare la Suora dalla Parrocchia (parrocchia di Recourcance) e addimandò loro questa preziosa Medaglia: io farò disse loro coll'accento della fede la più viva e della fiducia la più ferma nella protezione di Maria, *io farò la Novena, e la mia figliuoletta porterà la S. Medaglia, le farò recitare ancora la breve invocazione scolpita su di essa.* Il Signore ricompensò infatti la fede di questa buona madre, che pel corso di nove giorni, recitò cinque Pater, e cinque Ave colla preghiera *O Maria concetta senza peccato*, e al fine della Novena, la fanciulla trovossi perfettamente guarita. Da questo giorno essa recossi alla scuola presso le Suore, dalle quali mi è stato fatto questo racconto, e si ammira la di lei applicazione egualmente che la di lei pietà; non cessa di esprimere la sua riconoscenza verso Maria; essa dice a tutti quelli che l'hanno conosciuta cieca, mostrando la sua Medaglia: *è la SS. Vergine quella che mi ha guarita.*

Oh! quanto la confidenza in Maria si accresce

sempre più nella nostra Città? Sembra veramente che il misericordioso Iddio voglia salvar la Francia per mezzo della divozione a questa tenera Madre.

GUARIGIONI.

Estratto d'una lettera del Sig. Elluin, Missionario Apostolico della Congregazione di S. Lazzaro.

Costantinopoli, 9 Marzo 1835.

« Egli è impossibile il dipingervi il desiderio e l'avidità che si ha qui di procurarsi la MEDAGLIA MIRACOLOSA; tutte quelle che abbiamo già ricevute sono lontane dall'essere bastevoli, ce ne occorrono al più presto almeno cinque o sei mila. Ultimamente un Professore armeno venne a supplicarmi di dargli quella Medaglia che aveva guarito nel suo Paese un uomo impotente nelle gambe ed obbligato al letto da otto anni, egli l'ha ricevuta dalle mie mani con una inesprimibile riconoscenza; ne ho pure promessa una a due suoi allievi armeni; dopo essersi disposti a riceverla mediante la S. Comunione, si sono portati alla mia casa per ricercarla. Oh! quanto essi erano contenti! come mi stimolano a loro restituire la visita!

Ultimamente la sorella d'uno de' nostri antichi allievi guarita da una malattia mortale col mezzo della Medaglia, ne ha fatta coniare una in oro, offerendola alla nostra Cappella della S. Vergine. Per ristrettezza di tempo non posso citarvi molti altri fatti sorprendenti, che io vi farò pervenire quanto prima.

GUARIGIONE.

Digione, 7 Aprile 1835.

« Con questo scritto certifico a chiunque ne farà lettura, che all'età di diciassette anni mi trovava in assai tristo stato dal quale ho avuta la fortuna di esser liberata. Ecco le circostanze del fatto.

Nel Santo giorno di Pasqua, 30 marzo 1834 mi accorsi di tenere nell'occhio destro un rossore, che non avea giammai veduto; dapprima non ci feci grande attenzione, credendo che non fosse per avere alcuna conseguenza. Frattanto il male peggiorò sì fortemente, che nello spazio di otto giorni, perdei intieramente la vista. S'impiegarono in seguito tutti i rimedj dell'arte che non produssero quasi alcun effetto, ed io restai tre mesi in questo penoso stato, non potendo portarmi da un luogo all'altro senza l'aiuto di qualcheduno.

Nulladimeno Iddio, nella sua grande misericordia, si è degnato ridonarmi la vista coll'intercessione dell'Immacolata Maria, vera Madre degli afflitti. Una suora della Carità della Parrocchia di S. Michele si sentì stimolata durante la S. Messa, di parlarmi della Medaglia *miracolosa*, infatti questa buona Suora venne a parlarmene, e mi eccitò a confidare nella S. Vergine. Al veder la gioia che provai nell'ascoltar le sue parole, mi fece baciare la Medaglia in presenza di molte persone, e me la diede. Mi sentii tosto commossa; ma questa così dolce commozione s'accrebbe molto più, allorchè

alcuni minuti dopo, scorsi la cuffia della Suora, ed un quarto d'ora circa più tardi, vidi assai più distintamente l'abito di una persona che mi era al fianco. Oh! allora non potei trattenermi dall'esclamare: qual felicità, io non sono più cieca! Oh mio Dio, qual grazia vi degnaste accordare alla nostra S. Madre per una così miserabile creatura qual'io mi sono!

« Dopo questo la divota Suora mi raccomandò di fare una Novena alla SS. Vergine, nella quale essa pure meco si unirebbe, e farebbe la S. Comunione per me.

« L'epoca precisa in cui ebbi la ventura di poter vedere per la prima volta distintamente fu il mercoledì nell'ottava della festa del *Corpus Domini*: il medico essendo venuto il venerdì fu assai sorpreso alla vista del cangiamento in me accaduto: giacchè non mi avea giammai assicurato della mia guarigione, dicendo egli, che il mio male era molto grave, perchè aveva sopra gli occhi una pelle bianca e densissima, infermità della quale era assai difficile il risanare.

Io dò termine, pregando quelli che leggeranno questo racconto, a volersi unire a me per rendere a Dio ed alla sua Madre continui ringraziamenti e di pregare l'Augusta, l'Immacolata Maria, a difenderci sempre colla sua possente protezione.

Nota. — Questa breve relazione è attestata dal Signor Curato di S. Michele, e da otto altre persone molto ragguardevoli.

### Guarigione.

Lettera del Signor Cuoq Vicario di Lapte, Diocesi di Puy.

Il 12 Marzo 1835.

« Qui è accaduto un vero miracolo, del quale non dovete dubitare, sopra mio fratello Chierico minorista, allievo del Seminario di Puy, col mezzo della Medaglia Miracolosa; ecco il fatto.

Egli era travagliato da un forte riscaldamento a' visceri da più d'un anno, il quale l'aveva quasi ridotto a non potersi cibare di alcuna cosa; di più se prendeva qualche cibo nol digeriva. Fu obbligato ad abbandonare il Seminario, ed io posso assicurarvi che in mia casa soffrì molto male. Alla sua ordinaria malattia, che il Signor Urbe, medico del Seminario, qualificava come gastrite, si era unita una pleusiria, che egli contrasse nel restituirsi a piedi alla sua casa, venendo da Yssengeaux il 25 ultimo gennajo. Il suo respiro era sempre straordinariamente penoso, e non poteva inghiottire cosa alcuna; soffrì per tre o quattro volte violentissimi accessi che duravano ciascuno cinque o sei minuti. Perdette in allora la parola, ed in qualche modo la libera respirazione, egli diveniva rigido, e freddo all'estremità delle membra, le

lacrime gli sortivan dagli occhi ed un sudor freddo scorreva per tutto il suo corpo.

Dopo l'ultimo accesso la signora Freglier si ricordò d'avere la Medaglia Miracolosa; si portò con sollecitudine a ricercarla per darla all'ammalato, nello stesso tempo mandammo a pregare il Signor Curato di venire ad amministrargli i Sacramenti. Gli ponemmo adunque indosso la Medaglia, esortandolo a confidare in Maria, che gli otterrebbe novella forza per sopportare i suoi dolori, o la grazia di fare una buona morte. Mio fratello la ricevette con trasporto, recitando di cuore la preghiera: *Memorare o piisima.* Non l'ebbe si tosto al collo che esclamò: *io sono guarito;* nello stesso tempo s' inginocchiò per recitare le Litanie della S. Vergine: tuttociò avvenne un sabato 31 gennajo a sei ore della sera. Subito dopo mangiò con appetito ed abbondantemente, e dappoi egli continua a prendere l'ordinario nutrimento senza provarne alcuna indigestione ed incomodità. È ritornato al seminario or sono quindici giorni, ed una lettera che ho da lui ricevuta mi dà a conoscere che egli gode una perfetta salute.

I suoi superiori, come tutti i suoi colleghi l'avevano veduto ammalato, più di venti persone di Lapte erano state testimoni dei progressi del suo male, dieci il furono degli ultimi suoi due accessi e della sua pronta guarigione, e tutti sono convinti che questa sia l'effetto d'un miracolo. Il Signor Labruyer, dottore di medicina che io aveva fatto chiamare da tre giorni, e che non aveva potuto

venire più presto a causa del copioso numero dei suoi ammalati a Mont-faucon, giunse finalmente il giorno dopo la guarigione: egli trovò mio fratello in buonissimo stato, per il che andava dicendo e ripetendo incessantemente che questa guarigione aveva qualche cosa di straordinario e di miracoloso.

Possa questo tratto far glorificare il Signore e la nostra tenera Madre! Io mi raccomando alle vostre preghiere ec. ec. »

Nota. — Noi abbiamo ricevuta la relazione di questo prodigio, scritta e certificata dallo stesso Signor Giovanni Cuoq; ma è tutta conforme a quella del suo Signor fratello. Ci limiteremo per questo a riportarne soltanto alcuni tratti interessantissimi, coi quali questo divoto allievo del Seminario termina il suo racconto.

«.... Nel momento che mi fu messa al collo la medaglia, avvivai la mia confidenza, richiamando alla memoria la preghiera *Memorare* che io recitava col cuore, perchè non poteva parlare; ma a misura ch'io le recitava in tal modo, quelli che erano presenti in numero di dieci, s'accorgevano d'un cangiamento in me. Il singhiozzo che si riguardava come un sintomo di morte vicina diminuiva, e dal momento che pervenni alle ultime parole mi sentii la forza di recitarla ad alta voce e mi trovai tosto perfettamente risanato. Tutto il male erà scomparso, e perciò più non sentiva alcún dolore: mi inginocchiai adunque subitamente con grande stupore di tutti, per recitar le Litanie della S. Vergine, poscia chiesi da mangiare.

Il Signor Dottore, che venne il giorno dopo, domenica 1.° Febbraio, dichiarò che non trovava in me alcun male, ma che egli vi scorgeva ancora tutte le vestigia della mia infermità nell'aspetto, nelle braccia, nella lingua, e nel naso. Nella sua sorpresa, egli aggiunse, che quantunque credesse difficilmente ai miracoli, non potrebbe astenersi dal riconoscerne uno in questo fatto se il male non ricompariva entro otto giorni; or sono già scorsi dopo due mesi e mezzo, senza che abbia provato alcun sintomo della mia malattia, quantunque abbia osservato l'astinenza ed il digiuno nell'intero corso della quaresima; e ripigliati gli esercizi e gli studj tutti prescritti nel Seminario.

Le dieci persone delle quali ho già parlato furono testimoni di tutte queste circostanze della mia guarigione; tutti restarono colpiti dalla più grande ammirazione, perchè il mio stato era conosciuto da tutto il borgo, ed aveva ricevuto visita da molti ecclesiastici de' contorni. Gli uni piangevano di gioia, gli altri pregavano con fervore, tutti esclamavano: *viva la S. Vergine!* Da quest'epoca, la Cappella che le è dedicata nella Chiesa di Lapte, era sempre riempita da'fedeli, ma giammai non se ne aveva in quella veduta maggiore affluenza che alla festa della *Purificazione* la quale si celebrò tre giorni dopo.

In quanto a me, non ho cessato dappoi di ringraziare la SS. Vergine, ed è in riconoscenza della sua protezione, che ho offerto a ciascun de' miei compagni del seminario, la Medaglia *miracolosa.*

Essi tutti l'hanno ricevuta con trasporto e con grande fiducia, non dubitando che la mia guarigione non sia miracolosa; dietro ciò che avevano veduto, e che vedono presentemente: perchè non ignorano essi in quale stato mi trovava da quindici mesi; ed al contrario in oggi mi vedono pieno di sanità.

Dal Seminario della Madonna di Puy, 19 aprile giorno di Pasqua dell'Anno 1835.

Giovanni Cuoq: Chierico Minorista.

## CONVERSIONE.

A Parigi il Signor M.***, che era pericolosissimamente ammalato, lasciava la sua pia sposa nell'amarezza e nel dolore di vederlo morire senza Sacramenti; perchè egli in verun modo voleva sentir parlar di confessione. La sua assistente formò il pensiero di mettergli la Medaglia sotto il capezzale, e pochi momenti dopo, il Signor M*** chiede il Curato, dicendo che voleva porre in ordine la sua coscienza. Infatti ricevette i Sacramenti con una rara pietà. (Marzo 1835).

## CONVERSIONE E GUARIGIONE.

Nota. — Questi fatti ci vengono attestati dal Signor Ricevitore del Registro d'Auch, e da altre persone molto ragguardevoli.

« Al principio di Marzo 1835, un vecchio della comune di Castera-les-Bains (Gers) ammalò peri-

colosamente. Il rispettabil Curato della Parrocchia, Signor Barrère, si affrettò di portarsi a lui per indurlo a ravvedersi, ed a gettarsi nelle braccia di Quegli che è morto per tutti i peccatori. Il nostro ammalato, che non s'era confessato pel corso di un gran numero d'anni, l'accolse come un incredulo, ricusò i soccorsi che gli aveva offerti, e finì col dirgli: *Signor Curato, vorrei perder tosto la parola per non essere obbligato a rispondere alle vostre domande.* Il caritatevol pastore, costretto a ritirarsi quantunque con dispiacere, pensò alla Medaglia Miracolosa, che egli portava, e pregò una persona della casa a metterla nel letto dell'ammalato, raccomandandole vivamente, nel caso che egli se ne accorgesse, che non gli si parlasse di lui, a fine di risparmiare a questo infelice ogni occasione d'invettive contro la religione. Ma, oh meraviglia! qualche tempo dopo, il moribondo si risveglia, come da un profondo assopimento, ricerca con premura il signor Curato, protestando che egli si pente e che vuol confessarsi. A questa novella l'ottimo pastore, corre verso la sua pecorella smarrita, che l'accoglie colla più viva emozione, e lo supplica a volergli perdonare e a confessarlo. Qui non occorre l'esprimere i sentimenti ed il linguaggio del caritatevol ministro della religione. Fu egli così commosso dalle disposizioni del penitente, che non esitò a portargli nel giorno dopo il S. Viatico. Molti fedeli accompagnarono il SS. Sacramento alla casa dell'ammalato, che confessò di nuovo ed abiurò i suoi traviamenti innanzi

a tutti gli astanti, supplicandoli a perdonargli tutti gli scandali che egli aveva dato colla sua passata condotta. Tutti struggevansi in lacrime; e fu in mezzo a questa universal commozione che l'ammalato ricevette l'amoroso Iddio coi più vivi sentimenti d'umiltà e di compunzione, raccomandandosi alle preghiere di quelli che erano presenti. Nel corso della notte che seguì, temendo d'esser tolto di vita da qualche accesso di debolezza, l'ammalato chiese il Sacramento della Estrema Unzione, che ricevette colla stessa fede e colla stessa pietà. Questa conversione fu seguita da una perfetta guarigione; e il buon vecchio benedice la divina Provvidenza, che per la protezione di Maria l'ha tratto dall'orlo dell'abisso spaventevole in cui la sua incredulità l'andava ad immergere per sempre.

GUARIGIONI.

Estratto d'una lettera del Signor Le Leu, Missionario apostolico della Congregazione di S. Lazzaro, Superiore del Collegio, a M. E***.

Costantinopoli, il 16 Marzo 1835.

Egli è molto tempo che ho stabilito di scrivervi qualche cosa della Medaglia: uno de' più grandi miracoli ai miei occhi che abbia operato fino al presente, è la rapidità colla quale si dilata, e la confidenza che essa ispira. Dalle ricerche che abbiamo a voi fatte, potete anche giudicare dell'affetto che ha prodotto in questo paese. Ce ne abbi-

sognerebbero migliaia, e non so se potremmo soddisfare a tutti i desiderj. A Smirne accade lo stesso. Noi abbiamo avuto occasione di trasmetterne alcune nell'interno dell'Asia, e là la S. Vergine non si è mostrata nè meno possente, nè meno benefica che in Europa. Ad Angora, un vecchio era attratto in tutte le sue membra, e pel corso di un certo numero d'anni non aveva potuto nè camminare nè dedicarsi al lavoro. Viveva perciò in una spaventevole miseria, e sospirava il momento di morire; era particolarmente rammaricato per vedersi da tanto tempo a carico d'una famiglia immersa nell'affanno. Trovasi in questo paese un gran numero di famiglie armene devotissime della S. Vergine, quella che il soccorreva è in questo numero. Perciò, non ebbe appena inteso parlare della Medaglia *miracolosa*, che sollecitò la fortuna d'ottenerne una e di portarla. La fede in queste contrade conserva ancora la sua semplicità primitiva: non sono contenti soltanto di pregare davanti a una Medaglia, e di sospenderla al collo, ma la baciano con un profondo rispetto, e l'applicano sulla parte ammalata; la S. Vergine non resiste ad una tale fiducia; e questo buon'uomo che aveva le gambe intieramente attratte, incominciò a camminare da questo punto, e dappoi egli lavora e può provvedere alla propria sussistenza.

Ecco un altro fatto: Una giovane appartenente a famiglia ragguardevole e piissima, era da lungo tempo attaccata da una malattia, che i medici franchi, greci, turchi, non avevano potuto in ve-

run modo conoscere: consisteva questa in dolori di fianco violentissimi, che le impedivano di camminare, di mangiare, di dormire, e che si calmavano poscia qualche tempo per rinnovarsi ben presto più forti che prima. Avendo inteso parlare della nostra Medaglia, questa Signora si sentì internamente stimolata di porla in opera per ottenere la propria guarigione; ma reputandosi indegna di ottenere direttamente un miracolo, si limitò a chiedere alla S. Vergine, che si degnasse d'illuminare il medico, e d'indicargli il rimedio conveniente. In quel mentre essa partì per la campagna, a capo d'alcuni giorni restò assai sorpresa di vedere arrivare il suo medico, che le disse, al primo incontrarla; *Signora, liete novelle! Ho trovato il rimedio della vostra malattia, e ne ho la certezza, fra pochi giorni voi sarete pienamente risanata. Io non so il perchè la vostra situazione m'ha singolarmente preoccupato dopo la vostra partenza, e a forza di rifletterci, ho in fine scoperto la causa del vostro male e il modo di curarlo.* La signora conobbe chiaramente che questo lume proveniva dall'alto, e che non si ricorreva invano a Maria. In oggi essa gode ottima salute. È dalla bocca stessa della madre sua che sono stato messo a cognizione di questo fatto. *Oh! Signore*, esclamava questa madre eccellente, *quanto sono felice per la guarigione della mia povera figlia*; *è la S. Vergine che me l'ha restituita. Qual fortuna sarebbe per me quella che voi poteste procurarmi qualcun' altra di queste Medaglie! Sono oppressa dalle richieste.* Lo stesso medico

pubblica il racconto ch' io vi trasmetto, ed è così persuaso del potere di questa Medaglia, che, quando più non sa qual rimedio applicare ad una malattia, consiglia il ricorrere a quella, chiamandola il suo ultimo rimedio; e la S. Vergine ha benedetto in tal guisa la sua fede, che una delle sue proprie figlie, piissima, ma d'una salute deplorabile, ne ha provato un miglioramento sensibilissimo.

Potrei citarvi una folla d'altri fatti, tanto di conversioni che di guarigioni; ma per ora mi limiterò a raccontarvene un altro soltanto. Una madre di famiglia in questi ultimi giorni, aveva tutti i sintomi d'un attacco d'appoplessia, di già aveva anche perduta la conoscenza. Il figlio suo, giovane assai pio, che portava una di queste Medaglie, la leva dal suo collo e la mette a quello della madre, poi corre a cercare un medico ed un sacerdote. Quando l'uno e l'altro arrivano, restano molto sorpresi di trovar questa in buona salute. Nella sera, il figlio richiede alla madre la sua Medaglia, che essa gli restituisce; ma un momento dopo, è nuovamente colpita. La protezione della S. Vergine sembrava ritirarsi con questo segno della sua potenza. Le vien tosto rimessa la Medaglia, con intenzione di non più ritirarla e dopo resta interamente risanata.

Oh! non indugiate, ve ne prego, a spedirci quelle che vi abbiamo richieste.

---

CONVERSIONE D'UNA PROTESTANTE

E SUA GUARIGIONE

*Riferita dalle Suore dell' Ospizio.*

Marmande, 13 Aprile 1835.

Susanna Gache, protestante, dell'età di diciassette anni fu portata nel nostro ospizio, il 22 Settembre 1834, alle ore otto della sera. Si trovava così aggravata dal male, che il medico temeva potesse morire la notte. M' affrettai dunque d'informarmi se essa era stata sacramentata, ma venni in cognizione essere una protestante. Niuna speranza restava d'illuminarla sulla religione: perchè la malattia l'aveva ridotta ad uno stato di somma sordità, unita ad un delirio, nel quale è rimasta da sei settimane. Il Signor Cappellano, nelle sue visite giornaliere agli ammalati della sala, non mancava d'indirizzarle alcune parole di carità, ma per ogni risposta diceva di voler morire protestante; perchè lo era tutta la sua famiglia, e ch'egli la lasciasse tranquilla; altre volte essa volgeva la testa per disimpegnarsi dal rispondergli. Il pericolo aumentava ogni giorno a causa di escare cancrenose che si manifestarono sopra molte parti del corpo, e che non lasciarono ai due medici ed al chirurgo, i quali la visitavano, alcun dubbio, che l'ammalata non dovesse prestamente soccombere. Il dispiacere che io provava nel vedere che dopo tanti patimenti questa giovane infelice non

s' aveva da aspettare che mali anche maggiori, mi stimolò a metterle senza sua saputa la Medaglia nel letto, e noi cominciammo una novena colle fanciulle della casa: il quarto giorno, le feci vedere la Medaglia, dicendole che era questa l'immagine della nostra tenera Madre, e che era *miracolosa*. Essa la mirò, la baciò ancora, e desiderò d'averla sopra il suo letto e sotto i suoi occhi, il che destò in noi grande speranza che la grazia cominciasse ad operare. Infatti nell'ottavo giorno della novena, mi disse che voleva parlare al Signor Cappellano. Il pregai dunque tosto dopo di passare al letto della mia povera ammalata. *Oh! mio padre*, esclamò nel vederlo, *io non mi sono giammai confessata, voglio farlo, e mettermi in istato di morire nel seno della Religione cattolica.*

Da quel momento essa ha perseverato negli stessi sentimenti e desiderj: il sacramento del battesimo le venne conferito, e fin d'allora migliorò d'assai. Il suo fervore nell'istruirsi delle verità della religione, e la pietà colla quale essa ne pratica tutti gli esercizi, sono ammirabili, e si dispone a fare la sua prima comunione. Gloria ne sia resa a Dio ed all'Immacolata Maria! Essa porta, sospesa al collo, la sua cara Medaglia, che non cederebbe per tutte le ricchezze della terra.

Dopo che questa conversione è conosciuta dal pubblico, la divozione verso Maria si è giornalmente accresciuta nella nostra città, come nelle campagne circonvicine. Mi si ricerca la Medaglia da ogni parte.

## CORONA DI DODICI STELLE

*Composta da* S. Giuseppe Calasanzio *in onore della B. V. Maria.*

Lodiamo e ringraziamo la SS. Trinità, che ci esibì Maria Vergine di sole vestita, colla luna sotto a' suoi piedi e con in capo misteriosa corona di dodici stelle. ℟. *In sæcula sæculorum. Amen.*

Lodiamo e ringraziamo il Divin Padre, che per sua Figlia la elesse. ℟. *Amen. Pater noster.*

Sia lodato il Divin Padre, che la predestinò Madre del suo Divino Figliuolo. ℟. *Amen. Ave Maria.*

Sia lodato il Divin Padre, che la preservò da ogni colpa nella sua concezione. ℟. *Amen. Ave.*

Sia lodato il Divin Padre, che l'adornò dei maggiori pregj nella sua natività. ℟. *Amen. Ave.*

Sia lodato il Divin Padre che le diè in compagno e sposo purissimo S. Giuseppe. ℟. *Amen. Ave. Gloria.*

Lodiamo e ringraziamo il Divin Figliuolo, che per sua Madre la scelse. ℟. *Amen. Pater.*

Sia lodato il Divin Figlio, che s'incarnò nel suo seno, e vi abitò nove mesi. ℟. *Amen. Ave.*

Sia lodato il Divin Figlio, che da lei nacque, e le diè latte a nutrirlo. ℟. *Amen. Ave.*

Sia lodato li Divin Figlio; che nella sua puerizia volle esser da lei educato. ℟. *Amen. Ave.*

Sia lodato il Divin Figlio, che le rivelò i misteri della redenzione del mondo. ℟. *Amen. Ave. Gloria.*

Lodiamo e ringraziamo lo Spirito Santo, che in sua Sposa la ricevè. ℟. *Amen. Pater.*

Sia lodato lo Spirito Santo, che a lei la prima rivelò il suo nome di Spirito Santo. ℟. *Amen. Ave.*

Sia lodato lo Spirito Santo, per opera del quale fu insieme Vergine e Madre. ℟. *Amen. Ave.*

Sia lodato lo Spirito Santo, per virtù del quale fu tempio vivo della SS. Trinità. ℟. *Amen. Ave.*

Sia lodato lo Spirito Santo, dal quale fu in cielo esaltata sopra tutte le creature. ℟. *Amen. Ave. Gloria.*

Per la S. Chiesa cattolica, per la propagazion della Fede, per la pace tra'principi cristiani, e per l'estirpazione dell'eresie. *Salve Regina.*

*Il Sommo Pontefice Gregorio XVI. concesee 100 giorni d' Indulgenza ogni qual volta si recita la suddetta Corona.*



# OSSERVAZIONI

Questi fatti maravigliosi da noi fin qui riferiti, non son che pochi, in confronto di quei molti che si contengono in quell' eccellente libro, del quale gli abbiamo estratti; anzi, conforme leggesi nell' *Avviso* ivi premesso, e da noi riportato alla pag. 229, neppur quei molti son tutti. Ma ciò che principalmente merita osservazione, si è che questi tratti di protezione i quali (salvo il giudizio della S. Chiesa, si posson chiamar miracoli, o almeno effetti molto maravigliosi, non sono ancora cessati: e ciò, prescindendo anche da altre prove che si potrebbero addurre, rilevasi dagli Annali dell' Arciconfraternita del Santissimo ed Immacolato Cuor di Maria. Che se si brama sapere il perchè questi nuovi tratti di protezione si leggono in questi Annali, la ragione è perchè l' Arciconfraternita fin dal suo primo nascere adottò a proprio simbolo o distintivo questa Medaglia miracolosa se l'appropriò, se la fece sua, ed ottenne ed ottiene mirabilissimi effetti non solo con le sue preghiere, ma altresì con essa Medaglia. È dunque giustissimo che gli effetti, e grazie ottenute con questo mezzo già suo, si registrino nei suoi Fasti. Ed ecco pure come si spiega, che questa stessa Medaglia, ben-

chè tuttora sia venerata in modo particolare, non abbia più quella tanta celebrità che ebbe nei primi quattro anni: questo è perchè allora essendo sola per dir così, a far prodigj non si parlava che di essa sola. Ma quando poi sul cadere del 1836 s'istituì l'Arciconfraternita, e cominciò a far prodigj sorprendentissimi, l'attenzione universale si volse a questa: e allora fu che non si parlò più che tanto della Medaglia. Non già che essa cessasse di far prodigj, ma perchè non era più sola a farli, e perchè da quel punto in poi si considerò, come incorporata nell'Arciconfraternita, e divenuta in certa maniera una stessa cosa con essa. Del resto una voce venuta dal Cielo ha detto, che quelli che porteranno questa Medaglia arricchita del tesoro delle Indulgenze, e che reciteranno divotamente quella corta preghiera che vi è scolpita *godranno d'una particolare protezione della Madre di Dio.* Il Cielo non si ritratta; così ha detto, così sarà.

Laonde si può inferire che tanto questa preziosa Medaglia, come l'Arciconfraternita sono oggi i due prediletti canali, per cui compiacesi la SS. Vergine di versar su di noi diluvi di grazie oltre modo straordinarie per rimediare a quell'orribile guasto che è nel mondo. Questo in fatti è il sentimento di tutti quei buoni che hanno letto, e ben compreso la Storia e lo spirito di quest'Arciconfraternita; e ( lo diremo pieni di giubbilo, e con tutta la gratitudine alla divina Bontà e a Maria ) questo pure è il sentimento del Glorioso Regnante Sommo Pontefice Pio IX. Sì, Pio IX, come si ha

dagli Annali dell'Arciconfraternità (fasc. 8.°), il degno successore di Gregorio XVI, ed erede a un tempo medesimo del suo zelo, della sua stima, e della sua tenerezza per quest'Arciconfraternita, in presenza di Monsignore Brunelli Segretario della Congregazione della Propaganda, e dell'antico Missionario Monsignore Monnet, Vescovo di Pella, e Vicario Apostolico del Madagascar, pronunziò questo lietissimo oracolo: *L'Arciconfraternita è l'opera di Dio: è un pensiero venuto dal Cielo, che l'ha prodotta sulla terra. ESSA SARA' LA RISORSA DELLA CHIESA.* Quindi rivolto allo stesso Vescovo di Pella, aggiunse: *Stabilitela da per tutto, dove anderete; e dite ai vostri Confratelli che la stabiliscano da per tutto dove anderanno; questa è l'opra di Dio.* Sia dunque gloria al Sacratissimo, e divin Cuore di Gesù, dal quale derivano tante misericordie; e gloria al dolcissimo Immacolato Cuor di Maria, che colla sua potentissima intercessione le ha impetrate.

VIVA GESU', VIVA MARIA.

FINE.

# INDICE



## PARTE PRIMA.

### NOTIZIE STORICHE DELL'ARCICONFRATERNITÀ.

## PARTE SECONDA.

### ISTRUZIONI INTORNO ALL' ARCICONFRATERNITA.



## APPENDICE.




N°